CORSO DI LINGUA LATINA DI ADOLFO GANDIGLIO
RIELABORATO DA GIOVANNI BATTISTA PIGHI

III

SINTASSI LATINA

VOLUME PRIMO

ZANICHELLI BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

CORSO DI LINGUA LATINA

III.

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

SINTASSI LATINA

CORREDATA DI NUOVI ESERCIZI

VOLUME PRIMO

TERZA EDIZIONE RIFATTA

A CURA D

GIOVANNI BATTISTA PIGHI

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

L' EDITORE ADEMPIUTI I DOVERI

ESERCITERÀ I DIRITTI SANCITI DALLE LEGGI

Tipografia Galavotti - Bologna - VII - 1969

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE

pag.

Prefazione IX
Avvertenza XII

PARTE PRIMA: PARTICOLARITÀ NELL' USO D' ALCUNE FORME NOMINALI, PRONOMINALI, AVVERBIALI

§§ 1-2 CAPITOLO I. – Comparativo e superlativo . . . 3
Esercizi 5
§§ 3-6 CAPITOLO II. – Pronomi 9
Esercizi 15
§§ 7-11 CAPITOLO III. – Avverbi 22
Esercizi 26

PARTE SECONDA: ELEMENTI DELLA PROPOSIZIONE E CONCORDANZA

CAPITOLO I. - Elementi della proposizione:
§ 12 *A*) Predicato 33
§§ 13-17 *B*) Determinativi 34
§ 18 *C*) Ellissi e molteplicità 40
Esercizi 41
§ 19 CAPITOLO II. – Concordanza: 44
§§ 20-21 *A*) dei nomi mobili e comuni, e degli appellativi 44
Esercizi 47
§§ 22-25 *B*) del predicato 48
Esercizi 55
§§ 26-27 *C*) dell' apposizione, dell' attributo e del pronome 57
Esercizi 63

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE TERZA: USO DEI CASI

			pag.
	CAPITOLO I. -	Vocativo e Nominativo:	
§ 28		*A*) Vocativo	69
§§ 29 30		*B*) Nominativo	70
		Esercizi	72
§ 31	CAPITOLO II. -	Accusativo:	75
		A) Accusativo semplice:	
§§ 32-36		I. dell' oggetto diretto . . .	75 . 81
		Esercizi	78 . 84
§ 37		II. del termine del movimento	89
§§ 38-39		III. d' estensione	90
§ 40		IV. avverbiale e di relazione .	92
		Esercizi	94
§ 41		*B*) Doppio Accusativo:	100
§ 42		I. dell'oggetto e del predicato	100
§ 43		II. della persona e della cosa .	102
§ 44		III. dell'oggetto e del luogo. .	104
		Esercizi	105
	CAPITOLO III. -	Determinativi di luogo e di tempo:	
§§ 45-47		*A*) Determinativi di luogo . . .	112
		Esercizi	115
§§ 48-50		*B*) Determinativi di tempo . . .	120
		Esercizi	123
§ 51	CAPITOLO IV. -	Genitivo:	129
§§ 52-58		*A*) Genitivo d' appartenenza . .	129 . 138
		Esercizi	133 . 141
§§ 59-62		*B*) Genitivo partitivo	146
		Esercizi	151
§ 63		*C*) Genitivo con aggettivi . . .	158
		Esercizi	159
§ 64	CAPITOLO V. -	Dativo:	167
§§ 65-68		*A*) in accezione generica . . .	167
		Esercizi	171
§§ 69-72		*B*) in accezione specifica . . .	180
		Esercizi	183
§ 73	CAPITOLO VI. -	Ablativo:	190
		A) con funzioni proprie:	
§§ 74-80		I. separativo	191
§§ 81-82		II. comparativo	195

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

		pag.
§ 83	III. partitivo	198
	Esercizi	198
	B) con funzioni di Strumentale:	
§§ 84-86	I. sociativo	207
§§ 87-94	II. del mezzo	210
§ 95	III. Ablativo e Strumentale causali	216
§ 96	*C)* con funzioni di Locativo . .	217
	Esercizi	218

PARTE QUARTA: ESERCIZI PER LA RIPETIZIONE DELL'USO DEI CASI ED ESERCIZI DI CONVERSAZIONE LATINA

Sezione I. - Esercizi per la ripetizione dell'uso dei casi 237

Sezione II. - Esercizi di conversazione latina . . 241

INDICI ANALITICI

Indice italiano, I. 255

» » , II. 256

Indice latino 257

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PREFAZIONE

1. *Il corso di lingua latina che Adolfo Gandiglio (1876-1931) venne pubblicando in varie edizioni dal 1916 al 1930, è certamente tra i migliori che la scuola italiana possieda e può sostenere vantaggiosamente il confronto con le più stimate grammatiche in uso presso l'altre nazioni.*

Sennonchè gli esperti insegnanti, che pure ne riconobbero la sicurezza della dottrina, la compiutezza della trattazione, l'eleganza del dettato, la ricchezza grandissima degli esempi e degli esercizi e delle letture, ebbero talvolta a trovare eccessivo il numero dei volumi (due di morfologia, due d'esercizi, tre di sintassi) e qua e là meno chiaro l'ordine della materia. Perciò l'Editore benemerito, dovendo apprestare la terza edizione dell'opera, volle presentarla agli studiosi ridotta a quattro, invece di sette, volumi, e rifatta in modo che, nulla perdendo de' suoi pregi, fosse meglio adatta all'uso scolastico.

I criteri seguiti nel rifacimento risulteranno più evidenti da un confronto tra questa e la precedente edizione, che non da una descrizione, la quale di necessità sarebbe troppo lunga e minuta. Gli esercizi della Morfologia furono opportunamente intercalati nel testo, come già erano quelli della Sintassi, e la materia, novamente divisa in parti e sezioni e capitoli, fu riordinata, integrata e completamente rimaneggiata. Ogni cura si dedicò all'esecuzione tipografica, perchè riuscisse perspicua e rigorosamente uniforme.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. *Non mi sarebbe stato facile ottemperare con qualche garanzia di buoni risultati ai* mollia iussa *dell' Editore, se un decennio d' insegnamento universitario della lingua latina non m' avesse reso familiare l' opera del Gandiglio, da me costantemente usata come libro di testo, e se il mio fraterno amico,* ALDO PASOLI, *che da quindici anni usa la stessa opera nella scuola media, non m' avesse concesso, con l' inestimabile aiuto della sua scienza ed esperienza, anche la sua diretta collaborazione.*

Al Pasoli sono dovuti i §§ 8-35 del I volume (Morfologia regolare), i §§ 1-32 del II volume (Morfologia irregolare), e la parte corrispondente al secondo volume della precedente edizione della Sintassi. A me i §§ 1-7 e 36-45 del I volume, i §§ 33-99 del II volume, e la parte corrispondente ai volumi primo e terzo della precedente edizione della Sintassi. Gli esercizi di conversazione latina, nel volume II e nei seguenti, sono naturalmente del tutto nuovi. Aggiungo che tutt' e due insieme abbiamo letto e discusso (come abbiamo insieme studiato in tempi ormai lontani) ogni parola delle precedenti edizioni, e che ciascuno di noi ha ripassato, nel manoscritto e sulle bozze, il lavoro dell' altro. Però mia soltanto è la responsabilità del piano di rifacimento e della redazione definitiva, e quindi di tutta l' opera.

Qnasi trent' anni fa il Gandiglio, pubblicando una sua prima Sintassi dei casi, dichiarava d' aver soprattutto messo a profitto la Syntaxe latine *di* O. RIEMANN *(ch' era allora alla 5ª edizione, rifatta da* P. LEJAY*), e d' essersi valso liberamente « degli egregi studi grammaticali pubblicati in varie riviste da* G. CEVOLANI *»: il quale, come continuò ad essere buon amico e dotto consigliere dell' antico compagno di studi, così ha voluto leggere ora le bozze di questo rifacimento, fornendo, con la cortesia e dottrina che gli è propria, nuove e preziose*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

indicazioni. Si son poi tenute presenti le Sintassi di R. Kuehner *(1912-1914[2], rifatta da* C. Stegmann*) e di* J. H. Schmalz *(1928[5], rifatta da* J. B. Hofmann*), che il Gandiglio usò rispettivamente nella 1ª (1878) e nella 4ª edizione (1910), la 7ª edizione (1927) della* Syntaxe *del* Riemann, *riveduta da* A. Ernout, *il suggestivo* Système de la syntaxe latine *di* A. C. Juret *(1933), e gli studi di* J. Marouzeau *sulla collocazione delle parole (1910 e seguenti).*

3. *Nella prefazione alla prima edizione della sua grammatica (maggio 1916), il Gandiglio scriveva: « Certo io non ho lavorato per insegnanti faciloni, che si contentino d'un testo sparuto, comunque raffazzonato, purchè comodo all'assegnazione improvvisa delle lezioni: la mia grammatica... vuol essere esaminata prima dall'insegnante ». E seguitava: « Ma io penso che, mentre in questi storici giorni l'Italia, come l'affrettava nel cuore e già la vedeva il Pascoli,* sublime con la spada in mano, al mondo chiede il suo grande retaggio, *sarà in gran parte poi vano che abbiamo finalmente sgombrato da noi tante dannose some che ci opprimevano e invilivano, se non ci adoperiamo di preparare con uno studio più attento del latino fin dagl'inizi la nuova generazione a rivendicare e a conservare degnamente alla nostra patria il patrimonio ideale della stirpe, che Roma ha suggellalo della sua parola immortale ».*

Dopo tant'anni, sembrano parole d'oggi; e non sarà forse inutile che ancora s'ascoltimo.

Milano, Università Cattolica del S. Cuore,
30 settembre 1938

Giovanni Battista Pighi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

AVVERTENZA

Negli Esercizi:

i Temi sono rigorosamente ordinati in armonia con la parte teorica, e divisi in capoversi corrispondentemente ai vari argomenti di questa;

in ogni gruppo di Sentenze si presentano prima luoghi di Cicerone, poi luoghi d'altri autori, gli uni e gli altri ordinati in armonia con la parte teorica; e così ordinati sono anche i Versi susseguenti alle Sentenze;

i Detti storici, i Proverbi, i Temi continui servono infine da ricapitolazione.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE PRIMA

PARTICOLARITÀ NELL'USO D'ALCUNE FORME NOMINALI, PRONOMINALI, AVVERBIALI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

CAPITOLO I: Comparativo e superlativo §§ 1-2

CAPITOLO II: Pronomi . . . . §§ 3-6

CAPITOLO III: Avverbi . . . . §§ 7-11

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO I.

COMPARATIVO E SUPERLATIVO

1. Il comparativo che non sia determinato dal secondo termine di paragone (così detto comparativo assoluto) può esprimere un eccesso relativo all'idea della misura giusta, e allora in italiano si traduce col positivo accompagnato dalle formule avverbiali « un po' », « piuttosto » e simili, ovvero « (un po') troppo » e simili; talvolta col positivo senz'altro: *senectus est naturā loquacior* (Cic.) la vecchiaia è per natura piuttosto ciarliera. § 1

Si noti il comparativo assoluto **minus** (compar. di *parum*), che talvolta assume il significato d'un semplice *non* (*minus multi*, Cic., « non molti »); così **saepius** talvolta nel semplice senso di « spesso »; *ocius*, massime nei poeti, in quello di « presto »; ecc.

Per esprimere poi un eccesso assoluto anche il latino usa *nimis* o *nimium* col positivo: *nimis pugnax*, *nimis saepe*, *nimium timidus*, *nimium diu* (Cic.).

Gli aggettivi e gli avverbi che di per sè indicano difetto o eccesso s'usano talvolta nel positivo, anzichè nel comparativo, dove l'italiano aggiunge l'avverbio « troppo ». Anzi non si dice di regola se non **longum est** « sarebbe troppo lungo » nelle frasi come *longum est dicere*, *longum est enumerare*, ecc., e **sero** « troppo tardi ».

2. Così il comparativo come il positivo seguiti da **pro** (e, in Livio, anche il comparativo seguito da **quam pro**) esprimono una sproporzione rispetto ad una circostanza particolare.

Esempi: *Helvetii* pro *multitudine hominum* angustos *se fines habere arbitrabantur* (Ces.) un territorio troppo ristretto in confronto della popolazione; — *Caesar* minus *multitudine militum* pro *hostium numero valebat* (Ces.) era troppo poco forte in confronto del numero dei nemici; — minor *caedes* quam pro *tanta victoria fuit* (Liv.) la strage fu minore di quello che si sarebbe potuto aspettare in così grande vittoria.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Quando si paragonano tra loro due qualità per dire che a una persona o a una cosa appartiene più l'una che l'altra, gli aggettivi (e gli avverbi) che denotano quelle qualità stanno nel positivo con l'aggiunta di *magis* al primo, o anche tutt'e due nel comparativo: *ars* **magis magna quam difficilis** (Cic.) teoria importante più che difficile; *orator* **acutior quam ornatior** (Cic.) oratore profondo più che ornato; **magis audacter quam parate** (Cic.) con audacia più che con preparazione; **libentius quam verius** (Cic.) con passione più che con verità. Naturalmente poi s'ha solo il primo costrutto se almeno uno dei due aggettivi o avverbi non ha comparativo; mentre s'ha il secondo, per dire che una qualità supera l'altra: *fortior quam felicior* [valoroso e fortunato, ma] più valoroso ancora che fortunato.

§ 2 1. Il superlativo si rafforza con **unus** « proprio, senza paragone », **facile** (= *sine controversia*) « senza contrasto, senza dubbio », **longe** e **multo** « di gran lunga », **vel** « anche, persino, addirittura, magari »; **quam** con o senza una voce del verbo *possum*, **ut** con una voce di *possum*, oppure, di regola, in correlazione con *tantus*, **quantus** unito a una voce di *possum* « al possibile; quanto più posso, potei, ecc. ».

Esempi (in Cicerone): **unus suavissimus** *pastus animorum* senza paragone il più piacevole pasto della mente; — **facile deterrimus** senza dubbio il peggiore; — **longe maximae** *caerimoniae* le cerimonie di gran lunga più solenni; — *civitas totius Siciliae* **multo maxima et locupletissima** la città di gran lunga più grande e più ricca di tutta la Sicilia; — *multitudo litium dat locum* **vel vitiosissimis** *oratoribus* il gran numero delle liti dà luogo anche agli oratori più scadenti; — *exposui* **quam brevissime potui** *oracula* ho esposto gli oracoli quanto più brevemente ho potuto (più brevemente che ho potuto); — *te rogo, ut cures, ut mihi Cuspius* **quam maximas quam primum quam saepissime** *gratias agat* ti prego di fare in modo che Cùspio mi ringrazi il più caldamente, il più presto e il più spesso possibile; — **ut potui accuratissime** *te tutatus sum* io t'ho difeso più zelantemente che ho potuto; — **tanta** *est inter eos,* **quanta maxima potest** *esse, morum distantia* v'è tra loro la maggior distanza di costumi che sia possibile.

Nota. L'avverbio *vel* « anche, persino » s'usa non solo coi superlativi, ma con qualsiasi espressione, che perciò acquista senso superlativo: *vel ad supplicium* persino al supplizio, *vel ignavis* persino ai codardi. Anche *unus*, *facile*, ecc. s'usano nello stesso modo: *Demosthenes unus eminet inter omnes in omni genere dicendi* (Cic.) Demostene primeggia senz'altro tra tutti in ogni genere d'eloquenza.

2. Si notino anche le maniere seguenti: **tam sum amicus rei publicae, quam qui maxime** (Cic.; oppure: *quam qui amicissi-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

mus) io sono devoto al paese quant'altri mai (propriamente « io sono devoto al paese quanto chi [è] ad esso il più devoto »); *te semper sic colam, ut quem diligentissime* (Cic.) tu quant'altri mai sarai da me servito con zelo (propriamente « io ti servirò sempre così, come chi [servirò] con più zelo »); *domus celebratur ita ut cum maxime* (Cic.) la mia casa è frequentata più che mai; **nunc cum maxime** « ora più che mai, appunto ora », **tum cum maxime** « allora più che mai, appunto allora », oppure, con l'uno o l'altro significato secondo che il verbo sia di tempo presente o passato, **cum maxime** senz'altro.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Themistŏcles, cum in epŭlis recusaret lyram, est habitus* (fu giudicato; passò per) ***indoctior*** (Cic.). - 2. *Eo anno frumentum in Gallia propter siccitates* (per la siccità prolungata) ***angustius*** (*anguste* = scarsamente) *provenerat* (Ces.). - 3. *Nonnumquam ea, quae praedicta sunt,* ***minus*** (= ?) *eveniunt* (Cic.). - 4. ***Longum*** *est* (sarebbe) *omnia enumerare proelia Hannibalis* (Corn. N.). - 5. ***Sero*** *resistimus ei, quem per decem annos aluimus contra nos* (Cic.). - 6. *Proelium* ***atrocius quam pro numero*** *pugnantium editur* (Liv.). - 7. *Celer* (Cèlere) ***disertus magis*** *est* ***quam sapiens*** (Cic.). - 8. *Pauli* (di Paolo) *contio fuit* ***verior*** *quam* ***gratior*** *populo* (Liv.). - 9. ***Magis commode quam strenue*** (sollecitamente) *navigavi* (Cic.). - 10. ***Acrius quam diutius*** *pugnatum est* (Liv.).

11. *C.* (= *Gaius*) *Gracchus* ***unus maxime popularis*** *fuit* (Cic.). - 12. *Sueborum gens est* ***longe maxima*** *et* ***bellicosissima*** *Germanorum omnium* (Ces.). - 13. *Mihi semper conspectus vester* ***multo iucundissimus*** *est* (Cic.). - 14. *Protagŏras* (Protágora), *sophistes illis temporibus* ***vel maximus***, *Atheniensium iussu urbe* (= *ex urbe*) *exterminatus est* (Cic.). - 15. *Aves nidos* ***quam possunt mollissime*** *substernunt* (*nidum molliter substernere* = fare il fondo del nido soffice), *ut* ***quam facillime*** *ova serventur* (Cic.). - 16. *Sic ei te commendavi,* ***ut diligentissime*** *potui* (Cic.). - 17. ***Tam*** *sum* ***mitis, quam qui lenissimus*** (Cic.). - 18. ***Tam gratum*** *mihi id erit,* ***quam quod gratissimum*** (Cic.). - 19. ***Grata*** *ea res* ***ut quae maxime*** *senatui umquam fuit* (Liv.). -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

20. *Omnia* (tutt'i soprusi [1]), *quae captae urbes patiuntur, passi sumus et cum maxime* (= *nunc cum maxime*) *patĭmur* (Liv.).

II.

1. Nessuna parola un po' aspra uscì mai dalla (*ex*) bocca d'Agesiláo. - 2. La disciplina degli Spartani era un po' troppo dura. - 3. Vespasiano fu piuttosto avido di danaro. - 4. I servi non devono vivere troppo familiarmente col padrone. - 5. Socrate la sera (?) passeggiava a passo rinforzato (= alquanto affrettatamente, *contente*). - 6. Sarebbe (*est*) troppo lungo enumerare tutt'i vantaggi del sapere (*doctrina*). - 7. Io non ti rimprovero nè [ti] accuso, poichè (*enim*) sarebbe (*est*) troppo tardi. - 8. Il pentimento (*paenitentia*) anche pronto (*celer*) talvolta è tuttavia [troppo] tardivo (*serus*). - 9. La paura (*metus*) fu sproporzionata al successo (= fu maggiore di quello che comportava la cosa). - 10. Era scoppiata (*cooriri*) una pestilenza più minacciosa che micidiale (*perniciosus*): molte le malattie, pochissime furono le morti (*funus*). - 11. I nostri inseguirono il nemico con più ardore che cautela (= più cupidamente che cautamente).

12. Io presto fiducia (*fidem habēre*) a te più che a ogni altro (= a te singolarmente, *unus*, la maggior fiducia). - 13. Aristotele è senza contrasto il più dotto dei filosofi greci. - 14. Le navi rodie erano di gran lunga le più veloci (*celer*) di tutte. - 15. Anche l'uomo più dotto ignora molte cose. - 16. Parla (*dicere*; imperativo) il più brevemente possibile. - 17. Parla il più brevemente che puoi. - 18. L'uomo buono giova (*prodesse*) a quanti più [può], il più spesso che può. - 19. La morte di questo giovanetto m'è così dolorosa (*luctuosus*), che più non potrebbe (*tam — quam qui* con un superl.). - 20. Quei barbari spesso violarono il diritto delle genti, e ora più che mai si comportano (*se efferre*) insolentemente.

SENTENZE E VERSI

1. **Qui in compedibus corporis semper fuerunt, etiam cum soluti sunt tardius ingrediuntur** (Cic., *Tusc.* 1, 75). - 2. **Non potest in eo sucus esse diuturnus, quod** (*in eo... quod* in quel frutto che; v. nota qui in calce) **nimis celeriter est maturitatem assecutum** (id., *De or.* 2, 88). -

---

(1) È particolare al latino, in confronto dell'italiano, il larghissimo uso del neutro sostantivato degli aggettivi e dei pronomi, dove noi determiniamo il concetto con un sostantivo specifico: *multa praetereo consulto* (Cic.) tralascio di proposito molte considerazioni; — *videntur omnia repentina graviora* (Cic.) tutt'i mali imprevisti sembrano più intollerabili; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. In fidibus musicorum aures vel minima (traduci col sostantivo « sfumature » o sim.; p. 6, nota in calce) sentiunt (id., *Off.* 1, 146). – 4. Puerorum feminarumque irae acres magis quam graves sunt (Sen., *De i.* 2, 19, 4). – 5. Multo utilissima est temperantia in cibis (Plin., *N. h.* 28, 56). – 6. Pueri quam plurima ediscant (Quint., 12, 2, 41).
7. Furor fit laesă saepius patientiă (Publ. Siro).
8. Qui, quam potuit dat maxima, gratus abunde est (Ov., *Pont.* 4, 8, 37).

DETTO STORICO

Nobilior mobilior (Giuoco di parole, con cui Catone il Censorio motteggiava il carattere di Marco Fulvio Nobiliore).

PROVERBI

Planta (piantone), *quae saepius transfertur, non convalescit* (in Seneca); noi: Albero spesso trapiantato, mai di frutti è caricato.
Sero sapiunt Phryges (antico proverbio, ricordato da Cicerone ecc., e desunto dalla leggenda troiana: « Troppo tardi i Frigi, cioè i Troiani, fanno senno »); cfr.: Del senno di poi ne son piene le fosse.

TEMI CONTINUI

I.

Alcuni motti.

Africano illi superiori (ossia *maiori*: due furono gli Scipioni Africani) *coronam* (la ghirlanda che s'usava nei conviti) *sibi in convivio ad caput accommodanti, cum ea saepius rumperetur, P.* (= *Publius*) *Licinius Varus: « Noli mirari — inquit —, si non convĕnit; caput caput* ha, come « testa » per noi, anche il senso di « capacità, ingegno » *enim magnum est* ».

Cicero, cum Piso (Pisone) *gener eius mollius incederet, filia autem concitatius, ait filiae: « Ambŭla tamquam vir ». Idem, cum ad Pompeium venisset, dicentibus* (a chi gli diceva) *eum sero venisse, respondit: « Minime sero veni: nam nihil hic paratum video ». Sed, cum Milonis accusator identĭdem interrogaret, quo tempore Clodius occisus esset, respondit: « Sero »* (qui ha doppio senso: di « a ora tarda », e di « troppo tardi »). (Cicerone, *De or.* 2, 250; Macrobio, *Sat.* 2, 3, 16; 2, 3, 7; Quintiliano, 6, 3, 49).

II.

Malum inveteratum fit robustius.

Principiis obsta. Sero medicina paratur,
Cum mala per longas convaluēre moras (Ovidio, *Rem am.* 91 92)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Del senno pratico (*prudentia*) dei Romani.

Di tutte le genti antiche senza paragone la più segnalata (*praestans*) per valore (Abl.) fu la romana; eppure essa (= la quale tuttavia) fu, sto per dire (= quasi, *paene*), più avveduta [ancora] che valorosa (*fortis*). Anche altre genti presso gli antichi si procacciarono (*sibi parĕre*) grande gloria militare (= di guerra), avendo assoggettato (*subigĕre*) molte città e nazioni, ma il dominio (*imperium*) acquistato con l'armi non conservarono (*retinĕre*) a lungo, perchè (*quia*) esercitarono la vittoria troppo crudelmente e troppo smodatamente (*intemperanter*). Al contrario (*at contra*) i Romani trattarono sempre i vinti con la maggior mitezza (avverbio, *clementer*) possibile, e per lo più non solo ne rispettarono l'esistenza (= li conservarono, *conservare*), ma li legarono (*devincire*) a sè coi benefizi e a poco a poco li fecero partecipi della cittadinanza e del nome romano. Così (*ita*) persino i più accaniti nemici del popolo romano ne furono poi i fedelissimi alleati; così il senato fu davvero (*vere*) il porto e il rifugio dei popoli, delle nazioni, dei re; così quello che Cicerone disse patrocinio del mondo (*orbis terrae*) piuttosto che impero, durò (*vigĕre*) tanto (*tam*) a lungo, consolidato (*munire*) non dalla paura ma dalla benevolenza. È vero che (*at* senz'altro) Cartagine e Corinto furono distrutte dalle fondamenta; il qual trattamento (p. 6, nota in calce) sembra più crudele di quello che si dovesse aspettare dalla (?) decantata (*ille*) mitezza del popolo romano. Ma fu provvedimento necessario più che crudele, e ciò stesso comprova (*declarare*) più che mai (= addirittura massimamente) il senno pratico dei Romani; poichè il luogo stesso di quelle città, sovrastando (*imminĕre*) quasi (*paene*) l'una (? — § 6, 2) alla Sicilia, e tenendo l'altra la chiave (*claustra, -orum*) della Grecia e di due mari, era troppo pericoloso all'impero.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

PRONOMI

I pronomi **sui** (*sibi, se, secum*) e **suus** sono di regola riflessivi, riferendosi al soggetto d'un verbo in 3ª persona (Vol. I, §§ 29, 3 e 30, 2). Ma s'usano anche: § 3

a) riferiti a persona indeterminata;

b) riferiti al soggetto logico;

c) **se**, nell'espressioni **inter se** « tra loro », **per se** (*ipsum per se, per se ipsum*), **ex se, propter se** (*ipsum propter se*) « per sè stesso »;

d) **suus**, col significato originario (non riflessivo) di « suo proprio » « suo stesso » « proprio il suo », da solo o davanti ad un caso obliquo di *quisque* « ciascuno » (con *unusquisque*, o davanti o dopo); inoltre nella forma **sui** sostantivata, « i suoi » o « i loro [familiari, partigiani, compatrioti, ecc.] »; infine quando il nome dell'oggetto pertinente è aggiunto con *cum* nel senso di *et*.

Esempi (di Cicerone, meno l'ultimo ch'è di Cesare):

a) *amicitiae effectrices sunt voluptatum tam amicis quam* **sibi** le amicizie son causa di soddisfazioni tanto agli amici quanto a sè stessi; — *potentia est ad* **sua** *conservanda et alterius attinenda idonearum rerum facultas*;

b) *nihil erit iis domo* **sua** *dulcius* per essi non ci sarà (cioè « essi non avranno ») nulla di più caro della lor casa; — *sunt homines quos infamiae* **suae** *neque pudeat neque taedeat* (cfr. Vol. II, § 89, nn. 14 e 15);

c) *oratio conciliat* **inter se** *homines*; — *honestatem* **per se** (= *ipsam per se*) *amatis*;

d) *Alexandrum uxor* **sua** *occidit* ad Alessandro [tiranno di Fere] diede morte la propria moglie; — *meum mihi placebat, illi* **suum**; *iustitia* **suum** *cuique distribuit*; — *unicuique* **sua** *domus nota* (*est*); *conserva tuis* **suos** conserva i loro cari ai tuoi fautori;

nostri quadriremem cum remigibus **suis** (= *eiusque remiges*) *ceperunt* i nostri presero una quadrireme insieme con la sua ciurma.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 4 1. Le forme oblique del pronome determinativo **is** (soprattutto *eum*, *eam*, *id*; *eos*, *eas*, *ea*; *ei*, *iis*) e dei pronomi personali ordinariamente s'omettono quando il nome della persona o della cosa a cui il pronome si riferisce è espresso nello stesso caso nella proposizione che precede, talvolta anche se il nome è in caso diverso, massime nel Nominativo.

Esempi: *isdem* **te** *rebus hortor, quibus* [*te*] *hortatus sum* (Cic.) io t'esorto con le stesse considerazioni con cui t'ho già esortato; *sapiens numquam potentioris* **iram** *provocabit, immo* [*eam*] *declinabit* (Sen.) il saggio non provocherà mai l'ira del più potente, anzi la eviterà; — **natura** *maris per se immobilis est, venti et aurae* [*eam*] *cient* (Liv.).

2. Invece di *is* (*ille*, *hic*) sostantivo si trova talvolta senz'altro **homo** (in Sallustio e nei poeti anche *vir*): *homo obstipuit* (Cic.) l'uomo (= il nostro uomo = egli) trasecolò; *Minucius homini respondit* (Cic.) Minucio gli rispose.

3 L'antecedente pronominale di 3ª persona del pronome relativo è **is** (Vol. I, §§ 32, 1 e 33, 1). Al pari di *hic* e *iste*, anche **ille**, in relazione col pronome relativo, conserva il suo valore propriamente dimostrativo; per es. nel verso *ille dolet vere qui sine teste dolet*, il pronome designa persona distinta, non semplicemente « quegli » (che sarebbe *is qui*), ma « quegli, ben diverso da te »; così *illud quod* (Cic.) « quel celebre detto che »; e similmente *illud Catonis* (Cic.) « il noto detto di Catone » (cfr. Vol. I, § 31, 3).

4. Come *hic*, anche *ille* e *is* sono spesso usati prolletticamente, cioè per anticipare genericamente il contenuto d'una proposizione seguente, dove l'italiano usa di solito in ogni caso il pronome « questo »: *adde illud: Pompeius Cassium delēgit* (Cic.) aggiungi questo: Pompeo ha scelto Cassio; *illa erit consolatio maxima, si una erimus* (Cic.) il maggior conforto sarà questo: se ci troveremo insieme.

5. Dove l'italiano usa la locuzione « **quello di** » seguita da un sostantivo, il latino di regola sopprime il pronome: **maiora opera sunt animi quam corporis** (Cic.) le opere dell'anima sono maggiori che quelle del corpo, invece di *quam opera corporis* « che le opere del corpo ». E analogamente: *optima mors est inopinata* la morte migliore è quella inaspettata (= è la morte inaspettata). Il latino poi alla locuzione « quello di » può talvolta sostituire senz'altro il sostantivo dipendente (**comparatio compendiaria**, cioè paragone abbreviato): *harum* (cioè *alcium*) *est consimilis capris figura* (Ces.) la figura delle alci è somigliante a quella delle

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

capre (*capris* invece di *caprarum* oppure di *caprinae* [dall'aggettivo *caprinus* caprino]).

Se in tali casi il latino fa uso d'un pronome dimostrativo (*hic*, *iste*, *ille*; non mai *is*), questo conserva tutta la sua forza dimostrativa: *salsiores, quam illi Atticorum, Romani veteres sales* (Cic.) gli antichi sali (motti) romani, più saporiti che quelli tanto celebrati degli Attici; *nullam virtus aliam mercedem desiderat praeter hanc gloriae* (Cic.) la virtù non cerca altra ricompensa che questa (= questa di cui ora parliamo, cioè la ricompensa) della gloria.

6. Il pronome **idem** (Vol. I, § 32) spesso serve ad aggiungere o a contrapporre, riferita allo stesso termine, una seconda qualità o azione ad una prima. *Idem* nel primo caso (*idem* intensivo) si traduce con «anche», «altresì», «nello stesso tempo», «per giunta»; nel secondo (*idem* avversativo) con «ma», «ma poi», «al contrario», «tuttavia».

Esempi: *qui fortis est,* idem *est fidens* (Cic.) chi è forte, è anche fiducioso; — *multi qui propter victoriae cupiditatem aut propter gloriae* (qui sopra, 5) *vulnera exceperunt fortiter et tulerunt,* idem (= *iidem,* tuttavia, per altro) *dolorem morbi ferre non possunt* (Cic.).

7. Il pronome **ipse** (Vol. I, § 32) si traduce spesso in italiano con vari avverbi e modi avverbiali, come «da sè», «da solo», «per sè stesso», «spontaneamente», «dal canto suo», «per l'appunto», «proprio», «persino», «in persona», «direttamente», ecc.: *arma ipsa ceciderunt* (Cic.) l'armi caddero da sè; *natali suo ipso die* (Cic.) proprio nel suo giorno natalizio.

8. Si distinguano le maniere **se ipse laudat** (*me ipse laudo* ecc.) «si loda da sè [e non aspetta che lo lodino gli altri]» e **se ipsum laudat** (*me ipsum laudo* ecc.) «loda sè stesso [e non altri]»; così *sua ipse fraude captus est* esso (e non il nemico) fu vittima della sua frode; *sua ipsius fraude captus est* fu vittima della sua stessa frode (e non di una frode del nemico). Tuttavia Cicerone stesso usa non di rado la prima maniera nel senso della seconda: *non potest exercitum is continēre imperator, qui se ipse* (= *se ipsum*) *non contĭnet* non può frenare l'esercito quel generale che non frena sè stesso.

Col pronome riflessivo rinforzato *sese*, *semet* (*mihimet* ecc.) si ha quasi sempre *sese ipsum, semet ipsum* (*mihimet ipsi* ecc.); di rado *sese ipse* ecc.: *nobismet ipsis imperemus* (Cic.).

1. Propriamente **aliquis** (Vol. I, § 35, 1, *a* e 4; Vol. II, § 31, 2, *a*-*b*) significa «alcuno, qual ch'esso sia», poi anche § 5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

« importante », « considerevole » e simili; e con tali sensi trovasi anche in frase o proposizione negativa (spesso *non aliquis..., sed...*): *non timore aliquo, sed verecundiā* (Cic.) non per un qualsiasi timore, ma per ritegno; **sine aliquo vulnere** (Ces.) senza perdite rilevanti (invece **sine ullo vulnere** [Ces.] senza nessuna perdita).

D'altra parte **quisquam** (agg. **ullus**) (Vol. I, § 35, 1, *b*; 3, *b*; 4; Vol. II, § 31, 2, *c*) propriamente significa « alcuno, se pure v'è », e così trovasi anche in proposizione non negativa, specialmente in proposizioni condizionali o che contengono un senso condizionale, anche non negativo: *aut nemo aut, si quisquam, ille sapiens fuit* (Cic.) nessuno è stato veramente saggio o, se mai qualcuno, è stato lui; *te moveri arbĭtror iniuriā, quae mihi a quoquam facta sit* (Cic.) io credo che tu non rimanga indifferente a un'offesa, che mi sia stata fatta da qualcuno (= se m'è stata fatta da qualcuno un' offesa).

Talvolta **aliquis** (più di rado **quis**) vale *alius quis* (*alius aliquis*: Vol. II, § 31, 2, *a*; *alius quispiam*): *leo aut aliqua taeterrima belua* un leone o qualche altra belva terribile. Così, in proposizione negativa, *quisquam* sottintende talvolta *alius*.

2. Il pronome **quidam** (Vol. I, § 35, 1, *c*), che propriamente indica persona o cosa determinata e reale, che non si vuole o non si può precisare, posposto ad un aggettivo denotante eccellenza (*admirabilis*, *incredibilis*, *egregius*, *singularis*, *divinus*, ecc.), ne rinforza il valore: **incredibile quoddam studium** (Cic.) passione veramente incredibile. Aggiunto, spesso insieme con *quasi*, a un sostantivo, serve a temperare una metafora, come la locuzione *ut ita dicam*: **quasi quidam humanitatis cibus** (Cic.) per così dire, un nutrimento dell'intelletto.

3. Il pronome **quisque** (Vol. I, § 35, 1, *d*) ha valore distributivo « ciascuno per sè, ciascuno singolarmente preso » ecc., senza del quale, cioè press'a poco nel senso di *omnis* o di *quivis* (*quilibet*), classicamente s'ha solo nelle locuzioni **cuiusque generis** e **cuiusque modi** d'ogni specie, di qualsivoglia specie (oltre che « di ciascuna specie »). Quindi: *omne animal est mortale* (Cic.) [non *animal quodque est mortale*]; *omnes homines mortales sunt* [non *mortalis quisque est*].

Quisque s'usa sempre di regola dopo un'altra parola (*mens cuiusque, is est quisque* [Cic.] ciascuno è ciò ch'è l'anima sua), massimamente: dopo *sui sibi se* e *suus*, dopo un pronome o un avverbio soprattutto relativo o interrogativo, dopo un

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

superlativo, dopo un numero ordinale, dopo *unus* (*unus quisque* o *unusquisque*), dopo una congiunzione comparativa (*ut* « come »).

Esempi: se quisque *amat*; — suas quisque *res laudat*; — *id*, quod quisque *meruit, habet* (noi con giro diverso: « ciascuno ha quello che ha meritato »); — *considera*, quid quisque *meruerit*; — *dic*, unde quisque *venerit*; — *lĕge* optimum quemque *scriptorem*; — *vix* millesimus quisque *sapiens est* « a mala pena v'è un saggio su mille » (risposta alla domanda: *quotus quisque sapiens est?* quanti sono i saggi? [propriamente « quanti su un dato numero? », « quanti per cento? »]); — *considera* unum quemque *nostrum* (di noi); — ut quisque *meruerat, ita laudavi* (noi anche qui trasportiamo, traducendo, *quisque* nella proposizione principale: « io ho lodato ciascuno, come aveva meritato », mentre più di rado in latino: *ita quemque laudavi, ut quisque meruit*). Del resto, anche: *talis est* quaeque *res publica, qualis eius aut natura aut voluntas, qui illam regit* (Cic.); ecc.

1. Si ricordi la differenza tra **alius** altro, diverso (opposto di *idem*) e **alter** l'altro, il secondo o un secondo, uno dei due (opposto di *uterque*), e tra **alii** altri, **ceteri** gli altri (nel senso di « tutti gli altri »), e **reliqui** i rimanenti, gli altri (accennandosi a un gruppo conosciuto nelle sue parti): perciò sempre *tres* o *quattuor reliqui*, non *tres* o *quattuor ceteri*. Notisi per altro che *alii* (*alii omnes*) nel senso di *ceteri* (*ceteri omnes*) non è estraneo al latino classico. § 6

Se la nostra espressione « gli altri » ha senso indeterminato, come avviene spesso massime nei contrapposti, vi corrisponde di regola **alii** o **alter** (raro *alius* nel sing.): *levis est consolatio ex miseriis aliorum* (Cic.) magra consolazione è quella che viene dai guai degli altri; *ignoscĭto saepe alteri, numquam tibi* (Publ. S.) perdona spesso agli altri, ma non a te.

2. **Alius** ripetuto due o più volte in altrettante proposizioni successive (anche accorciate col verbo in comune) significa « uno..., un altro... » (nel plur. *alii..., alii...* « gli uni..., gli altri... », « alcuni..., altri... », « chi..., chi... », ecc.); ripetuto nello stesso modo, **alter** significa « l'uno..., l'altro... » (tra due).

Esempi: aliud *est maledicere*, aliud *accusare* (Cic.) una cosa è sparlare, un'altra accusare giudizialmente; — *proferebant* alii *purpuram, tus* alii *atque odores, gemmas* alii *et margaritas* (Cic.) portavan fuori chi vesti di porpora, chi incenso e aromi, chi gemme e perle; — alter *confidit*, alter *diffidit* (Cic.) [dei due] l'uno confida, l'altro diffida.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. **Alius** (e **alter**, trattandosi di due) ripetuto nella stessa proposizione può avere:

a) senso reciproco; e in questo caso noi traduciamo con una sola proposizione;

b) senso distributivo; e in tal caso, oltre la ripetizione di *alius* o *alter*, s'incontra la correlazione tra *alius* e un avverbio derivato, oppure tra due avverbi derivati da *alius*: in ogni modo, noi traduciamo per lo più con due proposizioni che hanno il verbo in comune.

Esempi:

a) **alius alium accusat** uno accusa l'altro; — **alter alterum** *accusat* [dei due] l'uno accusa l'altro; — **alii alios** *accusant* gli uni accusano gli altri;

b) **alius aliud amat** (**alii alia** *amant*) chi ama una cosa, e chi un'altra; — **alii alios** *invitant* (Liv.) chi invita uno, e chi un altro; — **alter alteram** *causam agit* [dei due] l'uno sostiene una causa, e l'altro l'altra; — *hoc* **alii aliter** *dicunt* questo da chi è detto in un modo, da chi in un altro; — **alias aliter** *loquitur* ora egli parla in un modo, ora in un altro.

4. Nelle enumerazioni «l'uno..., l'altro...», «il primo..., il secondo...», trattandosi di due termini, si dice, oltre che **alter**..., **alter**..., anche **unus**..., **alter**... e **unus**..., **alius**... Nelle enumerazioni di più che due termini si dice **unus**..., **alter** (oppure **alius**)..., **tertius**..., ecc.

5. Il plurale di **uterque**, come quello di **uter** e degli altri composti di *uter*, e come quello di **alter**, s'usa propriamente solo in riferimento a due collettività o a nomi *pluralia tantum*. Per es.: *milites septimae et decimae legionis egregii fuerunt: utri meliores? - utrique digni Romano nomine* (*neutri indigni Romano nomine*); — *utra castra munitiora sunt? - utraque munitissima.*

Raro è il plurale *utrique* per il singolare, in riferimento a due persone: *utrisque his* (Cic.; il plurale è attratto dal pronome; regolare sarebbe *utrique horum*) a ciascuno di questi due; *utrisque consulibus* (Celio).

Mentre con *alii..., alii...* «gli uni..., gli altri...» si distinguono individui diversi, con **alteri**..., **alteri**... si distinguono due gruppi, o due cose espresse con un nome *plurale tantum*. Per es.: *animalium alia natant, alia volant; — alteri imperant, alteri parent; — bina castra erant: altera consulis, altera praetoris.* Coi *pluralia tantum* e nelle enumerazioni, anche **uni**..., **alteri**...: *bina castra erant: una consulis, altera praetoris.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Haec ego* (v. Vol. I, § 29, 1, III, e più avanti § 14, 1) *non dicerem, si Caesarem beneficii sui paeniteret* (cfr. Vol. II, § 89, n. 12; Cic.). - 2. *Vires non propter utilitatem solum, sed etiam ipsas propter se expetemus* (Cic.) - 3. *Sua Caesarem in Hispaniam comitata fortuna est* (Vell.). - 4. *Nico* (Nicone) *sopitos vigiles in cubilibus suis obtruncat* (= *obtruncavit*; Liv.). - 5. *Vita hominum sine cupiditate agitabatur* (si passava senza cupidige), *sua cuique satis placebant* (Sall.). - 6. *Auctoritas Pausistrăti* (di Pausístrato) *inter suos maxima erat* (Liv.). - 7. *Caesar Fabium cum sua legione remittit in hiberna* (Ces.).

8. *Pisces, ova cum genuerunt, relinquunt.* - 9 *Respondi homini, ut* (come) *debui* (Cic.). - 10. *Extremum* (l'ultima cosa che ti dirò) *illud erit: nos nihil temĕre faciemus* (Cic.). - 11. *Duas epistulas accepi, unam a meo tabellario, alteram a Bruti* (Cic.). - 12. *Hinnus* (il mulo nato da un cavallo e un'asina) *iubam et caudam habet similem asini* (Varr.). - 13. *Hominum nostrorum prudentiam* (il senso pratico) *Graecis antepōno* (Cic.). - 14. *Cursus* (la rivoluzione) *Veneris* (del pianeta Venere) *paene par soli* (= ?) *est* (Macr.). - 15. *Musici erant quondam idem* (= *iidem*) *poetae* (Cic.). - 16 *Quaedam flumina in aliquem specum decĭdunt et sic ex oculis auferuntur* (scompaiono); *eădem ex intervallo revertuntur* (a distanza ritornano visibili) *recipiuntque et nomen et cursum* (Sen.). - 17. *Erat collis sub ipsis radicibus montis* (Ces.). - 18. *Ipsa mihi tractatio litterarum* (*ipsa tr. litt.*, il solo fatto d'aver preso in mano un libro) *salutaris fuit* (Cic.). - 19. *Lucretia se ipsa interĕmit* (Cic.). - 20. *Me ipse consōlor* (Cic.). - 21. *Pro* (per; in difesa di) *me ipso pauca dicam* (Cic.). - 22. *Non possum id in te reprehendere, quod in me ipso probavi* (Cic.). - 23. *Ceteris satisfacio omnibus, mihi ipse* (ci si aspetterebbe *ipsi*) *numquam satisfacio* (Cic.). - 24. *Nosmĕt ipsos consolati sumus* (Cic.).

II.

1. Stoltezza è strapparsi (= strappare, *evellere*, a sè) i capelli (*capillus*, sing.) nel lutto. - 2. La somiglianza dell'ova tra loro è

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

proverbiale (*in proverbio esse*). - 3. Un fanciullo prese una colomba [proprio] nel suo nido. - 4. A chi non sono cari i propri (= i suoi) condiscepoli? - 5. A molti dispiacciono le loro cose, [e] piacciono le altrui. - 6. Qual cosa è più dolce che a ciascuno i propri (= suoi) figli? - 7. La morte di Crasso (*Crassus, -i*) fu lagrimevole (*luctuosus*) ai suoi, dolorosa (*gravis*) a tutti i buoni cittadini. - 8. I congiurati uccisero il tiranno [insieme] co' suoi sgherri. - 9. I congiurati uccisero il tiranno e i suoi (*suus*?) sgherri.

10. È meglio ricevere un'ingiuria che far[la]. - 11. S'aggiunge (*accēdit*) questo pensiero (senz'altro *illud*): se rimango, abbandono (*desērere*) quella compagnia (*comitatus*) dei migliori e più illustri cittadini. - 12. Grande è la forza della benevolenza, debole quella del timore. - 13. Nessuno confronterà la vita dei malvagi con quella dei buoni. - 14. Separiamo (congiuntivo) le nostre risoluzioni (*consilium*) da (*a*) quelle dei malvagi (qui e nel n.° 13 si può fare la *comparatio compendiaria*). - 15. Tutto ciò che (*quicquid*) è onesto è anche (*idem*) utile. - 16. Aristòsseno (*Aristoxēnus*), musico e nello stesso tempo (?) filosofo, scrisse quattrocento cinquantadue libri. - 17. Spesso occuparono il potere (*res publica*) uomini di bassa condizione (= ignobili) e per giunta (?) dappoco (*ignavus*). - 18. Spesso l'animo (plurale) degli uomini migliori è irritabile e d'altra parte placabile. - 19. Molti degli amici pretendono (*desiderare ab*) quei medesimi servigi (v. p. 6, nota in calce), che dal canto loro (= [essi] stessi) non rendono (*tribuere*) agli amici. - 20. Gli antichi credevano che (Acc. con l'inf.) Enna (*Henna, -ae*) fosse situata (*situs*) proprio nel cuore (*umbilīcus*) della Sicilia. - 21. Molti, avendo commesso un delitto, si rivelarono (*se indicare*) da sè stessi. - 22. I buoni amano gli amici non meno che sè stessi. - 23. Chi accuserai, se ti sei rovinato (*se affligere*) da te stesso? - 24. Medico, cura te stesso.

III.

1. *Negat Epicūrus diuturnitatem temporis ad beate vivendum aliquid afferre* (conferire alcun po' alla felicità della vita; Cic.). - 2 *E portu piratae non metu aliquo, sed satietate exierunt* (Cic.). - 3. *Si quisquam est timidus in magnis periculosisque rebus, is ego sum* (Cic.). - 4. *Quamdiu quisquam erit* (finchè ci sarà qualcuno = se continuerà a esserci), *qui te defendere audeat, vives* (Cic.). - 5. *Commentabar declamītans* (facevo esercizi di declamazione ad alta voce) *saepe cum M.* (= *Marco*) *Pisone et cum Q.* (= *Quinto*) *Pompeio aut cum aliquo cotidie* (Cic.). - 6. *Saltatori motus non quivis, sed certus quidam* (speciale e ben determinato) *est datus* (è pre-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

scritto; Cic.). - 7 *Habuit divinam quandam memoriam Hortensius* (Cic.). - 8. *Quasi quaedam praedia populi Romani sunt provinciae* (le province dell'impero; Cic.). - 9. *Materia* (legname) *cuiusque generis in Gallia est* (Ces.). - 10. *Suus cuique erat locus attributus* (Ces.). - 11. *Quod cuique libet, loquatur* (Cic.). - 12. *Quid quōque die dixerim, audierim, egerim, commemoro vesperi* (Cic.) - 13. *Nero a pessimo quōque semper desiderabitur* (Tac.). - 14. *Appius Claudius cos.* (= *consul*), *cum adversus Vulscos* (= *Volscos*) *contumaciā* (per la disobbedienza) *exercitūs male pugnatum esset, decimum quemque militum fuste percussit* (fece fustigare; *Per. Liv.*). - 15. *Leviter unum quidque tangam* (Cic.). - 16 *Equites Mauri atque Gaetūli catervatim, uti quosque fors conglobaverat, in nostros incurrunt* (Sall.). - 17. *Tantum quisque habebat, quantum reliquerat Antonius* (Cic.).

18. *Putat aliquis esse voluptatem bonum, alius autem pecuniam* (Cic.). - 19 *Unusquisque opiniones fingebat* (riferiva a modo suo) *et ad id, quod ab alio audierat, aliquid addebat* (Ces.). - 20. *Augustus classem Misēni* (a Miseno; nel porto di M.) *et alteram Ravennae collocavit* (Svet.). - 21. *Legati ad Philippum regem missi* (*sunt*), *et alii in Ligures* (nel paese dei Liguri; Liv.). - 22. *Ego existimo Maximo, Marcello, Scipioni, Mario et ceteris magnis imperatoribus non solum propter virtutem, sed etiam propter fortunam* (sott. *eorum*) *saepius* (?) *imperia mandata* (*esse*) *atque exercitus esse commissos* (Cic.). - 23. *Caesar duas legiones ad fines Treverorum, duas in Lingonibus* (nel paese dei Lìngoni), *sex reliquas in Senŏnum finibus in hibernis collocavit* (Ces.). - 24. *Sunt duo crimina* (accuse): *omnia sunt alia* (invece di *cetera* o *reliqua*) *non crimina, sed maledicta* (Cic.). - 25. *Sunt agrorum partes aliae pestilentes, aliae salūbres* (Cic.). - 26. *Inertiā et mollitiā animi alius alium exspectantes cunctamini* (Sall.). - 27. *Miluo est quoddam bellum quasi naturale cum corvo; ergo alter alterius, ubicumque nactus est, ova frangit* (Cic.). - 28. *Alii in aliam partem perterriti ferebantur* (= *fugiebant*; Ces.). - 29. *Equites, sine duce relicti, alii aliā dilapsi sunt* (Liv.). - 30. *Octavia et Livia, altera soror Augusti, altera uxor, amiserunt filios iuvenes* (Sen.). - 31. *Erant eo tempore duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatium* (Corn. N.). - 32. *Coelius* (Celio) *leges duas promulgavit, unam, qua mercedes habitationum annuas* (il pagamento delle pigioni) *conductoribus donabat, aliam* (= *alteram*) *tabularum novarum* (per l'abolizione dei debiti; Ces.). - 33 *Tria Graecorum genera* (*sunt*), *quorum uni sunt Athenienses, Aeolīs alteri, Dorīs tertii nominantur* (Cic.). -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

34. *Neutri alteros primo cernebant; densior deinde incessu tot hominum et equorum oriens pulvis signum fuit propinquantium* (dell'avvicinarsi) *hostium* (Liv.). - 35. *Alteri dimicant, alteri victorem timent* (Cic.). - 36 *Litteras binas* (perchè non *duas*?) *accepi, quarum alteras Funisulanus* (Funisulano) *mihi dedit, alteras Tullius* (Cic.).

IV.

1. Certuni credono inefficace (*nullus*) l'autorità (*imperium*; usa il plur.) senza qualche (*aliquis*) asprezza (*acerbitas*). - 2. Sbagli (*errare*), se credi durevole (*diuturnus*) qualche cosa (*quid* o *aliquid* o anche *quicquam*, subito dopo *si*) nella vita degli uomini. - 3. Non piace a chicchessia (*quivis*) ciò che piace a qualcuno (*quisquam*, perchè il senso è « se una cosa piace a uno »). - 4. Noi non avremo pace (*quiescere*), finchè (*dum* o *quamdiu*) i barbari occuperanno qualche (*ullus*) parte della nostra patria. - 5. I nemici udirono il grido [d'assalto] dei nostri, prima che (*prius quam*) udissero alcun (il senso della propos. è negativo) segnale. - 6. Molti furono presi dai pirati (*praedo, -onis*), esercitando i traffici (*mercaturas facere*) o navigando per (*ob*) qualche [altra] cagione. - 7. Il divorzio presso i Romani si faceva con una formula (= con parole) determinata (*certus quidam*; la formula era: *tuas res tibi habeto* tienti le cose tue). - 8. Anche un'eccezionale (*singularis quidam*) grandezza d'ingegno richiede (*desiderare*) la scuola (*disciplina*) dell'esperienza (*usus, -us*). - 9. La morte è per così dire (*quasi quidam*) un passaggio (*migratio*) e una tramutazione (*commutatio*) della vita. - 10. I nostri assalirono i nemici con proiettili (*tormentum*) d'ogni specie. - 11. Ognuno (*omnes*, non *quisque*) ammira l'eccellenza degli scrittori romani. - 12. Ciascuno ha (= a ciascuno sono) i suoi difetti (*vitium*), ciascuno i suoi pregi (*laus*). - 13. Nel teatro quel posto (*locus*), che ciascuno ha occupato, è di colui, che [l'] ha occupato. - 14. I censori sceglievano a far parte del senato (*legere in senatum*) ogni miglior cittadino. - 15. Quanti (= quanto pochi; quanti per cento) sono [veramente] eloquenti? Appena uno su mille. - 16. Non rimaneva (*reliquum esse*) un soldato su dieci senza qualche ferita. - 17. Ciascuno (*unus quisque*) di noi è una parte dell'universo (*mundus*).

18. Già ho letto il libro che tu mi désti: da[mmene] un altro. - 19. Para (*praebēre*) anche l'altra mano. - 20. Certuni abbattono (*diruere*) costruzioni nuove (v. p. 6, nota in calce), per edificar[ne] altre. - 21. I Cartaginesi furono avidi di guadagno (*quaestus, -us*) sopra (*praeter*) [tutti] gli altri popoli (*gens*). - 22. Dei (*ex*) famosi (*ille*) sette sapienti solo (*unus*) Talète (*Thales*) non si mischiò nella

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

politica (*rem publicam non attingere*): gli altri [sei] governarono (*praeesse* col Dat.) ciascuno la loro città (*civitas*). - 23. Dimmi il resto (= le cose restanti). - 24. I più vedono i difetti degli altri (?), [e] non vedono i propri (= i loro). - 25. Molti dicono una cosa, [e ne] pensano (*sentire*) un'altra. - 26. Nella fuga e nello scompiglio (*trepidatio*) d'una moltitudine, uno impaccia l'altro. - 27. Infelicissima (*miser*) è quella città (*civitas*), nella quale gli uni temono gli altri. - 28. Io ho due servi: uno è peggiore (*nequam*) dell'altro. - 29. A chi piace una cosa, a chi un'altra. - 30. Chi mi raccontò la cosa in un modo, chi in un altro (usa l'avverbio *aliter*). - 31. Ercole con una mano afferrò uno dei due serpenti (*anguis*), [e] con l'altra il secondo. - 32. Nella Macedonia presso il sepolcro del poeta Eurípide confluivano due ruscelli: l'acqua dell'uno era salúbre, mortifera quella (?) dell'altro. - 33. Tre sono i promontori della Sicilia: uno si chiama la Punta del Faro (*Pelōris, -ĭdis*), l'altro il Capo Boèo (*Lilybaeum*), il terzo il Capo Pássero (*Pachȳnum*). - 34. Nella vita vi sono agi (*commodum*) e disagi (*incommodum*), e tutti sperimentiamo gli uni e gli altri. - 35. Gli uomini vivono o nelle città o nei campi: quali tu stimi (*putare*) più felici (*beatus*)? - 36. Ho ricevuto due (?) lettere (*litterae*), una di [mio] fratello, l'altra di [mia] sorella.

SENTENZE E VERSI

1. **Multa sunt civibus inter se communia** (Cic., *Off.* 1, 53). - 2. **Non licet sententiam suam mutare** (id., *Att.* 13, 20, 4). - 3. **Illud angit** (questo è il pensiero doloroso), **discessus** (il dover separarsi) **ab omnibus iis, quae sunt bona in vita** (id., *Tusc.* 1, 83) - 4. **Animi lineamenta sunt pulchriora quam corporis** (id., *Fin.* 3, 75). - 5. **Cum** (come) **omnis arrogantia** (ostentazione) **odiosa est, tum** (così specialmente) **illa** (quella tanto celebrata) **ingenii atque eloquentiae multo** (*est*) **molestissima** (id., *Div. in C.* 36). - 6. **Ea vita beata est, quae est eădem honesta** (id., *Tusc.* 5, 50). - 7. **Sapiens semper in se ipse** (per *in se ipso*) **omnem spem repōnet sui** (id., *Tusc.* 5, 36). - 8. **Quae potest spes esse in ea re publica, in qua nec leges ullae sunt nec omnino simulacrum aliquod ac vestigium civitatis** (nè punte leggi nè addirittura qualche parvenza d'organismo politico)? (id., *Fam.* 10, 1, 1). - 9. **Populus non delectu aliquo aut sapientia ducitur ad iudicandum, sed impetu nonnumquam et quadam etiam temeritate** (id., *Planc.* 9). - 10. **Qui dolet rebus alicuius adversis, idem alicuius** (di qualcun altro) **etiam secundis dolet** (id., *Tusc.* 3, 21). - 11. **Signorum** (= *siderum*) **ortus et obitus definitum quendam ordinem servant** (id., *Inv.* 1, 59). - 12. **Vultus sermo quidam** (= *ut ita dicam*) **tacitus mentis est** (id., *Pis.* 1). - 13. **Minime sibi quisque notus est et difficillime de se quisque**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sentit (giudica; id., *De or.* 3, 33). - 14. Pastum animantibus large et copiose naturā eum, qui cuique aptus erat, comparavit (id., *N. d.* 2, 121). - 15. Incertum est, quam longa cuiusque nostrum vita futura sit (id., *Verr.* 1, 153). - 16. In omni arte vel studio vel quavis scientia vel in ipsa virtute optimum quidque rarissimum est (id., *Fin.* 2, 81). - 17. Quota quaeque res evĕnit praedicta ab haruspice (da un aruspice)? (id., *Div.* 2, 52). - 18. Uni cuique virtuti finitimum vitium reperietur (id., *Inv.* 2, 165). - 19. Reliquas etiam virtutes frugalitas contĭnet (id., *Tusc.* 3, 16). - 20. Est proprium stultitiae aliorum vitia cernere, oblivisci suorum (id., *Tusc.* 3, 73). - 21 Qui loqui secum poterit, sermonem alterius (= *aliorum*; non *ceterorum*) non requīret (id., *Tusc.* 5, 117). - 22. Aliud aliis videtur optimum (id., *Or.* 36) - 23. Omnino duo sunt genera largorum (degli uomini larghi nel donare), quorum alteri prodĭgi, alteri liberales (id., *Off.* 2, 55). - 24. Habet assentatio iucunda principia, eādem exitus amarissimos adfert (*Rhet. ad H.* 4, 21). - 25 Saepe aliud volumus, aliud optamus (scegliamo; Sen., *Ep.* 95, 2). - 26. Alius aliud pati non potest (Sen. ret., *Controv.* 9, 24, 1). - 27. Aliter cum alio agendum est (*agere cum aliquo* « trattar con uno »; Sen., *Cons. ad M.* 2).

28. Terra salutares herbas eādemque nocentes
Nutrit, et urticae proxima saepe rosa est (Ov., *R. a.* 45 sg.).

29. Qui se ipse laudat, cito derisorem invĕnit (Publ. S.).

30. Cuivis potest accidere, quod cuiquam potest (ciò che può accadere a uno [= se una cosa può accadere a uno], può accadere ad ognuno; id.).

DETTO STORICO

Utri vicerunt? (Così, nel racconto di Giustino, Epaminonda morente sul campo di Mantinèa).

FRASI PROVERBIALI

aliud stans, aliud sedens sentis (nello Pseudosallustio); noi: **dici un giorno pane e un altro vino.**

alterā manu fert lapidem, panem ostentat alterā (in Plauto) = mostra la pagnotta con una mano e con l'altra tiene il sasso.

TEMI CONTINUI

I.

Roma e Capua.

Maiores nostri Capuā (via da Capua; a Capua) ***magistratus, senatum, consilium*** (assemblea) ***commune, omnia denique insignia rei publicae sustulerunt, neque aliud quidquam in urbe nisi inane nomen Capuae reliquerunt,***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non crudelitate — quid enim illis fuit clementius, qui etiam externis hostibus victis sua saepissime reddiderunt? —, sed consilio, quod (perchè) *videbant, si quod rei publicae vestigium illis moenibus contineretur, urbem ipsam imperio domicilium praebere posse* (Cicerone, *De leg. agr.* 1, 19).

II.

Temistocle e l'arte della memoria.

Themistocles, cum ei Simonides an (o) *quis alius artem memoriae polliceretur: « Oblivionis — inquit — mallem. Nam memini etiam quae nolo: oblivisci non possum quae volo »* (Cicerone, *De fin.* 2, 104).

III.

Tutt' i gusti son gusti.

Inveniat, quod quisque velit: non omnibus unum est,
Quod placet: hic spinas colligit, ille rosas (Petronio? - *Anth. L.*, 464).

IV.

Del carattere dei Romani e dei Greci.

Non solo ciascun uomo ha (= a ciascun uomo è) il suo [proprio] carattere (*mores, -um,* plur.), ma anche [ciascun] popolo. Come dunque di noi alcuni sono placidi per natura (Abl.) altri irascibili, chi liberale chi avaro, chi continente chi sfrenato (*libidinosus*), così molte e profonde (*magnus*) diversità vi sono nei popoli. Per esempio (*nam*) i Cartaginesi furono menzogneri e fraudolenti, gli Sciti schietti e giusti, se presso alcun (?) popolo mai fiorì (*vigēre*) schiettezza e giustizia; violenti e beoni (*vinolentus*) furono i Traci, molli e nello stesso tempo (*idem*) crudeli i Frigi e gli altri popoli dell'Asia anteriore (= e gli altri Asiatici); brutali (*immanis*) e rapaci i Germani, bellicosi e d'altra parte (?) incostanti i Galli. Gli stessi [due] popoli, la cui fama vinse di gran lunga quella di tutti gli altri (puoi attenerti alla *comparatio compendiaria*), [cioè] i Romani e i Greci, furono più diversi (*dissimilis*) che somiglianti tra loro. Negli uni somma acutezza (*acies*) di mente e vivacità di fantasia (*celeritas ingenii*): negli altri un insuperato (= un certo incredibile) equilibrio di senno e sentimento della realtà (*consilium prudentiaque* senz'altro); ma chi non ammira la serietà di carattere (*gravitas* senz'altro) propria dei Romani e affatto lontana dalla (*longe disiunctus ab*) leggerezza degli uomini greci? chi insomma (*denique*) non giudica le virtù di questi (*hic* o *ille*? Chi sono più vicini a noi idealmente, i Greci o i Romani?) più attraenti (*speciosus*) e più splendide, [e] quelle dei primi (= di quelli: *ille* o *hic*?) più utili e più solide (*gravis*)?

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

AVVERBI

§ 7 1. Per gli avverbi pronominali correlativi, in generale, vedi Vol. II, § 32, 3, e gli esercizi più avanti (pp. 26-27, *Temi* I, 1-3 e II, 1-15).

2. Gli avverbi **usquam** « in alcun luogo », **quoquam** « ad alcun luogo », e **umquam** « mai », da una parte, e *alicŭbi* « in qualche luogo », *aliquo* « a qualche luogo », e *aliquando* « in qualche tempo », dall'altra, s'usano con la stessa differenza che si fa tra *quisquam* (*ullus*) e *aliquis*; cioè *usquam* ecc. s'usano soprattutto in proposizione o frase negativa (ma anche condizionale ecc.; cfr. § 5, 1), e *alicubi* ecc. in proposizione o frase affermativa (ma in certi casi anche negativa): **nec usquam** nè in alcun luogo, e in nessun luogo (**si usquam** se in alcun luogo), ecc.

Massime dopo *si* e *ne*, come per lo più s'ha *quis* per *aliquis*, così per lo più s'ha *quo* e *quando* per *aliquo* e *aliquando* (**si quo** = *si aliquo*, **si quando** = *si aliquando*, ecc.); ma invece di *si* o *ne alicubi*, *si* o *ne alicunde* s'ha con la forma accorciata dell'avverbio soltanto **sicŭbi, sicunde, necŭbi, necunde.**

3. Tra gli avverbi composti con *-vis* o *-lĭbet* (indefiniti assoluti) e quelli raddoppiati o composti con *-cumque* (indefiniti relativi) c'è la stessa differenza che tra i corrispondenti pronomi (*quivis*, *quilibet*; *quisquis*, *quicumque*: v. Vol. II, § 29, 2, Nota 1): **ubīvis** (*ubilibet*) « in qualsivoglia luogo »; mentre **ubicumque** (*ubi ubi* o *ubiŭbi*) « dovunque; in ogni luogo dove ». Per es.: *ubivis ero* (starò) *libenter*; — *ubicumque iusseris* (m'avrai ordinato di stare), *ero libenter*.

L'avverbio **ubīque** « ovunque sia, dappertutto, in ogni luogo » nella prosa classica s'usa soltanto dopo un pronome relativo o interrogativo: *omnes, qui ubique sunt*. Negli altri casi per « dappertutto » la prosa classica usa *omnibus in locis* e simili (anche *nusquam non*: v. § 11).

§ 8 1. Gli avverbi **etiam e quŏque** (*quoque* sempre pospositivo) si distinguono tra loro nella prosa classica anche per il significato, avendo *etiam* valore accrescitivo e *quoque* valore semplice

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

mente aggiuntivo: *etiam ego* anch'io [oltre agli altri]; [non basta, ma] anch'io; persino io, ecc.; *ego quoque* anch'io [come gli altri].

La congiunzione **et**, anche negli ottimi scrittori, conserva spesso il suo valore avverbiale di « anche » (= *etiam*), soprattutto davanti a pronomi: *et tu* anche tu; *et ille* anche quegli; *et alii* anche altri (Cic.), ecc.; inoltre: *et Balbus* anche Balbo (Cic.), ecc.

2. Al nostro « anzi », se ha valore accrescitivo (= di più, inoltre), nel latino classico non corrisponde mai *immo*, ma per lo più **etiam** (*quin etiam* « che anzi »); **immo** corrisponde ad « anzi », se questo ha valore correttivo (= al contrario, per dir meglio): *vera gloria radices agit atque etiam propagatur* (Cic.) la vera gloria fa le radici e anzi si moltiplica; *venio ad Brutum tuum, immo nostrum* (Cic.) vengo ora al tuo, anzi al nostro Bruto. Soprattutto *immo* appare nelle risposte: *egebat? - immo locŭples erat* (Cic.).

3. Il nostro avverbio di tempo « ancora » ha vari significati, ai quali in latino corrispondono forme varie: **etiamnunc** (*etiamnum, etiam nunc, nunc etiam*; anche *etiam* senz'altro), nel senso di « anche ora »; **adhuc** (*usque adhuc, usque ad hoc tempus*), in quello di « finora »; **etiamtum** (*etiam tum, tum etiam*; anche *etiam* senz'altro) in quello di « anche allora »; **ad id tempus** (*usque ad id* o *illud tempus*) in quello di « fin allora ».

Esempi: etiam nunc *circum haec loca* commorabor (Cic.); — *cum* etiam tum *in lecto Crassus* esset, *Catŭlus vĕnit* (Cic.); — adhuc *Plancius me* retĭnet (Cic.) Plancio mi trattiene ancora con sè; — *unā* (insieme) adhuc *non* fuimus (Cic.); — *haec* ad id tempus *Caesar* ignorabat (Ces.) Cesare ignorava ancora queste cose.

« Non ancora » nel senso di « finora non », « fin allora non », se si dà più rilievo alla negazione che all'avverbio di tempo, si dice **nondum** invece di *adhuc non* (v. il penultimo esempio ora dato) o *ad id tempus non*: *nondum legi* (*legeram*) non ho (avevo) ancora letto; *adhuc non legi, ad id tempus non legeram* ancora non ho (avevo) letto. Analogo a quello di *nondum* è l'uso di *nequĕdum* (*necdum*) « e non ancora », *nihildum* « niente ancora », e simili.

4. In certi casi poi il latino omette ogni avverbio corrispondente ad « ancora », per es. in tutti i casi simili al seguente: *L. Octavius adulescens est mortuus* (Cic.) Lucio Ottavio morì ancor giovane. Anche ogni avverbio corrispondente al nostro « soltanto » si omette nel latino, se il senso limitativo risulta dal contesto: *pauci* soltanto pochi, *raro* sol di rado, ecc.: *pauci effugerunt* (si salvarono).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5. Si ricordi che **ne... quidem** « neanche, neppure » s'usa interponendo sempre tra *ne* e *quidem* la parola che si nega (*ne populus quidem*), e se si nega un'espressione complessa, di solito s'interpone solo la parola su cui più si concentra la negazione: *ne minima quidem aura* neanche la più piccola bava di vento. Le parole interposte son due (eccezionalmente tre), solo se si tratta d'una preposizione col suo caso, o di parole che formino un sol concetto o comunque non si possano separare senza danno della chiarezza: **ne ad Catonem quidem**; *ne res publica quidem*; *ne ad rem publicam quidem* (Cic.).

§ 9 1. Degli avverbi comparativi *magis* e *plus*, **magis** (comp. di *magnopere* o *valde*) vale « più grandemente », « in maggior grado », **plus** (comp. di *multum*) « in maggior quantità », « più intensamente »; perciò, ad es., si dirà solo *disertus magis quam sapiens* (v. § 1, 3 e pag. 5, *T.* I, 7) e *plus quam semel* (Cic.) « più d'una sol volta »; ma indifferentemente *magis* o *plus amare aliquem* (come si dice indifferentemente *valde* o *multum amare aliquem*), e così con molti altri verbi.

L'altro avverbio comparativo **amplius** vale propriamente « più in là », « più oltre »: *non luctabor tecum amplius* (Cic.) non contenderò più oltre con te. A « più » temporale preceduto da negazione corrisponde in latino **iam** o il più spesso l'espressione negativa senz'altro: *nihil iam spero* (Cic.) non spero più niente; *nunc nihil timeo* (Cic.) ora non temo più nulla.

2. L'avverbio **primum** significa a rigore « primieramente » (cioè « la prima volta » e, nelle enumerazioni, « in primo luogo »: *primum..., deinde..., tum...* e sim. « prima..., poi..., infine... »), mentre **primo** significa « dapprima » (cioè « da principio »): *Decius primum pater, post filius vitam suam pro salute populi Romani devŏvit* (sacrificò; Cic.); — *ille primo negavit, post surrexit* (s'alzò· Cic.; vedi anche a p. 18, *T.* III, 34).

3. Si ricordi che al nostro avverbio « poco » corrisponde in latino **parum** nel senso di *non satis* « non abbastanza, troppo poco » e **paulum** nel senso di *non multum* « non molto ».

4. La differenza di significato tra **fere** (di regola pospositivo) e **paene** (*prope*, *propemŏdum*) è manifesta, se si confronta **haec fere** (non già *fere haec*) **dixi** dissi press'a poco (su per giù) questo, con **haec paene** (o *paene haec*) **dixi** per poco non dissi questo. Naturalmente in un caso come *omnes fere philosophi* « su

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

per giù tutt'i filosofi » e *paene omnes philosophi* « poco meno che tutt'i filosofi » la differenza tra i due avverbi non importa sostanziale diversità di senso: « quasi tutt'i filosofi ».

5. Quanto all'avverbio **quasi**, esso ha propriamente senso comparativo-ipotetico (**Herodŏtus quasi sedatus amnis fluit**, Cic., lo stile d'Eròdoto scorre come fiume tranquillo [come se fosse un fiume tranquillo]), e solo rarissimamente assume senso approssimativo, uguale a quello di *paene* o di *fere* (*quasi in extrema pagina* [v. § 17, 3, NOTA 1], Cic.).

1. Da **quidem** (sempre pospositivo) « invero, certo, almeno »: § 10
nell'uso di Cicerone e Cesare (non di Sallustio, Livio, ecc.), differisce **equĭdem**, in quanto questa forma (che può anche stare a capo della proposizione) non è in essi unita se non a un verbo di 1ª persona singolare, così che essa assume il senso di « invero io », « io almeno », « quanto a me » e sim. (raramente *ego equidem*): **equidem existimo** (ma *mihi quidem placet*; *tu quidem existimas*; ecc.).

2. L'avverbio affermativo **nē** « certo, certo che, oh davvero » in Cicerone è sempre seguito da un pronome o personale o dimostrativo (**ne ego; ne tu; ne ille; ne iste**): *ne tu homo ridiculus es* davvero che tu sei un bell'umore.

1. Due espressioni negative in una proposizione si elidono e § 11
formano un'affermazione energica: *non nescio* non ignoro (= so bene); *nihil nescio* non c'è cosa ch'io non sappia (= io so assolutamente tutto). In questo proposito sono da osservare soprattutto le unioni dell'avverbio *non* coi pronomi *nemo, nihil, nullus* e con gli avverbi negativi *numquam, nusquam*. In tali unioni, il *non*, se precede, nega il pronome o l'avverbio negativo che segue; se vien dopo, nega il verbo della proposizione, così che abbiamo:

non nemo (*nonnēmo*) qualcuno certamente
non nihil (*nónnĭhil*) qualche cosa certamente
non nullus (*nonnullus*) certo qualche (spesso *nonnulli* sost. « alcuni »)
non numquam (*nonn.*) certo talvolta
non nusquam (*nonnusquam*) certo in qualche luogo

nemo non ognuno, tutti, addirittura tutti, tutti senza eccezione
nihil non ogni cosa, tutto, addirittura tutto
nullus non ogni, tutti, addirittura tutti
numquam non ogni volta, add. sempre
nusquam non in ogni luogo, dappertutto, addirittura dappertutto.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Per es.: *non nemo ausus est* non è vero che nessuno abbia osato (= qualcuno ha osato); *nemo non ausus est* non c'è nessuno che non abbia osato (= tutti hanno osato).

2. Due espressioni negative nella stessa proposizione non si elidono solo nel caso che la seconda contenga una determinazione più particolare della prima, cioè se a una negazione generica (*non, nemo, nihil,* ecc.) s'aggiunge *ne... quidem* oppure la correlazione *neque..., neque...* (*nec..., nec...*; e simili): *non fugio ne hos quidem mores*; — *numquam illum ne minima quidem re offendi*; — *non possum reliqua nec cogitare nec scribere.*

3. Nelle proposizioni esclamative e in certe proposizioni subordinate (comparative e temporali) l'italiano usa spesso l'avverbio « non », senza che ne venga senso negativo alla proposizione: in tal caso il latino non usa mai la negazione: *quam multa passus est Ulixes!* quante traversie non ebbe a soffrire Ulisse! Invece: *quam multa non desidero!* quante cose vi sono ch'io non desidero

Si noti poi che le formule *quam non, quam non multum, quam nihil* (non *quam parum*) corrispondono al nostro « quanto poco »: *quam hoc non curo!* quanto poco mi curo di questo!

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Sparta ibi muros habet, ubi viros* (i soldati; i difensori; Sen. ret.). - 2. *Eo ibis, quo omnia eunt* (vanno a finire; Sen.). - 3. *Rem inde incipiemus narrare, unde necesse erit* (*Rh. ad H.*).

4. *Nihil cuiquam fuit umquam iucundius quam mihi meus frater* (Cic.). - 5. *Si umquam res publica sapientiam iudicum imploravit, hoc, hoc, inquam, tempore implorat* (Cic.). - 6. *Nusquam minus quam in bello eventus respondent* (corrispondono alle previsioni; Liv.). - 7. *Omnes legiones, omnes copiae, quae ubique sunt, rei publicae sunt* (Cic.).

8. *Mamertina civitas* (la popolazione mamertina, cioè di Messina) *improba antea non erat; etiam* (anzi) *erat inimica improborum* (Cic.). - 9. *C. Arrius* (Àrrio) *proximus est vicinus* (sott. *meus*), *immo iam contubernalis*. - 10. *Non commovi me* (mi son mosso) *adhuc* (Cic.). - 11. *Nondum legati redierant, quos senatus miserat*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Cic.). - 12. *Nihil adhuc scimus* (Cic.). - 13. *Munatius* (Munázio) *noster nihildum sciebat* (Cic.).

14. *Vitiosi principes plus exemplo quam peccato nocent* (Cic.). - 15. *In rebus magnis consilia primum, deinde acta* (le opere), *postea eventus exspectantur* (Cic.). - 16. *Hannibal Scipionem primo* (invece di *primum*) *apud Rhodănum, iterum apud Padum, tertio apud Trebiam fugārat* (Corn. N.). - 17. *Me parum posse sentio* (capisco; Cic.). - 18. *Milites paulum* (non già *parum*) *a fuga* (dal prender la fuga) *aberant* (Sall.). - 19. *Aristīdes aequalis* (contemporaneo) *fere fuit Themistocli* (= *-is*; Corn. N.). - 20. *Erat T.* (= *Titus*) *Iuventius* (Giovenzio) *nimis lentus in dicendo* (nel parlare) *et paene frigidus* (senza vita; Cic.).

21. *Equidem incertos eventus extimesco* (Cic.). - 22. *Vanum equidem hoc* (invece di *hoc quidem*) *consilium est* (Sall.). - 23. *Ne ego essem* (starei) *hic libenter, ni* (= *nisi*) *esset ea causa, quam tibi scripsi* (Cic.).

24. *In ipsa curia non nemo hostis est* (Cic.). - 25. *Tum nemo virtutem non honorabat* (Cic.). - 26. *Quam caeca avaritia est!* (Cic.). - 27. *Quam non est facilis virtus!* (Cic.).

II.

1. Dove sei?; dove vai?; donde vieni? - 2. Io sono (*adesse*) qui: venite tutti (*convenire*) qua. - 3. Nessuno fuggirà via (*effugere*) di qua. - 4. Che cosa fate costì? - 5. Verrò presto (*propediem*) costà. - 6. Tutti quelli che vengono di costì, lodano le tue buone maniere (*facilitas*, sing.). - 7. Io antepongo la campagna (*rus*) alla città (*urbs*): qui sono schiavo, là (*illic*) libero. - 8 La vittoria è là (*ibi*), dov'è la concordia. - 9. Io non anteporrò mai alla campagna la città: quando (*cum*) di qui sono ritornato colà, depongo subito (*statim*) tutt'i fastidi (*molestia*). - 10. Noi andremo là, dove ci condurrà la fortuna. - 11. Altri antepongano alla campagna la città: io di là non ritornerei più (?) qua, se potessi. - 12. Comincerò (*ordiri*) di là, donde tu vuoi. - 13. Chi scavava (*fodĕre*) in un luogo, chi in un altro (*alii... alibi*: § 6, 3, *b*). - 14. Chi fuggiva qua, chi là. - 15. Chi veniva da una parte, chi dall'altra.

16. Non so dov'egli sia, ma in qualche luogo è certamente (*certe*). - 17. Noi [non] abbiamo più (?) nulla in nessun luogo. - 18. Se in qualche luogo avrai visto Publio, saluta[lo] (imperat. fut.). - 19. Noi viviamo più sicuramente (*tuto*) in patria che dovechesia. - 20. Dovunque saremo, saremo ricordevoli di te. - 21. Dio solo (*unus*) sa, che cosa avvenga dappertutto (*quid ubique fiat*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

22 Quando i Cartaginesi fiorivano nell'Africa, anche (= parimenti; *etiam* o *quoque*?) i Cirenesi (*Cyrenenses*) erano potenti (*magnus*) e ricchi (*opulentus*). - 23. Molti agognano (*petere*) cose poco utili ed anzi assai pericolose. - 24. Questa, dici tu (*inquis*), è ritenutezza (*verecundia*). Anzi, dico io, è timidezza. - 25. Io venni, ma tu dormivi ancora. - 26. Come ho taciuto finora, così ancora (*etiamnunc*) non oso dir nulla. - 27. Ancora (= finora) non ho sentito dir (= ho udito) nulla. - 28. Non ho sentito ancora dir nulla (= nulla ancora, *nihildum*, ho udito). - 29. Ancora non avevo sentito dir nulla. - 30. Non avevo sentito ancora dir nulla. - 31. Solo pochi invecchiano senza alcun incomodo.

32. Pompeo fu più valoroso che prudente. - 33. Voi avete profittato molto (*multum proficere*), ma più nella storia che nella grammatica. - 34. Se m'interrompi (*interpellare*), non parlo più (*nihil dicere amplius*). - 35. Addio, o amici: io quind'innanzi (*posthac*) non vi [ri]vedrò più. - 36. Romolo dopo d'allora non fu più visto (*non comparēre*). - 37. Prima i nostri resistettero, poi ributtarono (*pellere*) il nemico. - 38. L'amicizia si deve desiderare (= è da desiderare, *petere*) prima per sè stessa (*propter se*), poi per (*propter*) l'interesse (*utilitas*). - 39. I Romani videro per la prima volta gli elefanti ai tempi di Pirro. - 40. Di (*de*) così importante (*tantus*) argomento (*res*) è meglio tacere che dir poco. - 41. Spesso poco importa (*interest*) che cosa tu dica, molto in che modo (*quemadmŏdum*). - 42. Queste sono state su per giù le parole del maestro. - 43. Per poco io non caddi.

44. Io invero (*equidem*) non biasimo (*reprehendere*) la tua risoluzione (*consilium*). - 45. A me invero la tua risoluzione non dispiace. - 46. Davvero che io (*ne ego*) ho avuto un'idea sciocca (= ho preso, *capere*, una risoluzione stolta).

47. Qualcuno certo (= non [è vero che] nessuno) biasima la tua risoluzione. - 48. A tutti addirittura (*nemo non*) piace la tua risoluzione. - 49. Io invero biasimo in qualche (*non nullus*) particolare (*res*) la tua risoluzione. - 50. Ad alcuni certo (*nonnulli*) dispiace la tua risoluzione. - 51. A Cesare furono tributati (*tribuere*) tutti quanti (*nulli non*, da premettere, col suo sostantivo, al verbo) gli onori [possibili]. - 52. Verre non rispettò (*relinquere*) nulla, neanche nei templi. - 53. Nessuno, nè fante nè cavaliere, si salvò (*effugere*). - 54. Quanto non è infelice (*miser*) un vecchio senza figliuoli (*orbus senex*)! - 55. Tu sai quanto poco io tema le minacce.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Nihil est, quod non aliquando consumat vetustas** (Cic., *Marc.* 11). - 2 **Terra numquam recusat imperium** (non rifiuta mai l'obbedienza) **nec umquam sine usura reddit, quod accepit** (id., *Sen.* 51). - 3. **Rationem, quo ea me cumque** (unisci *quo... cumque*) **ducet, sequar** (id., *Tusc.* 2, 12). - 4. **Nemo non miser est** (id., *Tusc.* 1, 9). - 5. **Liber est is** (= solo colui), **qui nulli turpitudini servit** (*Rhet. ad H.* 4, 24). - 6. **Parum est luxuriae, quod naturae satis est** (Sen., *Brev. v.* 13). - 7. **Nemo non benignus est sui iudex** (id., *Ben.* 2, 26, 2). - 8. **Nemo nostrum non peccat** (Petr., 75).

9. **Male facere qui vult, numquam non causam** (pretesto) **invĕnit** (Publ. S.).

10. **Numquam potest non esse virtuti locus** (Sen., *Med.* 161).

DETTO STORICO

Neminem equidem timeo praeter deos immortales (Così Filippo di Macedonia in un colloquio con Quinzio Flaminino).

PROVERBIO

Nusquam est, qui ubique est (in Seneca); noi: Chi vuol esser in più luoghi, non è in nessuno.

TEMI CONTINUI

I.

Il mar Tirreno.

Tyrrhenum mare dictum est (aggiungi «con questo nome»; «così») *vel quod Tusciam alluit, id est Tyrrheniam* («Tirrènia» era chiamata l'Etruria dai Greci), *vel a Tyrrhenis nautis* (pirati della Lidia), *qui se in hoc mare praecipitaverunt. Namque hoc habet fabula, dormientem in litore Liberum patrem* (il dio Libero o Bacco) *puerum nautas abstulisse Tyrrhenos. Qui cum esset experrectus in navi, quo duceretur rogavit: responderunt illi, quo vellet. Liber ait* (sott. *se velle duci*) *ad Naxum insulam sibi sacratam. At coeperunt alio* (?) *vela deflectere, quam ob rem iratum numen tigres sibi sacratas iussit videri* (comandò che apparissero le tigri ecc.; fece comparire sulla nave le tigri), *quo terrore se illi in fluctus dedĕre praecipites* (Servio, *Comm. in Verg. Aen.* 1, 67).

II.

L'eloquenza di Nèvolo.

Cum clamant omnes, loqueris tunc, Naevŏle, tantum (soltanto),
Et te patronum causidicumque putas.
Hac ratione (in questo modo) *potest nemo non esse disertus.*
Ecce, tacent omnes: Naevole, dic aliquid (Marziale, 1, 97).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Degli antichi popoli d'Italia capitolo primo.

Le notizie (= quelle cose; p. 6, nota in calce), che gli antichi tramandarono intorno ai primi abitanti dell'Italia sono poco (?) certe o addirittura (*prorsus*) favolose (*commenticius*). Quante dispute (= cose) non sono state scritte intorno ai Pelasgi, da chi in un modo e da chi in un altro! Tuttavia questo popolo non è ancora uscito dalle (*emergere ex*) fitte (*crassus*) tenebre, in cui giace [immerso]. Lasciamo (*omittere*; congiuntivo) dunque da parte i Pelasgi e (*-que*) con (*cum*) essi gli Aborígeni (*Aborigĭnes, -um*) e i Sicáni (*Sicāni, -orum*), e vediamo piuttosto quali (*qui*) popoli abbiano abitato (*incolere*) l'Italia press'a poco ai tempi dei re di Roma (= Romani), e quale sia stata la sede di ciascuno.

I più vicini alle Alpi, per prendere le mosse (= affinchè prendiamo le mosse: *initium facere* o semplicemente *ordiri*) di là, donde comincia (*oriri*) l'Italia, erano da una parte (*hinc*) i Liguri, che dal (*a*) Po s'estendevano al (*pertinēre ad*) mare che dal (*ab*) loro nome fu detto ligústico (*Ligustĭcus*), stirpe (*genus*) dura e audace, nella quale, come dice uno scrittore greco (l'allusione è determinata, trattandosi dello storico Diodòro Siculo; come tradurrai dunque «uno»?), le donne in robustezza e valore (Abl.) uguagliavano gli uomini (*homo* o *vir*?), [e] gli uomini le fiere; dall'altra parte (*hinc*) gli Eugánei (*Euganĕi*), che dall' Alpi s'estendevano al mare Adriatico, presto (*mox*) cacciati o assoggettati dai Veneti, che fondarono Padova (*Patavium*). Gli Eugánei tuttavia anche dopo (*postea*) conservarono (*obtinēre*) Verona e i luoghi intorno al lago di Garda (*Benācus, -i lacus, -us*).

Tra i Liguri e i Veneti abitavano i Toscani (*Tusci*) o (*sive*) Etruschi (*Etrusci*), che ivi fondarono Mantova (*Mantua*) e Felsina (*Felsĭna*), che poi fu chiamata Bologna (*Bononia*) dai Galli. Poichè (*nam*) la potenza (*opes*) dei Toscani, come dice Livio, prima del predominio (*imperium*) romano s'estese (*patēre*) largamente per terra e per mare (Abl.), [cioè] dall'Alpi per (*per*) tutta la lunghezza dell'Italia sino allo stretto siciliano (*Siculus*). Il che certamente (*quidem* o *equidem*?) è poco (?) discosto dal (essere discosto da, *abesse a*) vero, come attestano i nomi stessi del mare superiore (*superus*) e inferiore (*inferus*): quello infatti (*enim*) fu chiamato Adriatico da Adria (*Hadria* o, meglio, *Atria*), colonia, se è da aggiustar (*habēre*) fede a Livio, degli Etruschi, e questo Toscano (*Tuscus*) o (*sive*) Tirreno (*Tyrrhenus*) con la denominazione (*vocabulum*) generale (= comune) di quella (= della) gente, poichè (*enim*) gli Etruschi dai Greci erano chiamati Tirreni. I quali per qualche tempo (*aliquamdiu*) occuparono anche la Corsica e almeno (*quidem* o *equidem*?) una (= qualche) parte del Lazio e della Campania, dove fondarono Volturno (*Vulturnum*), la qual città (*urbs*) fu poi chiamata Capua dai Sanniti, e alcune (*nullus non* o *non nullus*?) altre terre (*oppidum*).

(Continua).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE SECONDA

ELEMENTI DELLA PROPOSIZIONE E CONCORDANZA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

CAPITOLO I: Elementi della proposizione §§ 12-18

CAPITOLO II: Concordanza . . . . . . §§ 19-20

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO I.

ELEMENTI DELLA PROPOSIZIONE

A) PREDICATO

1. Qualsivoglia parola, a qualunque classe appartenga (Vol. I § 8, 4; eccettuate le preposizioni e le congiunzioni e le particelle, che sono indici grammaticali, ossia servono soltanto a indicare la funzione dell'altre parole nella frase), può costituire ciò che il parlante intende enunziare, affermando o negando, esclamando o interrogando, ossia un **predicato**. § 12

2. Secondo ch'è una forma verbale (del verbo finito, e l'infinito in certi casi) o nominale (nomi [sostantivo, aggettivo, numerale] e pronomi, nomi verbali, avverbi), si distingue un **predicato verbale** e un **predicato nominale**. Questo, in latino, comprende generalmente, oltre l'elemento nominale, anche una forma del verbo *sum* (copula) o di verbi affini (verbi copulativi: § 29, 2).

Esempi:

a) predicati verbali: *pluit*; — *video*; — *non video*; — *utinam videam!*; — *nonne video?*; — *oro videas*; — *oro ut videas*; — *haerere homo* egli cominciò a confondersi; — *puto te scire* credo che tu sappia;

b) predicati nominali: *certum* è una cosa certa; — *satis* ciò basta; — *ita* sì, così è; — un nome enunziato come titolo: *Aeneis* l'Eneide; — *homo est*; — *bonus est*; — *duo sunt*; — *hoc non est vivere* questo non è un vivere; — *ea res frustra fuit* questa cosa fu vana (rimase senz'effetto); — *hoc contra naturam est*; — *deorum est* è proprio degli dèi; — *nullius animi est* non ha un briciolo di coraggio; — *decet esse temperantem* sta bene esser temperanti. V. anche § 15, 3.

Nota. Un terzo tipo di predicato, più affine al verbale (imperativi) che al nominale, è quello costituito dalle interiezioni, dai Vocativi e in genere da espressioni esclamative: per es. *hem*; *stulte*; *fabulae*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) DETERMINATIVI

§ 13 1. Si dà il nome di proposizione ad un predicato, sia solo sia accompagnato da varie determinazioni. Queste consistono in elementi nominali o in proposizioni, e, nell'uno e nell'altro caso, possono a lor volta essere determinate: si chiama di solito periodo una proposizione che contenga determinanti proposizionali.

I determinativi, sia nominali che proposizionali, per ciò che s'attiene alla loro funzione presso il predicato e gli altri elementi della proposizione, si classificano nel modo seguente:

<table>
<tr><th colspan="2">DETERMINATIVI NOMINALI E PROPOSIZIONALI RIFERITI</th></tr>
<tr><td>al predicato</td><td>agli altri elementi della proposizione</td></tr>
<tr><td>soggetto
e proposizioni soggettive</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">complemento diretto e complementi indiretti,
e proposizioni di funzione analoga</td></tr>
<tr><td colspan="2">complemento predicativo
(riferito insieme al predicato e ad un determinativo)</td></tr>
<tr><td></td><td>apposizione e attributo,
e prop. di funzione analoga</td></tr>
</table>

2. Per la forma del soggetto, del complemento diretto e dei complementi indiretti nominali, si veda la Parte terza.

3. Fin d'ora s'osservi che, in funzione così di soggetto come di complemento diretto (oggetto) nominale, può stare non solo un nome flesso nel caso corrispondente (Nom., Acc.), ma altresì un'espressione nominale già flessa in altro caso (e quindi anche un avverbio) e qualunque gruppo di parole sia preso nel suo complesso con valore di nome.

Esempi:

a) ***Romanorum perière ad septingentos triginta*** (Liv.) dei Romani caddero circa settecento trenta (ma con numerali superiori al mille l'*ad* è usato avverbialmente: Vol. II, § 93); — ***quaerit quid sit «ad perpendiculum»*** (Cic.; e così gli esempi che seguono) egli domanda che cosa significa [l'espressione] «a perpendicolo»; — ***sequitur de iure belli*** ora viene [la parte che tratta] del diritto bellico; — ***unde in istum locum*** (in

codesta frase) «*fideliter*» *venit? cui verbo domicilium est proprium in officio* (nell'espressioni di significato morale); — *magis offendit nimium quam parum*; — *vulgo dicitur «iucundi acti labores»*;

b) *De gloria misi tibi* t'ho mandato il [libro] *De gloria*; — «*fabrum*» *audeo dicere, non «fabrorum»* io uso senz'altro la forma «*fabrum*» (Vol. II, § 7, 2, *d*) invece di «*fabrorum*»; — *Antonius crebro usurpat* (ha sempre sulle labbra le parole) «*et consul et Antonius*»: *hoc est dicere «et consul et homo nequissimus»*; — *assentiris Antiocho familiari meo - magistro enim non audeo dicere* tu dài ragione ad Antioco, mio familiare - chè non oso dire maestro;

quid est dulcius otio litterato? iis dico litteris, quibus infinitatem rerum cognoscimus quale cosa è più dolce della quiete consacrata agli studi? dico quegli studi con cui conosciamo l'immensità dell'universo; — ma in frasi di questo genere un concetto ripreso da *dico* «voglio dire» passa in Accusativo, se prima è espresso in Nominativo: *me res familiaris movet: rem dico? immo vero existimatio*; — *fuit apud me Cornelius: hunc dico Balbum, familiarem Caesaris.*

1. Il **soggetto**, nominale o proposizionale, di ciò che il parlante intende enunziare è propriamente la determinazione della così detta 3ª persona (e dell'infinito, in certi casi), oltre che del predicato nominale. Nel verbo di 1ª e 2ª persona il soggetto è definito dalla forma stessa: il pronome o il nome che vi s'appongono, per rilievo o per contrasto, sono complementi predicativi (v. § 15), benchè di solito si designino col termine di soggetti. § 14

ESEMPI: *ego volo* io [, sono io che] voglio; — *ego et tu volumus* [lo] vogliamo io e tu; — *tu tuum facito, ego meum* (Plaut.) tu fa il tuo mestiere, [che] io [farò] il mio; — *et ego animum istum habui, quem tu nunc habes, et, quem ego nunc habeo, tu habebis* (Liv.); — *Hannibal peto pacem* (Liv.) io, Annibale, chiedo pace.

2. La 3ª persona, quando non è determinata dal soggetto, è propria naturalmente dell'espressione impersonale; e in particolare:

a) la 3ª singolare attiva e passiva (Vol. II, § 88): *pluit*; — *miseretur me*; — *ab omnibus pugnatur* (impersonale passivo); — si noti anche la forma *inquit* (più raro *inquiunt*) nel senso di «dicono, si dice»: *maximus dolor, inquit, brevis est* (Cic.) il dolore intenso, dicono, è breve; — e ancora: *haec est una omnis scientia, non arbitrari se* (v. sopra, § 3, *a*) *scire, quod nesciat* (Cic.) qui sta tutto il sapere, nel non immaginarsi di sapere ciò che non si sa;

b) la 3ª plurale di senso attivo: frequenti sono le forme *dicunt, aiunt, ferunt, tradunt* e simili nel senso di «dicono, raccontano», cioè «si dice, si racconta», ecc.; — e ancora: *ita tum loquebantur* a quel tempo si parlava così.

Anche il predicato nominale (come in genere i nomi verbali [participii]

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sia con la copula che soli) può assumere forma impersonale: *actum est* la è finita; — *decet esse temperantem*; — *magna laus est non fractum esse fortuna* (Cic.) è gran merito non essersi lasciato abbattere dalla fortuna; — *summoto incesserunt* (Liv.) s'avanzarono dopo che fu fatto largo (*postquam summotum est*).

3. Forme latine che possono corrispondere all'impersonale italiano sono inoltre:

a) la 1ª plurale di senso attivo: *quae volumus, credimus libenter* (Ces.) si crede volentieri ciò che si desidera;

b) la 2ª singolare (di solito, del congiuntivo), rivolgendo quasi il discorso a persona immaginaria: *deligere oportet, quem velis diligere* bisogna scegliere con cura chi si vuol amare;

c) la 3ª singolare o plurale con un soggetto di senso generico: *fere libenter homines id, quod volunt, credunt* (Ces.) quel che si desidera per lo più si crede volentieri; — *dicet aliquis* si dirà; — *nemo fit repente doctus* non si diventa dotti a un tratto; — *res a verbis ad manus venit* si venne dalle parole alle mani.

§ 15 1. Il **complemento predicativo**, espressione nominale, è ciò che il parlante afferma contemporaneamente del predicato e del soggetto (sia espresso, sia implicito: v. sopra), e così del predicato, con ogni altro determinativo (complemento diretto e complementi indiretti).

Esempi: *Lartius primus dictator dictus est* (Liv.); — *Hannibal princeps in proelium ibat* (Liv.); — *qualis artifex pereo!* (così Nerone prima d'uccidersi); — *licet non dubitantem dicere* (Cic.) si può affermare senz'esitazione; — *ignosces mihi hoc dicenti*; — *existimo bonos beatos*; — *utor te duce* ti prendo per guida.

2. Gli elementi nominali che più spesso s'usano predicativamente sono:

a) sostantivi indicanti età o dignità e sostantivi verbali in *-tor* o *-sor*: *puer, vir, senex*, ecc.; *consul, dux*, ecc.; *victor, ultor*, ecc.: per es. *defendi rem publicam adulescens, non deseram senex* (Cic.); — *C. Iunius Bubulcus aedem Salutis, quam consul voverat, censor locaverat* (aveva appaltato), *dictator dedicavit* (Cic.);

b) aggettivi che significano un modo d'essere, ordine di successione nel tempo o posizione nello spazio, quantità: *laetus, maestus, libens* volentieri, *invitus* contro voglia, *sciens* consapevolmente, *prudens* a bella posta, *insciens, imprudens* involontariamente, sbadatamente, *praeceps* impetuosamente, a furia, *supplex, inanis* a mani vuote, ecc.; *primus, princeps, prior, postremus, posterior, summus, infimus, superior, inferior, extremus, ultimus, medius* nel mezzo, *proximus, propior, obvius* incontro, *sublimis* levato in alto, per aria, *praeceps* capofitto, *frequens* in gran numero, sovente, *rarus* di rado, sparsamente, *diversus* separatamente, *adversus* di faccia, *aversus* con le spalle voltate, di dietro, ecc.; *unus* unicamente, soltanto, *solus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

soltanto, *multus* con grande impegno, *totus* interamente, *nullus* (col senso di *non*, ma più energico), ecc.: per es. *milites laeti procurrebant*; — *gloria umbra virtutis est: etiam invitam comitabitur* (Sen.); — *superior* (a monte) *stabat lupus* (Fedro); — *diversae duae legiones proeliabantur* (Ces.); — *aversae inter se manus* (i dossi delle mani) *collisae non plaudunt* Sen.); — *Sextus ab armis nullus* (nè punto nè poco) *discedit* (Cic.);

c) pronomi, numerali, participi: per es. *veritas se ipsa defendet* (§ 4, 8); — *duo mansimus* siamo rimasti in due; — *flens pater filium complexus est*; e cfr. § 14, 1.

3. Come elementi nominali del predicato e complementi predicativi si trovano avverbi ed espressioni già flesse (cfr. § 12, 2):

a) *ita est* così è; — *tuto sum* sono (al) sicuro; — *qui nummos non dederit impune sit* (Cic.) chi non avrà dato i danari vada impunito; *ea res frustra fuit* (Sall.) quella cosa fu vana; — *haec commemorò quae sunt palam* (Cic.) ricordo questi fatti che sono noti; — *portus praesto est* (Cic.) il porto è pronto; ecc.;

b) *eum magni animi, paratissimo animo cognovi* lo conobbi (uomo) d'animo grande, prontissimo; — *omnem oram Romanae dicionis fecit* (Liv.) ridusse in possesso di Roma tutto il litorale; — *domus quae Pompei fuerat* (Cic.) la casa ch'era stata di Pompeo; — *rem quaestui habeo* tengo a fin di lucro; — *ea res magno usui fuit* fu di grande utilità; — *is est* (oppure *eum habeo*) *pro amico*, (*in*) *loco amici*, *in amicis*; — *in rem esse* (Sall., Liv.) esser utile; ecc.

1. L'**apposizione** è un concetto sostantivo che il parlante, senza riferirsi al predicato, afferma d'un altro concetto sostantivo. § 16

Frequentissima è l'unione d'un appellativo con un nome proprio: *Homerus poeta*. Tra gli appellativi così usati si trovano anche quelli indicanti « città » (*urbs, oppidum, castellum, municipium, colonia, emporium*, ecc.), e i nomi *insula, provincia, ludi*, i cui corrispondetni italiani sono invece determinati dal nome proprio con la preposizione « di »: **urbs Roma** (rarissimo *Roma urbs*) la città di Roma, *colonia Ancona, insula Sicilia* (anche nell'ordine inverso, con vario rilievo del nome proprio e dell'appellativo), *ludi Olympia* i giuochi delle feste olimpiche, ecc.

Ai nomi appellativi d'arte e professione, dignità e parentela il latino normalmente, contro l'uso italiano, prepone il nome proprio: **Demosthenes orator**, *Antistius medicus, Marcellus consul, Marcus filius, Racilia uxor*; l'ordine inverso mette in rilievo l'appellativo: *asperius consuli P. Nasīcae praeco Granius respondit* (Cic.) Granio, semplice banditore, rispose senza riguardo a Publio Nasíca, ad un console. Però con *rex* più frequente è la collocazione **rex Deiotărus** che l'inversa; e *imperator* segue il nome proprio col

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

senso di « generale (vittorioso, con diritto al trionfo) », ma di regola lo precede con quello di « imperatore (capo militare dello stato) »: **Scipio imperator, imperator Augustus.**

2. L'apposizione ai nomi propri, con valore di dichiarazione accessoria, è spesso un gruppo (apposizione epitetica) in cui all'appellativo s'aggiunge un aggettivo (laddove in italiano si preferisce unire direttamente l'aggettivo al nome proprio), o altra determinazione.

Esempi: **Achilles, vir fortissimus** l'eroico Achille; *Socrates, sapientissimus philosophus* il sapientissimo Socrate; *Sicilia, insula fertilissima* la fertile Sicilia; *Corinthus, urbs opulentissima* la ricca Corinto; — analogamente: *gallus, animal canorum* il gallo cantatore. Così, con altre determinazioni: **Alexander, Macedonum rex; Thebae, totius Graeciae caput** (Corn. N.); *caput Thessaliae Larisa* (Liv.); *Nepos, Padi accola* (Plin.); *Feltrini et Tridentini* (cioè Feltre e Trento), *Raetica oppida, Raetorum et Euganeorum* (sott. *oppidum*) *Verona* (Plin.).

L'apposizione epitetica è normalmente posposta; preposta, è in risalto: *cur vir innocentissimus idemque doctissimus* (quell'uomo intemerato e per di più coltissimo che è) *P. Rutilius in exilio est?* (Cic.); così con *ille* « quel famoso, ecc. »: *fortissimus ille Achilles*; *illa severa Lacedaemo* la severa Sparta; e vedi sopra un altro esempio.

Nota. Il tipo *fortissimus Achilles* e *maxima Roma* è normale in poesia ed occorre anche nel linguaggio familiare: *suavissimus Cicero* il mio carissimo Cicerone.

3. Un altro tipo d'apposizione consiste in un nome (sostantivo o aggettivo) che s'aggiunge come dichiarazione necessaria d'un'espressione per lo più formata con un pronome o un numerale (apposizione epesegetica):

Esempi: *una res civitates conservat, concordia*; — *vetus illa magistra pudoris et modestiae, censura, sublata est* (Cic.); — *Scipio Africanus duas urbes huic imperio infestissimas, Carthaginem Numantiamque, delevit* (Cic.); — *Athenienses duabus victoriis, Marathonia et Salaminia* (di Maratona e di Salamina), *gloriam apud omnes gentes erant consecuti* (Corn. N.).

Nota. Soprattutto per introdurre l'apposizione epesegetica l'italiano aggiunge volentieri la formula « cioè ». Il latino può isolare l'apposizione attribuendola ad un predicato diverso, come *dico* (v. § 13, 3): *qui audiunt haec duo animadvertunt et iucunda sibi censent, verba dico et sententias* (Cic.) due cose il pubblico avverte e gusta, cioè (voglio dire) la parola e il pensiero. Diversa è la ripresa con la formula *id est*, che spesso aggiunge ad un'espressione figurata la corrispondente reale: *scito me redisse cum veteribus amicis, id est cum libris nostris, in gratiam* (Cic.) sappi che mi sono rappacificato con dei vecchi amici, cioè coi nostri libri.

§ 17 1. Ogni aggettivo può usarsi in funzione di predicato nominale o complemento predicativo (*hic nummus plumbeus est* questa mo-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

neta è di mondiglia, *in physicis plumbei sumus* in fisica siamo refrattari; *sil est lūteum* l'ocra è gialla; *odor rosae suavis est*; *scopuli lubrĭci sunt*), e in funzione d'attributo, quando sia enunziato dal parlante insieme con un concetto sostantivo.

2. Particolarmente come **attributo**, l'aggettivo (o altra forma nominale d'ugual funzione) esprime o una distinzione obiettiva e intellettuale (aggettivo determinativo) o una qualificazione subiettiva e affettiva (aggettivo qualificativo): determinativi (oltre quelli sopra citati, § 15, 2, *b*, che significano quantità e ordine di successione nel tempo e posizione nello spazio) sono, per esempio, *Romanus, salsus, militaris, rusticus, annuus, venalis, albus* e simili, i possessivi *meus, tuus*, ecc. e i pronomi *is, idem*, ecc.; qualificativi (oltre quelli sopra citati, § 15, 2, *b*, che significano un modo d'essere) sono, per esempio, *bonus, suavis, odiosus, turpis, crudelis, horribilis, copiosus, mirificus, magnus* e simili. Però si noti che, mentre un aggettivo, per il suo senso, appartiene in genere all'uno o all'altro gruppo, può assumere valore qualificativo se è determinativo, e viceversa.

3. Di regola il determinativo è posposto al nome (*miles Romanus*) e il qualificativo è preposto (*fortis miles*). L'ordine inverso o indica scambio di funzione (*genus regium* stirpe regale, *regius spiritus* aria da re; *dulcis vita* la dolce vita, *aqua dulcis* acqua dolce [potabile]), o dà spicco all'aggettivo (« *Romanus sum civis!* » dice Muzio Scevola in Livio; *homo acutus magis quam eruditus*, Cic., intelligente più che colto; a *pater mi!* « padre! » s'oppone *mi pater!* « caro babbo! »; *domi suae* a casa sua, ma di di solito *mea sponte* di mia iniziativa) o al sostantivo (*vir oris probi, animo inverecundo*, Sall., di faccia onesta ma d'animo svergognato) o al gruppo (*beneficium contumeliosum*, Cic., un beneficio offensivo). La disgiunzione dell'aggettivo preposto dal nome dà all'aggettivo maggior forza (*Romanus sum civis*; *gravi ac suavi commotus oratione*, Cic.).

Nota 1. Gli aggettivi sopra citati che significano ordine di posizione nello spazio e successione nel tempo hanno doppio impiego, secondo che si riferiscono ad una parte o a tutto il concetto sostantivo a cui s'accompagnano.

Esempi: **summus mons** « la parte più alta del monte; la sommità del monte », e « monte altissimo; il monte più alto »; — *magis delectatur* (gusta di più lo spettacolo) *qui in prima cavea* (la prima parte della gradinata; la prima fila) *spectat: delectatur tamen etiam qui in ultima* (Cic.); ma: *in primo volumine tibi de arte exposui, item in secundo de materia peregi* (trattai compiutamente), *nunc in tertio de deorum immortalium aedibus sacris dicam* (Vitr.); *belli Gallici liber primus* (ordinale posposto nelle semplici enumerazioni); — *hominem prorĭpi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

atque in foro medio (in mezzo al foro) *nudari ac deligari et virgas expediri iubet: caedebatur virgis in medio foro* (posizione enfatica, come per dire « non in un angolo, ma dove tutti potevano guardare ») *civis Romanus* (Cic.); *in colle medio* a metà del colle; ma: *digitus medius* il dito medio; — *in extremo tertio libro* (Cic.) alla fine del libro terzo; *extremi digiti* la punta delle dita; ma: *extremum oppidum Allobrogum* (Ces.) la più lontana città degli Allobrogi; — *bellum Pompeius extrema hieme apparavit, ineunte* (= *primo*) *vere suscepit, media aestate confecit* (Cic.). Per altro anche in latino si trovano maniere come *reliqua pars exercitus* (Ces., invece di *reliquus exercitus*), *in extrema parte epistulae* (Cic., invece di *in extrema epistula*), *extremum autumni* la fine dell'autunno, ecc.

Nota 2. Per l'espressione « la battaglia (sconfitta, vittoria) di Canne, ecc. » il latino di regola usa l'aggettivo determinativo formato sul nome proprio o anche il nome proprio con *ad*: **pugna** (*clades, calamitas, victoria*) **Cannensis** e **pugna ad Cannas**; *tropaeum Marathonium*; *fuga Pharsalica*; *prius Leuctra tollentur* (*tollere* distruggere) *quam pugnae Leuctricae gloria* (Cic. qui parla della battaglia del 371 a. C.; con ordine inverso egli data ironicamente una sua lettera: *post Leuctricam pugnam die DCCLXV*, alludendo alla rissa di Boville in cui fu ucciso Clodio). Del pari, solitamente: **bellum Africanum** la guerra d'Africa, **Timon Atheniensis** Timone d'Atene; **corona aurea** corona d'oro; ecc.

C) ELLISSI E MOLTEPLICITÀ

§ 18 1. Ogni elemento della proposizione può restare inespresso, quando risulti dal contesto parlato o scritto.

Esempi (in Cicerone): *quae cum dixisset, finem ille* [*fecit*]; — *ego Arpinum cogitabam* [*ire*]; — *nunc quidem paululum a sole* [*recède*] (parole di Diogene ad Alessandro); — *fortuna fortes* [*adiuvat*]; — *sus Minervam* [*docet*] (e così spesso nei proverbi); — *summum ius summa iniuria*;

(in dialoghi plautini): A. *ecquid habes?* - B. *ecquid tu* [*habes*]*?* - A. *nil equidem* [*habeo*]; — A. *molesta es* - B. *ergo ero quoque* [*molesta*], *nisi scio quo agas te* (dove vai) - A. *ad vos* (a casa vostra) [*ago me*].

Altri esempi d'ellissi vedi nel § 4, 5 (e p. 15, *T.* I, 11 e 12) e nel § 54.

2. Per converso, vi può essere nella frase molteplicità d'elementi uguali, più soggetti, più determinativi, più attributi, ecc., o semplicemente accostati o uniti dalle stesse congiunzioni coordinative (Vol. II, § 97, 1-2) che uniscono tra loro le proposizioni; e così accade che più predicati, o altri elementi, abbiano dei determinativi in comune.

Esempi: *Protagoras Abderītes* (da Abdèra, in Tracia), *Prodicus Cēus* (da Kéa, una delle Cicladi), *Hippias Elīus* (nativo dell'Elide) *in honore magno fuit* (Cic.); — *magnum nomen est, magna species, magna dignitas, magna maiestas consulis* (Cic.); — *quem di diligunt adulescens moritur, dum valet sentit sapit* (Plaut.), cfr. « muor giovane colui che al cielo è caro ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

1. La nostra speranza fu vana. - 2. Dappertutto (*ubivis*) sarò più sicuro (al sicuro = *tuto*) che qui. - 3. Sbagliare è umano. - 4. Altro è leggere, altro [è] intendere. - 5. Circa (*ad*) ottocento [uomini] furono uccisi.

6. Tu vivi nell'abbondanza (*in omnium rerum abundantia*), ma io ho fame (*esurire*) e sete (*sitire*). - 7. [Noi] Romani saremo servi (= serviremo, *servire*, ai) barbari? - 8. Per la morte (Abl.) di Numa si tornò all' (*ad*) interregno. - 9. Si dice che una fiamma avvolse la testa a Servio Tullio fanciullo (= dicono a Servio... esser arso il capo). - 10. Non tutti si riesce in (= possiamo) tutto. - 11. Non importa che cosa si dica (= tu dica), ma che cosa si pensi (*sentire*). - 12. Non si (= nessuno) vive due volte. - 13. S'era (= la cosa era) in grande pericolo.

14. Catone [essendo] pretore governò (*obtinēre*) la provincia di Sardegna. - 15. Ero partito non senza qualche speranza, ma ritornai a mani vuote. - 16. Le navi nemiche (= dei nemici) si disposero (*consistere*) di fronte (*adversus, -a, -um*) alle nostre. - 17. Unicamente Roma in tutto il mondo (= in tutte le terre) è il domicilio del valore e della dignità. - 18. Filotimo (*Philotimus*) non solo non (*nullus*) è venuto [affatto], ma non m'ha nemmeno scritto.

19. La città di Roma fu il faro del mondo (*lux orbis terrarum*) e la ròcca di tutte le genti. - 20. Annibale prese facilmente nella Campania la piazza forte (*castellum*) di Galazia (*Galatia, -ae*). - 21. L'isola di Sicilia è triangolare (*triquĕtrus*). - 22. Il console Emilio nell'onta (*ignominia*) di Canne espiò (*luere*) con la morte la sconsigliatezza (*temeritas*) del collega Varrone. - 23. Il generale (*imperator*) Pompeo rialzò (*erigere*) il re Tigrane, che supplichevolmente (agg.) s'era gettato a' suoi piedi. - 24. L'imperatore Augusto fu non meno attivo da vecchio che da giovane. - 25. Il nobilissimo Publio Scipione maritò (*collocare*) la figlia Cornelia a Tiberio Gracco. - 26. Quell'uomo dotto che fu Demetrio Falerèo (*Phalĕreus*) rianimò (*sustentare*) la repubblica ateniese (= degli Ateniesi) ormai languente e in fin di vita (*exsanguis et iacens*). - 27. Antioco il Grande, re dell'Asia, fu sconfitto (*devincere*) da Lucio Scipione. - 28. Il re dei re Agamennone fu trucidato dalla moglie Clitemnestra. - 29. Una cosa massimamente è necessaria allo scolaro, [cioè] la memoria. - 30. Due pessimi vizi, [cioè] il lusso (*luxuria*) e l' avarizia, affliggevano (*vexare*) la repub-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

blica. - 31. Vari sono i pareri (*sententia*) dei cittadini, voglio dire (*dico* posposto) di quelli che preferiscono una pace anche (*vel*) ingiusta a una guerra giustissima. - 32. Gli antichi erano fatti venire dall'aratro (*ab aratro arcessere*), perchè fossero consoli o dittatori: voglio dire Serrano (*Serrānus*) e Cincinnato.

33. Il dicembre è l'ultimo (*extremus*) mese dell'anno. - 34. Cesare all' (*in*) estremità del ponte inalzò (*constituere*) una torre. - 35. La città (*oppidum*) d'Alesia (*Alesia, -ae*) sorgeva (*esse*) sulla sommità d'un colle. - 36. Dopo cena faccio una passeggiatina (*paulisper ambŭlare*); il resto del tempo [lo] do (*impertire*) a un po' di lettura (*lectiuncula*, plur.) - 37. Non voglio enumerare tutte le imprese (*res gestae*) di Lucullo: mi basta ricordare quella prodigiosa (*incredibilis*) battaglia navale di Tènedo (*Tenĕdus, -i*). - 38. La guerra di Troia (*Troicus*) non è stata celebrata solo da (= dal solo, *unus*) Omero.

39 In poche parole (Abl. sempl.) [hai detto] tre grossi (= grandi) spropositi (*peccatum*). - 40. Perchè (*cur*) [sarebbe] Spartaco un nemico, se tu [sei] un cittadino?

TEMI CONTINUI

I.

Un esempio di mitezza e uno di giustificato rigore dei Romani.

Duo bella eo anno (*CCCC ab u. c.*) *prospere gesta. Cum Tiburtibus usque ad deditionem pugnatum: Sassŭla urbs* (di questa città soggetta ai Tiburtini [abitanti di *Tibur*, oggi Tivoli] non si conosce con certezza la posizione: forse le corrisponde l'odierna S. Gregorio da Sassola) *capta, ceteraque oppida eandem fortunam* (sorte) *habuissent, ni universa gens in fidem consulis venisset* (rendersi a discrezione). *Triumphatum de Tiburtibus; alioquin mitis victoria fuit. In Tarquinienses* (i Tarquiniesi, abitanti di *Tarquinii*, nell'Etruria, presso l'odierna Tarquinia) *acerbe saevītum: ex ingenti captivorum numero trecenti quinquaginta octo delecti, nobilissimus quisque, qui Romam mitterentur; vulgus aliud trucidatum. Nec populus in eos, qui missi Romam erant, mitior fuit: medio in foro omnes virgis caesi ac securi* (da *securis*) *percussi* (con che fu vendicata la strage di trecentosette prigionieri romani fatta dai Tarquiniesi alcuni anni prima; Livio, 7, 19, 1-3).

II.

C'è grandezza e grandezza.

Consules fiunt (si fanno) *quotannis et novi proconsules:*
Solus aut rex aut poeta non quotannis nascitur (Floro, *Anth. L.*, 252).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Un amico, da cui non c'è da sperare inviti a pranzo, non è un amico.

Siccus (temperante), *sobrius est Aper* (Apro); *quid ad me* (sott. *attinet*)?
Servum sic (così = con queste qualità) *ego laudo, non amicum.*

(Marziale, 12, 30).

IV.

Ermòcrate, il medico spiccialetti.

Lotus (da *lavo*) *nobiscum est* (nelle terme), *hilaris cenavit, et idem* (§ 4, 6)
Inventus mane est mortuus Andragŏras (Andrágora, nome fittizio).
Tam subitae mortis causam, Faustine (amico di Marziale), *requiris?*
In somnis medicum viderat Hermocrăten (Marziale, 6, 53).

V.

Degli antichi popoli d'Italia capitolo secondo (*alter*; v. p. 30)

Gli Etruschi un tempo s'estesero dall'Alpi, se non (*si non*) fino all'estremità d'Italia, come si narra, certo (*certe*) fino alla Campania, dove, come s'è detto avanti, fondarono la città di Capua. Ma la loro sede principale fu, di qua dall'Appennino, tra il mare Tirreno e il Tevere, l'Etruria; e ivi ebbero dodici stati (*civitas*) confederati, a ciascuno dei quali (?) presedeva un (?) lucumone (*lucŭmo, -ōnis*), ossia (= cioè) re. Sotto il loro governo fiorirono d'ogni benessere (= per tutti i mezzi, *copia*; Abl.) Volterra (*Volaterrae*), Bolsena (*Volsinii*), Tarquinia (*Tarquinii*), Chiusi (*Clusium*), Cortona (*Cortona*), Pisa (*Pisae*), Fiesole (*Faesulae*), Veio (*Vei*), Cere (*Caere*), [e] molte altre città, delle quali oggi restano appena (*vix*) i nomi. A chi infatti, che non sia alcun po' addentro (= piuttosto [?] esperto, *peritus*) nell'antichità, (Gen.) è noto il nome dell'antichissima Alsio (*Alsium, -ii*)? Quanti (= quanti per cento) hanno udito o letto il nome della già rinomata (*haud ignobilis*) Cosa (*Cosa, -ae*)? Nè soltanto per la potenza (*opes*) e per le ricchezze (Abl.), ma anche per le lettere e per l'arti primeggiarono (*praestare*) gli Etruschi tra tutt'i popoli d'Italia nei tempi più antichi, e molte cose da quella (= dalla, *ab*) nazione (*gens*) eruditissima e sopra (*praeter*) tutte l'altre dedita alle pratiche religiose (= alle religioni) accolsero (*asciscere*) i Romani, cioè (?) la dottrina (*disciplina*) degli arúspici, i fasci con (*cum*) le scuri, le sedie curúli (*sella curūlis*), i paludamenti, le preteste (*praetexta, -ae*, sopravveste con un orlo di porpora), le pompe dei trionfi, insomma (*denique*) tutte le insegne (*insigne, -is*) e gli ornamenti del potere (*imperium*). Inoltre già prima del re Tarquinio molti meccanici (*faber*) e artisti e mercanti etruschi avevano posto (*collocare*) il [loro] domicilio in Roma, come attesta il nome stesso del Quartiere toscano (*Vicus Tuscus*), ch'era ai (*ad*) piedi del colle Palatino. Come poi (poi = *vero*) alcuni (= certuni) credono (*censēre*), Etruschi erano anche i Lúceri (*Lucĕres*), la terza parte della cittadinanza romana fin dai (*usque a*) tempi del re Romolo.

(Continua).

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

CONCORDANZA

§ 19 La **concordanza**, in una o più delle categorie grammaticali a cui si dànno i nomi di numero, persona, genere, caso (Vol. I, § 9 e Vol. II, §§ 1-3), è caratteristica di tre specie di rapporti:

1° tra predicato (verbale e nominale) con o senza complemento predicativo, e soggetto (§ 22); e così tra gli elementi nominali del predicato e del complemento predicativo, e i termini a cui si riferiscono (§§ 23-25);

2° tra apposizione o attributo, e nome (§ 26);

3° tra pronome, e nome (§ 27).

A) CONCORDANZA DEI NOMI MOBILI E COMUNI, E DEGLI APPELLATIVI

§ 20 Prima di venire ai casi particolari, s'osservi che i nomi **mobili** (*magister magistra, inventor inventrix,* ecc.: Vol. I, § 9, 2 e Vol. II, § 1, 3) e **comuni** (*dux* m. f., *parens* m. f., ecc.: ibid.) sono trattati come aggettivi, e quindi s'accordano nel numero; quanto al genere, poichè di solito non ammettono che il maschile o il femminile, nella buona prosa latina non sono quasi mai riferiti ad un nome neutro di cosa; solo qualche nome mobile occorre, eccezionalmente in prosa, più spesso in poesia, con la terminazione del neutro, di regola plurale.

Esempi:

a) *omittam illas omnium doctrinarum* **inventrices** ***Athenas*** (Cic.); — *oraculum erat datum, si rex interfectus esset,* **victrices** ***Athenas** fore* (Cic.); — ***divitias** Diogenes censet eam vim habere, ut quasi* **duces** *sint ad voluptatem* (Cic.) Diogene crede che le ricchezze possano essere guida al piacere. — Ma naturalmente: *urbs Athenae, Cannae vicus, provincia Cyrenae*; — *Posidonius ait divitias esse* ***causam*** *malorum* (Sen.); — *unius* ***urbis*** *pulcherrimae atque ornatissimae Syracusarum direptionem commemorabo* (Cic.); — *datae litterae, ut* ***pignus*** *fidei essent, manifestum facinus fecerunt* (Liv.);

b) ***usus*** **magister** *est optimus*; — ***vita rustica** parsimoniae* **magistra** *est*; — ***Socrates*** **parens** *philosophiae dici potest*; — ***patria***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

communis est parens *omnium nostrum.* — Ma invece di « il tempo è maestro (o padre) della verità » si preferisce un'espressione come *veritas temporis filia est* (oppure: *quasi alumna quaedam*, Cic.; invece: *sidera sunt testes*, Prop.);

c) *praedia libera quam serva in meliore causa* (condizione giuridica) *sunt*; — *prodigia imminentium malorum nuntia sunt* (Tac.); — ma *testes omnes sunt orae atque omnes exterae gentes ac nationes, denique maria omnia* (Cic.) testimoni son tutte le spiaggie... infine tutt'i mari.

NOTA. Riferito a più nomi di genere diverso, o ad un nome neutro di persona o considerato come tale, il nome mobile mostra la forma del maschile, la quale, con valore generale, si trova anche riferita a nome femminile: *solem dicam aut lunam deum?* (Cic.); — *numeramus* (noi consideriamo) *etiam caelum deum* (Cic.); — *singulas stellas numeras deos* (Cic.).

1. La concordanza con l'espressioni formate d'un nome proprio o specifico e d'un nome appellativo (§ 16, 1) si fa, nel genere e nel numero, con l'appellativo; solo se questo è **flumen**, la concordanza può farsi anche col nome proprio. § 21

ESEMPI:

a) oppidum Gonni (plur.) *viginti milia ab Larīsa* abest; — Cannae, *ignobilis Apuliae* vicus, *magnitudine cladis* (della rotta ivi toccata dai Romani) emersit (uscì dall'oscurità; Flor.); — Vulturnum, *Etruscorum* urbs, *ab Samnitibus* capta est; — *est in Bactriana* oppidum *Alexandrīa, a conditore* dictum; — *in Europa est* promunturium *Cherronesi* Mastusia, adversum (posto di faccia) *Sigēo* (Plin.); — *ad Truentum est* colonia Asculum, *Piceni* nobilissima; — urbem *pulcherrimam* Syracusas, quae *et manu et loci natura* munitissima erat, *Marcellus cepit*; — Tolētum (Toledo) *ad Tagum amnem parva* urbs *erat:* eam *M. Fulvius operibus* (con opere d'assedio) *cepit*;

Florae (in onore della dea Flora) ludi Floralia instituti *sunt* (Varr.); — « Gaius » C (si legga « *ke* ») litterā *significatur,* quae inversa (cioè Ɔ = *Gaia mulierem declarat* (Quint.); — *liēni medetur* solea piscis impositus (Plin.) alle affezioni della milza giova una sogliola applicata esternamente;

b) flumen Dubis *ut circīno* circumductum (disegnato col compasso) *totum oppidum cingit* (Ces.); — Ladon flumen *inter Elin et Megălen polin* (tra le città d'Elide e Megalòpoli) medius *est* (Sen.); — *Caesar ad* flumen Scaldem, quod *influit in Mosam, ire constituit* (Ces.); — *Helvetii continentur* (sono circondati) *una ex parte* flumine Rheno, qui *agrum Helvetium a Germanis divĭdit* (Ces.).

2. La concordanza con l'espressioni formate d'un nome proprio di città e d'un'apposizione (§ 16, 2) che contenga termini come **caput** capitale, **decus** onore, **lumen** luminare, ecc., si fa col nome proprio se l'apposizione segue, ma di regola con l'appellativo se questo precede.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESEMPI:

a) *Epicrătes censuit* **Patăra** (neutro plur.), **caput** *gentis, in societatem* **adiungenda** (*esse*; Liv.) Epicrate pensò che si dovesse guadagnare all'alleanza Pàtara, la città principale di quella gente [cioè della Licia] (invece si sarebbe detto: *Patăra, urbem maximam, adiungendam*); — *in ora* (*est*) **Ephĕsus** (femm.), *Amazonum* **opus**, *multis antea* **expetita** *nominibus* (Plin.) sulla costa v'è Efeso, opera delle Amazzoni, nei tempi più antichi fatta segno a molte denominazioni (= chiamata con molti nomi);

b) **regia** *Persarum*, **Susa** (neutro plur.), **abest** *a Seleucia Babylonia CCCCL milia passuum* (Plin.) Susa, residenza reale della Persia, dista da Seleucia sul Tigri quattrocentocinquanta miglia; — *Pompeius Iudaeos subēgit*, **fanum** *eorum* **Hierosolўma** (neutro plur.), **inviolatum** *ante id tempus, cepit* (*Per. Liv.*) Pompeo soggiogò i Giudei e prese la loro città santa, Gerusalemme, che prima nessuno aveva espugnata.

3. Nel latino, più spesso e più variamente che nell'italiano, alla concordanza rigorosa si sostituisce una concordanza logica (**constructio ad sententiam**, cioè « a senso »): vedremo di ciò vari esempi anche in seguito. Quanto ai casi fin qui considerati, si noti che non di rado il nome di città è inteso come nome di cittadinanza (*Roma* = *Romani*), e che un'apposizione come *lumen*, anche posposta, può determinare la concordanza d'un termine che continui l'immagine.

ESEMPI: *Fidenae, colonia Romana, ad Veientes defecēre* passò dalla parte dei Veienti (naturalmente il plurale *defecere* non è determinato dal plurale *Fidenae*, ma dall'equazione *Fidenae col. Rom.* = *Fidenates*); — *Mylae, oppidum munitum, non portas claudĕre regi satis habuerunt, sed probris in ipsum Macedonasque iaculati* (maschile!) *sunt* ma si scagliarono (i *Mylaei*) con villanie contro il re stesso e i Macedoni (Liv.); *Contenĕbra* (città etrusca) *paucos dies oppugnationem sustinuit: laborque non die non nocte remissus subegit eos* (invece di *eam*; Liv.);

Corinthum (femm.) *patres vestri, totius Graeciae lumen, exstinctum* (invece di *exstinctam*, per la stretta convenienza del verbo rispetto a *lumen*) *esse voluerunt* (Cic.).

4. Riassumiamo il contenuto di questo e del precedente paragrafo (senza tener conto del tipo *flumen Padus navigabile* o *-is est*) coi seguenti esempi schematici:

a) **Athenae — magistrae et parentes — captae sunt;**

b) **urbs (clarissima) Athenae — magistra et parens — capta est;**
urbs (*clarissima*) *Athenae* [= *Athenienses*] — *ad regem defecerunt*;
(ma necessariamente: *Athenae captae sunt, urbs...*);
Athenae, lumen Graeciae, captae sunt;
lumen Graeciae, Athenae, captum est;
Athenae, lumen Graeciae, exstinctum est.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

1. Tutti (*nemo non*) esaltano (*praedĭcare*) Atene, la maestra (*magistra*) della Grecia. - 2. Codesti sono gli ottimi studi? codesta la letteratura (*litterae*) emendatrice della vita? - 3. L'imperatore Augusto visitò spesso (*frequentare*) l'isola di Capri (*Capreae, -arum*). - 4. Clodio fu ucciso da Milone presso il villaggio (*vicus*) di Boville (*Bovillae, -arum*). - 5. La storia è la messaggera dell'antichità (*vetustas*). - 6. Il fastidio (*fastidium*) è figlio della frequenza (*assĭduitas*; ma latinamente si dirà: la frequenza genera, *parĕre*, il fastidio). - 7. L'ossequio (*obsequium*, cioè la compiacenza) è il padre dell'amicizia. - 8. Il corpo è servo, non [già] padrone dell'anima (*animus*; usa due verbi, per evitare i neutri di *servus*, raro, e di *dominus*, non attestato).

9. Tebe, città (*urbs*) antichissima della Beozia, fu distrutta da Alessandro Magno. - 10. Molti poeti celebrarono la città di Tebe e le sue (*eius* o *earum*?) sette porte. - 11. Il castello di File (*Phylē*, femm.) fu occupato da Trasibulo (*Thrasybūlus*). - 12. Il monte Etna (*Aetna*, femm.) è il più alto della Sicilia. - 13. Il re Tigrane distrusse la città di Soli (*Soli, -orum*), che è nella Cilicia. - 14. Gli spettacoli della festa dei crocicchi (*ludi Compitalia*) furono istituiti dal re Servio Tullio in onore dei Lari (= ai Lari). - 15. La lettera A (iniziale di *absolvo*) era salutare, la lettera C (iniziale di *condemno*) infausta (*tristis*) agli accusati (*reus*). - 16. L'erba moli (*moly*, neutro) fu celebrata da Omero. - 17. I fiumi Abòra ed Eufrate (*flumina Abŏra et Euphrătes*) circondavano (*ambire*) le mura della città, formando (*fingere*, participio) uno spazio simile ad un'isola. - 18. Il fiume Reno (*flumen Rhenus*), larghissimo e profondissimo (*altus*), divideva la Gallia dalla (*a*) Germania.

19. Tebe, capitale (*caput*) della Beozia, era situata (*situs* o *positus*) presso (*ad*) il fiume Ismeno (*Ismēnus*). - 20. La capitale della Beozia, Tebe, fu fondata da Cadmo. - 21. Tebe, patria d'Epaminonda, per lo più fu politicamente soggetta (= ubbidì al dominio altrui, *alieno imperio parĕre*). - 22. Tebe, città (*civitas*) greca, fece (plur.) alleanza coi nemici della Grecia.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Taranto.

Tarentus (femm.), *Lacedaemoniorum opus, Calabriae* (penisola Salentina) *quondam et Apuliae totiusque Lucaniae caput, magnitudine et muris portuque nobilis* (*est*), *mirabilis situ: quippe* (= *namque*) *in ipsis Adriatici maris faucibus posita, in omnes terras, Istriam Illyricum Epirum Achaiam Africam Siciliam, vela* (le vele, cioè « i velieri ») *dimittit* (Floro, 1, 18, 2).

II.

D'alcune (*quidam*) città distrutte in Italia nei tempi più antichi.

Il tempo, generatore (dirai *effector*?) di tutte le cose e di tutte le cose anche (pronome: § 4, 6) distruttore (dirai *confector*?), di molte antiche città cancellò persino (pronome: § 4, 7) il nome e la memoria, di certe [altre] quasi soltanto il (= il solo) nome non seppellì nell'oblio (*oblivione obruere*) In Italia la città (*urbs*) di Melpo (*Melpum*), che fu un tempo particolarmente (*in primis*) florida (*opulentus*) nella regione, come sembra, del Po (*Padanus*), fu distrutta dai Galli nel giorno stesso, se ascoltiamo (*audire*) Cornelio Nepote, in cui (Abl.) Veio (*Vei*) fu presa da Camillo. Nella Puglia vi furono due città (*oppidum*), Ápina (*Apīna, -ae*) e Trica (*Trica, -ae*), che si dice (*ferunt*) essere state distrutte da Diomede [insieme] coi due popoli dei Mònadi (*Monădi, -orum*) e dei Dardi (*Dardi*). Archippe (*Archippe*), castello (*oppidum*) dei Marsi, fu inghiottita (*haurire*) dal lago Fúcino. Più strana (*insŏlens*) fu la fine (*interitus*) di Amuncle (*Amunclae, -arum*) nel Lazio, che si dice essere stata distrutta da un'invasione (= da un'immensa quantità, *ingens vis*) di serpenti. Ma di molte città, come di Tebe Lucana (*Thebae Lucanae*, plur.), di Mardonia (*Mardonia, -ae*), di Taurania (*Taurania, -ae*), gli antichi scrittori ricordano (*memorare*) [soltanto] la repentina scomparsa (*interitus*); per qual disastro (*clades*, Abl.) siano scomparse (*interire*), non hanno tramandato (*memoriae prodĕre*), nè è facile a noi congetturare (*suspicari*).

B) CONCORDANZA DEL PREDICATO

§ 22 1. Un gruppo di più soggetti, di numero singolare o singolare e plurale, può determinare il predicato di 3ª persona:

a) nel suo insieme, con valore di plurale; ciò è costante quando due soggetti son messi in relazione reciproca tra loro; ma due soggetti così strettamente uniti per il senso da formare un solo concetto hanno quasi sempre il valore di singolare;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) col soggetto più vicino al verbo.

Il latino preferisce questo secondo tipo di concordanza:

1° essendo i soggetti nomi di persona o in genere di esseri animati:

a') quando il verbo precede;

b') quando i soggetti siano comunque tenuti distinti, in modo che il predicato possa riferirsi separatamente ad uno di essi;

2° essendo i soggetti nomi di cosa di qualunque tipo (compresi gl' infiniti), o misti (di persona e di cosa), in ogni caso.

Lo stesso tipo di concordanza è costante:

3° quando il verbo è inserito dopo il primo soggetto del gruppo.

Nei casi diversi da quelli ora descritti la concordanza col soggetto più vicino, quando non sia esclusa (predicato reciproco), è men frequente o addirittura rara.

Per altri casi, v. §§ 25, 1 e 26, 3 (tipi *Sulla cum Scipione* e *legio nona et decima*).

Avremo dunque:

a) 1° **Homerus et Hesiodus fuerunt** (*fuit*) **ante Romam conditam;**
Homerus et Hesiodus certaverunt inter se (anche col verbo premesso: **certaverunt inter se H. et H.**);
2° **senatus populusque Romanus pacem comprobavit** (eccezionalmente *comprobaverunt*);
multis in rebus temeritas et casus valet (non *valent*);

b) 1° *a'*) **fuit** (*fuerunt*) **Homerus et Hesiodus ante Romam conditam;**
b') **et Homerus et Hesiodus fuit** (più di rado *fuerunt*) **ante R. c.;**
quibus temporibus Homerus aut Hesiodus fuit? (eccezionalmente *fuerunt*);
2° **ratio et prudentia est** (*sunt*) **in nobis;**
gemere, eiulare, lamentari turpe est;
3° **Homerus fuit et Hesiodus ante Romam conditam.**

Esempi:

a) 1° *Sp. Cassius, Sp. Maelius* **necati sunt** (Cic.); — *consules senatusque in castra* **venerunt** (Liv.); — meno frequente: *mater tua et soror a me* ***diligitur*** (Cic.);

[illegible] **inter se** *Marius et Sulla*; — eccezionalmente, per mostrare un' identità: *quasi ea res quam ego dico et ea quam tu fecisti* ***inter se differat*** (Cic.);

2° *ex natura ratio et intellegentia* **oritur** (Cic.); — *ratio ordoque agminis aliter se* **habebat** (Ces.);

b) 1° *a'*) **interfectus est** *Gracchus et M. Fulvius eiusque duo filii* (Cic.); — **dixit** *hoc apud vos Zosippus et Ismenias, homines nobilissimi* (Cic.); — meno frequente: *nobiscum* ***sunt*** *Nicias et Valerius* (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b') *C. Flaminius consul cum contra Hannibalem legiones duceret et ipse et equus eius* (cavallo e cavaliere insieme) concĭdit (Cic.; e Livio pure regolarmente: *P. Villius in Sabinos proficiscens fulmine ipse equusque* exanimati fuerant); — *nec duo Gracchi nec L. Sulla agrum Campanum attingere* ausus est (Cic.); — *si Aeacus aut Minos (hoc)* diceret, *indecōrum videretur* (Cic.); — *Deus homini, animus* imperat *corpori* (Cic.); — *Romani Heraclēam, Philippus Lamiam* oppugnabat (Liv.); — *dextrum Scylla latus, laevum implacata Charybdis* obsĭdet (Virg.; ma Ov.: *Scylla latus dextrum, laevum irrequieta Charybdis* infestant); — *quid Galli, quid Hispani, quid Sextus* agat *vehementer exspecto* (Cic.); — meno frequente: *et ille et senatus frequens in castra* venerunt (Cic.); — assai raro: *iam aut Callipho aut Diodorus quomodo* poterunt *tibi istud concedere?* (Cic.);

simile è il caso di due soggetti connessi mediante *quam, quantum, nisi* e simili: *Antonium quis consulem nisi latrones* putant? (Cic.); — *cur potius Campani agrum Italiae uberrimum quam victor exercitus* habeat? (perchè i Campani piuttosto che l'esercito vincitore dovrebbero possedere...; Liv.); — e ugualmente con nomi di cosa: *me non tantum litterae quantum longinquitas temporis* mitigavit (Cic.); — *celerius tibi hoc rumor quam ullius litterae* nuntiarunt (Cic.); — *plus quam quattuor milia hominum* effugerunt (Liv.; in questo caso la concordanza col soggetto più vicino è costante); — rara, e voluta, la concordanza col primo soggetto: *belli spolia magnifica magis quam oratio mea vos* hortantur (Sall.);

2° *iustitia, abstinentia* (disinteresse), *clementia Ciceronis opiniones omnium* superavit (Cic.); — impendebat *fames, incendia, caedes, direptio* (Cic.); — *nunc mihi nihil libri, nihil litterae, nihil doctrina* prodest (Cic.); — *laudari, coli, diligi* gloriosum est (Cic.); — *et facere et pati fortia* Romanum est (Liv.); — *una lex, unus vir, unus annus nos* liberavit (Cic.); — *carnifex et nomen ipsum crucis* absit (Cic.); — rara la concordanza con l'insieme: *quid ista repentina coniunctio, quid ager Campanus, quid effusio pecuniae* significant? (Cic.); — *animus, aetas, virtus vostra* (= *vestra*) *me* hortantur (Sall.);

3° *Cotta* aberat *et Curio* (Cic.); — *ortūs nostri* (della nostra esistenza) *partem patria* vindicat, *partem parentes* (Cic.).

2. Quando il gruppo contiene, coi soggetti, uno o più pronomi personali di 1ª e 2ª persona, o soltanto più pronomi personali di persona diversa:

a) se il gruppo determina nel suo insieme il predicato, prevale la 1ª persona, e, in mancanza di questa, la 2ª;

b) diversamente, prevale la persona del soggetto o pronome più vicino.

Dunque:

a) **(et) ego et tu (o et collega, o et collegae) [e viceversa] erramus; (et) tu et collega (o et collegae) [e viceversa] erratis;**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) et tu (o et collega, o et collegae) et ego erro:
et ego (o et collega, o et collegae) et tu erras;
et ego (o et tu) et collega errat (o et collegae errant);
(et) ego erro et tu (o et collega, o et collegae);
(et) tu erras et ego (o et collega, o et collegae);
(et) collega errat (o collegae errant) et ego (o et tu).

Esempi:

a) *et ego et Calvisius te* accusamus (Cic.); — *si tu et Tullia* valetis, *ego et suavissimus Cicero* valemus (Cic.); — errastis *vehementer et tu et nonnulli collegae tui* (Cic.);

b) *Dionysium abs te et ego et Cicero meus* flagitabit (Cic.); — *et tu et omnes homines* (*id*) sciunt (Cic.); — *et tu litteras* scis *et ego* (Petr.); — rara la concordanza col soggetto più lontano: *tu aut procurator* (amministratore) *tuus illam* *deiecisti* (cacciasti, invece di *deiecit*; Cic.).

1. Degli elementi nominali del predicato e del complemento predicativo, l'aggettivo (pronome, numerale, participio) concorda coi termini a cui si riferisce (soggetto, complementi diretto e indiretti), in caso e genere e numero. § 23

Esempi: *summus imperator* (*fuit*) *M. Marcellus, cuius virtute* captae *misericordia* conservatae *sunt Syracusae* (Cic.); — *Hiero voluisse dicitur* (si dice che Gerone volesse) liberas *Syracusas relinquere* (Liv.).

Riferito ad un gruppo di termini, preso nel suo insieme, l'aggettivo del predicato va al plurale; e, quanto al genere:

a) essendo quei termini nomi d'esseri animati

1° dello stesso genere, questo si conserva;

2° di genere diverso, prevale il maschile;

b) essendo quei termini nomi di cosa

1° dello stesso genere, questo si conserva; ma in rapporto con nomi astratti femminili (di rado maschili), s'usa anche il neutro, che spesso è da intendere come sostantivato;

2° di genere diverso, s'usa necessariamente il neutro;

c) essendo quei termini misti, di persona e di cosa, prevale il genere che più importa mettere in rilievo, ma talvolta s'usa il neutro sostantivato.

Sempre poi la concordanza può farsi col termine più vicino, specialmente quando i soggetti o complementi siano comunque distinti; raramente col più lontano.

Esempi:

a) 1° dissimillimi *inter se Zeuxis, Aglaophon, Apelles* (*fuerunt*; Cic.); — *me et Triarium* stultos *existimas?* (Cic.); — *omnes consulem et filium consulis* saucios *cernunt* (Liv.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2° *decem ingenui (pueri), decem virgines ad id sacrificium* adhibiti (*sunt*; Liv.);

b) 1° *Rhodiis Lycia et Caria* datae (*sunt*) *usque ad Maeandrum amnem* (Liv.); meno regolarmente: *nox atque praeda hostes remorata sunt* Sall.); — *fides, virtus, concordia* consecratae (deificate) *sunt* Cic.); — *in Urbem* serae *avaritia luxuriaque immigraverunt*; — *sunt in corpore* praecipua (= doti principali) *valetudo, vires, pulchritudo, firmitas, velocitas* (Cic.); — *labor et dolor finitima* (= concetti affini) *sunt*; — *iniustitia et intemperantia* fugienda (= vizi da fuggire) *sunt*; — *stultitiam et timiditatem dicimus esse* fugienda (Cic.); — *naturam et doctrinam* necessaria (= doti necessarie) *oratori puto*; — *mortem et eiectionem* (esilio) *quasi* maiora (mali peggiori) *timemus* (Cic.);

2° *Capitolium atque arx moeniaque et portae* plena *armatorum erant* (Liv.); — *honores, imperia, victoriae* fortuīta *sunt* (Cic.); — *sub metum* subiecta *sunt* (sotto il concetto di « *metus* » si raccolgono i concetti di) *pigritia, pudor, terror, timor, pavor, exanimatio, conturbatio, formīdo* (Cic.);

c) 1° *Brutus et Mutīna* liberati *sunt*; — *rex regiaque classis* profecti *sunt* (Liv.);

2° inimica (= cose inconciliabili) *naturā* (*sunt*) *inter se libera civitas et rex.*

Concordanza col termine più vicino: *bona fortunaeque nostrae sunt distributae* (Cic.); — *pravitatem* (deformità) *imminutionemque* (mutilazione) *corporis propter se fugiendam putamus* (Cic.); — *vidimus et consulem et exercitum spoliatum* (Cic.); — e così sempre (v. § 22, 1, Es. *b*, 1°, *b'*): *nihil nisi pax* quaesita *est*;

concordanza col termine più lontano (rara): *ne fando quidem auditum est crocodilum aut ibin* (femm.) *aut felem* (femm.) *violatum* (*esse*) *ab Aegyptio* (Cic.); — *multa alia castella vicique aut deleta hostiliter aut integra in potestatem venere* (Liv.).

2. L'aggettivo superlativo, determinato dal Genitivo d'un nome di genere diverso dal termine a cui l'aggettivo si riferisce, concorda di regola col genere di quel termine anzichè con quello del termine in caso Genitivo.

Esempi:

Indus est omnium fluminum maximus (Cic.); — villosissimus *animalium lepus* (*est*; Plin.); — *quid agis,* dulcissime *rerum?* (Or.); — *restabant* immanissimi *gentium Galli atque Germani* (Flor.); — *omnium* postrema *certaminum* (= delle battaglie di Cesare contro i Pompeiani) *Munda* (*fuit*; Flor.);

negli scrittori postclassici anche diversamente, ma di regola solo quando il gruppo del superlativo col Genitivo è a capo della frase: *operum fuit omnium maximum ac laboriosissimum cuniculus* (una galleria sotterranea; Liv.); — *velocissimum omnium animalium est delphinus* (Plin.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. L'aggettivo neutro sostantivato, oltre che nei casi già visti, può trovarsi riferito ad un termine isolato d'altro genere.

Esempi: *commune* (istinto comune) *omnium animantium est appetitus* (la tendenza a tutto ciò che dà piacere; Cic.); — *gravius* (pericolo più grave) *tumultus* (un disordine repentino) *est quam bellum* (Cic.); — *turpitudo peius est quam dolor* (Cic.); — *scio extremum* ('estremo limite) *malorum omnium esse civilis belli victoriam* (Cic.); — *omnium rerum mors st extremum* (la conclusione finale; Cic.); — *servitus postremum* (l'ultimo grado) *malorum* (*est*; Cic.): costrutto, in ogni modo, quasi ignoto a Cesare, raro in Cicerone, che preferisce la perifrasi con *res*: *est gloria* **solida** *quaedam* **res** *et* **expressa** (Cic.) una cosa, per così dire, solida e scolpita.

1. Il sostantivo (o pronome) del predicato e del complemento predicativo concorda sempre nel caso col termine a cui si riferisce; se si tratta di nome mobile o comune, anche nel genere e nel numero, secondo l'uso descritto sopra (§ 20). Riferito a più termini nel loro insieme va naturalmente al plurale. § 24

Esempi: *vir et pater Lucretiae* consules *fuerunt*; — *et vir et pater Lucretiae* consul *fuit*; — *et virum et patrem Lucretiae populus* consules (meno spesso: *consulem creavit*; — *Ptolemaeus et Cleopătra* reges *Aegypti fuerunt*; — *Amphilŏchus et Mopsus Argivorum* reges *fuerunt, sed* iidem augures (Cic.); — *et proăvus L. Murenae et avus* praetor *fuit* (Cic.); — *Matonem et Pollionem* inimicos *habet Fadius* (Cic.); — ed anche: *Iovem et Neptunum* deum *numeras* (consideri)? (Cic.).

2. Quando il sostantivo del predicato o del complemento predicativo differisce per genere o per numero dal soggetto, il verbo di regola concorda con quel sostantivo, se da esso è comunque preceduto, ed anche, ma più di rado, se n'è immediatamente seguito, purchè in niun caso il soggetto si trovi tra quel sostantivo e il verbo. La concordanza si fa poi sempre col predicato, se il soggetto è un infinito; ma di regola la concordanza si fa col soggetto, se questo è nome (o pronome) indicante persona.

Così:

a) **paupertas mihi numquam onus visum est**; ma **visa** (più raro *visum*) **est onus**, e sempre *numquam paupertas* **visa** *mihi* **est** *onus*, e *numquam* **visa est** *mihi paupertas onus*; — **Celaenae caput quondam Phrygiae fuit**, ma *caput Phrygiae Celaenae* **fuerunt** e **fuerunt** *Celaenae Phrygiae caput* (cfr § 21);

b) *nihil* **desiderare sunt** (non *est*) *maximae* **divitiae**;

c) **Semirămis puer existimata est; nos causa** *belli* **sumus**.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Esempi:

a) nervi *belli* pecunia est (Cic.) il danaro è il nerbo della guerra; — Cales (plur.) civitas est *Campaniae* (Sall.); — Philae insula est *aspera et undique praerupta* (Sen.); — pars *non minima triumphi* est victimae *praecedentes* (sogg.; Liv.); — summa *totius exercitus triginta novem* milia *peditum* erant (Liv.); — *summa omnium fuerunt ad* (cfr. § 13 3) *milia CCCLXVIII* (Ces.); — tentorium *suum cuique militi domus ac* penates sunt (Liv.); — ma trovandosi il soggetto tra il sostantivo e il verbo: sunt Tempē (plur.) saltus *transitu* (a passare) *difficilis* (Liv.); — meno regolarmente: *tum elephanti in acie nomen tantum sine usu fuerunt* (Liv.);

b) divitiae *grandes homini* sunt vivere *parcē* (Lucr.);

c) *Romanis* Demetrius *non* omnia est (Liv.); — Parthi praeda *victorum* fuere (Giust.).

25 1. Con un soggetto rappresentato da un nome singolare collettivo (come *pars, vis, multitudo*, ecc., e i nomi di luogo: cfr. § 21, 3), o da un pronome come *uterque* o *neuter* ed altri, o dal tipo *dux cum militibus* (= *dux et milites*), *Sulla cum Scipione* (= *Sulla et Scipio*), talvolta il predicato si mette nel plurale, e nel primo caso l'aggettivo o il participio del predicato e del complemento predicativo prende il genere proprio degli individui a cui si riporta il collettivo: costruzione a senso, rara in Cicerone e in Cesare, via via più frequente negli storici.

Esempi:

a) *magna vis* (quantità) *emīnus missa* (scagliata da lontano) *telorum multa nostris vulnera* (perdite) *inferebant*; — *pedestris acies* (la fanteria) *in hostium equites incurrit, iaculaque cum impetu alia super alia emittunt*; — *pars militum portarum stationes* (i corpi di guardia) *firmat, pars coronā* (con una linea continua) *vallum cingunt* (nota, in questo e nel precedente esempio, il cambiamento di costrutto; Liv.); — *Latium Capuaque agro multati* (*sunt*, furono condannati alla perdita d'una parte del territorio; Liv.);

b) *uterque insaniunt* (Plaut.); — *uterque eorum exercitum educunt* (Ces.; unico esempio nella prosa classica); — *pro se quisque nostrum hoc* (questo male) *sanare velle debemus* (Cic.);

c) *Sulla cum Scipione inter se condiciones contulerunt* (Cic.; *condiciones conferre* intavolar trattative); — *dux hostium C. Herennius cum urbe Valentia et exercitu deleti* (*sunt*; Sall.); — *Ciliciensis legio cum cohortibus Hispanis quas traductas docuimus* (che abbiamo detto essere state trasportate) *in dextro cornu erant collocatae* (Ces.).

2. L'aggettivo o il participio del predicato può concordare col genere logico anzichè col genere grammaticale del soggetto, soprat-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tutto (ma non in Cicerone) se questo è *milia* (talvolta *capita* nel senso di *auctores* « promotori »; *mancipia* e *servitia* nel senso di « servi »; e simili).

Esempi: *circiter hominum milia VI timore perterriti ad Rhenum contenderunt* (Ces.); — *milia triginta servilium capitum* (= *hominum*) *capti* (*sunt*; Liv.); — *capita con urationis virgis caesi ac securi percussi* (*sunt*; Liv.); — *servitia coniurarunt ut arcem armati occuparent* (Liv.).

ESERCIZI

TEMI

1. Gaio Mario e suo figlio furono proscritti (si traduca dando al verbo tutte le collocazioni possibili). - 2. L'educazione del carattere (= il costume e l'educazione, *mos et disciplina*: concetto unico) nobilitò gli Spartani. - 3. Nè Mario nè Silla comandarono alle passioni (*imperare cupiditatibus*). - 4. Non Mario, non Silla, non Cinna paventarono (*reformīdare*) il biasimo (*reprehensio*) della posterità. - 5. La virtù e l'onestà e il pudore t'ispirino (*movēre*) sempre. - 6. Fa' ciò che il costume dei maggiori e il vantaggio (*res*) pubblico richiedono (*postŭlare*). - 7. La [linea formata dalla] Marna (*Matrŏna*) e [dal]la Senna (*Sequăna*) divide i Galli dai (*a*) Belgi. - 8. Se ne sono andati (*interire*) i viveri (*res frumentaria*), i rifornimenti (*commeatus, -us*), le risorse (*copiae*), la salvezza della città (verbo in fine; si noti che l'ultimo soggetto riassume i precedenti). - 9. Io e Pompeo difendemmo sempre l'interesse (*causa*) pubblico. - 10. Le stesse cose pensi (= pensate, *sentire*, da porre in fine) tu e tutt'i buoni. - 11. Quando (*quando*) io oppure (*aut ego aut*) Pompeo trascurammo l'interesse pubblico? (preferibile la concordanza col soggetto più vicino). - 12. Io difesi sempre l'interesse pubblico, Clodio il suo (*suus*; verbo in fine). - 13. Le stesse cose pensi così (*et*) tu come (*et*) tutt'i buoni. - 14. Così la penso io (*ego sentio*) e pochi con me.

15. Il padre e il figlio sono ammalati. - 16. La madre e la figlia sono ammalate. - 17. Il padre e la madre sono adirati. - 18. Il re e la regina siano salvi. - 19. La pace e la libertà sono da anteporre a tutte le cose. - 20. A Catilina erano grate le guerre intestine, le stragi, le rapine (predicato in fine; concordanza con l'insieme dei soggetti). - 21. Il muro e la porta furono colpiti dal fulmine. - 22. Il duce e l'esercito è salvo (oppure: sono salvi). - 23. Il duce e le legioni sono salve (preferibile, anche nel latino, la concordanza

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

con l'ultimo soggetto). - 24. L'elefante è la più intelligente (*prudens*) di tutte le belve. - 25. La balena (*balaena*) è il più grande degli animali (*animal*) marini. - 26. L'orzo (*hordeum*) è il più tenero (*mollis*) di tutt'i cereali (*fruges*). - 27. Certuni credono che il piacere sia l'estremo [limite] di tutt'i beni.

28. Siracusa era la città più grande della Sicilia (verbo in fine). - 29. I « Prigionieri » (*Captivi*) sono una commedia di Plauto (verbo in fine). - 30. Tutto l'universo (*universus hic mundus*) è da stimare una sola città (*civitas*) soggetta (*subiectus*) a Dio (verbo in fine). - 31. In questi mali sono per me (*mihi*) unico rifugio (*unum perfugium*) le lettere (conserva la stessa collocazione delle parole). - 32. Credetemi (*mihi credite*): causa di mali è spesso la ricchezza (conservando le stessa collocazione per il resto, si metta il verbo in fine). - 33. Viver con poco (*parce*) è una ricchezza. - 34. I soldati trasportati nella (*in* con l'Acc.) Sicilia furono causa d'un gran moto.

35. Un'immensa (*ingens*) turba facendo ressa intorno (*circumfusus*) rumoreggiava (*fremere*; costruzione a senso, anche del participio). - 36. Lo stesso duce fu preso con alquanti capi (*princeps*; verbo in fine e costruzione a senso). - 37. Venti mila nemici furono uccisi.

TEMI CONTINUI

I.

La primavera sacra.

Ver sacrum vovendi mos fuit Italis. Magnis enim periculis adducti vovebant, quaecumque proximo vere nata essent apud se, (*se*) *animalia immolaturos* (*esse*). *Sed cum crudele videretur pueros ac puellas innocentes interficere, perductos* (qui *perducere* « lasciar crescere ») *in adultam aetatem velabant atque ita extra fines suos exigebant* (Festo, p. 519 L.).

II.

Virtù dell'arte.

Quae nunc nomen habent operosi (bravo) *signa Myronis,*
Pondus iners quondam duraque massa fuit.
Anulus ut fiat, primo colliditur (si batte) *aurum;*
Quas geritis vestes (= *vestes q. g.*), *sordida lana fuit.*
(Ovidio, *A. a.* 3, 219-222).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Degli antichi popoli d'Italia capitolo terzo (v. p. 43).

Lungo (*secundum*) il fiume Tevere, confinanti degli Etruschi erano gli Umbri, i Sabini, i Latini. Gli Umbri dominavano (*tenēre*) non solo l'Umbria interna (*mediterraneus*), ma anche di là dall'Appennino le terre declinanti al (*vergēre ad*) mare Adriatico, sulla (*in*) cui spiaggia furono da loro fondate Ravenna e Rimini (*Ariminum*). Nè forse (*fortasse*) Adria (*Atria*) è da stimare (predicato da mettere in fine) meno che Ravenna terra (*oppidum*) degli Umbri. Certo negli antichissimi tempi l'impero di questo popolo s'era esteso (*patēre*) molto largamente; ma vinti (mantieni la costruzione a senso) dagli Etruschi avevano perduto, se crediamo a Plinio, trecento terre. Poi (*deinde*) furono cacciati anche dalle [loro] sedi marittime (Abl. senza prepos.), essendo i Galli passati nell'Italia e avendo occupato tra l'Alpi e l'Appennino tutta la regione che prima era stata in potere (*potestas*) degli Etruschi. Pertanto i Galli s'estesero (= ebbero il paese, *fines habēre*) dall'Alpi al fiume Esíno (*flumen Aesis, -is*), che per lungo tempo separò la Gallia Cisalpina dal (*ab*) territorio (*ager*) dei Picenti (*Picentes, -ium*). Di là (*inde*) cominciavano (*oriri*) i Sabelli (*Sabelli*)

Erano i Sabelli le più valorose (*fortis*) e le più bellicose delle popolazioni (*gens*) italiane, dopo (*secundum*) i Latini. Essi abitavano (*incolere*) il centro d'Italia, dal fiume Liri sino al Gran Sasso (*Fiscellus mons*) e al mare Adriatico. Le loro città principali erano Marruvio (*Marruvium*), Corfinio (*Corfinium*), Chieti (*Teāte*).

(Continua).

C) CONCORDANZA DELL'APPOSIZIONE, DELL'ATTRIBUTO E DEL PRONOME

1. L'apposizione (§ 16) concorda nel caso e, s'è possibile, § 26
anche nel genere e nel numero (§ 20), col sostantivo a cui è apposta, come il sostantivo del predicato col termine a cui si riferisce (§ 24, 1). Riferita a più termini, coordinati o uniti tra loro mediante *cum* (§ 25, 1), va di regola nel plurale; trattandosi dell'apposizione semplice (§ 16, 1), è ammesso il singolare, come il plurale, nel caso della coordinazione con *aut*, di rado il singolare negli altri casi.

Esempi:

a) *Carthaginem et Corinthum,* urbes *maximas et florentissimas, Romani deleverunt*; — tres *validissimas* urbes, *Etruriae* capita, *Vulsinii Perusia Arretium, pacem petiere* (Liv.); — *illic Macedones Thracesque et Illyrii erant, ferocissimae omnes* gentes, *hic Syri et Asiatici Graeci sunt, vilissima* genera *hominum* (Liv.); — *nec P. Popilius neque Q. Me-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tellus, clarissimi viri *atque amplissimi, vim tribuniciam sustinere potuerunt* (Cic.);

ad me Brutus cum Pomponio venerat, homines *mihi cari* (Cic.; regolarmente, anche se il verbo è nel singolare); – e così: *Cottam cum Sabino* legatos *amisimus* (Flor.); — *Servilium cum Antistio* magistros *omitto* (tralascio, passo sotto silenzio);

b) Tiberius et Gaius Gracchi (ma Sall. *Tiberius et Gaius Gracchus*); *L.* (= *Lucium*) *et C.* (= *Gaium*) Aurelios *L.* (= *Lucii*) *filios commendo tibi* (Cic.); — *L. Flaccus et C. Pomptinus* praetores *merito laudantur* (Cic.); — *intercēdit* (oppone il veto) *M. Antonius, Q. Cassius,* tribuni *plebis* (regolarmente, anche se il verbo è nel singolare; v. sopra);

oppida *Aricia et Alba Longa* (ma Plin. *oppidum Tempsa et Terīna*); — amnes *Tanais et Nilus*; — *Postumius prima et tertia legione* (v. sotto, 3) *Balistam Suismontiumque* (Valestra e Bismantova) montes *obsedit* (Liv.); — *primi omnium regis Antiochi legati vocati sunt: iis denuntiatum est* (fu intimato), *ut excederent* (*ex*) *Asiae urbibus quae Philippi aut Ptolemaei* regum *fuissent* (Liv.); — *cogitato* (richiama al pensiero) *Romulum aut Pompilium aut Tullium* regem (Cic.).

2. A parte i casi sopra descritti (§ 21: accordo con l'appellativo, nei tipi *oppidum Gonni, Vulturnum Etruscorum urbs, ludi Floralia, regia Persarum Susa*; col nome proprio, nel tipo *Patara caput gentis*; con l'uno o con l'altro, nel tipo *flumen Dubis*) s'osservi che, se col soggetto v'è un'apposizione di genere diverso' il predicato s'accorda col soggetto; mentre s'accorda con l'apposi-, zione, se segue un collettivo singolare a cui sia apposta un'espressione numerale plurale: costrutto questo non classico, come altre apposizioni a senso, d'un singolare collettivo a nome plurale d'esseri animati, e simili.

Esempi:

a) Titus, amores ac deliciae *generis humani, matura* (immatura) *morte* exstinctus est; — *duo* fulmina *nostri imperii* (apposizione preposta: § 16, 2) *subito* (improvvisamente) *in Hispania,* Cn. et P. Scipiones, exstincti occiderunt; — Tulliola, deliciolae *nostrae, tuum munusculum* flagitat (Cic.); — labor voluptasque, *dissimillima* (cose opposte) *naturā, societate quadam inter se naturali* sunt iuncta (va coi due soggetti, non con *diss.*: §§ 22, 1, *a*; 23, 1, *b*, 2°; Liv.); — Fidenates, colonia *Romana, ad bellum* incitantur (Liv.); — classis *pulcherrima, Siciliae* praesidium propugnaculumque *provinciae,* incensa est (Cic.); — vetus par *consulum* (apposizione preposta), Cn. Pompeius et M. Crassus, *alterum* inlere (presero possesso del) *consulatum* (Vell.); — *hanc rem* par illud simile (quella coppia gemella; questo è volutamente il soggetto, perchè spicchi l'unione dei due: quindi il singolare del verbo), Piso et Gabinius, vidit (Cic.); — irregolarmente: *Galli Senōnes, gens natura ferox, terribilis fuit* (Flor.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) *acerrime media acies, duae legiones, dimicabant* (Liv.); — *tota legio, milia hominum quattuor, in foro percussi sunt* (Liv.); — ma quando il verbo non segue: *additur* (*praesidio*) *Perusina cohors, homines quadringenti sexaginta* (Liv.);

c) *canes, sollicitum animal* (Liv.); — *rhinocerōtes, rarum animal* (Plin.); — *magnum beluae* (= *elephanti*) *iniecere terrorem, insolitusque stridor non equos modo* (soltanto), *tam pavidum ad omnia animal, sed viros quoque ordinesque turbaverat* (Curz.); — *Celtibēri, novus miles, in proximas dilapsi silvas inde diffugerunt* (Liv.).

3. L'attributo (§ 17), aggettivo pronome numerale participio, concorda col suo sostantivo in genere, numero e caso. Riferito a più sostantivi, concorda col più vicino (talvolta col più lontano, se questo è il più importante), oppure, per necessità o convenienza di risalto, si ripete con ciascun sostantivo.

Un sostantivo riferito a più aggettivi determinativi (§ 17, 2-3) di regola non si ripete insieme con ciascuno, ma è enunziato una sola volta in numero singolare (ammettendo anche, quando sia in funzione di soggetto, il plurale del verbo) o plurale.

Esempi:

a) *hominis utilitati* **agri omnes et maria** *parent* (oppure: **agri et maria omnia**; e con rilievo più forte: **omnes agri omniaque maria**); — *amo et semper amavi* **ingenium, studia, mores tuos** (Cic.); — *nulla ingenia tam prona ad invidiam sunt quam eorum qui* **genus ac fortunam suam** *animis non aequant, quia* **virtutem et bonum alienum** *oderunt* (Liv.); — *de mea causa iam* **omnes urbes, omnes ordines** (classi di cittadini), **omnes di atque homines** *indicaverunt* (Cic.); — *omnes proelium* **uno animo et voce una** *poscunt* (Liv.);

b) *prima quasi virtutum igniculi et semina* (Cic.) le prime scintille, per così dire, e i primi germi delle virtù; — *Gallorum gens est* (i Galli sono un popolo), *cui natura corpora animosque magna magis quam firma dederit* (ha dato; Liv.);

c) (invece di *legio nona et legio decima*) **legio nona et decima** (concordanza e collocazione preferita nella prosa classica; ma anche: *legiones nona et decima*; soprattutto negli scrittori non classici: *nona et decima legio, nona et decima legiones*); — *Caesar constituit ut* **legio VII, VIII, IX** *ante omnia* **irent** *impedimenta* (Irzio); — **legionis Martiae quartaeque** *mirabilis consensus confirmetur* (Cic.); — così: **ager** (o *agri*) *Gallicus et Picenus*; — *Scipio* **terrestrem navalemque exercitum** *instructos* (§ 23, 1) *ostendit* (sott. *legatis*; Liv.); — *Fulvius Flaccus inter* **Esquilinam Collinamque portam** *castra posuit* (Liv.); — *placuit* (*ut*) *consules circa* **portas Collinam Esquilinamque** *castra ponerent* (Liv.) — *Ancus Marcius* **Aventinum et Caelium montem** *adiunxit urbi* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 27 1. Il **pronome** riferito a termine di proposizione precedente concorda con questo nel genere e nel numero, ma non nel caso, che dipende dall'ufficio ch'esso pronome ha nella proposizione di cui fa parte.

Talvolta si ripete col pronome il termine, se questo è un sostantivo; similmente il sostantivo s'accompagna di regola col relativo, quando la proposizione col relativo è a capo della frase.

Esempi:

a) est ea iucundissima amicitia, **quam** *similitudo morum coniugavit* (Cic.); — *collis erat leniter acclivis:* **hunc** *ex omnibus fere partibus pălūs cingebat* (Ces.);

b) diem scito esse nullum, **quo die** *non dicam pro reo* (*dicere pro reo* difendere un accusato in tribunale; Cic.); — *Albinius praedia accepit,* **quae praedia** *Laberius emerat a Caesare* (Cic.); — *Caesar ultra eum locum,* **quo in loco** *Germani consederant, castris idoneum locum delegit* (Ces.);

c) **quae poena** *ab dis immortalibus periuro, haec eadem mendaci constituta est* (Cic.); — anche, al contrario: *quo Romulus mortuus,* **eodem** *est* **anno** *natus Simonides* (Cic.).

Per la concordanza coi tipi *oppidum Gonni* ecc. e *flumen Dubis* v. § 21, 1.

Riferito al contenuto d'una proposizione oppure ad una o più parole citate e considerate come semplice concetto (le quali espressioni si considerano tutte, in tale ufficio, di genere neutro: Vol. II, § 1, 1, e più sopra § 13, 3), il pronome naturalmente si mette al **neutro**, oppure s'accompagna, accordandosi, con *res* o con un sostantivo specifico che riprenda il concetto precedente.

La concordanza può essere a senso, con espressioni figurate e numerali, perifrastiche e abbreviate, con nomi collettivi, coi pronomi possessivi.

Esempi

a) v. p. 45;

b) Pompeius adulescens quattuor et viginti annorum, **quod** (anche: **id quod, quae res, qui honos**) *nemini contigerat, triumphavit*; — *Avianius in Sicilia est: ut illius rem* (interessi) *defendas te rogo:* **hŏc** *mihi gratius facere nihil potes,* **idque** *ut facias te vehementer rogo* (Cic.); — *Romulus, cum omni equitatu profectus,* **id quod** *quaerebat, hostem excivit* (Liv.); — *P. Cornelius Scipio assiduus* (ininterrottamente) *in oculis hominum fuerat:* **quae res** *minus verendos magnos homines ipsa satietate facit* (Liv.);

c) illa ***furia*** (= *homo furiosus,* ***qui*** *religionem polluerat, impunitatem est assecutus*; — *habebam inimicum non C. Marium, terrorem hostium, spem subsidiumque patriae, sed duo importuna* ***prodigia,*** ***quos*** *egestas tribuno plebis addixerat* (*addicere alicui* = rendere schiavo di uno; Cic.); —

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

in Graecia musici floruerunt, discebantque id (ciò che i musici professavano) *omnes* (Cic.); — *tria milia fere, qui arma retinuerant, montem propinquum ceperunt*; ma anche: *ad tria milia militum Hannibalis, quae ibi relicta erant, oppressa (sunt*; Liv.); — *praedictiones rerum futurarum declarant hominibus ea ostendi* (che quegli avvenimenti sono annunziati agli uomini; Cic.); — *mos omnium malarum artium ortus est abundantiā earum rerum, quae prima mortales ducunt* (stimano; Sall.); — *poeta est ex eo numero, qui semper sancti sunt habiti* (Cic.); — *amicitia est ex eo genere, quae prosunt* (Cic.); così *in eo numero, genere* (raramente: *in illorum numero*, Cic.); — *Caesar equitatum omnem quem habebat praemittit, qui videant quas in partes hostes iter faciant* (Ces.); — *Caesar ad eam partem* (*hostium*) *pervenit, quae nondum flumen transierat: eos aggressus, magnam partem eorum concīdit* (Ces.); — *Hannibal, quia fessum militem* (sing. collett.) *habebat, paucorum iis dierum quietem dedit* Liv.); — *Veiens* (= *Veientium*) *bellum exortum* (*est*), *quibus Sabini arma coniunxerunt* (Liv.); — *Timotheus, Laconicam populatus, classem eorum* (cioè *Lacedaemoniorum*) *fugavit* (Corn. N.); — *omnes laudant fortunas meas, qui talem habeo filium* (Cic.); — *nostra acta* (condotta politica), *quos tyrannos vocas, criminari soles* (Cic.).

Similmente il pronome possessivo può esser determinato da un Genitivo: *tuum studium adulescentis perspexi* io ben vidi il tuo zelo di giovane; — *tuum hominis simplicis pectus* (cuore) *vidimus* (Cic.); — *res publica meā unius operā* (per opera di me solo) *salva est* (Cic.); — *ad tuam ipsius amicitiam aditum istius habet nequitia?* (Cic.).

Il pronome riferito a più sostantivi di regola concorda con essi, seguendo per il genere la concordanza dell'aggettivo del predicato (§ 23, 1); ma, soprattutto se i sostantivi sono tutti nomi di cosa o astratti, il pronome relativo spesso concorda solo con l'ultimo, talvolta col primo, se questo è il più importante (cfr. § cit.).

Esempi:

a) *adsunt multi viri et mulieres,* qui utrique *id testantur*; — *ab Iove optimo maximo ceterisque dis deabusque immortalibus,* quorum *ope haec res publica gubernatur, pacem ac veniam peto* (Cic.); — *invocabo Cererem et Liberum, quod* (perchè) horum *fructus maxime necessarii* (*sunt*) *ad victum* (Varr.); — *valetudinem, vires, vacuitatem doloris non propter utilitatem, sed etiam* ipsas *propter se expetemus* (Cic.); — *ad decus et ad libertatem nati sumus: aut* haec *teneamus, aut cum dignitate moriamur* (Cic.); — *si inest in hominum genere mens* (intelligenza), *fides, virtus, concordia, unde* haec *in terram nisi ab superis* (dal cielo) *defluere potuerunt?* (Cic.);

b) *mihi numquam venerat in mentem furorem et insaniam optare* (augurare) *vobis, in* quam *incidistis* (Cic.); — *excita ex somno tuas litteras humanitatemque* (la tua cultura letteraria), *propter* quam *mihi es carissimus* (Cic.); — *nihil praestantius* (secondo l'opinione comune, che qui si biasima) *honoribus, imperiis, populari gloria: ad* quam *fertur* (tende)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

optimus quisque (Cic.); — *provinciae Galliae M. Fonteius praefuit, quae constat ex iis generibus* ***hominum*** *et civitatum,* **qui** *bella cum populo Romano acerba ac diuturna gesserunt* (Cic.).

2. Quando il **soggetto** o l'**oggetto** è un pronome relativo o dimostrativo, che per il suo senso generico dovrebbe essere nel neutro, e nel predicato v'è un sostantivo maschile o femminile, il pronome di regola (soprattutto nell'uso ciceroniano) è **attratto** al genere e al numero del sostantivo predicativo.

Esempi:

a) **ista** (sogg.) *quidem vis est* (Cic.; ma in Livio: *hoc profectio et non fuga est*); — *nulla* (§ 15, 2, *b*) *est* **haec** *amicitia, cum alter verum audire non vult, alter ad mentiendum paratus est* (Cic.); — **quae** *pertinacia quibusdam,* **eadem** *aliis constantia videri potest* (Cic.); — **quae** *harmonia a musicis dicitur in cantu,* **ea** *est in civitate concordia* (Cic.); — *multi* **eam**, **quam** *lenitatem* (pacatezza) *nos dicimus, lentitudinis* (indifferenza) *nomine appellant* (Cic.);

con altri pronomi: *qui virtutem praemio metiuntur,* **nullam** *virtutem nisi malitiam putant* (Cic.) quelli che misurano la virtù da ciò che frutta, non istimano che sia virtù nessuna cosa fuorchè la furberia; — *prudentiam* **aliam quandam** *intellegimus* (Cic.) noi per prudenza intendiamo qualcos'altro;

l'attrazione del relativo e del dimostrativo manca in Cicerone forse una sola volta (**quod** *ita erit gestum,* **id** *lex erit*), e più spesso quando nel predicato c'è parola greca: *fatum* **id** *appello,* **quod** *Graeci* εἱμαρμένην «fato» io chiamo ciò che i Greci «eimarméne»; — ma *hanc illi* ἰδέαν *appellant* ciò i Greci chiamano «idea»;

b invece: *non* **idem** (*est*; pred.) *pertinacia ac perseverantia* (Cic.); — **quod** *ego sum,* **id** *tu non es* tu non sei ciò ch'io sono (invece, ma non per attrazione, **qui** *ego sum,* **is** *tu non es* tu non sei chi sono io);

ugualmente nel predicato si mantiene distinto il genere degli altri pronomi: **quid** *est* (che cos'è) *amicitia?* (invece: **quae** *ista amicitia est?* di che specie è codesta amicizia? che amicizia è codesta?; — naturalmente sempre *quae est vita dies ac noctes timere?* (Cic.), dove il predicato è *quae vita,* e il pronome *quae* è in funzione d'aggettivo); — **quid** *est libertas? potestas vivendi ut* (come) *velis* (Cic.); — **aliquid** *sum* conto qualche cosa; (invece: **aliquis** *sum* sono qualcuno); — **aliud** *est oratio* la prosa è un'altra cosa; (invece: *alia est oratio* è un altro discorso); — **nihil** *sum* non conto nulla; (invece: **nullus** *sum* sono annientato, non esisto punto);

nondimeno si trova talvolta **quae** *est amicitia?* nel senso di *quid est amicitia?*, e così via: **quae** *servitus est, si haec libertas existimari potest?* (Cic.); — **quae** *est* **alia** *fortitudo nisi animi affectio procul ab omni metu?* (Cic.; ma Seneca: **quid** *est fortitudo? munimentum humanae imbecillitatis inexpugnabile*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Quando la proposizione introdotta da un pronome relativo o dimostrativo ha nel predicato un sostantivo, il pronome di regola concorda col sostantivo del predicato, se la proposizione è accessoria (cioè non necessaria all'individuazione dell'antecedente); con l'antecedente, se la proposizione è necessaria. Però la concordanza con l'antecedente si fa in ogni caso, se l'antecedente è nome di persona e la proposizione introdotta dal pronome contiene un verbo appellativo (*appello, voco*, ecc.).

Esempi:

a) accessorie: *Pompeius,* quod *imperii populi Romani* lumen *fuit, foede periit*; — *venio nunc ad M. Catonem,* quod *est* firmamentum *ac* robur *totius accusationis* (Cic.); — *Philippus, cum robore exercitus Macedonici,* quam phalangem *vocabant, ad hostem vadit* (Liv.); — *Thebae ipsae,* quod *Boeotiae* caput *est, in magno motu erant* (Liv.); — *negat Epicurus* - hoc *enim vestrum* lumen *est* - *quemquam, qui honeste non vivat, iucunde posse vivere* (Cic.); — *Sempronio datae* (*sunt*) *legiones duae:* ea *quaterna* milia *erant peditum* (Liv);

b) necessarie: *Scipio* urbem quae *caput insulae erat oppugnavit;* — *C. Curio appellit* (approda) *ad eum* locum qui *appellatur Anquillaria* (città dell'Africa; Ces.); — meno regolarmente: *est in carcere locus, quod Tullianum appellatur* (Sall.);

c) accessoria: P. Scipio Nāsīca, qui *est Corculum* (Testa buona) appellatus, *bis consul fuit;*

necessaria: *est illustre nomen* P. Scipionis qui *est Corculum* dictus (Cic.).

ESERCIZI

TEMI

1. Tiberio e Gaio Gracco assunsero la difesa (*causam suscipere*) della plebe. - 2. La morte di Gneo e di Publio Scipione fu cagione di lutto (*luctuosus*) non meno agli Spagnoli che ai Romani. - 3. Per comando di Cinna fu ucciso così (*et*) Publio Crasso come (*et*) Lucio Cesare, uomini nobilissimi. - 4. Cesare affidò a Curione le province di Sicilia e d'Africa. - 5. Il luogo, dove confluivano in uno (*confluere in unum*) i fiumi Isère (*Isăra*) e Rodano, era chiamato l'Isola (*Insula*). - 6. Tullietta (*Tulliŏla*), la nostra delizia (*deliciae*), è morta. - 7. La nostra delizia (apposizione preposta), Tullietta, è morta. - 8. Gli Allobrogi, gente gallica, abitavano tra il Rodano e l'Isère. - 9. Al

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dittatore ubbidivano anche i consoli, magistratura (*potestas*) [erede dell'autorità] regia. - 10. Seguiva il re una schiera di fanti (*pedestris acies*), [di] quaranta mila uomini (traduci sia cominciando, sia terminando col verbo). - 11. Annibale assediò Sagunto, [città di] alleati del popolo romano.

12. Agesilao anche presso i barbari lasciò intatti (*conservare*) con somma religione (Abl.) tutt'i simulacri e gli altari [degli dèi]. - 13. Si fece (*fieri*) silenzio e quiete improvvisa. - 14. Tutte le terre e tutt'i mari furono sottoposti a[ll'autorità di] Pompeo (*permittere alicui*). - 15. Niobe ebbe sette figli e sette figlie. - 16. Il console L. Volunnio partì per il (*in* con l'Acc.) Sannio con la seconda e la terza legione. - 17. I consoli Veturio e Lucrezio devastarono i territori (*ager*) di Preneste e di Gabio (agg. *Praenestinus Gabinusque*). - 18. Il golfo di Taranto (agg., *Tarentinus*) è tra i promontori Salentino e Lacinio (agg., *Sallentinus et Lacinius*). - 19. Numa Pompilio aggiunse all'anno i mesi di gennaio e di febbraio (agg.). - 20. La flotta romana e [quella] rodia portarono aiuto (*opem ferre*) al re Eumene (*Eumĕnes*).

21. Il giorno, in cui (si ripeta il sostantivo) l'esercito romano fu rotto dai Galli presso il fiume Allia, fu chiamato Alliense (*Alliensis*). Questo (*is*) giorno era il 18 luglio. - 22. Nell'anno 544 dopo la fondazione della città, ciò che non era mai prima accaduto, tutt'e due i consoli furono uccisi senza memoranda battaglia. - 23. Livio Andronico era scrittore e nello stesso tempo (§ 4, 6), come (= ciò che, *quod* o *id quod*) erano allora tutti, attore (*actor*) dei suoi componimenti (*carmen*). - 24. Qual mostro mai siffatto (*huiusce modi*) vedemmo o udimmo, il quale (concordanza a senso) porti (*inferre*) guerra alla patria senz'alcun pretesto (*causa*)? - 25. Quattromila, che (a senso) avevano combattuto alquanto (§ 1, 1) fiaccamente (*segniter*), per paura (Abl.) del castigo non ritornarono nell'accampamento. - 26. A me basta la lode di voi (= vostra), la cui prudenza è meritamente lodata. - 27. Priamo ed Ecuba morirono vecchi: ma la loro vecchiaia fu infelicissima. - 28. I contadini osservano massimamente il sole e la luna, che coi loro corsi generano (*efficere*) l'anno e i mesi. - 29. Non è facile enumerare i frutti di tutte le specie (*fruges et fructus*) che la terra produce (*gignere*). - 30. Difficilissima è l'assoluta perfezione (*absolutio perfectioque*: concetto unico) che voi pretendete (*desiderare*).

31. Questa non è libertà, ma licenza. - 32. Ciò che voi dite libertà, è da dir piuttosto licenza. - 33. Annibale assediò Sagunto: il che fu causa (*quae causa fuit*) della seconda guerra punica. - 34. Che cosa è la sapienza? - 35. Che sapienza è quella (§ 4, 5) di costoro? - 36. Altra cosa è la diligenza, altra la sapienza.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

37. Quanto miserabilmente (*foede*) non (§ 11, 3) perì Pompeo, ch'era stato onore (*decus*) e lustro (*lumen*) del popolo romano! - 38. Cesare assediò Alesia, ch'era la città (*oppidum*) più considerevole (*magnus*) dei Mandubii (*Mandubii, -orum*). - 39. Tutt'i Belgi, ch'erano la terza parte della Gallia, congiurarono contro il popolo romano. - 40. Perchè (*cur*) sono temute quelle stelle che i Greci chiamano comete (*cometes, -ae*, masch.)? - 41. Si devono onorare (*ornare*) coloro che sono essi stessi (*ipse*) onore (*ornamentum*, plur.) del paese (*res publica*). - 42. Grande fu la facondia del grammatico Apione (*Apion, -ōnis*), che dall'imperatore Tiberio era chiamato il cembalo (*cymbalum*) del mondo (*mundus*).

TEMI CONTINUI

I.

Origine del nome Quirino dato a Romolo.

« *Curis* » *est* (significa) *Sabine* (nel dialetto sabino) « *hasta* ». *Unde Romulus Quirinus, quia eam ferebat, est dictus; et Romani a Quirino Quirites dicuntur. Quidam eum dictum* (*Quirinum*) *putant a Curibus* (*Cures, -ium* Curi), *quae fuit urbs opulentissima Sabinorum* (**Festo, p. 43 L.**).

II.

Elogio degli alberi.

Diu summum munus homini datum arbores silvaeque (aggiungi: « furono »). *Hinc primum alimenta, harum fronde* (mercè le fronde) *mollior specus* (la caverna, primitiva dimora dell'uomo), *libro* (*liber* dell'albero è la corteccia) *vestis. Haec fuere numinum templa, priscoque ritu simplicia rura etiam nunc Deo praecellentem arborem dicant. Nec magis auro fulgentia atque ebore simulacra* (sott. « degli dèi ») *quam lucos et in iis silentia ipsa adoramus. Arborum praeterea mille sunt usus: arbore sulcamus maria, arbore exaedificamus tecta* (**Plinio, *N. h.* 12, 1 sgg.**).

III.

Il supplizio che Tántalo meritò con la sua lingua indiscreta.

Quaerit aquas in aquis et poma fugacia captat
Tantălus. Hoc illi garrula lingua dedit (**Ovidio, *Am.* 2, 2, 43 sg.**).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

Degli antichi popoli d' Italia capitolo quarto (v. p. 57).

Siamo venuti, come abbiam detto sopra, alle (*ad*) popolazioni più forti e bellicose d'Italia dopo o (*vel*) piuttosto accanto (*proxime* con l'Acc.) ai Latini: i Marsi, i Peligni (*Paelìgni*), i Vestini, i Marrucini — questi infatti (*enim*) sono designati (*appellare*) col vocabolo comune di Sabelli —, abitanti i contorni (abitante i contorni = *accŏla*) del lago Fúcino e del fiume Aterno. Furono questi più tardi (*postea*) il nerbo (*robur*) delle legioni romane; furono questi il sostegno (*firmamentum*) dell' impero, questi il fiore d'Italia. Nè meno forti e bellicosi [furono] gli Equi (*Aequi*), gli Èrnici (*Hernĭci*), i Volsci, confinanti dei Latini, gli Aurunci, confinanti dei Volsci, i Sanniti (*Samnītes*), donde ebbe il nome il (= fu il nome al) Sannio (*Samnium*), cioè la regione aspra e montuosa ch'è tra le sorgenti dei fiumi Volturno (*Vulturnus*) e Ofanto (*Aufĭdus*). Più molli a poco a poco divennero i Campani: del che fu causa l'amenità stessa della Campania, ch'è il paese (*ager*) più bello di tutto il mondo.

L'altre popolazioni italiane furono gli Iápigi (*Iapȳges*), che [abitavano] la Puglia, i Bruzi (*Bruttii*), che abitavano l'altra estremità (*cornu*) della penisola, i Lucani, la cui sede era intermedia (*medius*) tra gli uni e gli altri. Per altro (*verum*) prima dei Sabelli, dei Sanniti e (*-que*) dell'altre genti che abbiamo or ora (*modo*) ricordate (*memorare*), altri popoli avevano abitato l'Italia a sud (*infra*) dei Latini e degli Umbri, [cioè] gli Ausoni (*Ausŏnes*) e gli Òpici (*Opĭci*), ossia Osci (*Osci*), tra il mar Tirreno e l'Adriatico, gli Enotri (*Oenotrii*), che occupavano (*tenēre*) la massima parte del territorio (*ager*) Lucano e Bruzio, infine nell'estremo angolo ch'è bagnato (*alluere*) dallo stretto siciliano, gl'Itali, donde venne (*esse*) il nome a tutta l'Italia. Queste antichissime genti o interamente (*prorsus*) scomparvero (*interire*) nè lasciarono alcuna memoria di sè tranne (*nisi*) il nome, o perdettero l'importanza (*opes*) e il dominio (*imperium*) di prima (agg., *pristĭnus*); poichè (*namque*) della nazione (*nomen*) ausonia (*Ausonius*) soltanto gli Aurunci (§ 15, 2, *b*) conservarono (*retinēre*) la libertà, [e] gli Osci vinti con l'armi [li] mescolarono con sè i Sanniti.

(Continua).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE TERZA

USO DEI CASI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

CAPITOLO I: **Vocativo e Nominativo** . . . . §§ 28-30

CAPITOLO II: **Accusativo** . . . . §§ 31-44

CAPITOLO III: **Determinativi di luogo e di tempo** §§ 45-50

CAPITOLO IV: **Genitivo** . . . . §§ 51-63

CAPITOLO V: **Dativo** . . . . §§ 64-72

CAPITOLO VI: **Ablativo** . . . . §§ 73-96

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO I.

VOCATIVO E NOMINATIVO

A) VOCATIVO

1. Il **Vocativo** (che per la forma si distingue dal Nominativo solo nel singolare dei nomi in *-us*, maschili e femminili, della 2ª declinazione: Vol. I, §§ 9, 5 e 11, 4, *A*) è propriamente il caso d'un particolare tipo di predicato (§ 12, Nota), che di regola s'impiega per chiamare, rivolger la parola, invocare. § 28

Gli elementi nominali di tale predicato, che in pratica si considerano come apposizioni e attributi d'un nome, vanno naturalmente nello stesso caso. Così si dica del complemento predicativo aggiunto ad un Vocativo; nella lingua poetica si trova anche, in Vocativo, un secondo complemento predicativo o un complemento predicativo aggiunto ad un verbo di 2ª persona.

2. Di rado il Vocativo inizia il discorso, e per solito solo il discorso concitato. Soltanto nell'apostrofi appassionate e talvolta in iscambio dell'Accusativo esclamativo (§ 36), il Vocativo è preceduto dall'interiezione **o** (anche *hem*, *pro*, *io*, ecc.; Vol. II, § 99).

Il Vocativo singolare d'un nome di persona (per lo più nome proprio) si trova anche connesso coi pronomi *vos* « tu e gli altri » e *vester* « tuo e degli altri ».

3. Esempi:

a) *fuge, Tibĕri*; — *vale, mi suavissime et optime frater*; — *mi frater, mi frater, mi frater, tune* (tu dunque) *id veritus es* (hai potuto temer ciò) *?*; — nel linguaggio familiare e rituale spesso il Vocativo è sostituito dal Nominativo: *meus ocellus, da mihi savium* (Plauto); — *audi, pater patrate, audi tu, populus Albanus* (Liv.);

b) *o tenebrae, o lutum, o sordes, o vir paterni generis* (discendenza) *oblīte* (dimentico) *!* (Cic.); — *Rufe, mihi* (da me) *frustra credite amice!* (Catullo); — *quibus, Hector, ab oris exspectate venis?* (Virg.);

c) *o Brute, ubi es?* (Cic.); — *o di!, o di boni!, o di immortales!* (frequenti anche senza interiezione: *di boni!, di immortales!*); — *pro di*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

immortales!; — *pro sancte Iuppiter!* (Cic.); — *io, Triumphe!*; — *euoe, Bacche!*; — *hem, mea lux!* (Cic.);

d) *vos, Attice, absenti* (*mihi*) *magna solacia dedistis* (Cic.); — *omnis virtus, ut vestra, Brute, vetus Academīa dixit,* (*est*) *mediocritas* (il giusto mezzo; Cic.).

NOTA. Per *macte*, probabilmente participio perfetto in caso Vocativo d'un verbo col senso di «accrescere» («onorare, esaltare»), v. Vol. II § 19, 2, *c*: *Iuppiter dapalis, macte* (v. sopra Es. 3, *b*) *vino inferio esto* (Catone).

B) NOMINATIVO

§ 29 1. Il **Nominativo** è il caso del soggetto (§ 14) del verbo di modo finito (e dell'infinito, in certi casi), degli elementi nominali del predicato e del complemento predicativo (§§ 12; 15; 19; esclusi naturalmente i tipi citati nei §§ 13, 3 e 15, 3), inoltre dell'apposizione (§ 16) e dell'attributo (§ 17), riferiti a termini in caso Nominativo (§ 19).

2. La copula (verbo *sum*) e i verbi copulativi propri del predicato nominale (§ 12, 2) ammettono dunque il così detto **doppio Nominativo**, del soggetto, cioè, se è espresso, e del predicato (*Metellus est consul egregius*), al quale può aggiungersi naturalmente un complemento predicativo (*P. Sestius tribunus plebis primus* [in capolista] *creatus est*).

I verbi copulativi sono i seguenti:

a) quelli che significano il principio o la durata o l'apparenza dell'«essere»: **fio** divento, **evādo** riesco, ecc.; **maneo** rimango (*permaneo* rimango sino all'ultimo o per lungo tempo); **videor** sembro:

Albucius *perfectus* Epicurēus *evaserat* (Cic.); — tu *permănes constantissimus* defensor *Antonii* (Cic.);

b) i passivi che significano «essere fatto, rappresentato, eletto, giudicato, conosciuto»: **fio, efficior** sono fatto, sono reso; **fingor, indūcor** sono immaginato, sono rappresentato; **creor, elĭgor** (*delĭgor, legor*), **constituor**, ecc., sono eletto; **sufficior, subrŏgor** sono eletto in sostituzione di qualcuno; **designor** sono nominato; **declāror, renuntior** sono proclamato; **iudicor, existimor, putor, ducor, habeor, numeror** sono giudicato, sono considerato, sono tenuto in conto di; **cognoscor, invenior, reperior** sono conosciuto, sono trovato (si trova che io sono); ecc.:

nemo *ignaviā* immortalis *factus est* (Sall.); — Niŏba (Nìobe) *fingitur* lapidea (Cic.); — *ab Epicuro* sapiens (sogg.) *semper* beatus *inducitur* (Cic.); — consules *creantur* Caesar *et* Servilius (Ces.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— **princeps** *in senatu* (senatore in capolista; principe del senato) *lectus est* **Scipio** (Liv.); — **rex** *a populo est* **Ancus Marcius** *constitutus* (Cic.); — **Varius** (Vario) *est habitus* **iudex** *durior* (Cic.); — **Thucydĭdes** *numquam est numeratus* **orator** (Cic.); — **secunda** *in* (favorevole a) *Caesarem* **voluntas** (la disposizione) *provinciae reperiebatur* (Ces.);

c) gli appellativi passivi, cioè i verbi che significano « essere detto, chiamato, salutato, intitolato »: **dicor** sono detto; **appellor, nominor, vocor** sono chiamato; **usurpor** sono conosciuto sotto il nome di; **praedĭcor** sono decantato come; **salūtor** (*consalutor*) sono salutato col nome di; **inscrībor** sono intitolato; ecc.; ai quali s'aggiungono i passivi (usati di regola solo nella 3ª persona: *traditur* ecc.) che significano « sono detto » nel senso di « si dice (si narra) ch'io sono »: **trador, memŏror** (*commemoror*), **feror** sono detto; **nuntior, perfĕror** (*adferor*) s'annunzia, si riferisce ch'io sono:

Iuppiter *a poetis* **pater** *divumque* (= ?) *hominumque dicitur* (Cic.); — **iustitia** *erga parentes* **pietas** *nominatur* (Cic.); — **C. Laelius sapiens** *usurpatur* (Cic.); — **Sophocles** *non solum* **poeta** *suavis, sed etiam doctus traditur* (Cic.); — **duo Scipiones** *fortes* **viri** *commemorantur* (Cic.); — **quietae res** *adferebantur* (s'annunziava che la situazione era tranquilla; Liv.); — **amor** *eius erga nos perfertur omnium nuntiis* **singularis** (Cic.);

d) il passivo dei verbi enumerati più avanti nel § 42, 1, *b* e *c*.

Nota 1. Il verbo *esse* e i verbi copulativi sono usati anche, e magari prevalentemente, come verbi predicativi con sensi determinati: *Deus est* (esiste); *in publico esse non audeo* non oso rimaner fuori; — *exercitus ex insidiis evasit* (scampò); — *hic optime manebimus*; — *Gyges a nullo videbatur* (era visto), *ipse autem omnia videbat*; — *ab amando amicitia dicitur* il nome « amicizia » deriva dal verbo « amare ».

Nota 2. « Di povero (che ero) sono fatto (o divento) ricco » in latino si dice: **ex egenti dives** (predicato) **fio**: *Romulus ex homine deus factus est*. Diversa è l'altra frase *de templo carcer* (soggetto) *fit* (o *efficitur*) d'un tempio si fa una prigione (cioè: un tempio è cambiato in prigione); con nomi di persona: *ex rege dominus* (soggetto) *exsistit* (o *fit*). Per es.: *plerumque in calamitate ex amicis inimici exsistunt* (Ces.; *inimici* è soggetto; se si ponesse come predicato, si direbbe: *plerique... ex amicis inimici fiunt*); — *ex infestis hostibus plerumque socii fideles fiunt* (Liv.).

Nota 3. *Maneo* (*permaneo*), quale verbo copulativo, significa « continuo a essere », e non indica mai il risultato d'un'azione, come spesso i nostri verbi « rimanere » e « restare »: per es. « rimaner ferito, vinto, vincitore, orfano, ecc. »; alle quali frasi il latino corrisponde con *sum* o con verbi copulativi speciali o senz'altro con verbi predicativi: *nostri superiores fuerunt*, oppure, si noti la locuzione, **nostri superiores** (*victores*) **discesserunt** i nostri rimasero vincitori (così: *victus, impunitus* ecc. *discedo*); — *multi ea ruina oppressi sunt* molti rimasero schiacciati da quel crollo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA 4. Secondo l'ufficio a cui uno è eletto, a «eleggere» e «essere eletto» corrispondono in latino d'ordinario verbi speciali: dictator dicitur (*fit, creatur, legitur*); *magister equitum dicitur* (*cooptatur, legitur*); consul (*praetor, censor, aedilis, tribunus plebis*) creatur o fit; *senatores leguntur* (*in senatum*); *interrex proditur* (*creatur*); *augur cooptatur*; ecc.: *Sulla dictator dictus, quod nemo umquam fecerat, cum fascibus XXIIII* (cioè preceduto da ventiquattro littori) *processit*.

3. La citazione d'un concetto nominale, al di fuori d'un contesto espresso o sottinteso, s'esprime col Nominativo: per es. nei titoli dei libri, se il senso non esige altre forme.

Così: *M. Tulli Ciceronis orator, orationes Caesarianae*, ecc.; *C. Iuli Caesaris bellum Gallicum*; *P. Vergili Maronis Aeneidos liber sextus*; ecc.

30 1. Il Nominativo s'usa anche, con o senza l'interiezione **o**, nell'esclamazioni (**Nominativo esclamativo**), dove per altro è molto più frequente l'Accusativo (§ 36; cfr. § 28, 2 e 3, *c*):

o provincia! (Cic.) o affaraccio!; *indigna homine* (d'una persona sensata) *dubitatio!* (Cic.); *popularis vero tribunus!* tribuno davvero popolare!

2. Per il Nominativo usato invece del Vocativo, v. § 28, 3, *a*.

ESERCIZI

TEMI

1. Udite, o giudici. - 2. Figliuolo mio, considera quanta è (= sia) la turba degli ignoranti (*imperītus*). - 3. Dopo la disfatta di Varo (*clades Variana*) Augusto spesso gridava (*vociferari*): Quintilio Varo, rendi[mi] le [mie] legioni! - 4. O dèi! che cosa è questa? - 5. Che cosa [tu], Attico, [e gli altri] aspettate?

6. Quelli che non hanno potuto riuscire (*evadere*) virtuosi di cetra (*citharoedus*), diventano, come dice il proverbio greco (= come dicono, *aio*, i Greci), virtuosi di flauto (*auloedus*). - 7. Nessuno è dotto fin dalla nascita (= nasce dotto). - 8. Alcuni ponti costruiti dai Romani rimangono ancora quasi intatti (*intĕger*). - 9. Nessuno sarà fatto sapiente dal piacere. - 10. Avendo gli Ateniesi dichiarato (*indicere*) guerra ai Siracusani, Alcibiade fu eletto (*deligere*) duce e gli furono dati [per] colleghi Nicia (*Nicias*) e Lámaco (*Lamăchus*). - 11. Socrate fu giudicato dall'oracolo (Abl. semplice) d'Apollo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

il più sapiente di tutti gli uomini. - 12. Molte cose che sembrano utili, si trovano invece (*idem*: § 4, 6) dannose. - 13. Molti ch'erano stati laboriosi nelle avversità, si scoprirono (furono trovati, *reperire*) intemperanti nelle prosperità. - 14. Catone e Lelio furono reputati (*habēre*) e chiamati sapienti. - 15. Catilina era decantato dai suoi [come] valoroso e saggio. - 16. Cincinnato fu salutato dai messi (*legatus*) [col nome di] dittatore. - 17. Cicerone da giovane tradusse (*convertere*) il libro di Senofonte che s'intitola l'Economico (*Oeconomicus*). - 18. [L'elemosina d'] un tozzo (*quadra*) di pane non si deve chiamare (= non è da dire; e colloca il verbo in fine: cfr. § 24, 2) un beneficio.

19. Ai tempi di Silla (agg., *Sullanus*) molti di pezzenti (*mendicus*) divennero ricchi a un tratto (*repente*). - 20. Il popolo romano di piccolissimo ch'era divenne il più grande di tutti. - 21. Cesare venne a combattimento campale (*proelio* o *acie dimicare*) cinquanta volte e sempre rimase (?) vincitore. - 22. I più valorosi (*fortissimus quisque*, sing.) o sono caduti in battaglia o sono rimasti (*discedo*) gravemente feriti. - 23. La nostra speranza è rimasta delusa (*frustra esse*: § 15, 3, *a*). - 24. Tutti rimasero turbati (= furono turbati) dalla novità del caso (*res*). - 25. Pompeo e Crasso furono eletti consoli insieme (*una*) due volte. - 26. Avendo i Galli presa Roma, Camillo fu eletto dittatore.

SENTENZE E VERSI

1. **O di boni! quid est in hominis natura diu?** (Cic., *Am.* 69). - 2. **Omni in re consensio omnium gentium lex naturae putanda est** (id., *Tusc.* 1, 30). - 3. **Fortes et magnanimi sunt habendi non qui faciunt, sed qui propulsant iniuriam** (id. *Off.*, 1, 65). - 4 **O fortunata mors, quae naturae debita pro patria est reddita!** (id., *Phil.* 14, 31). - 5. **Nemo nascitur dives** (Sen., *Ep.* 20, 13).

6. **O vita misero longa, felici brevis!** (Publ. S.).

7. **Felix, qui potuit rerum cognoscere causas!** (Virg., *G.* 2, 490).

8. **Vos, o Calliope, precor, aspirate canenti** (id., *Aen.* 9, 525).

DETTO STORICO

Di boni, quam ridiculum **(gioviale)** ***habemus consulem!*** **(Così Catone, messo garbatamente in burla da Cicerone nella difesa per Murena).**

FRASE PROVERBIALE

in manu illius plumbum aurum fit **(in Petronio); noi: ha la bacchettina fatata.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Apostrofe alla filosofia.

O vitae philosophia dux, o virtutis indagatrix expultrixque vitiorum! Quid non modo nos, sed omnino vita hominum sine te esse potuisset? Tu urbes peperisti, tu dissipatos homines in societatem vitae convocasti, tu eos inter se primo domiciliis, deinde coniugiis, tum litterarum et vocum (scrittura e linguaggio) *communione iunxisti, tu inventrix legum, tu magistra morum et disciplinae fuisti. Ad te confŭgimus, a te opem petimus, tibi nos totos tradimus, quae et vitae tranquillitatem largita nobis es et terrorem mortis sustulisti* (Cicerone, *Tusc.* 5, 5).

II.

Degli antichi popoli d' Italia capitolo quinto (v. p. 66).

Inoltre ab antico (*antiquĭtus*) sulla (= nella) spiaggia del mare Tirreno e Ionio coloni greci fondarono molte e fiorentissime città, per esempio (= come, *ut*) Cuma (*Cumae, -arum*), ch'è considerata (*existimare*) come la più antica colonia greca in Italia, Napoli, Dicearchía (*Dicaearchīa, -ae*) — i i Romani [la] chiamarono Pozzuoli (*Puteŏli, -orum*) —, Velia (*Velia*), Reggio (*Rhegium*), Locri (*Locri, -orum*), Crotone (*Croto, -ōnis*), Síbari (*Sybăris, -is*), Metaponto (*Metapontum*), Taranto (*Tarentum* o, men bene, *Tarentus*). Per (*propter*) la qual frequenza di città greche la costa meridionale (= la fronte) dell'Italia dallo stretto siciliano sino a Taranto fu chiamata Magna Grecia.

Anche nella Sicilia — dove già prima, se di questa cosa Tucídide (*Thucydĭdes*, grande storico greco) sembra attestatore (*auctor*) abbastanza sicuro (*certus*), i Fenici avevano stabilito (*constituere*) alcuni empori, tra (*in*) i quali Palermo (*Panhormus*), e avevano fatto alleanza con l'antichissima gente degli Èlimi (*Elȳmi*) — si stanziarono (*sedes collocare*) i Greci, avendo sottomesso e respinto nella parte più interna dell'isola i Siculi e i Sicani. La più antica di tutte le città greche in Sicilia fu Nasso (*Naxus*, o, alla greca, *Naxos*), la più grande e potente di gran lunga Siracusa (*Syracusae*); delle (*ex*) altre massimamente memorabili Zancle (*Zancle*) — che fu poi chiamata Messina (*Messāna*) —, Catania (*Catĭna*), Agrigento (*Agrigentum*) Gela (*Gela*), Imera (*Himĕra*).

(Continua).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

ACCUSATIVO

1. L'**Accusativo** è il caso del concetto nominale in cui si compie e in cui s'estende un processo (o un concetto nominale). Col primo valore designa dunque l'**oggetto diretto** (§§ 32-35; esclusi i casi citati nel § 13, 3) e il **termine del movimento** (§ 37); affine all'Accusativo dell'oggetto è, isolato dal contesto e con intonazione particolare, l'**Accusativo esclamativo** (§ 36). Col secondo valore designa la misura dei concetti spaziali e temporali: **Accusativo d'estensione nello spazio** (§ 38) e **nel tempo** (§ 39). Un valore generico, che può richiamare or l'uno or l'altro dei due sopra distinti, ha infine l'**Accusativo avverbiale** (§ 40, 1) e **di relazione** (§ 40, 2). § 31

Nella trattazione che segue i diversi valori dell'Accusativo si descrivono sotto il titolo tradizionale d'**Accusativo semplice** (§§ 32-40); col termine di **doppio Accusativo** si designano invece non già particolari valori di questo caso, ma quei tipi di frase (§§ 41-44) in cui il predicato può esser determinato nello stesso tempo da due Accusativi diversi.

2. L'Accusativo del termine del movimento e d'estensione è spesso determinato da preposizioni (*ad*, *in*, *per*, ecc.: cfr. Vol. II, 96, 1).

3. Vanno nell'Accusativo anche gli elementi nominali del predicato e il complemento predicativo (esclusi i tipi citati nel § 15, 3), e l'apposizione e l'attributo, riferiti a termini dello stesso caso.

A) ACCUSATIVO SEMPLICE

I. ACCUSATIVO DELL'OGGETTO DIRETTO

L'oggetto diretto determina innanzi tutto i verbi solitamente transitivi (Vol. II, § 33). § 32

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nota. Si ricordi che, mutando il verbo transitivo attivo in passivo, l'oggetto divien soggetto, e il soggetto diviene il così detto complemento d'agente, espresso in latino con *a* (*ab*) e l'Ablativo dei nomi d'essere animato o cosa personificata (particolarmente **a natura**, **a fortuna**) e, per lo più, dei nomi collettivi indicanti gruppi di persone; con l'Ablativo semplice dei nomi di cosa non personificata, di rado dei collettivi anzidetti: *Scipio Hannibalem vicit*; *Hannibal* **a** Scipione *victus est*; — *Milonem ferae laniaverunt*; *Milo* **a** feris *laniatus est*; — *multa nobis natura suppeditat*; *multa nobis* **a** natura *suppeditantur*; — *apud Xenophontem Hercules* **a** Voluptate *non vincitur*; — *mundus* **ab** aliqua mente (= *a Deo*) *gubernatur*; — *nostri* **a** multitudine (anche multitudine senz' altro) *hostium premebantur*; — *sol cuncta collustrat*; *cuncta* sole *collustrantur*; — *dolores mitigantur* vetustate; — *mundus deorum* mente *administratur*.

In realtà il latino, quando col verbo passivo usa il semplice Ablativo, come negli esempi precedenti *sole*, *vetustate*, ecc., all'agente sostituisce lo strumento, così che *sole* propriamente significa « col sole », « mediante il sole », *vetustate* « grazie al tempo », ecc.; ma, quando anche il latino considera la cosa come agente, ciò che avviene molto più di rado che nell'italiano, la mette nell'Ablativo con *a* (*ab*); per es. in Cic.: *vapores a sole ex agris tepefactis excitantur* (sono sollevati); *ab arboribus hic locus opacatur*; ecc.

§ 33 1. Ai seguenti verbi transitivi latini corrispondono per lo più in italiano dei verbi intransitivi: **iuvo aliquem** giovo a uno (aiuto uno); **delecto aliquem** piaccio a uno (rallegro uno); **effugio, subterfugio aliquam rem** (per es. *periculum*, ecc.) sfuggo, mi sottraggo a una cosa (schivo una cosa); **deficio aliquem** (per es. *vires me deficiunt*) vengo meno a uno (abbandono uno); **peto** e **repĕto aliquem locum** mi dirigo a un luogo, ritorno a un luogo; **peto aliquam rem** (specialm. *consulatum*, *praeturam*, ecc.) aspiro a una cosa; **peto aliquem** e **aliquam rem** miro a (scaglio contro) uno, una cosa; **sequor** o **excipio aliquam rem** tengo dietro a una cosa; *abdĭco magistratum* (*dictaturam*, ecc., Sall., Liv.; ma in Cic. *abdicare se magistratu*: v. § 80, 1) rinunzio a una carica, mi dimetto da una carica.

Nota 1. **Effugere manus alicuius** è lo stesso che *effugere vim alicuius* « scampare dalla violenza d'uno, sfuggire a un attentato »; mentre « salvarsi, scappare dalle mani d'uno » si dice **effugere e** (*de*) **manibus alicuius**: e così *effugere e proelio, e vinculis publicis*, ecc. « scappare dalla battaglia, dalla prigione », ecc.

Nota 2. Si notino i diversi usi intransitivi di *deficere*: **deficere ab aliquo (ad aliquem)** distaccarsi o disertare da uno (passando alla parte d'un altro); anche senz'altro *deficere* « ribellarsi »; **deficere animo** (§ 94; anche senz'altro *deficere*) perdersi d'animo; **sol** (*luna*) **deficit** il sole (la luna) s'eclissa.

2. Sono inoltre transitivi in latino i seguenti verbi (Vol. II, § 89, *B*):

a) **miseret** ho pietà, **paenitet** mi pento (anche: sono malcon-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tento), **piget** mi rincresce, provo disgusto, **pudet** mi vergogno, **taedet** (perf. *pertaesum est*) m'annoio;

b) **fugit, fallit, praeterit** (non classico *latet*) nel senso di « sfugge », « è ignoto », « esce dalla mente »: *fugit* in frase così affermativa come negativa, gli altri regolarmente solo in frase negativa; — **decet** s'addice a, **dedecet** si disdice a; **iuvat** piace, è gradito; una volta in Cicerone, *non veritum est me* non mi peritai, non ebbi riguardo.

Oggetto di questi verbi è la persona che prova pietà, rincrescimento, ecc., a cui sfugge, s'addice, ecc.

Il soggetto dei primi cinque, ch'esprime ciò di cui uno ha pietà, ecc., può essere un infinito o una proposizione, un pronome neutro sing. in caso Nominativo (con *paenitet* e *pudet*), e specialmente un nome (o pronome in sua vece) in caso Genitivo singolare o plurale (il qual numero, naturalmente, non influisce sul numero del verbo).

Il soggetto degli altri, ch' esprime ciò che sfugge, s'addice, ecc., può essere un infinito o una proposizione, un pronome neutro singolare o plurale (con *decet* anche un aggettivo neutro plurale), un nome (o pronome in sua vece) singolare o plurale in caso Nominativo. Qui naturalmente, col soggetto in Nominativo, il verbo s'accorda nel numero, singolare o plurale.

Esempi:

a) 1° **me paenitet** *hoc dixisse* mi pento d'aver detto questo; — *nil* (= *nihil*) **pudet hunc** (Ov.) questi non si vergogna di nulla; — *id* **pudet** (Cic.);

2° **me (te, eum** [non *se*], **nos, vos, eos** [non *se*]) **taedet huius rei (harum rerum)** m'annoio di questa cosa (di queste cose); — *geminat peccatum,* **quem** (= *is, quem*) **delicti** *non* **pudet** (Publ S.) raddoppia la colpa chi non si vergogna del suo fallo; — *num, si ad centesimum annum vixisset,* **senectutis eum suae paeniteret**? (Cic.) o che, se fosse vissuto fino a cent'anni, gli dispiacerebbe la sua vecchiaia?;

b) **fūgit me** *rescribere* m' uscì dalla mente di rispondere alla lettera; — *haec* **me non fugiebant**; — **non te fallit (neminem fallit)** *quam multa sint genera dicendi* non t'è ignoto (a nessuno è ignoto) quanto numerosi sieno i generi dell'eloquenza; — *non* **decet regem** *saeva et inexorabilis ira* (Sen.) un'ira crudele e inesorabile non s'addice a un re; — **iuvit me** *tibi tuas litteras profuisse* (Cic.) mi fu gradito che la tua cultura t'abbia giovato.

Nota 1. Per il tipo *mihi paenitendum est huius rei*, v. Vol. II, § 45, 1 e § 89, *B*, e più avanti § 71, *a*.

Nota 2. Nei casi come *ait* **se** *paenitere quod animum tuum offenderit* dice che gli rincresce d'averti offeso (Cic.), il *se*, oggetto di *paenitere*, è regolarmente riferito al soggetto di *ait*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Totus ager Campanus colitur et possidetur a plebe* (Cic.). - 2. *Gracchus propter turbulentissimum tribunatum ab ipsa re publica est interfectus* (Cic.). - 3. *In ruinis rei publicae P. Sestii tribunatus est a fortuna ipsa collocatus* (Cic.). - 4. *Omnes colles ac loca superiora ab exercitu tenebantur* (Ces.). - 5. *Tribuni plebis domus est oppugnata ferro, facibus, exercitu Clodiano* (Abl. di strumento; ma noi traduciamo « dal ferro, ecc. »; Cic.). - 6. *Cum hoc hoste bellandum est, cuius taeterrima crudelitate omnis barbaria superata est* (Cic.). - 7. *Utilitatis species falsă ab honestatis auctoritate superata est* (Cic.). - 8. *Insidiator superatus est: vi victa vis vel potius oppressa virtute audacia est* (Cic.). - 9. *Hoc Milo fecit, ne virtus ab audacia vinceretur* (= *ut virtus audaciam vinceret*, com'è detto nello stesso luogo di Cic.; invece *ne virtus audaciā vinceretur* equivarrebbe a *ne virtutem adversarius audaciā vinceret*).

10. *Rustica vox et agrestis* (una pronunzia paesana e rozza) *quosdam delectat* (Cic.). - 11. *Themistocles non effūgit civium suorum invidiam* (Corn. N.). - 12. *Qui volunt aliquam poenam subterfugere aut calamitatem* (condanna), *sŏlum vertunt, hoc est sedem ac locum mutant* (andando, s'intende, in esilio; Cic.). - 13. *Hostes res frumentaria deficere coepit* (Ces.). - 14. *Cimbri alias terras petierunt* (Ces.). - 15. *Victor Romanus* (sing. collettivo) *cum magna omnis generis praeda Lilybaeum repĕtit* (Liv.). - 16. *Cuius latus ille mucro petebat?* (Cic.). - 17. *Tristem hiemem pestĭlens aestas excepit* (Liv.). - 18. *Defecerat a rege Tissaphernes* (Corn. N.). - 19. *Defecēre ad Poenos Cisalpini omnes Galli* (Liv.). - 20. *Si a vobis deserar, tamen animo non deficiam* (Cic.).

21. *Me valde paenitet vivere* (Cic.). - 22. *Nescio* (non lo so), *nec me pudet fateri nescire quod nesciam* (Cic.). - 23. *Eorum nos magis miseret, qui nostram misericordiam non requirunt* (Cic.). - 24. *Voluntatis me meae numquam paenitebit* (Cic.). - 25. *Pudet me non tui quidem, sed Chrysippi* (Cic.). - 26. *Data merces est erroris mei magna, ut* (cosicchè) *me non solum pigeat stultitiae meae, sed etiam pudeat* (trad. questo e l'altro cong. con l'indicat.; Cic.). - 27. *De Dionysio fugit me ad te antea scri-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

bere (Cic.). - 28. *Nec clarissimorum virorum exempla neque doctissimorum praecepta te fugiunt* (Cic.). - 29. *Neminem vestrum praeterit omnem utilitatem Siciliae consistere in re frumentaria* (Cic.). - 30. *Omnes fontes aestate quam hieme gelidicres esse quem fallit?* (Plin.; la prop. interrogativa ha senso negativo). - 31. *Poetae, quid quemque deceat, ex persona iudicabunt* (Cic.). - 32. *Magnam fortunam magnus animus decet* (Sen.).

II.

1. Romolo bambino fu nutrito da una lupa, Ciro da una cagna (*canis femina*). - 2. Ai popoli italici fu dal senato concessa (*dare*) la cittadinanza. - 3. Nessuna rovina (*pernicies*) sarà più tramata (*comparare*) alla città da (*ab*; perchè?) quel flagello (*pestis*; cioè Catilina). - 4 Le cose che sono state donate dalla fortuna sono passeggere. - 5. Dalla natura ci è stato dato un corpo mortale, ma un'anima (*animus*) immortale. - 6. Il lume (*lumen*) d'una lucerna è oscurato e coperto (*offundere*) dalla luce del sole.

7. È cosa inumana non giovare (*iuvare*) agli amici, quando si può (= tu possa). - 8. A molti piace (*delectare*) la vita ritirata (*otium* senz'altro). - 9. Camillo non isfuggì all'invidia del volgo. - 10. Ai soldati venivano meno non solo le forze, ma anche i dardi (*telum*); tuttavia resistevano accanitamente. - 11. Le gru d'inverno (Abl.) volano verso (*petere*) luoghi più caldi. - 12. Catilina, avendo due volte aspirato al consolato, due volte fu respinto (*repulsam ferre*). - 13. Da ogni parte, or da vicino (*commĭnus*) or da lontano (*emĭnus*), egli era bersagliato (*petere*). - 14. Lentulo, essendosi scoperta (*patefacere*) la congiura, si dimise da pretore. - 15. Scipione Emiliano non isfuggì all'empie mani (= all'empio attentato) dei [suoi] congiunti (*propinquus*). - 16. Facemmo prigioniero (*capere*) tutto il sèguito del re (*cohors regia*), [ma] il re (*rex ipse*) [ci] sfuggì dalle mani. - 17. I Campani si distaccarono dall'amicizia del popolo romano. - 18. Gerònimo (*Hieronymus*), re di Siracusa (= dei Siracusani), il cui padre Gerone (*Hiero*) era stato amico del popolo romano, passò ai Cartaginesi. - 19. L'uomo forte, [anche] abbandonato (*deserere*) dalla fortuna, tuttavia non si perde di coraggio.

20. Voi vi pentirete troppo tardi (§ 1, 1) di non avermi ubbidito. - 21. Noi ci annoiamo d'udire tante volte le medesime cose. - 22. Io ho compassione persino delle pareti (= delle pareti stesse), che vedono queste infamie (= queste cose). - 23. Gli uomini incostanti si pentono lì per lì (*in vestigio*) delle [loro] deliberazioni (*consilium*). - 24. Il saggio non è mai malcontento (*paenitet*) della propria (*suus*) fortuna. - 25. Io provo rincrescimento (*piget*) del mio errore. -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

26. Certuni non provano nè vergogna nè noia (*taedet*) della loro infingardaggine. - 27. Nessun saggio s'annoiò mai della vita. - 28. Se qualche cosa m'è sfuggita, è stato fallo (*vitium*) di memoria, non di volontà. - 29. So bene (= non mi sfugge) quant'è (= quanto, *quam*, sia) difficile piacere a tutti. - 30. A chi s'addice una cosa, a chi un'altra. - 31. Non a tutti s'addicono le medesime cose. - 32. Quello che s'addice agli uomini fatti (*vir* senz'altro), disdice ai fanciulli.

SENTENZE E VERSI

1. **Quae potest homini polito esse delectatio, cum aut homo imbecillus a valentissima bestia laniatur aut praeclara** (magnifica) **bestia venabulo transverberatur** (negli spettacoli del circo)? (Cic., *Fam.* 7, 1, 9). - 2. **Brevis a natura nobis vita data est** (id., *Phil.* 14, 32). - 3. **Ab animo tuo quidquid agitur, id agitur a te** (id., *Tusc.* 1, 52). - 4. **Est iustus triumphus ac verus, cum bene de re publica meritis testimonium a consensu civitatis datur** (id., *Phil.* 14, 13) - 5. **Saepe ii, quorum emĭnet** (in cui prepondera) **audacia, a consiliis** (accorgimenti) **malitiae deseruntur** (id., *Cluent.* 183). - 6. **Boni nullo emolumento impelluntur in fraudem** (a mal fare), **improbi saepe parvo** (id., *Mil.* 32). - 7. **Gloria virtutem tamquam umbra sequitur** (id., *Tusc.* 1, 109). - 8. **Difficile est amicitiam manere** (che l'amicizia si conservi), **si a virtute defeceris** (id., *Am.* 37) - 9. **Coli rura ab ergastulis** (= *a catenatis servis*) **pessimum est** (Plin., 18, 7). - 10. **Hoc tibi philosophia praestabit** (assicurerà): **numquam te paenitebit tui** (Sen., *Ep.* 115, 18).
11. **Negandi causā** (pretesto per negare) **avarum numquam deficit** (Publ. S.).
12. **Quem paenitet peccasse, paene est innocens** (Sen., *Ag.* 243).

DETTO STORICO

Frustra meae vitae subvenire conamini, quem (§ 27, 1, pp. 60-61, Es. *c*) ***iam sanguis viresque deficiunt*** (Così, esortando i suoi a salvarsi, un centurione di Cesare, mentre ferito s'avventa contro i nemici superiori per numero, risoluto di vendere cara la vita).

PROVERBIO

Ferrum rubīgo consumit (Curzio Rufo, 7, 8, 15) = La ruggine mangia il ferro; ***Roditur*** (= *consumitur*) ***rubigine ferrum*** (Ov., *Pont.* 1, 1, 71).

TEMI CONTINUI

I.

Città distrutte o sgombrate per invasioni d'animali.

M. Varro auctor est (attesta) ***a cuniculis subfossum*** (*esse*) ***in Hispania oppidum, a talpis in Thessalia, ab ranis civitatem in Gallia pulsam*** (*esse*)***. ab***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

locustis in Africa; ex Gyăro (Giaro), *Cyclădum insula, incolas a muribus fugatos* (*esse*), *in Italia Amunclas* (v. p. 48, II) *a serpentibus deletas. Citra Cynamolgos Aethiŏpas* (Etiopi Cinamolghi o Canimulghi) *late deserta regio est, a scorpionibus et a solipŭgis* (*solipŭga* formica velenosa) *gente sublata* (Ablativo assoluto = *quia a scorpionibus.. gens sublata est*), *et a scolopendris* (*scolopendra* scolopendra, specie di millepiedi) *abactos* (*esse*) *Rhoetiensīs* (i Retiesi, nella Troade) *auctor est Theophrastus* (Plinio, *N. h.*, 8, 104).

II.

Degli antichi popoli d'Italia capitolo sesto (v. p. 74).

I Siracusani fiaccarono con la battaglia navale di Cuma (§ 17, Nota 2) la potenza (*imperium*) marittima degli Etruschi; e a lungo contesero coi Cartaginesi per (*de*) il possesso di tutta la Sicilia, nella quale contesa (= nelle quali guerre) venne meno (*deficere*) talvolta, ora (*modo*) a questi ora (*modo*) a quelli, la fortuna, [ma] nè agli uni nè agli altri mai il valore e la costanza. Nè soltanto furono i Siracusani potenti per la [loro] flotta (essere potente per la flotta, *classe valēre*) nei mari prossimi alla Sicilia, ma anche nell'Adriatico; infatti dal primo Dionisio (avverti che i Dionisii furono due: dirai dunque *primus*?) fu fondata Ancona nella spiaggia dei Piceenti, e dal medesimo furono occupate Adria (*Atria*) presso le foci (*ostium*) del Po e Lisso (*Lissus*, femm.) nell'Illirico (*Illyricum*).

(Continua).

(CONTINUAZIONE)

1. Parecchi verbi intransitivi, soprattutto indicanti moto (**eo, venio, vado, gradior, curro, volo, fluo, vehor**, ecc.), composti con **circum, per** (indicante moto attraverso), **praeter, trans,** diventano transitivi. Così: § 34

a) verbi di moto: **circumeo** e **circumvenio**, per es. *hostes* attornio i nemici; **percurro** *aliquem locum* o *aliquam rem*; **praetereo** *aliquem locum* passo davanti a un luogo, e specialmente *aliquam rem* tralascio una cosa; **transeo**, per es. *flumen*; ecc.;

b) verbi non di moto: **circumsisto** *aliquem* attornio uno; **circumsedeo** *aliquem* o *aliquem locum* assedio uno, un luogo (lo tengo assediato), e **circumsīdo** assedio (metto l'assedio); ecc.

2. Parecchi poi dei verbi intransitivi di moto, e inoltre altri intransitivi di vario significato, diventano transitivi, composti anche con altri preverbi, soprattutto **ad, con-** (**co-**), **in,** e talvolta *ante, ex, inter, ob, prae, sub, super*. Così:

a) **adeo** *aliquem locum* mi reco in un luogo, *aliquem* mi presento a uno (per lo più per averne consiglio o aiuto), *periculum* affronto un pericolo, ecc.; **cŏĕō** *societatem* faccio lega; **convenio** *aliquem* vado a trovare uno, m'abbocco con uno (cfr. § 45, Nota 2);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ineo *cubiculum* entro nella camera, *proelium* attacco battaglia, *consulatum* prendo possesso del consolato; ecc.;

b) **egredior** (*excēdo*, Liv.) *aliquam rem* oltrepasso; **obsĭdeo** assedio (tengo assediato), e **obsīdo** assedio (metto l'assedio); **subeo** *tectum* entro in casa, *periculum* m'espongo a un pericolo; ecc.

Nota 1. Con parecchi dei verbi di moto composti ora enumerati, soprattutto con quelli del secondo capoverso, si ripete anche, col proprio caso, la preposizione con cui sono composti; così: *per omnes civitates percurrit oratio mea* (Cic.) invece del più frequente *omnes civitates* ecc.; e di regola: **adire ad praetorem** presentarsi al pretore, **ad rem publicam** entrare nella vita politica.

Nota 2. Quasi solo nei prosatori postclassici e soprattutto nei poeti, i verbi di moto anche non composti s'hanno con l'oggetto del luogo per il quale s'estende il movimento: *navigavi Atlanticum mare* (Sen.).

3. Con alcuni dei detti verbi composti s'usa anche il Dativo semplice (§ 68); al qual proposito si notino i verbi che significano in senso proprio, di luogo e di tempo, «precedere», e in senso traslato «superare»:

a) precedere:

antecēdo (in senso locale: *Pompeius antecesserat legiones*, Cic.), **antegredior**; **praecedo, -curro**: *aliquem*;

antecedo (in senso temporale: *omnibus rebus causa antecedit*, Cic.), **anteeo**; **praeeo**: *alicui*;

b) superare:

antecedo, -eo (raramente *-cello*); **praecedo, -curro** (raramente *-sto*): *aliquem aliqua re* (§ 94);

antecedo, -cello, -eo; **praesto**: *alicui aliqua re*

35 1. Verbi anche per sè intransitivi sono determinati dal così detto **oggetto interno**, cioè da un sostantivo di forma e senso o soltanto di senso affine; nei classici tale sostantivo, quando non sia impiegato con valore particolare, è di regola unito con un attributo (o un Genitivo corrispondente).

Esempi:

a) **mirum somniavi somnium**; — *tutam* (o *deorum*) *vitam vivere*; — *tertiam iam aetatem hominum Nestor vivebat* (cfr. § 39, 1, Nota 1; Cic.); — *pulcherrimum facinus facere*; — *alicui statuam inauratam statuere* alzare a uno una statua dorata (senz'attributo è espressione arcaica e solenne, usata per ironia: *Verri Syracusani statuam postea statuerunt*, Cic.);

b) *servitutem servire* essere in ischiavitù vera e propria, essere schiavo a rigor di termine; — *vitam vivere* vivere la propria vita; — *dicta dicere* lanciar detti mordaci, motteggi.

Nota. I verbi di questo tipo, che non siano per sè transitivi, ammettono solo eccezionalmente il passivo: *pugna illa summa contentione* (con estremo accanimento) *pugnata est* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Altri verbi, solitamente intransitivi, s'usano come transitivi, quando siano determinati da nome (oggetto) che indichi la causa o l'effetto o il contenuto o analoga specificazione del processo verbale; e cioè:

a) i così detti « *verba affectuum* » (cioè indicanti un sentimento dell'animo o la sua manifestazione):

1° con l'oggetto sia di persona, sia di cosa: **lugeo** piango, **reformīdo** (*formīdo*) ho ribrezzo di, pavento, **miror** e **admīror** mi meraviglio di, ammiro, **rideo** rido di, derido: *aliquem* e *aliquam rem*;

2° con l'oggetto di cosa (non classico di persona): **defleo** (raro nella prosa classica *fleo*) piango, **doleo** m'addoloro di, **gemo** gemo per, deploro, **lamentor** mi rammarico di, deploro, **maereo** m'affliggo di, **queror** e **conquĕror** mi lamento di, **horreo** ho orrore di, **fastīdio** schifo, sdegno, **despēro** dispero di, **indignor** mi sdegno di, **gratulor** mi congratulo di: *aliquam rem*;

b) i verbi che significano « aver sapore, odore, puzzo » (in senso proprio e traslato) e « aver sete » (massime in senso traslato): **sapio, resĭpio; oleo, redŏleo; sitio:**

hoc vinum picem *resipit* questo vino sa di pece; — *haec fabula resĭpit* stilum Plautinum questa commedia sente dello stile plautino; — alium *oles* tu puzzi d'aglio; — *haec olent* malitiam queste cose puzzano di malizia; — *ille gladiator* sanguinem nostrum *sitit*;

c) **spiro, anhēlo** (propriamente « mando fuori col fiato »), **spumo** (propriam. « mando fuori come schiuma »), nel senso di « mostro a segni manifesti »: *scelus anhelare* spirare scelleratezza;

d) *stadium* **curro** nel senso di « faccio una corsa nello stadio » (cfr. « correre il miglio », o altrimenti « correre il pálio »); *aleam* **ludo** « gioco ai dadi »; *Satyros* **salto** « faccio il balletto dei Satiri (specie di danza figurata) »; e cfr. il § 40, 1, *c*;

e) **loquor** e **narro** *aliquem* o *aliquam rem*, quello nel senso di « ho spesso (o sempre) sulle labbra uno o una cosa », « parlo continuamente d'uno o d'una cosa », ma anche semplicemente « discorro di », « dico »; questo nel senso di « tiro fuori uno o una cosa » ossia « ricordo uno o una cosa fuor di proposito o senza necessità », ma anche semplicemente « racconto ».

Nota 1. Parecchi dei « *verba affectuum* » si costruiscono anche con l'Ablativo (§ 95, 2) e altrimenti: per es. *doleo delicto*; *gemo desiderio alicuius*; *maereo bonis alicuius*; *conquĕror* e *queror de iniuriis* oltre che *iniurias*; *despero de re publica* (mentre *despero aliquam rem*, per es. *victoriam* o *vitam*, significa « dispero d'ottenere o di conservare qualche cosa », *despero de aliqua re* o *de aliquo* significa « dispero di vedere una cosa o una persona in buone condizioni »; del resto

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

despero si ha anche col Dativo, § 67, 1, *a*, 1°: *mihi, saluti meae*, ecc., per me, per la mia salvezza). Anche *loquor* e *narro* comunemente s'hanno con *de* e l'Ablativo.

NOTA 2. I verbi suddetti non s'usano facilmente nel passivo: Cicerone ha *rideor, aliquid defletur* e *gemitur, desperatus* (*homo ab omnibus d.* dato per ispacciato), e di parecchi il gerundivo e la coniugazione perifrastica passiva: *calamitas lamentanda, ea dolenda sunt, admirandus sum*, ecc.

3. Numerosi altri verbi intransitivi, parecchi dei quali affini per senso ai « *verba affectuum* », s'usano spesso accompagnati, invece che da un altro caso o da una preposizione col suo caso, dall'Accusativo d'un pronome neutro (cfr. § 40, 1, *a*), come *id*, *hoc*, *illud*, *idem*, *quod*, *quid*, *aliud*, *utrumque*, *cetera*, *omnia*, ecc.:

illud laetor (comunemente *laetari aliqua re*); — idem *glorior*, quod *tu* (*gloriari aliqua re*); — haec *nemo dubitat* (*dubitare de aliqua re*); — id *non laboro* non m'impensierisco di ciò (*laborare de aliqua re*); — id, *quod suscepisti, persevĕra* (*perseverare in aliqua re*).

36 Nell'esclamazioni più spesso che il Nominativo (§ 30) e il Vocativo (§ 28, 2) s'usa, con o senza le interiezioni *o*, *heu*, *eheu*, l'Accusativo (**Accusativo esclamativo**): *nugas!* frottole!; *o dignitatem rei publicae!*; con **pro** solo l'accusativo **fidem**: *pro deum fidem!*; *pro deum* [o *deorum*] *atque hominum fidem!*; e simili.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Iugurtha multitudine Numidarum Auli castra circumvenit* (Sall.). - 2. *Romanae classis una navis, in primo certamine* (scontro) *ab duabus circumventa, periit* (Liv.). - 3. *Angustias Themistocles quaerebat, ne circumiretur* (Corn. N.). - 4. *Periculosissimum locum sum praetervectus* (Cic.). - 5. *Hannibal cum equitibus Numĭdis circumequitat urbem* (Liv.). - 6. *Murmur ab tribunali totam contionem pervasit* (Liv.). - 7. *Cernitis, quantum incendium per agros pervaserit* (Cic.).

8. *Cur Pythagoras et Aegyptum lustravit et magos adiit? cur tantas regiones barbarorum obiit?* (Cic.). - 9 *Utinam* (volesse il cielo che), *Pompei, cum Caesare societatem aut numquam coisses aut numquam diremisses!* (Cic.). - 10. *Cornelia Terentiam convĕnit* (Cic.). - 11. *Triumphantes victore cum exercitu urbem inierunt consules* (Liv.). - 12. *Tanais Europam et Asiam interfluit* (Curz.). - 13. *Castra Punica ac Romana inter-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

iacebat campus (Liv.). - 14. *Numquam me paenitebit maxima pericula pro patria subire* (Planc.). - 15 *Socrates eodem illo vultu, quo solus triginta tyrannos in ordinem redegerat, carcerem intravit* (Sen.). - 16. *Drusus Oceanum septentrionalem primus Romanorum ducum navigavit* (Suet.). - 17. *Totus hodie navigatur Oceanus* (Plin.).

18. *Equitatus hostium agmen Vercingetorĭgis antecesserat* (Ces.). - 19 *Publicola instituit primus ut singulis consulibus alternis mensibus lictores praeirent* (Cic.). - 20. *Helvetii reliquos Gallos virtute praecedunt* (Ces.). - 21. *Virtus omnibus rebus anteit profecto* (Plaut.).

22. *Magna voce iuravi verissimum pulcherrimumque ius iurandum* (Cic.). - 23. *Facinus memorabile fecistis; sed, mihi credite, inchoata* (aggiungi «soltanto»: § 8, 4) *vestra gloria, non perfecta est* (Liv.). - 24. *Vide, ne facinus* (una cattiva azione) *facias* (Cic.).

25 *Sic eat quaecumque Romana lugebit hostem* (così Orazio, vincitore dei Curiazi, trafiggendo la sorella; Liv.). - 26. *Mirari satis hominis* (= *illius*: § 4, 2) *neglegentiam non queo* (Cic.). - 27. *Contio risit hominem* (v. ancora § 4, 2; Cic.). - 28. *Quis non doluit rei publicae casum?* (Cic.). - 29. *Cuncti Romanorum nomen horrebant* (Tac.). - 30. *Pacem desperavi* (Cic.). - 31. *Regum legati gratulati victoriam sunt* (Liv.). - 32. *Defleo equidem filium meum semperque deflebo* (Tac.). - 33 *Ex mullis laudatissimi conchylium* (crostaceo) *sapiunt* (Plin.). - 34. *Nec sitio honores nec desidero gloriam* (Cic.). - 35. *Tandem aliquando Catilinam furentem audaciā, scelus anhelantem ex urbe eiecimus* (Cic.). - 36. *Baebius Macer* (Bèbio Macro) *dicit a Caesare Augusto pueris, qui luserant Troiam* (= *ludum Troiae*, ch'era una finta battaglia eseguita a cavallo da giovani di famiglia nobile), *donatas esse galeas et bina hastilĭa* (Serv.). - 37. *Spem pacis habeo nullam: Dolabella suis litteris* (nella sua lettera) *merum bellum loquitur* (Cic.). - 38. *Epicurus si alia sentit, alia loquitur, numquam intellegam, quid sentiat* (Cic.). - 39. *Catŭlum* (Cátulo) *mihi narras et illa tempora: quid simile* (ma dov'è la possibilità d'un confronto) *?* (Cic.). - 40. *Ego tibi ea narro, quae tu melius scis, quam ipse, qui narro* (Cic.). - 41. *Utrumque laetor, et sine corporis dolore te fuisse et animo valuisse.* - 42. *Si quid in te peccavi, ignosce; in me enim ipsum peccavi vehementius* (Cic.).

43. *Hominis stultitiam!* (Ter.). - 44. *O virum! o civem!* (Cic.). - 45 *Deorum hominumque fidem!* (Cic.). - 46. *Pro deum hominumque fidem!* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Il re ha visitato (*circumire*) i feriti (*saucius*). - 2. L'esercito, quasi circondato (*circumire*) dai nemici, tuttavia si trasse d'impaccio (*se expedire*). - 3. Se non (*nisi*) staremo in guardia (*cavēre*), saremo raggirati (*circumvenire*). - 4. La fama della cosa subito si diffuse per (*pervadere*) la città. - 5. Ulisse passò incolume davanti (*praetervehi*) agli scogli delle Sirene. - 6. Clelia (*Cloelia*), delusi (= avendo deluso, *frustrari*) i custodi, a capo (= condottiera, *dux*) d'una schiera (*agmen*) di donzelle passò a nuoto (*tranare*) il Tevere. - 7. Mentre noi esitiamo (*cunctari*), Annibale sta a campo intorno a (*circumsedēre*) Sagunto. - 8. La nostra nazione è circondata (*circumsedēre*) dall' (*ab*) invidia e dall'odio dei confinanti.

9. Tutte le donne si recarono ai (*adire*) templi degli dèi, per implorare vittoria. - 10. I decemviri consultavano (*adire*) i libri sibillini per ordine (*iussu*) del senato. - 11. Per (*pro*) la patria è bello (*decet*) andare incontro alle (*adire*) più grandi fatiche e ai più gravi (*summus*) pericoli. - 12. Tissaferne (*Tissaphernes*) s'era distaccato (*deficere*) dall'amicizia del re e aveva fatto lega con gli Spartani. - 13. Il re s'abboccò con (*convenire*) gli ambasciatori. - 14. Siamo entrati in (*inire*) una lotta (*certamen*) grande e difficile, ma la costanza vincerà tutte le difficoltà. - 15. Quelli che formano (*inire*) molti disegni (*consilium*) in una volta (*simul*), per lo più non conducono a termine (*perficere*) nulla. - 16. Il saggio in nessuna cosa oltrepassa (*egredi*) la [giusta] misura (*modus*).

17. La stella di Venere, quando precede (*antegrĕdi*) il sole, si chiama stella diana (*Lucĭfer*), quando [lo] segue (*subsĕqui*), stella della sera (*Hespĕrus*) - 18. Il duce precede (*antecedere* o *anteire*) l'esercito - 19 Non vi fu mai nessun fatto (*res*), cui non precedesse (*antecedere*) una causa. - 20. Nessuno superava (*anteire*) Cicerone in eloquenza.

21. Non ho mai fatto (*cenare*) un pranzo (*cena*) più scellerato (*scelestus*). - 22. Io non mi pento della dura vita, che ho menata (*vivere*) da giovane. - 23. Se saremo vinti (= saremo stati vinti), vivremo in (= serviremo) perpetua servitù. - 24. Il sapiente, anche se (*etsi*) è in ischiavitù (*servitutem servire*), è re.

25. Anche i barbari fecero dimostrazioni di lutto per (*lugēre*) Alessandro Magno. - 26. Qual buon [cittadino] non s'affligge per (*maerēre*) la sventura (*calamitas*) della patria? - 27. Facile è rammaricarsi (*queri*) della tristezza (*calamitas*) dei tempi; difficile procurare (*comparare*) i rimedi. - 28. Gli uomini deboli hanno orrore (*horrēre*) e paura della (*reformidare*) morte. - 29. Qual buon pa-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

drone mai mostrò disdegno per (*fastidire*) le preghiere dei servi? - 30. Tutti ci meravigliammo e ci sdegnammo della (*indignari*) tua condotta (*făctum*). - 31. Il miele sa (*sapere*) di timo. - 32. Fatti in là con (= allontana, *remŏvēre*) codesta bocca che puzza (*redolēre*) di vino! - 33. Icilio (*Icilius*) era ancora tutto pieno del (*spirare*) [suo] tribunato. - 34. Dalle labbra schiumose di Catilina, dal suo respiro affannoso trasparivano la ribalderia e la crudeltà (= Catilina spumava dalla bocca la scelleraggine, anelava dal più profondo del petto [*ex intimo pectore*] la crudeltà). - 35. È orribile [sentire] quali cose certuni vadano dicendo (*loqui*), quali cose vadano minacciando (*minitari*). - 36. Qual religione mi tiri fuori (*narrare*), qual castigo, qual tribunale? - 37. Perchè m'accusi, se tutt'e due commettemmo il medesimo fallo (*idem peccare*)? - 38. Quando la patria è in pericolo, i buoni cittadini hanno tutti un solo sentimento (*unum sentire*), mirano tutti a un solo scopo (*unum studēre*; comunemente *studere alicui rei*, § 67, 1, *a*, 2°). - 39. La morte di Crasso fu ed è pianta (*deflēre*) da molti.

40. Frottole! sogni! - 41. O [tempre d'] uomini! o [modelli di] cittadini! - 42. Per (*pro*) la fede degli dèi!

SENTENZE E VERSI

1. **Cum sapiens et bonus vir suffragiis praeteritur** (nelle elezioni), **populus a bono consule potius quam ille a populo repulsam fert** (= riceve lo smacco; Cic., *Tusc.* 5, 54). - 2. **Definitio** (il partire da una definizione, in un discorso pubblico) **redolet doctrinam** (scuola) **exercitationemque paene puerilem** (id, *De or.* 2, 109). - 3. **Turpe est dubitare philosophos** (*ea*), **quae ne rustici quidem dubitent** (id., *Off.* 3, 77). - 4. **Morbum signa** (i sintomi) **praecurrunt** (Sen., *Ir.* 3, 10, 2). - 5. **Plerumque in novitate** (negli avvenimenti inaspettati) **rem** (la realtà) **fama antecedit** (Ces., *B. c.* 3, 36, 1). - 6. **Omnes volunt beatam vitam vivere** (Quintil., 5, 14, 13). - 7. **Sapiunt vasa, quicquid primum acceperunt** (Varr., *Sent.* 58; cfr. Vol. I, p. 240, *Proverbio*).
8. **Vespertinus** (§ 15, 2, *b*) **circumgĕmit ursus ovile** (Oraz., *Epod.* 16, 51).
9. **Conquĕri fortunam adversam, non lamentari decet** (Pacuvio).
10. **Tranquillas etiam naufragus horret aquas** (Ov., *Pont.* 2, 7, 8).
11. **Pacificas saevus tremuit Catilina secures** (del console Cicerone; Luc. 7, 64).

DETTO STORICO

Sic deinde, quicumque alius transiliet moenia mea! **(Così, secondo la leggenda, Romolo, nell'atto d'uccidere Remo).**

PROVERBI

Qui fodit foveam, incĭdet in eam **(prov. di Salomone); cfr. la nostra frase: scavarsi la fossa da sè.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Mulier recte olet, ubi (quando) *nihil olet* (in Plauto) = Una donna ha buon odore, quando non ha odori.

TEMI CONTINUI

I.

Le favole di Scilla e Cariddi.

Scylla in Italia est, Charybdis in Sicilia. Scylla Phorci (Forco, dio marino) *et Creteidos* (*Cretēis* o *Crataeis, -ĭdis* o *ĭdos* Cretèide o Cratèide) *nymphae filia fuit. Hanc amabat Glaucus, quem Circe diligebat; et quoniam* (*is*) *pronior in Scyllam fuerat, irata Circe fontem, in quo illa consueverat corpus abluere, infecit venenis; in quem illa cum descendisset, in varias est mutata figuras Horrens itaque suam deformitatem se praecipitavit in maria Charybdis autem femina fuit voracissima, quae, quia boves Herculis rapuit, fulminata a Iove est et in maria praecipitata* (Servio, *Comm. in Aen.* 3, 420).

II.

Fine ai sogni e alle fole, e regni il vero (Vincenzo Monti).

Quid te vana iuvant miserae ludibria (stravaganze) *chartae* (poesia)*?*
Hoc lege, quod possit dicere vita «Meum est».
Non hic Centauros, non Gorgŏnas Harpyiasque
Invenies: hominem pagina nostra sapit (Marziale, 10, 4, 7-10).

III.

Degli antichi popoli d' Italia capitolo ultimo (v. p. 81).

Se qualche altra cosa non (se non, *nisi*) è a noi sfuggita, resta [soltanto] che (*restat ut*) ricordiamo i più antichi abitanti (*cultor*) della Sardegna e della Corsica. Delle quali isole una ebbe per primi abitatori (= primi abitarono) i Sardi, gente fiera (*ferox*), che sempre amò meglio vivere la vita più dura, che sottostare (?) alla servitù magari (§ 2, 1) la più splendida; pertanto, avendo i Cartaginesi occupato il litorale (*ora maritima*) e ivi fondato Cagliari (*Carăles, -ium* o *Carălis, -is*) e altre colonie, si ritrassero nei (*se recipere in* con l'Acc.) monti dell'interno (= più interni, comparat.), dove non mai si dolsero (= si pentirono) della povertà, a cui dovevano l' indipendenza (*libertas*). Nella Corsica, dapprima ai Corsi s'aggiunsero (*accedere,* intrans.) coloni greci, dai quali fu fondata Aleria (*Aleria*) presso la foce del fiume Tavignano (*Rhotanus*); poi, avendo vinto gli uni e gli altri, la occuparono gli Etruschi, finchè (*quoad*) anche (*et*) essi (*ipse*) furono cacciati dai Cartaginesi.

IV.

Dell' origine d' alcuni (*quidam*) nomi pertinenti all'(*ad*) Italia capitolo primo.

Anche di coloro che non sentono nausea (*fastidire*) per tutte le cose che sanno d' antico (= d' antichità, *antiquitas*), molti si meravigliano e ridono dell' opinioni e delle fantasticherie (*commentum*) degli antichi, che il tempo (*dies*) stesso ha confutate (*convincere*) e distrutte. Ma quante cose

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(*quam multa*), di cui ora non dubitano neanche gli uomini più dotti, saranno trovate *reperire*) un giorno (*olim*) assurde e sciocche (*ineptus*)! Nessuno di noi più (§ 9, 1) crede che Roma sia stata (= Roma essere stata) chiamata dal (*a*) nome di Romolo, o che il Lazio sia stato detto [così] perchè (*quod*) in quella regione fosse capitato (*adire*) Saturno scacciato da Giove e in quella fosse rimasto nascosto (rimaner nascosto: *lătēre*), o che i Siculi abbiano ricevuto il nome dal re Siculo, figlio di Nettuno; ma forse (*fortasse*) non più accettabili (*probabilis*) sembreranno ai posteri l'etimologie (= quelle cose, *ea*; p. 6, Nota in calce), che intorno ai medesimi nomi hanno messe avanti (*proferre*) i moderni (*recentiores*): essere [cioè] Roma stata chiamata dal (*a*) Rumone (*Rumo, -ōnis*), che fu un tempo, come tramandò Servio, il nome del Tevere nè altro significava se non (*nisi*) fiume, e il Lazio (*Lătium*) dalla larghezza (*lătitudo*) del paese (*ager*) cioè dalla pianura, e i Siculi (*Sĭculi*) dai pugnali (*sīca, -ae*) di bronzo (agg.).

(Continua).

II. ACCUSATIVO DEL TERMINE DEL MOVIMENTO

1. L'Accusativo indica il termine a cui è diretto un movimento (espresso sia da un verbo sia da un nome, quasi in risposta alla domanda « **dove** (*quo*)? »): § 37

a) coi nomi propri delle città e delle piccole isole e per estensione col nome topografico **Esquiliae** (l'Esquilino), col nome d'isola maggiore **Creta** e talvolta *Cyprus*, come anche talvolta coi nomi di regione *Aegyptus*, *Chersonesus* (oggi penisola di Gallipoli) e pochissimi altri: per es. **Romam**, *Athenas*, *Carthaginem*, *Carthaginem Novam*, ecc., *Delum*, *Rhodum*, ecc., *ire* (*iter*); *reditus meus Romam*;

b) coi nomi comuni **domus** « la casa » e « la patria » e **rus** la campagna: *domum* (*domos*), *rus proficisci* (*reverti*, *mitti*, ecc.); *domos* (*domum*) *redŭces*.

2. Gli altri nomi, sia propri, sia comuni, si mettono in questo caso nell'Accusativo con **ad** o **in**: *reverti* (o *reditus meus*) *ad Caesarem*; *in Italiam*, *in Sabinos*, *in castra*, ecc. (per esprimere semplice avvicinamento: *ad Italiam*, ecc.). Così anche il nome proprio di piccola isola *Nesis* (*-īdis*) Nísida, perchè in realtà è un nome comune greco che significa « isoletta »: **in Nesīdem o in Nesīda** (Acc. greco, Cic.), *ad Nesīda* (Sen.).

3. « Nella città di Capua » o « a Capua, città ragguardevole (oppure « città dei Campani »), fu condotta una colonia » si dice **in urbem Capuam o Capuam, in urbem amplissimam** (*Capuam, in urbem Campanorum*), *colonia deducta est* (raram. *Capuam, urbem*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

amplissimam, ecc.). Medesimamente: *ad insulam Delum* e *Delum, ad insulam Apollinis fano nobilem, appellere* (approdare). Raro è nei classici l'ordine inverso, così: *ad Cirtam oppidum iter constituunt* (stabiliscono di muovere alla città di Cirta; Sall.); *in oppidum devium Beroeam profugisti* (Cic.); *Hannibal in Cercīnam insulam traiecit* (Liv.).

NOTA 1. Si dice **ad Capuam, ad Delum** (*ad urbem Capuam — ad Capuam, urbem amplissimam,* ecc.), se s'accenna alle vicinanze del luogo a cui è diretto il movimento (in questo caso non *apud*): *Cato adulescentulus miles ad Capuam* (all'esercito ch'era sotto Capua) *profectus est.*

NOTA 2. Oltre che **domum Caesaris** *venio,* si dice anche **in domum Caesaris** *venio,* mentre per lo più si dice da una parte **meam** (*tuam,* ecc.) **domum,** senza la preposizione, tranne che *domus* sia usato in senso di «famiglia», e dall'altra, con la preposizione, se non si tratta d'aggettivo possessivo: **in domum veterem,** *ad eam domum,* ecc.

NOTA 3. Mentre si dice **nuntiare aliquam rem alicui,** correttamente s' ha **nuntiare aliquam rem in aliquem locum** (perciò *Romam, domum, in Italiam, in urbem*; e con avverbi: *eo, eodem,* ecc.). Così «indire, intimare un'adunanza in un luogo» si dice **indicere** (*edicere*) **concilium** (*conventum, exercitum,* ecc.) **in** (*ad*) **aliquem locum.**

III. ACCUSATIVO D'ESTENSIONE

§ 38 **L'Accusativo d'estensione nello spazio s'usa:**

a) per indicare le dimensioni di checchessia, soprattutto con gli aggettivi **longus, latus, altus** «alto» e «profondo» (non classicamente con *crassus* grosso), e col verbo **patēre** estendersi: *hasta* **sex pedes** *longa*; *silva patebat in longitudinem* (nel senso della lunghezza; in lunghezza) **milia** *passuum* **ducenta**. Invece poi di dire *clavus* (chiodo) *digitum pollicem crassus,* nel latino classico si ricorre a una circoscrizione con *crassitudo*: *clavus digiti pollicis crassitudine* (§ 57, 3);

b) per indicare lo spazio percorso: *hostes* **multa milia** (raro *per m. m.*) *passuum insĕqui*; *tridui* **iter** *procedere*; *ne* **pedem** *quidem* (neppure d'un palmo) *ab aliquo discedere*; ma con l'Ablativo (§ 92) *Rhenus longo spatio citatus* (con corso impetuoso) *fertur* (Ces.);

c) per indicare la distanza, in concorrenza con l'Ablativo, nel modo seguente:

1° **abesse** (*subesse, distare*): **trecentos passus** *ab aliquo loco*; *trecentis passibus ab a. l.* (raro); **longo** (*trecentum* [Vol. II, § 22, 1, *d*] *passuum* **intervallo (spatio)** *ab a. l.*;

2° **abesse** (*distare*): **trecentos passus** (senza indicazione del luogo da cui si conta la distanza); *magnum spatium* (id.; raris-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

simo, Ces.); **tridui** (*unius diei, paucorum dierum*) **iter** *ab a. l.* (anche solo **tridui abesse**);

3° altri verbi (*esse, consistere, castra ponere,* ecc.): **trecentis passibus** *ab a. l.*; *trecentos passus ab a. l.* (meno spesso), ma **diei iter** *ab a. l. esse* (Liv.; *diei itinere,* Plin.), *dierum* **iter** *quadraginta procedere* (Ces.); **longo** (*trecentum passuum*) **intervallo (spatio)** *ab a. l.*; **a trecentis passibus** (senza indicazione del luogo da cui si conta la distanza).

1. L'**Accusativo d'estensione nel tempo** s'usa: § 39

a) per indicare quanto tempo durò, dura o durerà una cosa: *pugnatum est* **quinque horas** (più di rado *per quinque horas,* o, con l'Ablativo, *quinque horis*); *tecum plus* (§ 81, NOTA 2) **annum** *vixit* (Cic.) ha fatto vita comune con te per più d'un anno;

b) accompagnato da un numero di regola ordinale o da un aggettivo numerale, quasi sempre in unione con **iam**, per indicare da quanto tempo dura o durava una cosa: **tertium iam annum** (da [più di] due anni) *regnat* o *regnabat*; **multos iam annos** *in Italia habitat* o *habitabat*; ma *anno* « da un anno ».

NOTA 1. In Cicerone: *vivere nonaginta annos* (e *triginta annis*), *quadriennium, unum diem,* e così (§ 35, 1, Es. *a*) *vitam* e *tertiam aetatem hominum.*

NOTA 2. Il concetto di durata s'esprime anche in altri modi: per es. *vicesimus annus est cum* (sono vent'anni che) *omnes scelerati me unum petunt* (si scagliano contro; Cic.).

2. Una speciale espressione è poi quella che s'usa col participio **natus** per indicare l'età di qualcuno: **triginta annos natus** in età di trent'anni; *triginta annos natus sum* ho trent'anni. « Ho trent'anni » si dice anche *ago* (meno) *unum et tricesimum annum* (dove nel numerale, ch'è sempre ordinale, si computa anche l'anno in corso) e raramente, ma anche da Cic., *habeo triginta annos*; « in età di quattro; di sessant'anni » si dice anche *puer annorum quattuor, senex annorum sexaginta,* dove talora (Liv, Corn. N.) è omesso *puer, senex,* ecc. Riassumendo, « Annibale partì in età di nove anni per la Spagna » si dice:

Hannibal { **novem annos natus** / **novem annorum (puer)** / **cum decimum annum ageret** } *in Hispaniam profectus est*;

e « quando Annibale partì per la Spagna, aveva nove anni »:

Hannibal, cum in Hispaniam profectus est, { **novem annos natus erat** / **decimum annum agebat** / **novem annos habebat** / **(puer) novem annorum erat.** }

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Alla domanda « quanto tempo fa? » risponde l'avverbio **abhinc** con l'Accusativo (meglio che con l'Ablativo): *abhinc annos decem* dieci anni fa (con indicazione meno precisa, anche *decem his annis*; propriamente « nel periodo degli ultimi dieci anni »). Alla domanda « per quanto tempo? », quando si vuol indicare quanto deve o doveva o dovrà durare o servire una cosa secondo l'idea di qualcuno, si risponde con **in** in senso finale (raram. *ad*) e l'Accusativo: **dictator in sex menses** (per la durata di sei mesi; perchè stesse in carica sei mesi) **dicebatur**. Lo stesso costrutto risponde alle domande « per quando? » e « sino a quando? »: *petere consulatum in proximum annum* (per l'anno seguente); *senatus in* (*ad*) *diem certam indictus*; *in* (*ad*) *multam noctem* (sino a notte inoltrata) *sermonem producere* (prolungare la conversazione).

4. L'espressione **in diem**, che di rado vale « per un giorno fissato » (per lo più *in certam diem*, *in statam diem*, o anche *ad certam* [*constitutam*] *diem*), significa regolarmente « per un giorno (avvenire) » e « per l'avvenire », « per più tardi ». Di qui si svolge il senso di « alla giornata » nella frase **in diem vivere** (anche *in horam vivere* campare a ore, cioè pensando solo al presente). Così *in dies*, *in annos*, *in singulos dies* (*annos*), propriamente « per i giorni, per gli anni avvenire; per ciascun giorno (anno) avvenire » (*Caesar quid in annos singulos populo Romano Britannia pendĕret, constituit* Cesare stabilì qual tributo per ciascun anno avvenire dovesse pagare a Roma la Britannia), passano il più spesso a significare « di giorno in giorno; d'anno in anno », soprattutto con comparativi e con verbi che significano « crescere » o anche « mutare », « aspettare »: **maior fiebat** (o *crescebat* o *augebatur*) **in dies** (o *in dies singulos*) **hostium numerus**; in questo caso *quotidie* differisce da *in dies* (*singulos*) come il nostro « ogni giorno » da « di giorno in giorno ». Nota **magis magisque** (*plus plusque*) **in dies** (*in dies singulos*). Analogamente « d'ora in ora » si dice « *in* (*singulas*) *horas* ».

IV. ACCUSATIVO AVVERBIALE E DI RELAZIONE

§ 40 1. L'Accusativo s'usa avverbialmente (**Accusativo avverbiale**):

a) nella forma del neutro sing. di molti pronomi e aggettivi indicanti quantità o successione, come: **aliquid** un po', **paulum** un po' (*minus* meno, *minimum* pochissimo: soprattutto *non*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

minimum non poco). **aliquantum** alquanto, **multum** (*plus, plurimum*), **tantum, quantum, solum, nimium** troppo, **nihil** nulla, per nulla, non... punto (*non nihil* = *aliquid*), **quicquam** niente, un poco (§ 5, 1), **plerumque** per lo più, **ceterum** del resto, **quidquid** di quanto, *tum* **ipsum** appunto allora, **prius** prima (d'un altro), **primum** per la prima volta, in primo luogo, **posterius** dopo, più tardi, **postremum** per l'ultima volta, **potius** piuttosto, **potissimum** a preferenza (tra più di due cose), **summum** al massimo, **minimum** al minimo, ecc.;

b) nella forma **partim**, soprattutto ripetuta: *partim..., partim...* in parte..., in parte...; e nell'espressioni, del resto poco frequenti, **magnam** (*maiorem, maximam*) **partem** = *magna* (*maiore*, ecc.) *ex parte* in gran parte, ecc.; **id genus** di tal fatta, **quod genus** della quale specie; **id** (*illud*) **aetatis** di tal età (*aetatis* è Genitivo partitivo: § 59); **id temporis** in tal momento, a quell'ora; **vicem** *alicuius* (*meam, tuam*, ecc.) « a guisa d'uno » oppure « per cagione d'uno (mia, tua) », « in vece d'uno (mia, tua) » e anche « dal canto mio (tuo) »; infine, negli storici, *virile* (*mulièbre*) *secus* di sesso maschile (femminile);

c) nella forma del neutro sing. e plur. d'ogni specie d'aggettivo: rarissimo in Cicerone, frequente nei poeti e nei prosatori postclassici: *Cotta sonabat contrarium Catulo* (Cic.); *dulce* (= *suaviter*) *ridēre* (Or.); *truculenta* (Cic. in un verso), *acerba* (Lucr.), *transversa* (Virg.) *tueri*; ecc.

Nota. Invece di *amici partim deseruerunt me, partim prodiderunt* (o con varietà d'espressione *alii prodiderunt*) per lo più si dice *amicorum* (o *ex amicis*) *partim deseruerunt me, partim* (o *alii*) *prodiderunt* (v. p. 98, Sent. 4 e 5).

2. I poeti e i prosatori non alieni dai costrutti poetici (per es. Livio e Tacito) usano l'Accusativo per indicare a che cosa (massimamente una parte del corpo) è circoscritto il significato soprattutto d'un participio o d'un aggettivo (**Accusativo di relazione**; cfr. Petrarca: Vergine bruna i begli occhi e le chiome; ecc.): *adversum femur ictus* (Liv.) ferito nella parte anteriore della coscia; *feminae nudae bracchia ac lacertos* (Tac.) donne con le braccia nude sino alle spalle; *saucius vulnere pectus* (Virg.) ferito d'un colpo nel petto; *hiems alba capillos* (Ov.) l'inverno dai capelli bianchi. E similmente: *Cressa genus* (Virg.) Cretese di (quanto alla) stirpe.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Cum Teanum Sidicīnum venissem, Messius mihi dixit Caesarem iter habere Capuam* (Cic.). - 2. *Lacedaemonii legatos Athenas miserunt* (Corn. N.) - 3. *Delum venit Dolabella* (Cic.). - 4. *Fulvius Flaccus, cum exercitu Romam ingressus, Esquilias contendit* (si diresse; Liv.). - 5. *Hannibal Cretam ad Gortynios venit* (Corn. N.). - 6. *Pompeius Cyprum pervēnit* (Ces.). - 7. *Volusium* (Volusio) *misi in Cyprum* (Cic.). - 8. *Mercurius dicitur Aegyptum* (= *in Aegyptum*) *profugisse* (Cic.) - 9. *Gabinius in Aegyptum venit* (Cic.). - 10. *Scipio domum reductus est a patribus conscriptis* (Cic.). - 11. *Ego rus ibo, et ibi manebo* (Ter.). - 12. *Qui* (*fuit*) *reditus Romam!* (Cic.).

13. *Caesar venit magnis itineribus* (a grandi giornate) *in Nerviorum fines* (Ces.). - 14. *Mittuntur ad Caesarem confestim ab Cicerone litterae* (Ces.). - 15. *Consul ad hostem accessit* (Liv.).

16. *Consul pervenit in oppidum Cirtam* (Sall.). - 17. *Iugurtha Thalam pervenit, in oppidum magnum atque opulentum* (Sall.). - 18. *C. Claudius Regillum, antiquam in patriam, se contulerat* (Liv.). - 19. *Capuam colonia deducetur, urbem* (più spesso *in urbem*) *amplissimam atque ornatissimam* (Cic.).

20. *Marius ad Zamam pervenit* (Sall.). - 21. *Illi domum Charōnis* (di Carone) *pervenerunt* (Corn. N.). - 22. *Dico te venisse in M. Laecae domum* (Cic.). - 23. *Domos abeamus nostras* (Plaut.). - 24. *Vos in patriam* (paterna) *domum rediisse video ambos* (Plaut.). - 25. *Ille* (cioè *Cn. Octavius*) *in suam domum* (casa = famiglia) *consulatum primus intulit* (Cic.). - 26. *Omni Macedonum gaza potitus* (v. Vol. I, p. 254, Regola 2; e § 62, *b*), *Paulus nihil domum suam intulit praeter memoriam nominis sempiternam* (Cic.). - 27. *Tu illos impetus perditorum hominum in* (contro) *nostras domos immisisti* (scatenasti; Cic.). - 28. *Res domum nuntiatur* (Cic.). - 29. *Nocte in urbem nuntiatum est exercitum Sabinum ad Anienem amnem pervenisse* (Liv.). - 30. *Siculorum civitatibus Syracusas aut Messanam aut Lilybaeum indicitur concilium* (Liv.).

31. *Milites aggerem latum pedes CCCXXX, altum pedes octoginta exstruxerunt* (Ces.). - 32. *Vercingetŏrix locum castris delĭgit ab* (§ 46, 2) *Avarĭco longe* (alla distanza dalla città d'Avárico di)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

milia passuum XV (Ces.). - 33. *Campestris locus* (il terreno in piano) *alte* (alla profondità di) *duos pedes et semissem infodiendus* (*infodĕre* scassare) *est* (Colum.). - 34. *Fines* (*Helvetiorum*) *in longitudinem milia passuum CCXL, in latitudinem CLXXX patebant* (Ces.). - 35. *Caesar, noctu progressus milia passuum circiter XII, hostium copias conspicatus est* (avvistò; Ces.). - 36. *Illi, tridui viam progressi, rursus reverterunt* (Ces.). - 37. *Fugientes* (Acc.) *per triginta milia passuum victores* (Nom.) *secuti* (*sunt*; Liv.).

38. *Hic locus ab hoste circiter passus sexcentos aberat* (Ces.). - 39. *Castra Cleopătrae non longo spatio ab eius* (cioè *Ptolemaei fratris*) *castris distabant* (Ces.). - 40. *Zama quinque dierum iter a Carthagine abest* (Liv.). - 41. *Ariovistus milibus passuum sex a Caesaris castris sub monte consedit* (Ces.). - 42. *Caesar hostes sequitur et milia passuum tria ab eorum castris castra ponit* (Ces.). - 43. *Romani trium milium spatio procul a castris eorum* (= *hostium*) *posuerunt castra* (Liv.) - 44. *Castra propius hostem movit rex, et a quinque milibus passuum communiit* (*ea*; cioè « s'accampò »; Liv.).

45. *Duodequadraginta annos Dionysius tyrannus fuit opulentissimae civitatis* (Cic.). - 46. *Perĭcles duodequadraginta annis praefuit Athenis* (Cic.). - 47. *Bellum quartum decimum annum pertinaciter geritis* (Liv.). - 48. *Bellum in Sicilia iam alterum annum geritur* (Liv.).

49. *Duodequadraginta annos tyrannus Syracusanorum fuit Dionysius, cum quinque et viginti natus annos dominatum occupavisset* (Cic.). - 50. *Crassus defendit Liciniam virginem* (cioè vestale), *cum annos XXVII natus esset* (Cic.). - 51. *Quartum ago annum et octogesimum* (Cic.). - 52. *Crassus quattuor et triginta tum habebat annos* (Cic.). - 53. *Cato primum stipendium meruit annorum decem septemque* (invece di *adulescentulus septendecim annorum*; Corn. N.).

54. *Quaestor fuisti abhinc annos quattuordecim* (Cic.) - 55. *Legati indutias in triginta annos impetraverunt* (Liv.). - 56. *Pythius* (Pizio) *ad cenam hominem in hortos invitavit in posterum diem* (Cic.). - 57. *Solis defectiones itemque lunae praedicuntur in multos annos* (Cic). - 58. *Meum scribendi studium vehementius in dies incitatur* (Cic.) - 59. *Quotidie vel potius in dies singulos breviores ad te litteras mitto* (Cic.). - 60. *Consilia* (i disegni) *in horas commutari vides* (Cic.).

61. *Movit aliquantum oratio regis legatos* (Liv.). - 62. *Nihil me clamor iste commŏvet* (Cic.). - 63. *Nonnĭhil* (o *non nihil*) *me levant tuae litterae* (Cic.). - 64. *Incumbe in eam rem, si quicquam me amas*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Cic.). - 65. *Quidquid* (a mano a mano che) *progrediebantur, magis turbatos hostes cernebant* (Liv.). - 66. *Eo die postremum Asuvius* (Asuvio) *visus erat* (§ 29, 2, NOTA 1; Cic.) - 67. *Exspectabam hodie aut summum cras ab eo tabellarios* (Cic.) - 68. *Praemiis, quae apud me minimum valent, tamen moventur etiam fortissimi viri* (Cic.). - 69. *Habet periodus membra minimum duo* (Quint.). - 70. *Iste Caesaris signa* (le statue) *partim in hortos Pompei deportavit, partim in villam Scipionis* (Cic.). - 71. *Magnam partem ex iambis* (di piedi giambici) *nostra constat oratio* (Cic.). - 72. *Scis me antea orationes aut aliquid* (§ 5, 1, in fondo) *id genus solitum* (*esse*) *scribere* (Cic.). - 73. *Non erat obscurum, quid homo* (quell'uomo) *improbus cogitaret* (tramasse), *ut de homine nobili atque id aetatis supplicium sumeret* (Cic.; *suppl. de aliquo sumere* far eseguire su uno la condanna capitale). - 74. *Quae necessitas eum tanta premebat, ut id temporis proficisceretur?* (Cic.). - 75. *Nullo modo posse video me Sardanapāli vicem in meo lectulo mori* (Cic.). - 76. *Sollicito* (inquieto) *consuli et propter itineris difficultatem, quod ingressus erat, et eorum vicem, quos praemiserat, nuntius occurrit* (Liv.).

77. *Vitiosum est adsentiri quicquam aut falsum aut incognitum* (Cic.). - 78. *Cordŭbae nati poetae pingue quiddam sonant et peregrinum* (*pingue* s'intende dello stile, *peregrinum* della pronunzia; Cic.).

II.

1. Curio per il primo condusse a Roma quattro elefanti. - 2. Sulpicio ritirò (*recipere*) la flotta a Egína (*Aegīna*, isola). - 3. Licurgo (*Lycurgus*) partì per Creta, nè ritorno più (?) a Sparta. - 4. Molti, una volta (*semel*) usciti[ne] (*egrĕdi*), non ritornarono più in patria (*domus*). - 5. Lelio e Scipione se ne volavano via dalla (*evolare ex*) città in campagna come (*tamquam*) [se fuggissero] da una prigione (*vincula*, plur.).

6. I soldati verso il tramonto (*sub occasum*) del sole si ritirarono nell'accampamento. - 7. Marco Attilic e Manio Acilio furono mandati ambasciatori ad Alessandria ai re Tolomeo e Cleopatra.

8. Sulpicio ritirò la flotta all'isola di Egina. - 9. Demaráto (*Demarātus*) fuggì a Tarquinia (*Tarquinii, -orum*), città fiorentissima dell'Etruria.

10. Molti ricchi andavano (*venire*) nei dintorni di Baia (*Baiae*). - 11. Tito venne alla casa di Pomponio. - 12. Andatevene (*abire*) alle vostre case. - 13. Giungemmo ad una casa di bell'aspetto (= *praeclarus* senz'altro). - 14. Qual disgrazia (*calamitas*) è capitata (*venire*) nella nostra casa (= famiglia)! - 15. Recate quest'annunzio

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

= annunziate queste cose) a casa. - 16. La vittoria fu annunziata nello stesso giorno a Corinto, a Atene, a Sparta. - 17. Scipione indisse agli alleati un'adunanza a Tarragona (*Tarrăco, -onis*).

18. Il tempio di Diana Efesia era lungo quattrocento venticinque piedi, largo duecento venticinque. - 19. Le pareti erano grosse cinque piedi (= la grossezza, *crassitudo*, delle pareti misurava, *patēre*, ecc.). - 20. Le mura di Babilonia s'estendevano in circuito (*in circuitu*) trecento sessantacinque stadi. - 21. La selva Ercínia (*Hercynia*) s'estendeva in (= nel senso della) lunghezza nove giorni di cammino (= la marcia di nove giorni). - 22. Alessandro inseguì i nemici per ottanta stadi.

23. Pola (*Pola*) è distante da Ancona 100 miglia circa. - 24. Paolo, passato (*transgrĕdi*) lo Strímone (*Strymo, -ŏnis*), s'accampò a un miglio da Anfipoli (*Amphipŏlis*). - 25. I consoli erano presso Bene vento, a una giornata di distanza (= la marcia d'un giorno) da Capua. - 26. Annibale marciò (*contendere*) verso Roma e s'accampò alla distanza di tre miglia.

27. Il musico Senòfilo (*Xenophĭlus*) visse centocinque anni senza nessun incomodo fisico (= del corpo) - 28. Le vecchine (*anicula*) sopportano spesso il digiuno (*inedia*) per due o tre giorni. - 29 Io non riposai nessuna parte della notte. - 30. Filottète (*Philoctētes*) già da nove anni giaceva in una spelonca. - 31. Già da molti anni l'Italia era devastata da Annibale.

32. Catone morì (*excedere*) in età d'ottantacinqu'anni. - 33. Crasso aveva ventun anno, quando accusò Carbone (*Carbo, -onis*). - 34. Attico portò alla sepoltura (*efferre*) la madre di novant'anni, essendo esso di sessantasette.

35. Mio padre è morto da quattordici anni (= quattordici anni fa). - 36. La pace fu fatta per cent'anni, ma [ne] durò (*manēre*) due. - 37. Fetonte (*Phăĕthon*) domandò (*rogare*) il cocchio paterno per un giorno. - 38. Fu indetta l'adunanza del senato (= il senato) per il giorno seguente (*posterus*). - 39. Che cosa m'avrà giovato (*prodesse*), se qualcuno m'avrà dato onori e ricchezze per un sol giorno? - 40. Certuni cámpano alla giornata o piuttosto (*vel potius*) a ore. - 41. I Pompeiani, come se (*quasi*) avessero già vinto, assegnavano (*definire*) la carica di console (= i consolati) per gli anni avvenire. - 42. I mali della vecchiaia d'anno in anno si fanno maggiori e più numerosi (numeroso = *multus*) - 43. Le nostre forze (*opes*) crescono di giorno in giorno. - 44. Perchè prendete risoluzioni (*capere consilium*) diverse (*novus*) di giorno in giorno? - 45. Certuni cambiano parere (*mutare sententiam*) d'ora in ora.

46. La tua lettera m'ha un po' rianimato (*recreare*). - 47. Plinio

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dormiva pochissimo. - 48. Se m'ami tanto, quanto certamente (*profecto*) m'ami, affréttati. - 49. I nostri scrittori non [la] cedono punto agli scrittori stranieri. - 50. Oggi tu mi vedi per l'ultima volta. - 51. La colpa è di due o al più di tre, non [già] di tutta la cittadinanza. - 52. Starò assente (*absum*) almeno due mesi. - 53. I migliori cittadini in parte furono uccisi, in parte cacciati in esilio. - 54. Nelle panierine (*quasillum*) delle donne vi sono gli aghi, le forbici, i gomitoli, [e] altre cose di questo genere. - 55. Io non oso ammonire un uomo di tale età. - 56. Colui, pur essendo (*homo, qui iam esset*) di quell'età e padre (*parens*), rimase stupefatto (*obstupescere*). - 57. Antonio si scusò (*purgare se*) d'essere venuto (= che, *quod*, fosse venuto) a quell'ora (?). - 58. I barbari nemici un giorno (*aliquando*) si pentiranno d'avere scannato (*obtruncare*) a mo' di pecore (*vicem pecorum*) le donne e i fanciulli! - 59. Io ero più angustiato (*anxius*) per te, che per me. - 60. Non vogliate adirarvi per noi (= in vece nostra). - 61. Dal canto suo ha finito (*perficere*) l'opera.

62. Gli uomini primitivi parlavano un linguaggio (*sonare*) rudimentale (*incohatus*) e indistinto (*confusus*).

SENTENZE E VERSI

1. Pro di immortales! cur interdum in hominum sceleribus maximis aut conivetis aut praesentis fraudis poenas in diem (= *in posterum*) **reservatis?** (Cic., *Cael.* 59). - **2. Si barbarorum** (proprio dei barbari) **est in diem vivere, nostra consilia sempiternum tempus spectare debent** (id., *De or.* 2, 169). - **3. Est quiddam, quod sua vi alliciat ad sese, non emolumento captans aliquo, sed trahens sua dignitate; quod genus virtus, scientia, veritas est** (id., *Inv.* 2, 157). - **4. Bonorum** (invece di *bona*) **partim necessaria sunt, partim non necessaria** (id., *Part. or.* 86). - **5. Bestiarum terrenae sunt aliae, partim aquatiles, aliae quasi** (per così dire) **ancipites in utraque sede viventes** (id., *N. d.* 1, 103).

6. Pulsus Aristīdes patriā (dalla p.) **Lacedaemŏna fūgit** (Ov., *Pont.* 1, 3, 71).

DETTO STORICO

Uno aut summum altero proelio arcem et caput Italiae in manu ac potestate habebitis (Così Annibale a' suoi, additando dall'alto dell'Alpi la sottostante pianura; ma venne il giorno che lasciò l'Italia, invano fremendo).

PROVERBI

Septem diebus pulchri sunt, qui lepŏrem comederunt (in Lampridio; e l'origine del curioso proverbio è forse nella somiglianza tra *lepus* e *lepos* o *lepor* grazia, leggiadria) = **Chi mangia lepre, ride sette giorni.**

Dominus videt plurimum in rebus suis (in Fedro): noi: **Più ne sa un pazzo a casa sua, che un savio a casa d'altri.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

La città di Crotone e il tempio di Giunone Lacinia.

Urbs Croto murum in circuitu patentem duodecim milia pa suum habuit ante Pyrrhi in Italiam adventum. Sex milia aberat ab urbe nobili templum, ipsa urbe nobilius, Laciniae Iunonis, sanctum omnibus circa populis. Lucus ibi, frequenti silva et procèris abiètis arboribus saeptus, laeta in medio pascua habuit, ubi omnis generis sacrum deae pecus pascebatur sine ullo pastore; separatimque greges sui cuiusque (attratto nel caso da *sui*, invece di *quisque*) *generis nocte remeabant ad stabula, numquam insidiis ferarum, non fraude violati hominum. Magni igitur fructus* (redditi) *ex eo pecore capti sunt* (si ricavarono), *columnaque inde* (con essi) *aurea solida facta et sacrata est; inclitumque templum divitiis etiam, non tantum sanctitate fuit* (Livio, 24, 3, 1-3 sgg.).

II.

Bitinico, il cacciatore d'eredità disilluso.

Quod (perchè) *querulum* (§ 40, 1, c) *spirat* (respira), *quod acerbum Naevia tussit,*
Inque tuos mittit sputa subinde sinus (come fa chi tossisce senza riguardi),
Iam te rem factam (= l'eredità in tasca), *Bithynìce, credis habere?*
Erras: blandìtur Naevia (Nèvia), *non morìtur* (Marziale, 2, 26).

III.

Dell'origine d'alcuni nomi pertinenti all'Italia capitolo secondo (v. p. 88).

In ogni scienza (*disciplina*) vide per solito (= per lo più [di] più l'età successiva (= posteriore) che la precedente (= anteriore, *prior* o *superior*), ma le cose che sappiamo [le] dobbiamo tutti per la massima parte a quelli che vissero prima di noi. Perchè (*cur* o *quid*) dunque biasimiamo gli errori dei [nostri] predecessori (*superiores*) e piuttosto non lodiamo quelle cose che essi acutissimamente trovarono e quasi divinarono? Com'è dolce a colui che per molti anni ha viaggiato in paesi lontani (viaggiare in paesi lontani, *peregrinari*) tornare un giorno (*aliquando*) alla sua casa, così se qualcuno di noi, approfonditosi (= *diu multumque versatus*) negli studi dei moderni (*recentiores*), ne ricerca (*repetere*) i princìpi (*initium*) fin dall'antichità, ben volentieri (superlat.) impara quanto nell'indagine (*investigatio*) del vero abbiano avanzato (= abbiano profittato, *proficere*) i nostri maggiori: i Romani dico e i Greci (§ 13, 3, Es., *b*). Infatti (*namque* per ritornare (= affinchè ritorniamo) là, donde il discorso (*oratio*) ha divagato (*digrèdi*), quanti (?) nomi di genti o (*vel*) di luoghi d'Italia non (§ 11, 3) dichiararono (*enodare*) rettamente i dotti (*docti homines*) romani!

(Continua).

B) DOPPIO ACCUSATIVO

§ 41 Il **doppio Accusativo** s'ha in tre casi:

I) quando oltre l'oggetto v'è un complemento predicativo (cfr. § 15, 1) riferito all'oggetto: doppio Accusativo **dell'oggetto e del predicato**;

II) quando il verbo è determinato nello stesso tempo da un oggetto di persona e da un oggetto di cosa: doppio Accusativo **della persona e della cosa**;

III) quando il verbo è determinato nello stesso tempo da un Accusativo dell'oggetto e da una determinazione locale in Accusativo: doppio Accusativo **dell'oggetto e del luogo.**

I. DOPPIO ACCUSATIVO DELL'OGGETTO E DEL PREDICATO

§ 42 1. Possono avere il doppio Accusativo dell'oggetto e del predicato i verbi seguenti (ai quali naturalmente, nella forma passiva, se possono assumerla, si accompagna il doppio Nominativo, § 29, 2: *non hostem tum Antonium indicavistis, nec tum hostis est a vobis indicatus Antonius*, Cic.):

a) quelli che significano « rendere (far essere, far diventare) », « conservare », « rappresentare », « volere », « eleggere (scegliere per, a, come) », « giudicare (considerare come) », « conoscere », « trovare », « vedere », « chiamare, dire »: **facio** (*efficio*), **reddo, statuo** (*constituo, instituo*), **fingo** foggio; **praesto** assicuro, rendo, **scribo** faccio o istituisco per iscritto, ecc.; **servo** (*conservo*); **describo, induco, comminiscor, fingo** rappresento, immagino, ecc.; **volo** (*malo*), **cupio**, ecc.; **facio, creo** (*dico, prodo, coopto* ecc., § 29, 2, Nota 4), **eligō** (*deligo*), **subrŏgo, designo**; **declāro, renuntio** proclamo, **iubeo** confermo la scelta d'uno a una carica, ecc.; **iudico, existimo, puto, duco, habeo, numero, censeo, arbĭtror, opīnor, statuo** giudico; cognosco (*agnosco* riconosco); **sentio**, *experior* sperimento, conosco per prova; **invenio, nanciscor** trovo, **offendo** incontro, trovo; **video, animadverto** (cfr. § 44, 2); **dico, appello** (*compello*, 1ª coniug., di regola con un predicato di biasimo, per es. *aliquem fratricīdam*), **nomino, voco, nuncŭpo**; **laudo** cito come, **praedīco** lodo come, **salūto** (*consaluto*) saluto col nome di, **inscrībo** intitolo, **ferunt, trado,** dicono, narro che uno è, **nuntio** annunzio che una cosa è; ecc.;

b) quelli che significano « intendere per », « prendere nel senso di »: **interprĕtor, intellĕgo, definio, sentio**;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) quelli che significano « avere, dare, prendere, ricevere, condurre, seguire, rifiutare, chiedere, mandare, far venire, lasciare, ecc., qualcuno per compagno, per guida, per guardiano, ecc. », oppure « qualcuno caro, vivo o morto, ecc. »: per es. **habeo** *aliquem collegam* o *aliquem carum*; **retineo** *aliquem obsĭdem* (per ostaggio); **do** (*addo, trado*) *aliquem alicui satellitem* (come scorta) o *trado aliquem vivum aut mortuum*; **adiungo** *aliquem mihi amicum*; **ascisco, adhibeo, sumo** (*adsūmo*), **accipio** *aliquem patronum* prendo uno come difensore; **pono** (*appōno*) *alicui aliquem custodem*; **collŏco** *senatum propugnatorem rei publicae*; **duco** *aliquam uxorem* prendo una in moglie; **probo** *aliquem iudicem* prendo, accetto, riconosco uno come giudice; **imprŏbo** *aliquem testem* rifiuto uno come testimonio; **eiūro** o **eiĕro** *aliquem iniquum* rifiuto formalmente [con giuramento] uno come giudice parziale; **recuso, peto, posco** *aliquem imperatorem* (come generale); **mitto** *aliquem legatum* (come ambasciatore); **relinquo** *aliquem heredem* o *aliquem insepultum*; **posco, postulo, ago** *aliquem reum* cito uno davanti ai giudici come accusato; **ago** *aliquem praecipitem, diversum, transversum* caccio uno a precipizio, in altra direzione, fuor di strada; ecc.;

d) quelli che significano « mostrarsi », « comportarsi da »: *me* **praesto** (solo con predicati di lode, per es. *bonum civem*), *me* **praebeo** (con predicati sia di lode, sia di di biasimo), e meno spesso *me* **impertio**, *me* **probo**, *me* **ostendo**; « presentarsi (farsi vedere) »: *me* **offero**, *me* **sisto**; « offrirsi », « dichiararsi », « spacciarsi per », « fingersi »: *me* **profiteor**, *me* **simulo**; ecc.

NOTA. 1. « Fare uno di povero (di povero che era) ricco » si dice *aliquem ex egenti divitem facere* (e anche **reddere**). D'altra parte « far d'un tempio una prigione » si dice *ex* (o *de*) *templo carcerem facere* (*efficere*); così pure « far di un re un despota », *ex* o *de rege dominum facere* (cfr. § 29, 2, NOTA 2).

NOTA 2. Noi diciamo: « trovare (conoscere, avere, ecc.) in uno un amico fedele », ma il latino dice di regola *invenire* (*cognoscere, habere*, ecc.) *aliquem fidum amicum*.

2. Le formule « a », « per », « come », « quale », « in qualità di », che l'italiano aggiunge spesso al nome del predicato con molti dei verbi ora enumerati, si traducono con **ut, tamquam, quasi**, oppure con **pro** e l'Ablativo o **(in) loco, (in) numero** e il Genitivo, propriamente se si vuole indicare una sostituzione all'essere reale d'una cosa o d'una persona (in frase negativa l'essere reale di esse) o comunque un paragone: *iuris scientiam eloquentiae tamquam ancillulam adiunxisti* (Cic.) hai dato all'eloquenza la scienza giuridica come umile ancella (cioè facendone un'umile ancella; come se fosse un'u. a.); invece: *eius fugae comitem me*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

adiungerem (Cic.) m' aggiungerei come compagno alla fuga di lui; — *Sullam consul proficiscens pro praetore reliquerat* (Sall.) il console partendo aveva lasciato Silla (allora questore) con l' autorità di pretore.

In particolare poi si dice spesso **habere, ducere, putare, existimare** *aliquam rem* o *aliquem* **pro** e l'Ablativo, o **(in) loco** o **(in) numero** e il Genitivo: *habere falsa pro veris* considerare le cose false come (se fossero) vere; *aliquem pro nihilo putare* considerare uno come (se fosse) niente; *nos in hostium numero habent* ci considerano come (se fossimo) nemici; *nos in civium loco non habent* non ci considerano come cittadini (che siamo). Analogamente con alcuni verbi del § 29, 2: *audacia pro muro habetur* (Sall.); *videri possunt multa somniantibus falsa pro veris* (Cic.); *in filii loco esse* (Cic.); ecc. — S' ha infine sempre **gerere se pro cive** comportarsi come cittadino (detto di chi non è o non si sa che sia effettivamente cittadino, e perciò diverso da *praestare* o *praebere se civem*).

3. Il doppio Accusativo, dell' oggetto e del predicato, è anche frequentissimo nell' Accusativo esclamativo: *me miserum!*; *heu me miserum!*; *o amentem Paulum!* (dove *amentem*, appunto perchè è predicato, e non attributo, è unito al nome proprio senza l' aggiunta di *hominem* e sim.; v. § 16, 2).

II. DOPPIO ACCUSATIVO DELLA PERSONA E DELLA COSA

§ 43 1. Possono avere il doppio Accusativo della persona e della cosa i verbi che significano « insegnare, [informare] » e « nascondere », « chiedere » e « domandare ». L'Accusativo della persona è spesso sostituito, coi verbi di « chiedere » e « domandare », dall'Ablativo con *ab* (*ex, de*), che si conserva anche col passivo degli stessi verbi. L' Accusativo della cosa è spesso sostituito, coi verbi d' « informare », « nascondere » e « domandare », dall'Ablativo con *de*, che si conserva anche col passivo degli stessi verbi. Tutti poi nell' attivo e quasi tutti nel passivo possono determinarsi con l'Accusativo d' un pronome neutro; infine l'Accusativo della cosa determina, in certi casi, il passivo d' alcuni verbi d' « insegnare » e di « domandare »

2. L' uso dei detti verbi si riassume nel modo seguente (la formula **id** indica l'Accusativo del pronome neutro):

a) insegnare: **doceo** (raramente *edoceo* insegno per bene, *dedoceo* faccio disimparare) **aliquem aliquam rem (id)**; - per il

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

passivo: **disco** imparo *aliquam rem* (*id*) [*ab aliquo*]; raro è *doceor aliquam rem* (*id*) [*ab aliquo*]; - invece dell'oggetto di cosa s'usa anche un infinito o una proposizione oggettiva: *doceo aliquem saltare* (a ballare), *disco* (raro *doceor*) *saltare*; *doceo Deum esse* (che Dio esiste); *doceo vos Deum esse*; ecc.;

informare: **(e)doceo** (**aliquem**) **de aliqua re** (**id**); (**e doceo aliquam rem**, raro con l'Accusativo della persona; - per il passivo: **certior fio de aliqua re** (più di rado, *alicuius rei*) [*ab aliquo*]; raro è (*e*)*doceor de aliqua re*; - proposizione invece dell'oggetto di cosa: *quid ea nocte egisset edocui*;

(e)doctus « istruito » e « informato » **id** (*doctus multa alia* istruito in molt'altre cose, Sall.; *cuncta edoctus* informato di tutto, Sall.); **(e)doctus** istruito **aliqua re** (*doctus litteris Latinis*, Cic. e Sall.; ma Sall. anche *militiam*);

b) nascondere: **celo aliquem aliquam rem** (**id**), raro; **celo** tengo al buio, non informo **aliquem de aliqua re**; - passivo: **celor de aliqua re** (**id**);

c) chiedere: **flagĭto** chiedo istantemente **aliquam rem** (**id**) **ab aliquo** (raro *aliquem*); **posco** richiedo, **reposco** chiedo (in restituzione) **aliquam rem** (**id**) **aliquem** e **ab aliquo**; **de- exposco**, **peto** chiedo, **postulo** pretendo, esigo, **contendo** chiedo con insistenza, **exĭgo**, **implōro**, ecc. **aliquam rem** (**id**) **ab aliquo**; - passivo: **aliquid** (sogg.) **a me poscitur** (in Cesare una volta: *flagitor aliquam rem*);

oro e **rogo** chiedo (pregando) **aliquam rem** (**id**), senza l'oggetto di persona; **aliquem**, senza l'oggetto di cosa, fuorchè **id**; **in** Liv. anche: *oro aliquem aliquam rem*; - passivo: **rogor id**;

invece dell'oggetto di cosa s'usa anche una proposizione col congiuntivo (e *ut* o *ne*): *a te peto ut venias*; *rogo te ne sis tristis*; e ancora: *illud te oro, ut diligentissimus sis*;

d) domandare: **rogo** e **interrogo** domando, interrogo **aliquem de aliquo**, **de aliqua re** (**id**); - passivo: **rogor** e **interrogor de aliqua re** (**id**); - nel linguaggio ufficiale **rogo aliquem sententiam** domando a uno il suo parere (nelle pubbliche assemblee, particolarmente nel senato; passivo: *rogor sententiam*; *rogatus sententiam* dimandato del suo [mio, ecc.] parere); **rogo populum tribunos** (*aediles*, ecc.) invito il popolo a eleggere i tribuni;

quaero (*ex- requīro*) domando, **sciscĭtor** domando con curiosità **aliquam rem** (**id**) **ab** (**ex**, raro *de*) **aliquo**; **percontor** domando minutamente **aliquem de aliqua re** (*id*, Plaut., Liv.), oppure **aliquam rem** (**id**) **ex** (**ab**) **aliquo**;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

invece dell'oggetto di cosa s'usa anche una proposizione interrogativa dipendente: *quaero ex te quid velis.*

3. L'Accusativo del pronome neutro, affine a quello che s'ha con molti verbi intransitivi, come s'è visto nel § 35, 3, s'estende a parecchi verbi già accompagnati dall'oggetto di persona; per es., in Cicerone: *te id consulo*; *id quod me mones*; *illud me admŏnes*; *quod te hortor*; *ille id cogit omnes*; *illud accuso non te sed illum*; *hoc te obsĕcrat*; ecc.; - al passivo: *multa admonemur*; *ego hoc cogor*; ecc.

III. DOPPIO ACCUSATIVO DELL'OGGETTO E DEL LUOGO

§ 44 1. Possono avere il doppio Accusativo dell'oggetto e del luogo alcuni verbi composti transitivi (cfr. § 34). Principalmente si notino:

a) **traduco, traicio, transporto** nelle frasi come *exercitum Rhenum traducere* trasportare l'esercito di là dal Reno (far passare il Reno all'esercito; - passivo: *exercitus Rhenum traductus est*); ma se s'aggiunge il luogo dove la cosa è trasportata, si ripete la preposizione *trans*, così: *exercitum trans Rhenum in Galliam traducere* (Livio ha anche le costruzioni inverse: *suos trans Rhodanum traicere*; *manus adversus Romanos Perrhaebiae saltum in Thessaliam traducta* schiera condotta in Tessaglia contro i Romani per il valico della Perrèbia);

b) **aliquem circumduco aliquem locum** conduco uno intorno a un luogo.

2. In altre espressioni accanto all'oggetto sta l'Accusativo del termine del movimento (proprio o figurato): *animum adverto* (*animadverto*) *aliquem* e *aliquam rem* (nel passivo si conserva *animum*) osservo (rivolgo l'attenzione verso) qualcosa (anche con l'infinito: *animum* o *in animum induco facere aliquid* vengo nella risoluzione di fare qualcosa; e col pronome neutro: *id quod animum induxerat*, Cic.); *adigo aliquem arbitrum* cito (meno) uno innanzi a un arbitro, *adigo aliquem ius iurandum* (anche *ad ius iurandum* e *iure iurando*) costringo uno al giuramento, faccio giurare uno.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Mesopotamiam fertilem effĭcit Euphrātes* (Cic.). - 2. *Me hebetem molestiae* (i dispiaceri) *reddiderunt* (Cic.). - 3. *Adde* (considera anche) *providentiam naturae, quae celsos et erectos constituit homines* (Cic.). - 4. *Sanctitas templi inviolatos* (inviolabili) *praestabat omnes* (Liv.). - 5. *Me latronem ac sicarium abiecti homines et perditi describebant* (rappresentavano come; Cic.). - 6. *Augurem Tiresiam* (Tiresia) *sapientem fingunt poetae* (Cic.). - 7. *Deos induxit Epicūrus perlucidos et perflabiles* (permeabili dalla luce e dall'aria; Cic.). - 8. *Nos virtutem semper liberam volumus, semper invictam* (Cic.). - 9. *Ancum Marcium regem populus creavit* (Liv.). - 10. *A.* (= *Aulus*) *Cornelius dictatorem Mam.* (= *Mamercum*) *Aemilium dixit, et ipse ab eo magister equitum est dictus* (Liv.). - 11. *Tullum Hostilium regem populus iussit* (Liv.). - 12. *Existimo bonos beatos, improbos miseros* (Cic.). - 13. *Epaminondas omnem civilem victoriam funestam putabat* (Corn. N.). - 14. *Antonius omnes, qui libere de re publica sensimus, statuit non inimicos, sed hostes* (Cic.). - 15. *Non poteram Cn. Pompeium timidum suspicari* (Cic.). - 16. *Me non agnoscitis ducem?* (Liv.). - 17. *Puerum* (sott. *Antonius*) *appellat* (*eum* = uno), *quem non modo virum, sed etiam fortissimum virum sensit et sentiet* (Cic.). - 18. *Nacti te sumus aliquando* (finalmente) *otiosum* (Cic.). - 19. *Maestam domum offendi, coniugem* (mia moglie), *liberos* (Cic.). - 20. *Quem virum P. Crassum vidimus!* (Cic.) - 21. *Paulus filiolam suam Tertiam animadvertit* (o *animum advertit*) *tristiculam* (Cic.). - 22. *Plato escam malorum appellat voluptatem* (Cic.). - 23. *Iulum* (Giulo, figlio di Enea) *Iulia gens auctorem* (autore) *nominis sui nuncŭpat* (Liv.). - 24. *Auctores* (autorità) *certissimos laudare possum et Scaevolam et Metellum* (Cic.). - 25. *Mercurium omnium artium inventorem ferunt* (Ces.). - 26. *Menelāum dulcem* (oratore gradevole) *tradit Homerus* (Cic.). - 27. *Equites praemissi rem, uti erat* (come infatti era), *quietam nuntiant* (Sall.). - 28. Stoici *eam sapientiam interpretantur, quam* (*eam..., quam* invece di *id..., quod*: § 27, 2) *nemo adhuc mortalis consecutus est* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

29. *Me tuarum rerum omnium socium comitemque habebis* (Cic.). - 30. *Sestius duxit uxorem optimi viri filiam* (Cic.). - 31. *Populum Romanum disceptatorem* (arbitro; giudice) *non modo non recuso, sed etiam deposco* (Cic.). - 32 *Filio meo satis amplum patrimonium relinquam memoriam nominis mei* (Cic.).

33 *Praesta te eum, qui mihi a teneris, ut Graeci dicunt, unguiculis es cognitus* (Cic.). - 34. *Praebebo ego me tibi attentum auditorem* (Cic.). - 35 *Dionysius superbum se praebuit* (non *praestitit*!) *in fortuna* (Cic.). - 36 *Consules se optimos ostendunt* (Cic.). - 37. *Si te nobis incolumem stiteris, omnia a te habebo* (non desidererò altro da te; Cic.). - 38. *Huic ego me bello ducem profiteor* (Cic.). - 39. *Quidam magnus videlicet vir et sapiens homines ex feris et immanibus mites reddidit et mansuetos* (Cic.).

40. *Tu ausus es pro nihilo tot res sanctissimas ducere?* (Cic.). - 41. *Socii fidelissimi in hostium numero existimati* (*sunt*; Cic.).

42. *Neglegentiam miram!* (Cic.). - 43. *O falsam spem! o volucrem fortunam! o caecam cupiditatem!* (Cic.).

44. *Potes artem eam tu potissimum nos docere* (Cic.). - 45. *Catilina iuventutem mala facinora edocebat* (Sall.). - 46 *Adherbal Romam legatos miserat, qui senatum docerent de caede fratris* (Sall.). - 47 *Allŏbrŏges Caesaris profectionem docuerunt* (Ces.). - 48. *Cicero, per* (dai) *legatos cuncta edoctus, senatum advŏcat* (Sall.). - 49 *Fuit Censorinus Graecis litteris satis doctus* (Cic.). - 50. *Medicus mortem regis omnes celavit* (Liv.). - 51. *Bassus* (Basso) *noster me de hoc libro celavit* (Cic.). - 52. *Debes existimare te maximis de rebus a fratre esse celatum* (Cic.) - 53. *Indicabo tibi, quod in primis te celatum volebam* (Cic.).

54. *Hic abs te unicum filium* (aggiungi « suo »; Vol. I, § 30, 3) *flagitat* (Cic.). - 55. *Quid puerorum illa concursatio me frumentum flagitabat?* (Cic.). - 56. *Fratres sestertios ∞* (= *mille*) *me poposcerunt* (Cic.). - 57. *Non debebam ego abs te has litteras poscere* (Cic.). - 58. *Coriolanus auxilium petiit* (non *quaesivit*!) *a Volscis* (Cic.). - 59 *A me annona* (i viveri) *flagitabatur* (Cic.). - 60. *Ad Caesarem adierunt Petreius atque Afranius, cum stipendium ab legionibus flagitarentur* (Ces.). - 61. *Quid me istud rogas?* (Cic.). - 62. *Faciam illud, quod rogatus sum* (Cic.). - 63 *Peto* (non *quaero*!) *a te, ut homines miseros conserves incolumes* (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

64. *Visne, ut* (vuoi tu che, come) *me Graece soles interrogare, sic ego te vicissim eisdem de rebus Latine interrogem?* (Cic.) - 65. *Si te rogavero aliquid, nonne respondebis?* (Cic.). - 66 *Non quemvis hoc idem interrogarem* (Cic.) - 67. *Volturcius* (Volturcio), *interrogatus de litteris* (lettera), *omnia aperit* (rivela; Sall.). - 68. *Ad haec, quae interrogatus es, responde* (Liv.) - 69. *Tarquinius duplicavit illum pristĭnum patrum* (senatori) *numerum et antiquos patres « maiorum gentium » appellavit* (chiamò « del primo ordine »), *quos priores sententiam rogabat; a se ascitos* (quelli aggiunti da lui) *« minorum »* (chiamò « del secondo ordine »; Cic.). - 70. *Rogatus sum sententiam: dixi* (§ 4, 1) *rei publicae saluberrimam* (Cic.). - 71. *Alius ex alio causam tumultus quaerit* (non *petit*!; Ces.). - 72. *Ille me de nostra re publica percontatus est* (Cic.). - 73. *Solebat ex me Deiotărus percontari nostri augurii disciplinam* (le nostre pratiche divinatorie; Cic.). - 74. *A Chrysogŏno quaero* (non *peto*!), *quare civis optimi bona venierint* (Cic.).

75. *Id ipsum, quod me mones, scripseram* (Cic.). - 76. *Obsurdescimus nec ea, quae monemur, audimus* (Cic.).

77. *Hannibal nonaginta milia peditum, duodecim milia equitum Hibērum* (il fiume Ebro) *traduxit* (Liv.). - 78. *Agesilaus Hellespontum copias traiecit* (Corn. N.). - 79 *Caesar milites navibus flumen transportat* (Ces.). - 80. *Allobrŏges Pompeius omnia sua praesidia circumduxit* (Ces.)

II.

1. Solo (agg.) la virtù rende (*facere* o *efficere*) felice la vita. - 2. Verre (*Verres*) aveva reso (*reddere*) nude e vuote (*inanis*) le case di molti [già] adorne (*exornatus*) e ben fornite (*instructus*, senz'altro). - 3. Cesare aveva confermato (*constituere*) re dell'Egitto quelli, che Tolomeo aveva scritti eredi nel suo testamento (= col testamento, Abl. semplice). - 4. Epicuro immaginò (*comminisci* o *fingere*) gli dèi ridotti a un semplice contorno (ridotto ecc. = *monogrammus*). - 5. Chi v'è, che non voglia salva la patria? - 6. Camillo, eletto dittatore per la quarta volta (*quartum*), scelse (*cooptare*) per maestro dei cavalieri Lucio Emilio. - 7. I Cartaginesi scelsero (*deligere*) come (?) generale Amilcare. - 8. Certuni, ammirando (part. pres.) gli uomini scaltri (*versūtus*) e astuti (*callĭdus*), giudicano sapienza la malizia. - 9. Verre considerò (*habēre*) cose venali la fede, il giuramento, la verità, il dovere. - 10. Il sapiente disprezza quelle cose,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che il volgo considera (*numerare*) come beni. - 11. Agesilao trovò (*offendere*) i sátrapi del re (*regius*) impreparati. - 12. Deiòtaro vide Cesare nello stesso tempo [suo] ospite e [suo] nemico (*hostis*). - 13 Minucio chiamava (*compellare*) Fabio fiacco (*segnis*) invece di (*pro*) temporeggiatore, timido invece di cauto. - 14. Quei medesimi che [mentr'era] vivo avevano chiamato Dione (*Dio, -ōnis*) tiranno, [dopochè fu] morto lo vantavano (*praedicare*) liberatore della patria. - 15. Silla salutò Pompeo [col nome di] Magno. - 16. Noi intendiamo per sommo bene la virtù.

17. Catone ebbe per collega nel consolato e nella censura Valerio Flacco. - 18 Fabio Ambusto (*Fabius Ambustus*) delle (*ex*) [sue] figlie una diede in moglie al plebeo Licinio Stolone, l'altra al patrizio Aulo Sulpicio. - 19. I Siciliani presero (*asciscere*) come difensore Cicerone. - 20. Filippo chiamò (*accire*) Aristotele per maestro (*doctor*) al figlio Alessandro. - 21. Cesare ricondusse (*perducere*) in Gallia salve (*incolumis*) tutte le navi. - 22. Augusto lasciò di marmo (agg.) la città, ch'egli aveva ricevuto di mattoni (agg., *latericius*). - 23. Molti cittadini furono non solo uccisi, ma lasciati insepolti dal crudelissimo tiranno.

24. Móstrati (*praestare* o *praebēre*?) uomo [forte] (*vir*). - 25. Mostratevi (?) uomini [ragionevoli] (*homo*). - 26. Cesare si mostrò (?) clemente nella vittoria. - 27. Silla nella vittoria si mostrò (?) implacabile. - 28. Io non volli presentarmi (*me offerre*) a mio fratello [così] accasciato e distrutto (*perditus afflictusque*) [come sono]. - 29. Certuni si professano filosofi, i quali di filosofia non hanno neanche un'infarinatura (= che non gustarono la f. neanche con l'estremità delle labbra: *primis labris aliquam rem gustare*). - 30. Callícrate (*Callicrătes*) si finse ostile (*inimicus*) a Dione. - 31. La vittoria di Silla (agg., *Sullanus*) aveva fatto molti, di poveri che erano, ricchissimi. - 32. Achille trovò (*invenire*) in (?) Omero il banditore (*praeco, -onis*) della sua prodezza (*virtus*). - 33. I pubblicani trovarono (*nancisci*) nel tribuno della plebe Rutilio un difensore (*patronus*) della [loro] causa.

34. Molti filosofi non fecero nessun conto del (*pro nihilo ducere*) danaro. - 35. Sestio fu lasciato per (*pro*) ucciso [ma viveva ancora] (cfr. n. 23).

36. O stolto mio ritegno (*verecundia*)!

37. A Omero la Musa stessa insegnò tutte le arti. - 38. Queste cose ce [le] insegnano i libri. - 39. Dalla Musa stessa furono a Omero insegnate tutte le arti (usa il verbo *discere*). - 40. Epaminonda imparò (usa *docēri*) a cantare da Dionisio. - 41. Uno schiavo informò (*docēre*) il senato della congiura. - 42. Silla era istruito

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(*doctus*) nella letteratura greca. - 43. Il console, informato (*edoctus*?) della congiura, convocò subito il senato. - 44. Saggiamente Iddio ci ha nascosto il futuro (*futura*, neutro sostantivo). - 45. Il senato non volle tenere il re Pirro (*Pyrrhus*) al buio dell'insidia di Timòcare (*Timochăres, -is*). - 46. Pirro dal nemico non fu tenuto al buio dell'insidia.

47. Cesare chiedeva insistentemente (*flagitare*) agli Edui (*Haedui*) il frumento, che avevano promesso. - 48. Tutt'i soldati chiesero (*poscere*) a una voce (Abl.) al duce il segnale della battaglia. - 49. Quei di Enna (*Hennenses*) chiedevano a Verre la [restituzione della, *reposcere*] statua (*simulacrum* o *signum*) di Cerere. - 50. Se accadrà (futuro esatto) qualche sinistro (*aliquid gravius*), a te [ne] sarà richiesto conto (*reposcere rationem*). - 51. Io ti chiedo (*petere*; non *quaerere*) perdono (*venia*). - 52. La medesima cosa m'era chiesta (*flagitare*) da (*ex*) tutte le parti. - 53. Faremo ciò di cui ci pregate (*rogare*). - 54. Attico prometteva coscienziosamente (*religiose*) tutto ciò di cui (*quidquid*) era pregato (*rogare*). - 55. Io ti chiedo (*petere*) che tu mi perdoni (*ignoscere*). - 56. Io ti prego (*rogare*) che tu non (*ne*) ti perda d'animo.

57. Non è facile rispondere a ciò (*ad id*) che mi domandi (*rogare*). - 58. Perchè (*cur*) m'interroghi tante volte su questo? - 59. Il console domandava per ordine (*ordine*) ai senatori il loro parere. - 60. Il pretore Emilio, essendo giunto a Samo, convocò il consiglio (*consilium advocare*), e ivi per il primo fu domandato del suo parere Livio. - 61. Il duce interrogò i disertori sui disegni (*consilium*) dei nemici. - 62. I disertori furono interrogati sui disegni dei nemici. - 63. Io ti domando (*quaerere*; non *petere*) le medesime cose, che ho domandate agli altri: rispondi. - 64. Domanda (*rogare*) a lui stesso (*ipse* senz'altro) che cosa io abbia detto. - 65. Io ti domando (*quaerere*) che cosa tu creda (*censēre*).

66. T'avverto (*monēre*) di questa sola cosa (*hoc unum*).

67. Cesare [per il] primo trasportò un esercito romano di là dal Reno. - 68. Cesare per il primo trasportò un esercito romano oltre il Reno nella Germania. - 69. Il console Quinto Fabio Massimo Rulliano per il primo condusse le legioni romane oltre la selva Ciminia (*silva Ciminia*). - 70. Le legioni romane per la prima volta (§ 9, 2) furono condotte oltre la selva Ciminia nell'anno 444 di Roma (?). - 71. Ragazzo (*puer*), conduci attorno (*circumducere*) costui per la casa (*aedes*). - 72. Il censore faceva fare (*adigere*) ai cittadini un giuramento solenne.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Non solum ipsa fortuna caeca est, sed eos etiam plerumque efficit caecos, quos complexa est** (Cic., *Am.* 64). – 2. **Animum auditoris mitem et misericordem conficere** (= *efficere*) **oportet** (id., *Inv.* 1, 106). – 3. **Natura fingit homines et creat imitatores** (id., *De or.* 2, 219). – 4. **Naturam debemus ducem** (come guida) **sequi** (id., *Off.* 1, 22). – 5. **Virtutum amicitia adiutrix a natura** (§ 32, Nota) **data est, non vitiorum comes** (id., *Am.* 83). – 6. **Non est consentaneum eum, qui invictum se a labore praestiterit, vinci a voluptate** (§ 32, Nota; id., *Off.* 1, 68). – 7. **Quid stultius** (*est*) **quam incerta pro certis habere, falsa pro veris?** (id., *Sen.* 68). – 8. **Nemo se stabularii** (dell'albergatore) **aut caupōnis hospitem iudicat** (Sen., *Ben.* 1, 14, 1). – 9. **Multos experimur ingratos** (id., *Ben.* 1, 1, 4). – 10. **Illis difficile est in potestatibus temperare** (moderarsi), **qui per ambitionem** (durante la candidatura) **sese probos simulavere** (Sall., *I.* 85, 9) – 11. **Fortuna belli artem victos quoque docet** (Curz. R., 7, 7, 16).
12. **Crudelem medicum intemperans aeger facit** (Publ. S.; anche noi, proverbialmente: L'ammalato disubbidiente fa il medico crudele).
13. **Timidus vocat se** (se stesso) **cautum, parcum sordidus** (lo spilorcio; id.).
14. **Roma patrem patriae Ciceronem libera dixit** (Giov., 8, 244).

DETTI STORICI

Miserum populum Romanum, qui sub tam lentis maxillis erit! (Così fu udito esclamare Augusto, un giorno che s'era trattenuto a quattr'occhi con Tiberio, dal cui carattere chiuso e taciturno non presagiva nulla di buono).

O homines ad servitutem paratos! (Così dal canto suo soleva esclamare, uscendo dalla curia, l'imperatore Tiberio, disgustato dalla servilità di quei senatori).

PROVERBIO E FRASE PROVERBIALE

Artificia docet fames (in Seneca); noi: **Il bisogno aguzza l'ingegno.**
arcem facere ex cloaca (in Cicerone); noi: **far d'una mosca un elefante.**

TEMI CONTINUI

I.

Leggenda etimologica sul nome del Capo Pelòro (Capo del Faro).

Sicilia tribus promunturiis in diversa (in direzioni opposte) *procurrens Graecae litterae imaginem, quae delta dicitur, efficit. Pachȳnum* (oggi Capo Passero) *vocatur quod Graeciam spectat, Lilybaeum* (oggi Capo Boeo) *quod Africam, Pelorias* (= *Pelōrus*) *quod in Italiam vergens Scyllae adversum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

est. Causa nominis (*fuit*) *Pelōrus gubernator ab Hannibale ibidem condĭtus* (*condere* qui = *sepelire*), *quem idem vir profugus ex Africa et per ea loca Syriam petens, quia procul* (da lontano) *videbantur continua litora* (cioè la spiaggia della Sicilia e quella della penisol.) *et non pervium pelagus, proditum se arbitratus occiderat* (Pomponio Mela, 2, 115 sg.).

II.

Fa meno vergogna avere un rifiuto domandando molto che poco.

Parva rogas magnos (= *potentes, divites* ; *sed non dant haec quoque magni.*
Ut pudeat levius te, Matho (Matóne, nome fittizio), *magna roga.*
(Marziale, 11, 78).

III.

Dell'origine d'alcuni nomi pertinenti all'Italia capitolo terzo (v. p. 99).

Ad essi per esempio (= ai quali) non isfuggì che la città di Capua era stata chiamata (= la città di C. essere stata chiamata) dal (*ab*) territorio in pianura (*campester ager*), i Picenti dal picchio (*picus*) e gl' Irpini (*Hirpini*) dall' irpo (*hirpus*) cioè dal lupo, considerando (*habēre*) quelle genti questi animali come sacri, l'Italia stessa dai vitelli. Che cosa poi (*vero*) avrebbero arzigogolato (*comminisci*) i moderni intorno al nome d'Ivrea (*Eporedia*) o degli Èrnici (*Hernĭci*), se non fosse loro stato insegnato dagli antichi che quei nomi derivavano dai (= quei nomi essere stati tratti dai, *ducere ex*) cavalli e dalle rocce (*saxum*), chiamando i Galli eporedie (*eporediae, -arum*) i bravi (*bonus*) domatori di cavalli e i Sabini *herna* le rocce? Anzi, che cosa non hanno arzigogolato anche di corto (*proxime*) intorno al nome d'Italia certuni che, professandosi (*cum* e cong. pres.) studiosi dell'antichità, ostinatamente ripudiano qualunque cosa ci hanno insegnato gli antichi, per il gusto di congetturare novità (affinchè congetturino, *coniecturā persĕqui*, cose nuove)? Ma voi non desiderate altri esempi di questa specie (*genus*), e già istruiti abbastanza da quelli che ho recati (*proferre*) non imiterete la leggerezza di coloro che pretendono (*flagitare*) dall'antichità ciò che le manca (*deesse*), [e] trascurano ciò che non [le] manca (*non deesse*, o piuttosto semplicemente *esse*).

(Continua).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

DETERMINATIVI DI LUOGO E DI TEMPO

Con questo capitolo, inserito per criteri pratici tra i capitoli dei casi, si completa la descrizione dei principali determinativi locali e temporali, iniziata nei §§ 37-39 (termine del movimento, estensione nello spazio e nel tempo).

A) DETERMINATIVI DI LUOGO

§ 45 Alla domanda « **dove** (*ubi*) ? » risponde, coi verbi e i nomi di quiete:

a) il **Locativo** (sing. della 1ª decl., in *-ae*; della 2ª e 3ª, in *-ī*):

1° dei nomi propri di città e di piccola isola della 1ª e 2ª declinazione e di numero singolare, inoltre del nome d'isola maggiore **Cyprus** (ma non *Creta* nei classici; eccezionalmente poi *Graeciae* [Cic.] e *Chersonēsi* [Corn. N.] per *in Graecia* e *in Chersoneso*, ma non *Aegypti* nei classici): **Romae**, *Suessae Auruncae*, *Corinthi*, *Teāni Apŭli*, *Corcȳrae*, *Deli*, *Cypri*, ecc.;

2° nelle forme **domi** « in casa » e « in patria », **humi** (per es. *iacēre humi* giacere per terra), **ruri** (Varr., Liv. e i poeti anche *rure*), raramente *orbi* nella locuzione *orbi terrae* (*terrarum*) per *in orbe terrae* (*terrarum*); inoltre nelle forme **militiae** e **belli** « in guerra », per lo più usate in opposizione a *domi* in frasi come **domi militiaeque**, **domi bellique** (questa anche con valore temporale) « in patria e al campo; in pace e in guerra »;

3° nelle forme *Tiburi*, *Carthagini* e pochissime altre simili, usate invece dell'ablativo *Tibure*, ecc. (cfr. *luci* e *tempori* = *luce* e *tempore*: § 48, 1);

b) l'**Ablativo semplice** dei nomi di città e di piccola isola della 3ª declinazione (**Babylone**, *Leucăde*, *Sardibus*, *Carthagine Nova*, *Curibus Sabinis*, ecc.), e plurali della 1ª e 2ª (**Thebis**, *Tarquiniis*, *Capreis* [Capri, isola], ecc.), aggiuntovi, di solito, il nome topografico **Esquiliae** il monte Esquilino;

c) l'**Ablativo** con **in** negli altri casi: **in Africa**, *in Italia*, *in Latio*, *in Sicilia*, *in provincia*, *in urbe*, ecc.; anche **in Nesīde**: § 37, 2.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA 1. La preposizione **in** nell'espressioni di stato in luogo s'omette in vari casi anche coi nomi comuni; cioè di regola nel gruppo **terra marique** (*et terra et mari*, ecc.) per (in) terra e per (in) mare (eccezionalmente *mari* isolato = *in mari*) spesso coi nomi accompagnati da **totus** (*tota Sicilia* per [in] tutta la Sicilia; *in tota Sicilia* in tutta quanta la S.; — rarissimamente con *omnis* o sim.: *omnibus vicis* in tutt'i rioni; *cuncta Asia*; Cic.), e per lo più con l'Ablativo di **locus** « luogo », « occasione » e « condizione », unito a un attributo (**multis locis**; *opportunis locis*; *eo loco*; ma anche ugualmente *multis in locis*, ecc.: *quo [in] loco res sunt?* in che condizione sono le cose?: *meliore [in] loco sunt*; *parentis loco* [in questo senso anche **numero**: § 42, 2] *alicui esse* o *ab aliquo haberi* essere come un padre per uno, essere considerato come padre da uno: anche *in p. loco, in p. numero*; *esse [in] aliquo numero* essere in qualche considerazione) o senz'altro nel senso di *suo loco* « a suo luogo » o « a suo tempo » (cioè al posto o al momento dovuto): *epistulam non* **loco** *reddere* consegnare una lettera non al momento opportuno; del resto anche in questo caso s'usa ugualmente *in loco*.

NOTA 2. I verbi *pono, collŏco, statuo, constituo* si considerano di regola come verbi di stato (per altro *filiam in matrimonium colloco* oltre che *in matrimonio*);; *repōno, impono, expono, incīdo, inclūdo* ora come verbi di moto, ora come di stato (*incidere in aes* e *in aēneis tabulis* incidere nel bronzo, in tavole di bronzo); **abdo me** mi nascondo, nei classici come verbo di moto (*in silvas, in bibliothecam, in Thraciam, domum*; per altro anche in Cic. *abdo me litteris* oltre che *in litteras* mi seppellisco negli studi; naturalmente poi col participio *abdĭtus* « stando nascosto », non già *in silvas*, ma *in silvis*); **convenio** è verbo di moto (*unum in locum convenerunt*), ma la locuzione **convenio aliquem** (§ 34, 2, *a*) vado a trovare uno, m'abbocco con uno, è trattata come di stato (*domi, Romae, in urbe*); così la locuzione **occurro alicui** vado incontro a uno, è considerata di stato (Ces., Liv.), meglio che di moto (Bruto; v. p. 116, nn. 43-45).

NOTA 3. La vicinanza nell'espressioni di stato in luogo s'esprime con **ad (apud)**: *ad (apud) Romam esse* (cfr. § 37, NOTA 1).

1. Alla domanda « **donde** (*unde*)? » risponde: § 46

a) l'**Ablativo semplice** dei nomi propri di città e di piccola isola, aggiuntavi **Creta**, e dei nomi comuni **domus** e **rus** (**Romā**, *Thebis, Teano Apulo, Babylone, Delo*, ecc.; *domo* « dalla casa » e « dalla patria », *rure*);

b) **ex** (**ab, de**) con l'**Ablativo** negli altri casi: **ex Africa, ex Cypro**, *a Caesare, ex urbe, ab urbe*, ecc.

NOTA 1. Il verbo **conscendo** (*navem*) nel senso di « m'imbarco » è considerato come verbo di moto da luogo: *conscendere (navem) Epheso* (Cic.) imbarcarsi a Efeso (non classico *conscendere Thessalonīcae*, Liv.). Aggiungasi **refero** (o **fero**) **victoriam ex hoste** riporto la vittoria sul nemico; cfr. *triumphare ex (de) oppido, de (ex) Numantinis, de sententia alicuius*.

Il luogo in cui si scrive una lettera è di regola considerato come luogo da cui si manda: (*data*, cioè « consegnata ») *Brundisio Kal. Ian.* (raro il Locativo: *Brundisii*).

NOTA 2. A Roma, a Delo, ecc. significano nei classici soltanto « dai dintorni di Roma, di Delo » (ma in Livio e posteriori spesso valgono come *Romā, Delo*) (cfr. § 37, NOTA 1 e § 45, NOTA 3).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Il luogo onde si computa la distanza, sia con *absum* o altro verbo, sia con *longe* e regolarmente con *procul*, è in Ablativo con **ab**, anche s'è un nome di città: *absum a Brundisio biduum*; *non longe* (*haud procul*) *a Syracusis* (ma in Livio: *procul Utica, procul mari*); ecc. Invece *absum* nel senso di «sono assente» ha di regola l'Ablativo semplice dei nomi propri di città (*absum Athenis libenter*; raro, *tum Brutus ab Roma aberat*, Sall.), eccezionalmente dei nomi comuni (*abesse domo, urbe*, Cic.; ma di solito: *abesse a domo*; *abesse ab urbe* e anche, ma raro, *ex urbe*).

3. L'apposizione ai nomi propri locali in Locativo e in Ablativo è trattata come l'apposizione ai nomi in Accusativo (§ 37, 3):

in urbe Capua nella città di Capua; **Capuae, in urbe amplissima** (anche **Capuae, urbe amplissima**) in Capua, città ragguardevole; – e analogamente: **ex** (*ab*) **urbe Capua**; **Capua, ex urbe amplissima.**

Nota 1. Con un pronome, in Cicerone si trova: *Athenis tuis* nella tua Atene; *in ipsa Alexandrīa, in ipso Pessinunte*; *ipsā Samo* via dalla stessa Samo.

Nota 2. Si dice tanto **domi Caesaris** in casa di C., **domo Caesaris** dalla casa di C., quanto **in domo Caesaris, e domo Caesaris**, ma di regola **domi** (o **domui**) **alienae, meae, tuae**, ecc. in casa d'altri, mia, ecc., **domo mea** da casa mia, ecc.; e sempre, con aggettivi non possessivi, **in ampla** (*in ea*) **domo, e domo vetere** (cfr. § 37, Nota 2). Si dice poi anche senza attributo **in domo e ex domo** (come pure **in domum**; e tanto più con l'attributo, per es. *ex nostra domo*) nei contrapposti (*ex domo in domum migrare*), o per ragioni di simmetria (*in domo et in privata aliqua palaestra*).

4. Alla domanda «**da che parte? da che lato?**» (*unde? qua ex parte?*) risponde l'**Ablativo** con o senza **ab** nell'espressioni [*a, ab*] *dextrā, sinistrā, laevā* (con espresso o sottinteso il sostantivo *parte*); negli altri casi l'**Ablativo** con **ab** (con **pars** anche **ex**): *a latere* di fianco; *ab occidente* o *ab occasu solis* dalla parte di ponente, a ponente; *ab ea parte*; *ex omnibus partibus*.

§ 47 Alla domanda «**per dove** (*quā*)**?**» risponde:

a) l'**Ablativo semplice** dei nomi di passaggio (porta, via, ponte, guado, ecc.; in particolare sempre **terrā** = *terrestri itinere* per [via di] terra, e così **mari** per [via di] mare; *rectā* per la via diritta, direttamente), più di rado degli altri nomi, tranne che siano accompagnati da **totus: tota urbe** per tutta la città; *totā Galliā*: cfr. § 45, Nota 1;

b) **per** con l'**Accusativo**, raramente dei nomi di passaggio, regolarmente negli altri casi: *erat iter per provinciam*; *portā Collinā* (raram. *per portam Collinam*) *introire*; con nomi di città: **per Thebas** (non già *Thebis*) *iter facere*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Suessae Auruncae* (va con *natum*) *nuntiabant agnum cum duobus capitibus natum* (*esse*; Liv.). - 2. *Caesar Curionem cum cohortibus, quas Pisauri et Arimini habebat, mittit Iguvium* (Ces.). - 3. *Ut Romae consules, sic Carthagine quotannis annui bini reges creabantur* (Corn. N.). - 4. *Miramur Athenis Minervam* (la statua di M.), *Deli Apollinem, Iunonem Sami* (Cic.). - 5. *Rhodi ego non fui, sed fui bis in Bithynia* (Cic.). - 6. *De Anaxarcho cogitetur* (si pensi ad Anassarco), *qui, cum Cypri in manus Nicocreontis regis incidisset, nullum supplicium deprecatus est* (non ricorse alle preghiere per evitare...; Cic.). - 7. *Spartae sunt quinque, quos illi* (= *Lacedaemonii*) *ephŏros appellant, in Creta autem decem, qui cosmoe* (« còsmoi »: Vol. II, § 8, *b*) *vocantur, contra vim* (il potere) *regiam constituti* (Cic.). - 8. *Rullus* (Rullo) *adiungit Attalicos agros* (sott. *qui sunt*) *in Cherroneso* (= *in Chersoneso*; Cic.). - 9. *Calidus semper aër est in Aegypto* (Plin.). - 10. *Hoc tam turbido tempore Epaminondas domi quietus fuit* (stette; Corn. N.). - 11. *Thebis in templo Herculis valvae clausae repagulis subito se ipsae aperuerunt armaque, quae fixa in parietibus fuerant, sunt humi inventa* (Cic.). - 12. *Roscius* (Roscio) *ruri assiduus* (§ 15, 2, *b*) *fuit* (Cic.). - 13. *Ager Campanus orbi terrae pulcherrimus* (*est*; Cic.). - 14. *Domi militiaeque boni mores colebantur* (Sall.). - 15. *Omnes necessitudines* (vincoli d'ogni specie) *mihi sunt* (ho) *cum Tuberone: domi una eruditi* (*sumus*), *militiae contubernales fuimus* (Cic.). - 16. *Semper ego plebem Romanam militiae domique colui* (Liv.). - 17. *Consulum magna domi bellique eo anno gloria fuit* (Liv.). - 18. *Apud homines in maxima re publica* (nei più importanti affari di stato) *summa cum gloria belli domique versatos loquar* (Cic.). - 19. *Ii qui rem publicam tuebuntur, quibuscumque rebus vel belli vel domi poterunt, rem publicam augeant* (Cic.). - 20. *Tyndarĭdas* (i Tindáridi: Cástore e Pollúce) *Homerus sepultos esse dicit Lacedaemŏne* (Cic.). - 21. *Fuit Arganthonius quidam Gadibus, qui octoginta regnavit annos, centum viginti vixit* (Cic.). - 22. *Inclita iustitia religioque ea tempestate Numae Pompili erat; Curibus Sabinis habitabat* (Liv.). - 23. *Terrae vis* (un'esalazione della terra) *Pythiam Delphis inci-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tabat (Cic.). - 24. *Aram Malae Fortunae Esquiliis consecratam vidimus* (Cic.). - 25. *Brutus erat in Nesīde, Neapoli Cassius* (Cic).

26. *Xerxes terra marique bellum intulit Graeciae* (Corn. N.). - 27. *Alcibiades imperator* (comandante) *fuit summus et mari et terra* (Corn. N.). - 28. *In terra prosperum proelium fuerat* (Liv.). - 29. *M. Marcellus, qui ter consul fuit, periit in mari* (Cic.). - 30. *Carthaginiensium classes mari plurimum poterant* (Cic.). - 31. *Longum est* (§ 1, 1) *et non necessarium commemorare, quae visenda sint tota Asia et Graecia* (Cic.). - 32. *Clamor fit tota domo* (Cic.) - 33. *Uno die tota in Asia* (cfr. n. 31) *uno nuntio cives Romanos trucidandos curavit* (fece scannare) *Mithridates* (Cic.). - 34. *Erat eo loco fossa pedum XV* (Ces.). - 35. *In eo loco ipse erat Pompeius* (Ces.).

36. *Se omnes in densissimas silvas abdiderant* (Ces.). - 37. *Me Arpinum abdam* (Cic.). - 38. *Hic* (costui) *domum se abdidit* (Cic.). - 39. *Milites, abditi in tabernaculis, suum fatum querebantur* (Ces.). - 40. *Legati ad Scipionem missi Syracusis eum convenerunt* (Liv.). - 41. *Te per eos dies nemo tuae domi convenire potuit* (Cic.). - 42. *Si statim navigas* (ti metti in viaggio), *nos Leucăde* (Leucade, isola) *consequēre* (Cic.). - 43 *Gracchus Thaumăcis* (*Thaumaci, -orum*; oggi Domokós) *occurrit consuli* (Liv.). - 44. *Domitius ad* (presso) *Aeginium* (Egínio, città ai confini della Tessaglia) *Caesari occurrit* (Ces.). - 45. *Scripsi ad eum, ut mihi Heraclēam* (= *Heracleae*) *occurreret* (Brut.).

46. *Castra ad Cybistra, quod oppidum est ad montem Taurum, locavi* (Cic.). - 47. *Non longe a Tauro, apud oppidum Cybistra castra feci* (Cic.).

48. *Pompeius Luceriā proficiscitur Canusium atque inde Brundisium* (Ces.). - 49. *Timoleon Corintho arcessivit colonos* (Corn. N.). - 50. *Ego Capuam veni eo ipso die, quo tu Teano Sidicīno es profectus* (Cic.). - 51. *Qui* (quale fu) *Narbone reditus?* (Cic.). - 52. *Tempestas sedatur, Dolabella Delo proficiscitur* (Cic.). - 53. *Verecundiores fuimus* (io mostrai d'avere più pudore), *quam qui se domo non commoverunt* (Cic.). - 54. *Cum Tullius rure redierit, mittam eum ad te* (Cic.). - 55. *Cotta* (Cotta) *ex Sardinia in Africam profūgit* (Ces.). - 56 *Statim dedi litteras, ut* (= scrissi che) *ex Cypro equites ante certam diem decederent* (Cic.). - 57. *Mago* (Magone), *Hamilcaris filius, a minore Balearium insula, ubi hibernarat, in Italiam traiecit* (Liv.).

58. *Ab eo loco conscendi* (Cic.). - 59 *Libo* (Libone) *discessit a Brundisio* (Ces.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

60. *Teanum Apulum abest a Larino XVIII milia passuum* (Cic.). - 61. *Bidis* (Bidi) *oppidum est tenue* (povero) *sane, non longe a Syracusis* (Cic.). - 62. *Metellus haud procul ab Cirta reges* (i due re) *opperītur* (Sall.). - 63. *Fuit quondam proprium populi Romani longe a domo* (patria) *bellare et sociorum fortunas, non sua tecta, defendere* (Cic.). - 64. *Video omnes bonos* (i ben pensanti) *abesse Roma* (Cic.). - 65. *Diodōrus abesse a domo paulisper maluit, quam argentum* (le argenterie) *amittere* (Cic.).

66. *Cimon, Cyprum imperator missus, in oppido Citio est mortuus* (Corn. N.). - 67. *Est Gortȳnae* (Gortina, città), *in insula Creta, platănus insignis* (Plin.). - 68. *Nobiles adulescentes Neapoli, in celeberrimo oppido, cum Graeca palla* (manto) *saepe vidimus* (Cic.). - 69. *Archĭas* (Árchia) *Antiochīae natus est, celebri quondam urbe ac copiosa* (Cic.). - 70. *Ex oppido Thermis Sthenius* (Stènio) *Romam profūgit* (Cic.).

71. *Domi Caesaris percussor deprehensus* (aggiungi *est*) *cum sica* (Cic.). - 72. *Alcibiades educatus est in domo Pericli* (= *-is*; Corn. N.). - 73. *Verres, iratus vehementer Sthenio* (contro Stenio), *domo eius emigrarat* (Cic.). - 74. *Ad te e domo Caesaris multa delata sunt* (sono state trasportate; Cic.). - 75 *Marius septimum consul domi suae senex est mortuus* (Cic.). - 76. *Diodŏtus Stoicus multos annos nostrae domi vixit* (Cic) - 77. *Nonne mavis sine periculo tuae domi esse quam cum periculo alienae?* (Cic.). - 78. *Animus in corpore* (*est*) *tamquam alienae domui* (Cic.). - 79 *Nemo M. Caelium* (Celio) *vidit nisi aut cum patre aut in M. Crassi castissima domo* (Cic.). - 80. *Verres ex illa domo praetoria, quae regis Hierōnis* (Gerone) *fuit, emigrabat* (Cic.; cfr. n. 73). - 81. *Illam custodem urbis* (si tratta d'una statua di Minerva portata nel tempio di Giove) *ex nostra domo in ipsius patris* (cioè di Giove) *domum detulimus* (Cic.). - 82. *E vita discedo tamquam ex hospitio, non tamquam e domo* (per simmetria; Cic.). - 83 *Filius et in domum* (?) *et in hortos paternos immigrabit* (Cic.). - 84. *In domo* (dentro la casa) *furtum factum* (*est*) *ab eo, qui domi fuit* (Quint.).

85. *Scitis innumerabiles, supra infra, dextra sinistra, ante post* (davanti e di dietro) *mundos esse* (Cic.). - 86 *Cur a dextra corvus, a sinistra cornix faciat ratum* (dia augúri validi) *quaeris?* (Cic.). - 87. *Erat a septentrionibus collis* (Ces.). - 88. *Exercitus hostium duo, unus ab urbe, alter a Gallia, obstant* (ci sbarrano il passo; Sall.). - 89. *Principes* (i capi) *utrimque pugnam ciebant: ab Sabinis Mettius Curtius, ab Romanis Hostius Hostilius* (Liv) - 90. *Quotiens quaeque cohors procurrerat, ab ea parte magnus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

numerus hostium cadebat (Ces.). - 91. *Ita ex omnibus partibus, ab fronte, ab latere, ab tergo trucidantur Hispani* (Liv.).

92. *Lupus, cum Collina portā intrasset, per Esquilinam evasit* (Liv.). - 93. *Catilina Aurelia viā profectus est* (Cic.). - 94. (*Milites*) *incolumes cum magna praeda eodem ponte in castra revertuntur* (Ces.; che ha anche, altrove, *per pontem*). - 95. *Servilius freto* (*ex Sicilia*) *in Italiam traiecit* (Liv.). - 96. *Philopoemen* (Filopémene) *callibus notis nocte discessit* (Liv.). - 97. *Quidam per notas calles breviore via praegressi* (*sunt*; Liv.). - 98. *Caesar frumentum flumine Arare navibus* (con le navi) *subvexerat* (aveva fatto portare; Ces.). - 99. *Philippus terrā Macedoniam petit* (Liv.). - 100. *Consul exercitum Ariminum mari supero misit* (Liv.). - 101. *Hostes equitatus apertissimis campis* (pianura) *consectatus, multa nocte* (a tarda notte) *se in castra recepit* (Ces.). - 102. *Litaviccus* (Litavicco) *nuntios tota civitate* (paese) *Haeduorum dimittit* (Ces.). - 103. *Pauci ex proelio elapsi* (scampati) *incertis itineribus per silvas ad Titum Labienum in hiberna perveniunt* (Ces.). - 104. *Rex profectus per Achaiam Boeotiamque et Euboeam decimis castris* (alla decima tappa; § 50, 2) *in Thessaliam pervenit* (Liv.). - 105. *Phoebĭdas* (Fébida) *Lacedaemonius, cum iter per Thebas faceret, arcem oppidi occupavit* (Corn. N.).

II.

1. Il poeta Lucilio nacque in Suessa Aurunca. - 2. Fabrizio (*Fabricius*) fu tale in Roma, quale Aristide in Atene. - 3. A Corinto e a Delfo fu istituita anche una gara (*certamen*) di pittura. - 4. A Ulisse non fu dato di (= non fu lecito) vivere in santa pace (*otiose*) in Itaca coi genitori, con la moglie, col figlio. - 5. In Capri (*Capreae, -arum*) furono trovate le ossa di belve gigantesche (*immanis*). - 6. Alessandro Magno morì a Babilonia (*Babȳlon, -ōnis*) in età di trentatrè anni. - 7. In Cartagèna (*Carthago Nova*) vi erano circa duemila artieri (*opĭfex*). - 8. Tutto ciò che (*quidquid*) è in casa, è poco apprezzato (= vile, *vilis*). - 9. Annibale spesso giaceva per terra (*humus*) tra le sentinelle. - 10. Molti abitano più volontieri in campagna che in città. - 11. Il popolo romano fu segnalato (*clarissimus*) in pace e in guerra. - 12. Conone (*Conon*) visse a lungo in Cipro, Ificrate (*Iphicrătes*) nella Tracia, Timòteo (*Timotheus*) in Lesbo. - 13. Così in Creta, come in Egitto, v'era un famoso (*nobilis*) Labirinto.

14. I Cartaginesi furono vinti dai Romani per terra e per mare. - 15. La fama della cosa s'è diffusa (*percrebrescere*) per tutta Roma.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 16. La villa di Trebazio (*Trebatius*) era in un luogo assai salubre ed ameno. - 17. Le nostre cose di giorno in giorno (*in dies*: § 39, 4) sono in condizione (*locus*) migliore. - 18. I tiranni tengon (*habēre*) tutti in conto (*locus* o *numerus*) di schiavi. - 19. Tutto ciò che (*quidquid*) non è detto a proposito (*locus*), dispiace. - 20. Mitridate, vinto da Pompeo, si nascose (*abdere se*) nel paese dei Colchi (= nei Colchi, *Colchi, -orum*).

21. Demaráto fuggì da Corinto a Tarquinia (*Tarquinii*). - 22. Pompeo, bloccato (*obsidēre*) da Cesare presso Durazzo (*Dyrrhachium*), faceva venire (*supportare* senz'altro) il frumento da Corfù (*Corcyra*). - 23. Mio fratello non è ancora tornato dalla campagna. - 24 Demaráto, profugo dalla patria (*domus*), giunse in Etruria. - 25. Molti duci ed eserciti passarono (*traicere*) dalla Sicilia in Africa, molti dall'Africa nella Sicilia.

26. Cicerone fuggì prima (§ 9, 2) nella [sua] villa di Tusculo (*Tusculanum*), poi nella villa di Formia (*Formianum*), per imbarcarsi (*navem* o *navim conscendere*) a Gaeta (*Caieta*). - 27. Furono mandati ambasciatori ad Antonio, perchè s'allontanasse (*discedere*) da (*a*; perchè?) Modena (*Mutĭna*): [ed egli l'] assalì (*oppugnare*) anche più vigorosamente (*vehementer*).

28. Sulmona (*Sulmo*) dista (*abesse*) da Roma novanta miglia. - 29. Da troppo tempo (*nimium diu*) sei assente da Roma. - 30. L'Aniene (*Anio*) sbocca (*influere*) nel Tevere non lontano da Roma.

31. Nella città d'Atene v'erano moltissime erme (*hermae, -arum*, masch.). - 32. Conone visse moltissimo nell'isola di Cipro. - 33. Demostene in Atene, città già fiaccata (*frangere*) dall'armi dei Macedoni, osò liberamente tenere discorsi pubblici (*contionari* senz'altro) contro Filippo e Alessandro. - 34. Il tiranno Nicocreonte (*Nicocreo*) regnò molti anni in Cipro, isola ricchissima.

35. Augusto [quand'era] ammalato stava a letto (*cubare*) nella casa di Mecenate (*Maecēnas*). - 36. Donde vieni? — Dalla casa di Mecenate. - 37. Gaio Fabio Adriano (*Hadrianus*) fu bruciato (*exurere*) vivo nella propria (= sua) casa. - 38. Non è la stessa cosa vivere in casa propria e [vivere] in [casa] altrui. - 39. In una sola casa vi sono talvolta accumulate ricchezze da re (agg., *regius*). - 40. Da una casa sontuosa può uscire un uomo da poco (*nequam*). - 41. L'uomo, quando muore, passa (*migrare*) da una casa in un'[altra] casa.

42. Il dittatore s'accampò protetto (*saepire*) a destra dai monti, a sinistra dal Tevere. - 43. Due fiumi da due parti bagnavano (*sublučre*) le radici del colle. - 44. Scolpirono (*caelare*) il Mausoleo Scopa (*Scopas*) a oriente, Briassi (*Bryaxis*) a settentrione, Timóteo (*Timotheus*) a mezzogiorno, Leócare (*Leochăres*) a occidente. - 45. I Romani

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

attaccarono (*oppugnare*) la città dal[la parte del] mare, i soldati del re (*regii*, senz'altro) dalla [parte di] terra. - 46. Dalla parte dei (= dai) Romani cominciò a cedere l'ala (*cornu*) destra.

47. I soldati fecero una sortita (*eruptio, -onis*) contemporaneamente (*simul*) per due porte. - 48. Gli Equi (*Aequi*) giunsero alla terza pietra (*lapis*) [milliare] per la via di Gabio (*Gabīna via*). - 49. Serse fece passare (*traducere*) le sue soldatesche per due ponti. - 50. Cesare partì per terra alla volta della (*in*) Spagna. - 51. Annibale, partito dalla Spagna, marciò (*iter facere*) per la Gallia alla volta delle (*ad*) Alpi. - 52. Annibale, serrato (*includere*) da Fabio, non poteva scampare (*evadere*) per Casilino (*Casilīnum*).

B) DETERMINATIVI DI TEMPO

§ 48 1. Alla domanda « **quando?** » risponde l'Ablativo semplice non solo dei nomi indicanti tempo o una sua divisione (*Pyrrhi* **temporibus** o **aetate**, *hoc anno*, *hieme*, *mense Ianuario*, *eādem hora*, ecc.; *luce* « di giorno » e anche *luci*; *vespere* e *vesperi* « di sera »; *anno* « l'anno passato »), ma anche:

1° dei nomi indicanti feste e adunanze pubbliche: (**ludis** al tempo dei giuochi pubblici, durante i giuochi pubblici; **Saturnalibus** durante i Saturnali; **comitiis** nei comizi; ecc.);

2° dei nomi indicanti età dell'uomo o carica pubblica, e di vari altri nomi indicanti circostanze che servono a datare un fatto, come **bellum**, **tumultus** assalto improvviso, sollevazione, **proelium**, **pugna**, **adventus** arrivo, **discessus** partenza, **occasus**, **(ex)ortus**, e simili, quando questi nomi sono accompagnati da un attributo: **summa senectute**; *tertio consulatu*; *Troico bello* nella o durante la guerra troiana; *servili tumultu* nella guerra servile, nella sollevazione degli schiavi; *adventu Caesaris* all'arrivo di C.; *ortu solis*. Ma si premette **in**, se non v'è l'attributo: **in senectute,** *in consulatu*, *in bello* in tempo di guerra.

Nota. All'Ablativo di *tempus* e di *tempestas* accompagnati da un attributo si prepone spesso *in*, se questi nomi s'usano nel senso di « circostanza (per lo più difficile: frangente) »: **in hoc tempore** in questa circostanza, *tali in tempore* in tale distretta, *in periculosissimo rei publicae tempore*, *in illa tempestate ac nocte rei publicae*, ecc. (per altro anche *difficillimo rei p. tempore*, *multis et magnis tempestatibus* in molte e gravi occasioni, ecc.). Si noti anche (Sall., Liv., ecc.) **in tempore,** oltre che (Cic.) *tempore* (o *tempori*) senz'altro: « nel momento opportuno ».

Talvolta poi, sebbene di rado, e per lo più per qualche ragione o di chiarezza o di simmetria o d'altro, coi nomi come *senectus*, *consulatus*, *bellum*, *pugna* anche

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

accompagnati da un attributo, s'ha la preposizione *in*; per es. in Cic.: *in ipsa senectute, in consulatu meo, in civili bello, in ipso discessu nostro*; d'altra parte non è raro (massime in Livio e posteriori) *bello* per *in bello, pace* per *in pace.*

2. « Durante un certo tempo o una certa cosa » s'esprime spesso con **per** e l'Accusativo: *per idem tempus in Gallia pugnatum est*; così **per somnum** durante il sonno, in sogno, *per ludos*, ecc. In certe frasi s'usa nello stesso senso **inter** con l'Accusativo: **inter cenam**; ma per lo più al nostro « durante », seguito da un nome di tempo o da un nome parificato a un nome di tempo (*ludi*; *senectus, bellum*, ecc., con un attributo), corrisponde senz'altro l'Ablativo; e l'Ablativo con **in**, negli altri casi: « durante la notte, l'estate, le guerre puniche » **nocte**, *aestate, bellis Punicis*; « durante la carestia, il viaggio, la vita, l'eternità » **in** *annonae* **caritate**, *in itinere, in vita* (*in omni vita*), *in omni aeternitate.*

3. Per esprimere il periodo secondo cui si ripete una cosa (domanda: « **ogni quanto tempo?** »), s'usano i modi **singulis diebus** (*horis*, ecc.) ogni giorno, ecc.; **alternis diebus** (*horis*, ecc.), men bene *altero quōque die* ogni altro giorno, un giorno sì e un giorno no (anche « un giorno per ciascuno dei due »); **tertio quōque die** (*anno*, ecc) ogni due giorni; **quarto quōque die** ogni tre giorni; e così via.

1. Alla domanda « **in quanto tempo?** » risponde l'Ablativo semplice o **intra** con l'Accusativo: **quindecim (paucis) diebus** in quindici (in pochi) giorni; **intra quindecim (paucos) dies**, propriamente = entro quindici (pochi) giorni, in non più di quindici giorni; *intra VIII Id. Iul.* (Plin.) non oltre l'8 luglio. All'Ablativo si prepone **in** (cfr. § 48, Nota), quando particolarmente significativo sia il rapporto tra la durata del periodo di tempo e il fatto che ad esso si riferisce: per es. *Pompeio in sex mensibus* (in soli sei mesi) *promissa* (*sunt*) *CC* (*talenta*: che è somma enorme; Cic.); *Dionysius in tam multis annis nullius ex sua stirpe funus vidit* (Corn. N.). § 49

2. Alla domanda « **quante volte all'ora** (al giorno, ecc.) **?** » risponde l'espressione **bis** (*ter*, ecc.) **in hora** (*in die*, ecc.; e men regolarmente *bis die* senza *in*). Analogamente *bina milia passuum in hora ambulare* far passeggiando due miglia all'ora.

3. Alla domanda « **tra quanto tempo?** », « **di qui a quanto tempo?** » risponde **ad** con l'Accusativo: **ad annum** tra un anno, di qui a un anno; *ad decem annos*; *ad annos sescentos*; *ad decem milia annorum* (Cic.). Comunemente per altro questo rapporto di tempo si rende altrimenti, ricorrendo ad espressioni temporali di senso affine: *paucis diebus* (*brevi*) *revertar* ritornerò tra pochi giorni

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(tra breve); *revertar biduo*; *proximis diebus quinque, post quintum diem* (cfr. § 50), *sexto die*; *intra quintum diem* ritornerò tra due; tra cinque giorni; tra cinque giorni al più.

§ 50 1. Alla domanda « **quanto tempo dopo** (o **prima**)? », rispondono **post** e **ante**, in funzione d'avverbi (« posteriormente », « precedentemente »), preceduti dall'Ablativo, e talvolta, in funzione di preposizioni, preposti all'Accusativo: **anno post**, ***post annum*** un anno dopo; *biennio post, biennio ante.* Se al dato temporale è unito un attributo, *post* e *ante* spesso anche s'interpongono tra il sostantivo e l'attributo, così:

1° paucis diebus post (o ante)
paucis post (ante) diebus
3° post (ante) paucos dies
4° paucos post (ante) dies
(in Liv. anche, 5°: **post paucis diebus**).

Nota 1. *Post* e *ante* accompagnati dall'Ablativo possono, diventando anch'essi preposizioni, determinare immediatamente l'Accusativo d'un nome esprimente il termine rispetto a cui si computa l'intervallo, così:

1° paucis diebus post (ante) discessum Caesaris
2° paucis post (ante) discessum Caesaris diebus
3° post discessum Caesaris paucis diebus (anche nei classici).

Se poi il termine, rispetto a cui si computa la differenza del tempo, è espresso da una proposizione, questa è introdotta da **quam** (che può aggiungersi immediatamente ad *ante* e *post*, avverbi e non preposizioni; anzi **post** [non *ante*] può tacersi con l'Ablativo d'un numero ordinale):

1° paucis diebus postquam (post... quam) discesserat Caesar
2° paucis postquam discesserat Caesar diebus
3° post paucos dies quam discesserat Caesar
4° paucos post dies quam discesserat Caesar

5° postquam discesserat Caesar paucis diebus;

e così, col numerale ordinale accresciuto d'un'unità, anche:

sexto die quam (= *postquam*) **discesserat Caesar.**

Nota 2. « Poco dopo », « non molto di poi », « alquanto (molto) tempo dopo (prima) » si dice di solito **paulo** (*non multo* o *non ita multo, aliquanto, multo*) **post (ante)**, e a *post* (*ante*) si può aggiungere anche un Accusativo: **paulo post mediam noctem.** Rari, sebbene classici, sono i modi *post paulum, post paulo, post non multo, ante multo* (non mai però *post mediam noctem paulo*, ecc.).

2. « Due (tre) giorni dopo » si può dire anche senz'altro *tertio* (*quarto*) *die*, dove l'ordinale di regola è accresciuto d'una unità; nel linguaggio militare anche **tertiis (quartis) castris**, propriamente « alla terza (quarta) tappa ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Arabes et Phryges et Cilĭces, campos et montes hieme et aestate peragrantes, facilius cantus avium et volatus notaverunt* (Cic.). - 2. *Caesar prima luce omnem equitatum praemisit* (Ces.). - 3. *Ille legem mihi recitavit, quae permittit, ut furem noctu liceat occidere, et luci* (= *luce*), *si se telo defendat* (Cic.). - 4. *Claudius classem in statione usque ad noctem tenuit: primis tenebris movit* (Liv.). - 5. *Vos id dubitatis, quod et nostrā et patrum memoriā sapientissimi iudices dubitandum non putaverunt?* (Cic.). - 6. *Ludis Apollinaribus Diphĭlus* (Dífilo) *tragoedus in Pompeium petulanter invectus est* (Cic.). - 7. *Lacedaemonii cotidianis epulis* (*epulae* i banchetti pubblici) *in robore* (su panche di legno) *accumbunt* (Cic.). - 8. *Cn. Pompeius extrema pueritia miles in exercitu fuit summi imperatoris, ineunte adulescentia maximi ipse exercitus imperator* (Cic.). - 9. *Summa senectute M. Cato in Galbam multa dixit* (Cic.). - 10. *Magnificentissima Pompei* (*fuerunt*) *munera* (gli spettacoli dei gladiatori curati da P.) *secundo consulatu* (Cic.). - 11. *Punico bello secundo Scipionis classis XL die a securi* (dopo il taglio del legname) *navigavit* (Plin.). - 12. *Multi Cannensi pugna ceciderunt* (Cic.). - 13. *Dux Poenus eo proelio cecĭdit* (Liv.). - 14. *Cavarīnum* (Cavarino) *Caesar regem constituerat, cuius frater adventu in Galliam Caesaris* (sott. *regnum obtinebat*) *cuiusque maiores regnum obtinuerant* (Ces.). - 15. *Solis occasu suas copias Ariovistus in castra reduxit* (Ces.). - 16. *Autronius se meum condiscipulum in pueritia* (cfr. n. 8), *familiarem in adulescentia, collegam in quaestura commemorabat fuisse* (Cic.). - 17. *Ferunt* (§ 14, 2, *b*) *Graecas litteras M. Catonem in senectute* (cfr. n. 9) *didicisse* (Cic.). - 18. *P. Scipio* (P. Scipione Nasíca) *est in consulatu* (cfr. n. 10) *mortuus* (Cic.). - 19. *Recordamini quos legatos nuper in bello* (cfr. n. 11) *Pompeius habuerit* (Cic.). - 20. *Cadit* (= *cecĭdit*) *in proelio* (cfr. n. 13) *adulescens* (Corn. N.).

21. *L. Flaccus in summo et periculosissimo rei publicae tempore etiam ab inimicis laudatur* (Cic.). - 22. *Hispaniensis legatio consecuta est, turbulentissimo rei publicae tempore, cum adventu Sullae in Italiam maximi exercitus civium dissidērent* (Cic.)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 23. *Paulus cecĭdit in Cannensi pugna* (più regolarmente al n. 12) *cum exercitu* (Cic.).

24. *Caesus est virgis Athenagŏras, qui in* (in tempo di, durante) *fame frumentum exportare erat ausus* (Cic.).

25. *Iudicia* (i processi) *singulis diebus erant perfecta* (Ces.). - 26. *Olea, quamvis* (quantunque) *non continuis annis, sed fere* (d'ordinario) *altero quŏque* (sott. *anno*) *fructum afferat, vix ullam impensam poscit* (Colum.). - 27. *Quinto quoque anno Sicilia tota censetur* (si fa il censimento della...; Cic.). - 28. *Quid quoque die* (invece di *singulis diebus*, per il pronome interrogativo che precede: § 5, 3) *dixerim audierim egerim, commemoro vesperi* (Cic.).

29. *Saturni stella triginta fere annis cursum suum conficit* (Cic.). - 30. *Caesar Tarraconem paucis diebus pervĕnit* (Ces.). - 31. *Urbs intra paucos dies capta et direpta est* (Liv.).

32. *Scrofa bis parit in anno* (Varr.). - 33 *Sol binas in singulis annis reversiones* (dai due tropici) *facit* (Cic.).

34. *Furnium ad* (tra) *annum tribunum pl.* (= *plebis*) *videbam fore* (Cic.). - 35. *Me hoc biduo aut triduo exspecta* (Cic.). - 36. *Perscribam ad te paucis diebus omnia* (Cic.).

37. *Flaminius periit cum exercitu: anno post Paulus* (Cic.). - 38. *P. Decius post triennium, cum consul esset, devovit se et in aciem Latinorum irrupit armatus* (Cic.). - 39 *Quis clarior in Graecia Themistocle* (*fuit*)? *qui fecit idem, quod XX annis ante fecerat Coriolanus* (Cic.). - 40. *Socrates supremo vitae die multa disseruit, et paucis ante diebus, cum* (benchè) *facile posset educi e custodia, noluit* (Cic.). - 41. *Aliquot ante annos L. Saturnini seditiosum tribunatum senatus coercuerat* (Svet.). - 42. *Lucullus post aliquot annos imperator* (aggiungi *fuit*; Cic.). - 43. *Aliquot post menses homo* (§ 4, 2) *occisus est* (Cic.). - 44. *Post paucis diebus* (invece di *paucis diebus post*, ecc.) *gens Bastarnarum Histrum traiecit* (Liv.). - 45. *Homerus annis multis fuit* (visse) *ante Romulum* (Cic.). - 46. *Hortensius perpaucis ante mortem diebus defendit* [in tribunale] *Appium* (Cic.). - 47. *Post hanc aetatem aliquot annis* (nota la collocazione, cfr. n. 44) *Themistocles fuit* (Cic.). - 48. *Venerunt post diem quadragesimum sextum quam discesserant* (Cic.). - 49. *Aristĭdes, sexto fere anno quam erat expulsus, in patriam restitutus est* (Corn. N.). - 50. *C. Quinctius, P. Quincti frater, moritur in Gallia repentino; nec ita multo post in Galliam proficiscitur P. Quinctius* (Cic.). - 51. *Prudentes possumus dicere* (*eos*), *quorum mens videt ante multo* (= *multo ante*). *quae sunt futura* (Cic.). - 52. *Caesar quintis castris Gergoviam pervenit* (Ces.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. I venti etèsi (*etesiae* senz'altro) cominciano (*incipere*) [a] soffiare d'estate: si levano (*oriri*) circa alla terza ora del giorno, e la notte cessano (*desinere*). - 2. Alla memoria nostra e de' nostri padri molte nazioni scossero (*exuere*) il giogo della servitù. - 3. Scipione trionfò l'anno seicentosette di Roma. - 4. Livio Andronico rappresentò il [suo] primo dramma (*docēre fabulam*), non [già], come scrisse Accio, nei giuochi, che aveva promessi in voto (*vovēre*) il Salinatore (*Salinator*) nella battaglia del Metauro (*Senense proelium*), ma molti anni prima. - 5. Roma fu fondata da Romolo nelle feste della dea Pale (*Parilia*, plur. n.). - 6. Milone (*Milo*) poteva uccidere Clodio durante i comizi, ma non [lo] fece. - 7. Tito Manlio nel [suo] terzo consolato sbaragliò i Latini al fiume Vèseri (*Vesĕris*). - 8. Druso nel [suo] tribunato abbattè (*frangere*) il collega Gaio Gracco. - 9. Quali traversie (?) non (§ 11, 3) sofferse Mario nell'estrema vecchiaia, quando a stento sfuggì dalle mani di Silla! - 10. Focione (*Phocion*) nella [sua] vecchiaia stette contro (*adversus* con l'Acc.) gl'interessi (*commodum*) del popolo. - 11. Nello stesso anno Marco Fulvio fece [celebrare] i giuochi, che aveva promessi agli dèi (*vovēre*) nella guerra contro gli Etòli (*Aetolĭcum bellum*), e Lucio Scipione [quelli] che aveva promessi nella guerra contro (= di) Antioco. - 12. In [tempo di] guerra tacciono le arti. - 13. Le celidònie (*chelidonia*, *-ae*) fioriscono all'arrivo delle rondini, avvizziscono (*marcescere*) alla [loro] partenza. - 14. Al levarsi (*exortus*, *-us*) della Canicola cominciano i massimi calori dell'anno. - 15. Nella battaglia di Leuttra (*Leuctrica pugna*) Pelòpida fu condottiero del battaglione sacro (*delecta manus*). - 16. Roscio (*Roscius*) anche in quest'ultimo (*hic proximus*) disordine (*tumultus*) fu partigiano (*fautor*) della nobiltà.

17. Nessuno in quel frangente (*tempus*) mancò (*deesse*) alla [difesa della] repubblica. - 18. Tutti senza eccezione (*nemo... non*; § 11, 1) in quella circostanza (*tempestas*) difesero la repubblica.

19. Durante il sonno l'anima è desta (*vigēre*). - 20. Si dice (= dicono) che Marco Crasso durante tutta la vita rise una volta sola.

21. Presso il lago di Como (*Larius*) v'era una fonte, che cresceva (*intumescere*) e calava (*residĕre*) [una volta] ogni ora. - 22. Paolo e Varrone avevano il comando (*imperitare*) un giorno per ciascuno. - 23. I giuochi olimpici (*Olympia*, *-orum*) si facevano ogni quattro anni.

24. Paolo condusse a termine (*perficere*) la guerra contro i Macedoni (agg.) in quindici giorni. - 25. Agamennone a mala pena (*vix*) in dieci anni prese Troia. - 26. Due sommi generali, Gneo e

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Publio Scipione (§ 26, 1, Es., *b*), caddero nella Spagna in meno di (*intra*) trenta giorni [uno dopo l'altro]. - 27. Il senato decretò che (*decernere ut*) gli ambasciatori di Giugurta entro (*in*) dieci giorni [senz'altro] sgombrassero dall'Italia (*Italiā decedere*).

28. Qui a mala pena tre volte all'anno possiamo sentire una notizia (*audire nuntium*). - 29. Se stessi bene (*valēre*), ti scriverei anche (*vel*) tre (*ternae*) lettere (*epistula*) al giorno.

30. Vi rivedrò (*vidēre*) di qui a un anno. - 31. Che cosa sarà avvenuto di qui a diecimila anni? - 32. Noi sapremo tutto tra due o, al più (§ 40, 1, *a*), fra tre giorni.

33. Paolo perì nella battaglia di Canne con l'esercito: un anno prima era perito con l'esercito, al Trasimeno, Flaminio. - 34. Cicerone tornò a Roma dopo due anni (*biennium*). - 35. Il re Giuba (*Iuba*) aveva mandato pochi giorni innanzi quattrocento cavalieri ad Utica. - 36. Lelio (*Laelius*) tenne coi suoi generi Scevola (*Scaevola*) e Fannio (*Fannius*) un ragionamento (*sermonem habēre*) intorno all'amicizia pochi giorni dopo la morte dell'Africano. - 37. Dopo quel colloquio [alla distanza di] pochi giorni Annibale venne a battaglia (*confligere*) con Scipione a Zama. - 38. Dione, dopo due giorni che aveva toccato (*attingere*) la Sicilia, entrò in Siracusa. - 39. Valerio Publicola, due giorni dopo che (*tertio die quam*) aveva assunto (*inire*) l'interregno, elesse consoli Lucrezio e Veturio. - 40. Scipione giunse in dieci giornate (= tappe; *castra*) al fiume Ebro (*Hibērus*).

SENTENZE E VERSI

1. **Divinis consiliis** (mercè d'ispirazioni divine) **saepe constituta est** (fu procurata) **imperatorum** (dei supremi comandanti) **sapientiā salus civitatis aut belli aut domi** (Cic., *Brut.* 256). - 2. **Quemadmŏdum qui ad nos intempestive adeunt molesti saepe sunt, sic epistulae offendunt non loco redditae** (consegnate; id., *Fam.*, 11, 16, 1). - 3. **Abesse patria** (più comun. *a patria*) **miserum est** (id., *Tusc.* 5, 106). - 4. **Multa ad luxuriam invitamenta perniciosa civitatibus suppeditantur mari** (id., *Rep.* 2, 8). - 5. **Non comitiis iudicat** (fa scelte giudiziose) **semper populus, sed movetur plerumque gratia** (id., *Planc.* 9). - 6. **Multa in bello maiora** (di maggior gravità) **videntur, eadem** (§ 4, 6) **non animadvertuntur in pace** (id., *Div.* 2, 54 58). - 7. **Bello** (in una guerra ordinaria; l'attributo è implicito ed è suggerito dal contrapposto *tumultu*, in un assalto o sconvolgimento repentino; perciò l'Abl. semplice invece del regolare *in bello, in tumultu*) **vacationes valent, tumultu non valent** (id., *Phil.* 8, 3). - 8. **Omnia sunt misera in bellis civilibus** (= quando si tratta di guerre civili: perciò l'*in*; id., *Fam* 9, 4, 3; invece *Fam.* 4, 4, 2: [*victoria*] *civilibus bellis semper est insolens*). - 9. **In** (nel corso di) **omnibus saeculis pauciores viri reperti sunt, qui suas cupiditates,**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quam qui hostium copias vincerent (id., *Fam.* 15, 4, 15). – 10. **In omni vita a recta conscientia transversum unguem non oportet discedere** (non conviene allontanarsi d'un dito, neppure d'un millimetro; id., *Att.* 13, 20, 4). – 11. **Servi** (pensa) **iis etiam iudicibus, qui multis post saeculis de te iudicabunt** (id., *Marc.* 29; l'esortazione non può essere rivolta a chicchessia: Cicerone la rivolgeva a Cesare). – 12. **Spreta in tempore gloria interdum cumulatior rediit** (Liv., 2, 47, 11).

13. **Pecuniam in loco neglegere maxumum interdum est lucrum** (Ter., *Ad.* 216).

14. **Stratus humi palmes viduas desiderat ulmos** (a cui maritarsi; Giov. 8, 78).

15. **Temporis ars medicina fere est. Data tempore prosunt,**
Et data non apto tempore vina nocent (Ov., *R. a.* 131 sg.).

DETTO STORICO

Die quinto victor in Capitolio epulaberis (Così Maárbale, comandante della cavalleria punica, ad Annibale dopo la battaglia di Canne. La cena, anche allora, si raffreddò).

PROVERBI E FRASE PROVERBIALE

Aliena vitia in oculis habemus, a tergo nostra sunt (in Seneca); si ricordi la favola esopica.

Dionysius Corinthi (in Quintiliano), per accennare ai grandi cambiamenti di fortuna, perchè, come dice Ammiano Marcellino, *Fortuna mutabilis et inconstans Dionysium gentium quondam terrorem litterario ludo praefecit.*

viā exire, reverti semĭtā (in Cicerone); noi: uscir dall'uscio e rientrare per la finestra.

TEMI CONTINUI

I.

La Sardegna.

Sardinia ab oriente patens CLXXXVIII milia passuum, ab occidente CLXXV milia, a meridie LXXVII milia, a septentrione CXXV, circuitu (complessivamente tutt'in giro) *DLXV milia, abest ab Africa ducenta milia, a Gadibus quattuordeciens centena. Habet et* (= *etiam*) *a Gorditano promunturio* (oggi Capo del Falcone) *duas insulas quae vocantur Herculis* (oggi Isola Asinara e la piccolissima Isola Piana, tra l'Asinara e il Capo del Falcone), *a Sulcensi* (questo promontorio di Sulci corrisponde forse al Capo Teulada) *Enŏsim* (forse l'Isola di S. Antioco, comunemente chiamata dai Romani *Plumbaria*), *a Caralitano* (questo promontorio di Cagliari corrisponde probabilmente al Capo Carbonara) *Ficariam* (e quest'Isola dei Fichi corrisponde forse all'odierna piccola Isola dei Cavoli). *Sardiniam ipsam Timaeus* (Timèo, erudito greco) *Sandaliŏtim* (Sandaliòtide) *appellavit ab effigie soleae* (sandalo), *Myrsĭlus* (Mirsilo, storico di Lesbo) *Ichnūsam* (Icnúsa, dal greco « ichnos » = orma) *a similitudine vestigi* (= *-ii*; Plinio, *N. h.* 3, 84 sg.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Le tombe dei Magni.

Pompeios iuvenes (i figli di Pompeo) *Asia atque Europa, sed ipsum* (cioè il padre)
Terra tegit Libyae, si tamen ulla (sott. *terra*) *tegit.*
Quid mirum (*est*), *toto si spargitur orbe* (il sogg. è *tanta ruina* del v. seg.)? *Iacēre*
Uno non poterat tanta ruina loco (Marziale, 5, 74).

III.

Epitaffio d'una cagnolina.

Portavi (intendi « qua, sulle braccia ») *lacrimis madidus te, nostra catella,*
Quod feci (intendi « portandoti a casa ») *lustris laetior ante tribus.*
Ergo mihi, Patricē (nome della *catella*), *iam non* (§ 9, 1) *dabis oscula mille,*
Nec poteris collo grata cubare meo (Anth. L., *Carm. ep.* 1167).

IV.

Delle favole riguardanti (*pertinens ad*) le origini dei popoli italiani.

Moltissime favole (p. 6, nota in calce) inventarono (*comminisci*) gli antichi per ispiegare l'origine (*causa*) dei nomi dei popoli e dei luoghi. Già l'annalista (*annalium scriptor*) Pisone (*Piso*, che fu tribuno della plebe nel 149 avanti Cristo (*ante Christum natum*) e sedici anni dopo [essendo] console servì il paese (*rem publicam gerere*) non sempre con fortuna (*feliciter*) nella guerra servile in Sicilia, scrisse che l'Italia era stata denominata (*nominare*) dai vitelli, il che aveva insegnato circa (*fere*) centocinquant'anni prima lo storico siciliano (*rerum Sicularum scriptor*) Timeo (*Timaeus*); ma anche dopo Pisone ai più dei Romani sembrò preferibile la favola del re Italo, che molto prima dell'arrivo di Enea nel Lazio sarebbe venuto dalla Sicilia in quella contrada e dal suo nome l'avrebbe chiamata Italia. Tito Livio rettamente vide che Capua era stata chiamata [così] dai campi, cioè dalla pianura in cui era situata (*situs* o *positus*) quella città, nè tuttavia riuscì a cancellare (= cancellò, *tollere*) la memoria del troiano Capi (*Capys, -yis*), compagno d'Enea. In Padova (*Patavium*), antichissima città dei Veneti, era venerato (*colĕre*), come (*ut*) progenitore (*auctor*) della gente, Antènore (*Antēnor, -ŏris*) troiano, che poco dopo la guerra di Troia, com'era fama, partito dall'Asia con una moltitudine di Èneti (*Enĕti*), era giunto per mare al seno più interno (superl.) del mare Adriatico, e, avendo fondato Padova presso il Bacchiglione (*Medoăcus minor*), s'era fermato (*considĕre*) in quei luoghi. Così fu messo in campo (*proferre in medium*) il re Latino, figlio di Fauno, che rivendicasse (*vindicare*) a sè i Latini, il re Tosco (*Tuscus*), figlio di Ercole e duce dei Lidi, che [rivendicasse a sè] i Toscani (*Tusci*), Sabo (*Sabus*) spartano (*Lacedaemonius*), che i Sabini, Mársia di Lidia (*Marsyas Lydus*), che i Marsi, Èrnico (*Hernĭcus*), duce dei Pelasgi, che gli Ernici, Siculo, figlio di Nettuno, che i Siciliani, Sardo (*Sardus*), altro figlio d'Ercole, che i Sardi; insomma (*denique*) tanti figli degli dèi o duci delle più famose genti forestiere (*exterus*), quanti furono i popoli e le città (*civitas*) in tutta Italia.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO IV.

GENITIVO

1. Il **Genitivo** è il caso del concetto nominale ch'è posto in relazione prossima con un altro concetto nominale o verbale: **Genitivo d'appartenenza**; con questo valore generale si connette un valore particolare, per cui il Genitivo designa il tutto a cui appartiene una parte: **Genitivo partitivo**. Varie accezioni del Genitivo d'appartenenza (§§ 52-58 e 63) sono: il Genitivo soggettivo e oggettivo (§ 52), dichiarativo (§ 53) ed esclamativo (§ 53, Nota 3), possessivo e di convenienza (§§ 54-56), di qualità (§ 57) e del fine (§ 57, Nota), di prezzo (§ 58); del Genitivo partitivo (§§ 59-62 e 63) sono: il Genitivo di quantità (§ 60) e del delitto (§ 61). § 51

2. Il Genitivo non è mai accompagnato da preposizioni vere e proprie: per *tenus*, *ergo*, *causa* e *gratia*, v. § 95, 5 e Vol. II, § 96, 2.

3. Come determinativo di verbi il Genitivo è in funzione d'elemento nominale di predicato o di complemento predicativo (*domus regis est*, cfr. *domus est regia*; *magni animi eum puto*, cfr. *magnanimum eum puto*), o d'oggetto (*eius memini*, cfr. *eum memini*), o di soggetto (*me comitum paenitet*, cfr. *hoc me paenitet*); come determinativo di sostantivi (e pronomi) e d'aggettivi il Genitivo è in funzione appositiva (*domus regis*, cfr. *domus regia*; *nemo civium*, cfr. *nemo civis*; *cupiditas litterarum* e *cupidus litterarum*).

Naturalmente vanno nel Genitivo anche l'apposizione e l'attributo, riferiti a termini dello stesso caso.

A) GENITIVO D'APPARTENENZA

1. Se un gruppo di due concetti nominali, uniti da un rapporto generico d'appartenenza (**metus hostium**), può tradursi in una proposizione il cui predicato corrisponda al concetto appartenente (*me-* § 52

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tuere: *metus*), all'altro concetto in Genitivo (*hostium*) risponde il soggetto di quel predicato (*hostes metuunt*), oppure così l'oggetto come qualsivoglia complemento indiretto (*hostes metuere*): nel primo caso s'ha un **Genitivo soggettivo**, nel secondo un **Genitivo oggettivo**

Il rapporto d'appartenenza espresso dal Genitivo latino, soggettivo e specialmente oggettivo, è reso in italiano non solo dalla preposizione « di », ma anche da molte altre.

Esempi:

a) Genitivo soggettivo: **reprehensio doctorum** il biasimo dei dotti (*docti reprehendunt*), *omnium admiratio* (*omnes admirantur*), *colloquia amicorum* tra amici (*amici colloquuntur*). *victoriae populi Romani*;

b) Genitivo oggettivo: **reprehensio culpae** il biasimo d'una colpa (*reprehendere culpam*), *admiratio atrocis rei* la meraviglia per un fatto atroce (*admirari rem*), *odium generis humani* l'odio contro il genere umano (*odisse genus h.*), *petitio consulatus* candidatura al consolato (*petere consulatum*), *cohortatio militum* esortazione ai soldati (*cohortari milites*), *studia litterarum* (*studere litteris*, § 67, 1, *a*), *certamen* o *contentio honorum* gara per gli onori (*certare* o *contendere de honoribus*).

2. Il concetto appartenente può essere determinato nello stesso tempo da due Genitivi, l'uno soggettivo e l'altro oggettivo: per es. *Helvetiorum* (sogg.) *iniuriae populi Romani* (ogg.) l'offese degli Elvezi contro il popolo romano.

Nota. Il Genitivo soggettivo dei pronomi personali è di regola sostituito dal pronome possessivo (in Cicerone eccezionalmente *vestrum frequentia*, *consensus vestrum*): **reprehensio vestra**; invece è normale il Genitivo oggettivo, **accusator mei, tui, sui, nostri, vestri** (quindi *memoria nostri tua*), e raro il pronome possessivo in sua vece (*vester conspectus*, Cic., la vostra vista, la vista di voi; però sempre **iniuria mea, tua**, ecc. l'offesa fatta a me, a te). Ma se al pronome personale è unito *omnes*, s'ha di regola **omnium nostrum, omnium vestrum** (*nostrum omnium, vestrum omnium*), ch'è Genitivo così soggettivo come oggettivo (eccezionalmente *noster omnium interitus*, sogg.; *vestra omnium caedes*, ogg., lo sterminio di tutti voi): *admiratio omnium nostrum*, *caedes vestrum omnium*. Con altri pronomi il Genitivo soggettivo è di regola sostituito dal pronome possessivo: *mea unius opera* (cfr. p. 61, § 27, 1, Es., *c*).

§ 53 Il **Genitivo dichiarativo (o epesegetico)** determina un concetto generico con un concetto speciale: **nomen poetae** il nome di poeta; *virtus iustitiae* la virtù della giustizia; **vox voluptatis** la parola « voluttà »; *nomen amicitiae* il vocabolo « amicizia »; *munitio fossae* opera di difesa consistente in una fossa; *praemia rei pecuniariae* premi (consistenti) in danaro; *arbor abietis* (Liv.) l'albero dell'abete.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA 1. Nelle frasi come *nomen* (*cognomen*) *mihi est*, *nomen* (*cognomen*) *mihi dant*, il nome così proprio come comune secondo l'uso classico si mette rispettivamente nel Nominativo o nell'Accusativo oppure, invece che nell'uno o nell'altro caso, nel Dativo, per attrazione di *mihi*: **nomen mihi est** (*datum est*, *inditum est*, ecc.) **Iulius** o **Iulio**; **nomen parentes mihi dederunt** (*indiderunt*, ecc.) **Iulium** o **Iulio**; e parimenti: *huic virtuti temperantia* o *temperantiae nomen est*. Invece con la frase *nomen* (*cognomen*) *habeo*, assai meno frequente delle precedenti, il nome proprio va bensì nell'Accusativo (*is fluvius nomen Danuvium habet*), ma il nome comune o l'aggettivo preso come nome va nel Genitivo: *ea quae voluptatis nomen habent* (Cic.) quelle cose che hanno nome di piacere, che passano per divertimenti; *cognomen habere Sapientis* (Cic.). In tutte l'altre frasi con *nomen* (*cognomen*) non solo il nome comune, ma anche il nome proprio va nel Genitivo: *venio nunc ad illud nomen aureum Chrysogŏni* (Cic.; Crisògono in greco significa « nato dall'oro »).

Già in Livio si trova *mihi novum hoc Corvini cognomen dedistis*, e il costrutto *nomen mihi est* (o *dant*) *Iulii* si ritrova non raro nei prosatori posteriori: *ipsi* (*Metello*) *cognomen Numidici inditum est*; Vell. Pat.).

NOTA 2. Affine al Genitivo dichiarativo è quello che s'usa nelle frasi come *pesties hominum* (Cic.; vale press'a poco *pestiferi homines*; del resto anche noi « che bestia d'[un] uomo! »), *scelus viri* (Plaut., = *sceleratus vir*), ecc., e ancora quello, in origine partitivo, di cui si tratterà più oltre, nei §§ 59, NOTA 4 (*strata viarum* = *stratae viae*) e 60, NOTA 2 (*quid rei?* = *quae res?*).

NOTA 3. Un Genitivo di questo tipo è qualche rara volta usato dai poeti, solo e con intonazione esclamativa (**Genitivo esclamativo**): *di immortales, mercimoni lepidi!* (Plaut.) che bella mercanzia!; *foederis heu taciti!* (Prop.) oh nostra tacita intesa!; *o mihi nuntii beati!* (Catullo) o notizia che mi fa felice!

Un rapporto specifico d'appartenenza è espresso dal **Genitivo possessivo**, che indica a chi o a che appartiene o spetta una persona o una cosa: **domus regis**, *versus Homeri*, *illud* (quel detto) *Solonis*, *cornua boum*, *ripa fluminis*; **officium** (dovere) **servi**, *munus* (ufficio) *interpretis*, *Africani nepos*. § 54

Talvolta sono in rapporto d'appartenenza due nomi propri di persona o di luogo e popolo, senza che un nome comune (di solito **filius** e **filia**, **uxor**, **servus**; **urbs**, **oppidum** e simili) dichiari la specie dell'appartenente: in Cicerone, *Faustus Sullae* (figlio di Silla), *Caecilia Metelli* (figlia di Metello), *Servilia Claudii* (moglie di Claudio); *Actium Corcyrae* (città di Corcira); ecc.; in Cesare, *Lutetia Parisiorum*, ecc. Simile è l'omissione di **aedes** tempio (o *fanum*; anche *bibliotheca* e *liber*), di regola in dipendenza da una preposizione: in Cicerone, *ad Castŏris*, *a Vestae*, *propter Iovis pueri*, ecc.; *ex Apollodōri* dalla biblioteca d'Apollodoro, *sume de Gracchi* dal libro di Gracco; in Livio (rarissimo senza preposizione), *ubi nunc Vicae Potae est*.

NOTA 1. Nel conteggio dei giorni, il giorno a cui s'arriva si considera appartenente a quello da cui si parte, in frasi come queste: **pridie** e **postridie** *eius*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

diei (anche *eum diem*) « il giorno precedente » o « seguente »; *post diem tertium huius diei* (Cic.) due (cfr. §§ 39, 1, *b*; 48, 3) giorni dopo.

NOTA 2. Anche il Genitivo possessivo dei pronomi personali è di regola sostituito dal pronome possessivo (**domus mea**, *vestra ipsorum virtus*), fuorchè nel gruppo *omnium nostrum*, *omnium vestrum*: **patria omnium nostrum.**

§ 55 1. Soprattutto coi verbi *esse*, *videri*, *fieri*, *facere*, *arbitrari*, *putare*, *ducere*, *habere*, il Genitivo possessivo può aver funzione predicativa: *domus quae Pompei fuerat facta est Antonii*; *Pompei totus sum* son tutto cosa di Pompeo (cfr. *sum tuus totus* son tutto cosa tua); raramente, con *esse*, il Genitivo dichiarativo: *duae prope partes tironum militum in exercitu erant* (Liv.) nell'esercito quasi due terzi erano di (= consistevano in) soldati novizi.

2. In particolare è frequentissimo in funzione predicativa il Genitivo d'un nome di persona o d'un nome astratto indicante a chi o a che s'addice una cosa (**Genitivo di convenienza**): **barbarorum est** (è [proprio] dei barbari, s'addice ai barbari) *in diem vivere*; *stultitiae est* (è proprio della stoltezza, è segno di stoltezza) *in diem vivere*; *consulis est* è dovere d'un console; analogamente: *meum est* è da me, spetta a me, è dover mio; *tuum est* è da te, ecc.; *meum consulis est vigilare* è mio dovere di console vegliare (cfr. p. 61, § 27, 1, Es., *c*).

Si dice tanto *stulti est*, *stultitiae est* è da stolto, è indizio di stoltezza, quanto *stultum est*, *stultitia est* è cosa stolta, è stoltezza; ma, trattandosi d'aggettivo d'una sola terminazione, invece di **sapientis est** non si dice anche *sapiens est* (mentre naturalmente non c'è nessuna difficoltà per *sapientiae est* e *sapientia est*).

D'altra parte è sempre possibile dire *barbarorum est proprium*, *est proprium stultitiae* o *stultitiae indicium est*, *consulis officium* o *munus est*, ecc.

§ 56 1. Il Genitivo possessivo s'ha ancora nell'espressioni che significano « importa (preme) ad uno »: **interest** (nei classici meno frequente **rēfert**) **alicuius**. Però « importa (preme) a me, a te, ecc. » si dice **interest** (e meno spesso **rēfert**) **meā**, **tuā**, **suā**, **nostrā**, **vestrā** (in origine *meā rē fert* « è utile secondo l'interesse [*res*] mio », come *emptoris rē fert* « è utile secondo l'interesse del compratore ») e così **cuiā** « a chi » e « al quale » (dall'aggettivo *cuius*, *-a*, *-um*: Vol. II, § 29, 1, NOTA; tuttavia più frequente è il Genitivo *cuius*), ma sempre **omnium nostrum, omnium vestrum.**

NOTA. Non si trova mai « *mea consulis interest* » ma solo **mea, qui consul sum, interest.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. È raro con *interest* (e *refert*) il Genitivo d'un nome di cosa, salvo che questo stia per un nome di persona, come *res publica* per *cives*; piuttosto dunque che *hoc communis salutis interest*, ch'è del resto in Cicerone, si dice **hoc ad communem salutem interest**.

3. « Quanto » importa una cosa esprimono coi detti verbi: *a*) gli avverbi **magnopere** (*magno opere*), *magis*, *maxime*; *vehementer*; *parum*, *minime*; *quantopere* (*quanto opere*); *b*) gli Accusativi avverbiali (§ 40, 1, *a*) **multum**, *plus*, *plurimum*; *non multum*, *minus*, *minimum*; *tantum*, *quantum*, *aliquantum*; *aliquid*, *nihil*, ecc.; *c*) i Genitivi di prezzo (v. § 58) **magni**, *permagni*, *parvi*, *tanti* (non classico *pluris*, ecc.).

« Che cosa importa » s'esprime col neutro d'un pronome, con un infinito o con una proposizione soggettiva (Accusativo con l'infinito; *ut* o *ne* col congiuntivo; interrogazione indiretta): *hoc mea et omnium magni interest* questo importa molto a me e a tutti; *nostra maxima interest, te salvum esse* o *ut salvus sis* (che tu sia salvo); *patris interest, quid agas* (che cosa tu faccia).

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Vultūs sensūs animi* (Gen. sogg. o ogg.?; = *ea quae sentit animus*) *plerumque indicant* (Cic.) - 2. *Imitatio virtutis* (Gen. sogg. o ogg.?; = *imitari virtutem*) *aemulatio dicitur* (Cic.). - 3. *Auctoritas principum* (?) *cecidit: consensus ordinum* (?; = tra le classi dei cittadini) *est divulsus* (Cic.). - 4. *Habes formam* (eccoti spiegato l'ideale, il concetto) *Epicuri beatae vitae* (Cic.). - 5. *Studia* (l'amore; l'inclinazione) *familiae vestrae* (Gen. sogg. o ogg.?) *virtutis, humanitatis, doctrinae* (Gen. sogg. o ogg.?) *nota mihi sunt* (Cic.). - 6. *Fuit mihi saepe et laudis* (per...) *nostrae* (= *meae*) *gratulatio tua iucunda et timoris* (nel...) *consolatio grata* (Cic.). - 7. *Quintus misit filium non solum sui deprecatorem, sed etiam accusatorem mei* (Cic.). - 8. *Grata mihi vehementer est memoria nostri tua* (Cic.). - 9. *Lysander imprūdens* (§ 15, 2, *b*) *ipse suus* (invece di *sui*) *fuit accusator* (Corn. N.). - 10. *Urguebor omnium vestrum* (Gen. sogg.) *convicio* (Cic.). - 11. *Voluntati vestrum omnium* (Gen. sogg.) *parui* (Cic.). - 12. *Caedes esset vestrum omnium* (Gen. ogg.) *consecuta* (sarebbe seguita, avvenuta; Cic.).

13. *Sit sanctum apud vos hoc poetae nomen, quod nulla umquam*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

barbaria violavit (Cic.) - 14. *Ardentissimo aestatis tempore exoritur caniculae sidus* (Plin.). - 15 *Dico ipsum Epicurum non intellegere interdum, quid sonet* (voglia dire) *haec vox voluptatis* (Cic.). - 16. *Vivit in Italia piperis arbor* (Plin.).

17. *Alexandrum, qui apud Pheraeos in Thessalia* (in Fere di Tessaglia) *tyrannidem occuparat, uxor sua, cui Thebe nomen fuit* (ch'ebbe nome Tebe), *occīdit* (Cic.). - 18. *In insula extrema est fons aquae dulcis, cui nomen Arethūsa est* (Cic.). - 19 *Salinator Livio inditum* (*est*) *cognomen* (Liv.). - 20. *Terra circumfusa undique est hac animali spirabilique natura* (elemento vitale e respirabile), *cui nomen est āēr* (Cic.). - 21. *Nomina pueris alteri Remo, alteri Romulo fuere* (Giust.). - 22. *Duo sunt Roscii, quorum alteri Capitoni cognomen est* (Cic.). - 23. *Creati* (*sunt*, furono eletti) *P. et Sex. Aelii* (§ 26, 1, Es., *b*)*: Paetis fuit ambobus cognomen* (Liv.). - 24. *Quinctilius praetor cum filio, cui Marco praenomen erat, ad equites pergit* (s'affretta alla volta della cavalleria; Liv.). - 25 *Puero ab inopia Egerio* (come se derivasse da *egēre* « esser povero ») *inditum* (*est*) *nomen* (Liv.). - 26 *T. Quinctius Cincinnatus — eidem et* (= *etiam*) *Penno cognomen additur — et Gnaeus Iulius Mento* (Mentone) *consules facti* (*sunt*; Liv.). - 27. *Silvius, Ascanii filius, Aeneam Silvium creat* (genera, generò Enea Silvio)*; is deinde Latinum Silvium; mansit* (= *fuit semper*) *Silviis postea omnibus cognomen, qui* (si riferisce a *omnibus*) *Albae regnaverunt* (Liv.). - 28. *Stirpis* (= *stirps*) *virilis* (un figlio maschio) *ex matrimonio fuit* (nacque), *cui Ascanium parentes dixere* (posero) *nomen* (Liv.). - 29. *Amynander* (Aminandro) *uxorem Apamīam* (Apámia), *filiam Alexandri cuiusdam, habebat, qui filiis duobus* (aggiungi « suoi ») *Philippum atque Alexandrum et filiae Apamiam nomina imposuerat* (Liv.). - 30. *L. Tarquinius regnare occepit* (= *coepit*), *cui Superbo cognomen facta indiderunt* (Liv.). - 31. *Metellus de victoria cognomen Creticum reportavit* (analogo a *habuit*; Flor.). - 32. *Animus paratus ad periculum, si sua utilitate, non* (e non) *utilitate communi impellitur, audaciae potius nomen habeat* (deve avere) *quam fortitudinis* (Cic.). - 33. *Cato cognomen iam habebat in senectute Sapientis* (Cic.). - 34. *Apollinis nomen est Graecum* (Cic.). - 35. *Quanto in odio* (*est*) *noster amicus Magnus! cuius cognomen una cum Crassi Divitis cognomine consenescit* (è in ribasso; Cic.). - 36. *Campani gladiatores Samnitium nomine compellarunt* (chiamar per dispregio; Liv.). - 37 *L. Iunius Bruti* (da riferire a *cognomen*) *haud abnuit cognomen* (Liv.). - 38. *Artificibus nomen histrionibus inditum* (*est*; Liv.; — invece Val. Mass.: *scaenico* (all'attore) *nomen histrionis inditum est*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

39. *Oratio significat oratoris ipsius mores* (Cic.). - 40. *Duo lacus Italiae in radicibus Alpium Larius et Verbannus appellantur* (Plin.). - 41. *Nostra classis erat in portu Pachyni* (Cic.). - 42. *Hasdrŭbal Gisgōnis ad quinquaginta milia peditum, quattuor milia et quingentos equites armavit* (Liv.). - 43. *Livia Rutili* (= *Rutilii*, sott. *uxor*) *XCVI annos excessit, Terentia Ciceronis CIII, Clodia Ofili* (= ?) *CXV* (Plin.). - 44. *Statuam videmus Q. Tremuli, qui Hernĭcos devicit, ante Castŏris* (Cic.). - 45. *Eodem anno via a Martis silice ad Bovillas perstrata est* (*silice viam persternere* selciare tutta la via; Liv.). - 46. *Caesar Cenăbum Carnūtum* (*Carnūtes*, popolazione della Gallia sulla Loira, la cui città principale era *Cenăbum*, oggi Orléans) *proficiscitur* (Ces.). - 47. *Haec scripsi postridie eius diei* (Cic.). - 48. *Patria communis est parens omnium nostrum* (Cic.).

49. *Cn. Cornelius Scipio omnem oram usque ad Hibērum flumen Romanae dicionis fecit* (Liv.). - 50. *Nolae senatus* (*erat*) *Romanorum, plebs Hannibalis erat* (Liv.). - 51. *Non est gravitatis et sapientiae tuae ferre immoderatius* (§ 1, 1) *casum incommodorum tuorum* (accasciarti per una disgrazia che non colpisce che te; Cic.). - 52. *Atticus non liberalis sed levis arbitrabatur polliceri, quod praestare* (mantenere) *non posset* (Corn. N.). - 53. *Est tuum videre, quid agatur* (Cic.).

54. *Video, quid mea intersit, quid utriusque nostrum* (Cic.). - 55. *Id tua nihil referebat* (Cic.). - 56. *Utriusque nostrum magni interest, ut te videam* (Cic.). - 57. *Non nostra magis quam vestra refert vos non rebellare* (Liv.). - 58. *Permagni nostra interest te esse Romae* (Cic.). - 59. *Quid Milonis intererat interfici Clodium?* (Cic.). - 60. *Quis est hodie, cuius intersit istam legem manere?* (Cic.). - 61. *Ea caedes crimini detur ei* (s'ascriva a colpa di colui; s'imputi a colui), *cuiā* (= *cuius*) *interfuit, non ei, cuiā nihil interfuit* (Cic.). - 62. *Vehementer intererat vestra, qui patres estis, liberos vestros hic potissimum discere* (Plin. iun.). - 63. *Vestra, qui cum summa integritate vixistis, hoc maxime interest* (Cic.). - 64. *Caesarem dicere solitum* (*esse*) *ferunt non tam sua quam rei publicae interesse, uti salvus esset* (Svet.). - 65. *Id ego et mea et rei publicae et maxime tua interesse arbitror* (Cic.). - 66. *Magni ad honorem nostrum interest quam primum ad urbem me venire* (Cic.).

II.

1. Talvolta il saggio è perseguitato (*exagitare*) dall'odio della moltitudine. - 2. Bruto uccise Cesare, ma ciò fece [solo; § 8, 4]

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

per odio (Abl.) della tirannide, non per odio dell'uomo. - 3. Che cos'è codesto odio contro il genere umano (Gen.)? - 4. Le lettere (*epistula*) sono come (*tamquam*) conversazioni (*colloquium*) tra amici (?) lontani (*absens*). - 5. Raramente la compassione (*misericordia*) verso il vinto (Gen.) disarmò (*lenire*) la baldanza (*ferocitas*) del vincitore. - 6. La credenza (*opinio*) in Dio (?) è in fondo al pensiero (= imbeve la mente, *imbuere mentem*) anche (*vel*; § 2, 1) dell'uomo più bestiale (*immanis*). - 7. Alla ragione è stata assegnata (*tribuere*) dalla natura (§ 32, Nota) la signoria (*regnum*) su tutta l'anima (?). - 8. Publio Rupilio (*Rupilius*) morì, essendogli stato annunziato il rifiuto (*repulsa*) del consolato sofferto dal (= del, senz'altro) fratello. - 9. Non è necessario ricordare (*commemorare*) le vecchie offese degli Elvezi (*Helvetii*) contro il (= del) popolo romano. - 10. Tutti lodano il disprezzo (*contemptio*) dei filosofi per (?) i piaceri e per il danaro, pochi lo (§ 4, 1) imitano. - 11. Ogni creatura vivente (*natura*, senz'altro) ha l'istinto della conservazione (= è conservatrice, *conservatrix*, di sè). - 12. Noi deporremo le armi, quando avremo vendicato (*ulcisci* o *persĕqui*) le soperchierie (*iniuria*) fatteci (= nostre). - 13. Il popolò scoppiò a ridere e tutti noi levammo un grido di meraviglia (= sorse, *fieri*, il riso del popolo e la meraviglia di tutti noi; il verbo in fine). - 14. Dio è custode e difensore di noi tutti.

15. Lo stesso nome di pace è dolcissimo. - 16. Augusto sdegnò (*respuere*) sempre il nome di signore (*dominus*). - 17. Triste è la parola servitù. - 18. La fortificazione (*munitio*) consistente in (= di) una fossa accresceva fiducia al nemico. - 19. Spesso piccole cagioni consistenti o in un sospetto infondato (*falsus*) o in un pánico improvviso (*terror repentinus*) determinarono (*inferre*) grandi disastri. - 20. Cesare aveva assegnato (*tribuere*) a molti grandi ricompense in danaro.

21. Una parte di Siracusa aveva (*esse*) nome Acradína (*Achradīna, -ae*). - 22. P. Cornelio Scipione ebbe il soprannome (*cognomen*) di Africano e suo (?) fratello quello di Asiatico. - 23. Tutt'i Cesari, ch'ebbero il prenome di Gaio (cfr. n. 23 dal lat.), perirono di ferro (Abl.). - 24. A Metello fu dato il soprannome di Numidico. - 25. Mio padre mi diede il nome di Tito. - 26. A Crasso l'immensa quantità (*magnitudo*) di denaro valse (= diede) il soprannome di Ricco. - 27. Tolomeo re d'Egitto mandò con un esercito in Siria, perchè assalisse il re Antioco, un certo giovane egiziano, figlio d'un mercante, al quale aveva affibbiato (*imponere*) il nome d'Alessandro. - 28. Domiziano fece uccidere (= uccise) Mettio Pomposiano ex console (*Mettius Pompusianus consularis*), perchè a due [suoi] schiavi

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

aveva posto (*indere*) i nomi di Magone (*Mago, -onis*) e d'Annibale. - 29. A me pare più magnifico il soprannome di Giusto che quello di (§ 4, 5) Felice. - 30. Il luogo, dov'erano stati ammucchiati e bruciati alla rinfusa (*promisce*) i corpi dei Galli, fu poi conosciuto (volgi il verbo in attivo: *locum... insignem fecerunt*) col nome (Abl.) di Cimitero dei Galli (*Busta Gallica*, neutro plur.).

31. La casa di Pompeo era nel [quartiere del]le Carene (*Carinae, -arum*), presso il tempio (*aedes*; puoi ometterlo) della [dea] Terra (*Tellus*). - 32. Asdrubale [figlio] d'Amilcare fu vinto presso il Metauro. - 33. Europa [figlia] d'Agènore (*Agēnor, -ŏris*) fu rapita da Giove e portata a Creta. - 34. Agrippina [moglie] dell'imperatore Claudio (*Claudius Caesar*) ebbe un tordo che imitava (partic. pres.) le parole (*sermo*) degli uomini. - 35. Lutèzia [città] dei Parisii era situata (*situs* o *positus*) in un'isola del fiume Senna. - 36. Difficilissimo fu l'assedio d'Avárico (*Avarĭcum*) dei Bituŕgi (*Biturīges, -um*) e di Gergòvia degli Arverni. - 37. Tarquinio il Superbo morì a Cuma (*Cumae, -arum*) [colonia] dei Calcidesi (*Chalcidenses*). - 38. Il giorno seguente a quello vennero nell'accampamento gli ambasciatori dei nemici. - 39. Roma è la patria di tutti noi.

40. Nella guerra gallica tutta la città era dei nemici tranne (*praeter*) il Campidoglio. - 41. I Romani fecero loro (= di loro pertinenza, [*dicio*], *-onis*) tutta la costa (*ora, -ae*) del mare Mediterraneo. - 42. S'appartiene alla (= è della) tua dignità sopportare queste cose con moderazione (avverbio). - 43. La superstizione è [propria] d'un animo debole (*imbecillus*). - 44. Io credo la superstizione [indizio] d'animo debole. - 45. È ugualmente da stolto credere a tutti e non credere a nessuno. - 46. Il mentire non è cosa da me (= cosa mia, *meum*). - 47. È dovere dello scolaro ubbidire ai maestri. - 48. È cosa stolta cambiare (*mutare*) parere (*sententia*) d'ora in ora (§ 39, 4). - 49. Talvolta è cosa saggia (*sapiens*) cambiare parere.

50. Al duce importa che i soldati siano valorosi. - 51. Tu non comprendi qual è l'interesse tuo e dei tuoi (= che cosa importi a te e ai tuoi). - 52. Importa sommamente a tutti che la patria non (che... non, *ne*) perisca. - 53. A nessuno (?) importa più che a voi che acquistiate il maggior numero di cognizioni possibile (*discere quam plurima*). - 54. A noi maestri importa molto che gli scolari siano diligenti. - 55. Farò ciò che più (superl.) importerà alla repubblica. - 56. A (*ad*) ciò che discutiamo (*agere*) questo non importa nulla.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(CONTINUAZIONE)

§ 57 1. Il rapporto d'appartenenza a una qualità è espresso dal **Genitivo di qualità** (o **descrittivo**), che d'una persona o d'una cosa indica:

a) le loro proprietà caratteristiche: **mitis ingenii** (indole) **iuvenis**; *pedites lĕvis armaturae*; *via plurimi pulveris*; *res magni ponderis*;

b) il grado o la classe a cui appartengono: **homo infimi generis**; *res eiusdem modi* o *eiusdem generis*;

c) l'età, la durata, la misura, il peso, il numero delle parti o degl'individui onde consta un insieme: **puer annorum novem**; *indutiae* (tregua) *triginta dierum*; *planities passuum mille*; *corona aurea librarum quindecim*; *classis centum navium*;

d) ciò che una persona o una cosa richiede: *non multi cibi hospes*; *res magni consilii* (che richiede molta riflessione); *unius negotium diei*.

2. Un particolare fisico esteriore che si voglia rilevare in una persona o in una cosa, senza perciò fissarlo come proprietà caratteristica, si rende di regola con l'**Ablativo** (strumentale): **vir mediŏcri statura** (ma in Ces., *homines tantulae staturae* « uomini di così piccola statura », detto dei Romani, è agli occhi dei barbari una caratteristica di razza). - Del resto può esprimersi con l'Ablativo anche la proprietà caratteristica (1, *a*; raramente il grado o la classe: 1, *b*): **vir summo ingenio**; *vallis difficili et arduo ascensu*; *res grandi pondere*; *iste novo quodam genere imperator* (Cic.). L'espressioni formate con *facie* e *specie* (*mira*, *simili*, ecc.) si trovano solo in Ablativo.

3. Così il Genitivo come l'Ablativo di qualità sono, correttamente, sempre accompagnati da un attributo o da un Genitivo corrispondente; così che, dove noi possiam dire « uomo d'ingegno », il latino dice soltanto **vir magni ingenii** o **magno ingenio**. In casi come *clavus digiti pollicis crassitudine* (§ 38, *a*), l'attributo consiste in *digiti pollicis*, invece che in un aggettivo come sarebbe nella frase *trabs pedali crassitudine* trave dello spessore d'un piede; mentre in casi come *bidui iter*, l'attributo è implicito in *bidui*, che vale *duorum dierum*.

4. Col verbo *sum* e con qualcuno dei verbi enumerati nei §§ 29, 2 e 42, 1 anche il Genitivo e l'Ablativo di qualità possono aver funzione predicativa: *Augustus cibi minimi erat*; -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Caesar Dumnorīgem cupidum imperii, magni animi, magnae inter Gallos auctoritatis cognoverat; - *Bellovăci erant magna inter Belgas auctoritate*; - *Pompeium cognovi paratissimo animo*. - Con *esse* è di regola l'Ablativo per accennare a una disposizione d'animo occasionale: **bono animo esse** star di buon animo. Così naturalmente (cfr. sopra, 2): *statura esse excelsa, colore pallido, caeruleis oculis*, ecc.

Nota. Un rapporto d'appartenenza affine, in certi casi, a quello espresso dal Genitivo di qualità appare nel **Genitivo del fine**, che in Cicerone ha solo funzione predicativa, in Sallustio, Livio, ecc. anche attributiva, ed è costituito da un gerundio o da un gerundivo accordato con un nome: *philosophiae pars quae est quaerendi ac disserendi* (Cic.) quella parte della filosofia (cioè la logica) che si propone la ricerca e la discussione; *pacis petendae oratores* (Liv.) ambasciatori mandati per chiedere la pace.

1. Un particolare Genitivo di qualità è il **Genitivo di prezzo**, usato di regola in funzione predicativa coi verbi di stima e valore morale, « stimare » e « valere » cioè « tenere in pregio, in considerazione » e « aver pregio » (*aestĭmo*, *facio*, *puto*, *duco*, *habeo*; *fio* sono stimato, *sum* valgo; in Sallustio e posteriori anche *pendo*), e consistente nelle forme **magni** (non *multi*), **pluris**, **plurimi** (di rado *permagni* e *maximi*); **parvi** (non *pauci*), **minoris**, **minimi**; **tanti**, **tantīdem**, **quanti**; **nihili**, che noi traduciamo con gli avverbi « molto, più, moltissimo; poco, meno, pochissimo; tanto, altrettanto, quanto; niente »; e inoltre nelle forme **flocci**, **nauci**, **assis** e simili usate con negazione nello stile familiare: in Cicerone, *non flocci facio* non istimo un fiocco, *non habeo nauci* non istimo un guscio di noce, dove noi diciamo « non istimo un fico (un corno, un nòcciolo, ecc.) ». § 58

Esempi: magni *sunt mihi* (per me) *tuae litterae*; — *Laelius voluptatem* parvi *ducebat*; — quanti *se quisque facit*, tanti *saepe fit ab aliis*; — *noli spectare* quanti *homo sit: parvi enim pretii est, qui tam* nihili *sit*; — *hoc ipsum, quantum acceperit, prorsus aveo scire, nec tamen* flocci *facio*.

Nota 1. In funzione attributiva, Cicerone ha *homo nihili* (da nulla, cioè *nullius pretii*: cfr. *servus parvi pretii*), ecc.

Nota 2. Tanti est con un infinito per soggetto vale « mette conto » (cfr. *operae pretium est* è pregio dell'opera, vale la pena).

2. La determinazione della stima morale può anche esprimersi con l'**Ablativo** (strumentale), nelle forme **magno** e **non nihilo** che accompagnano *aestimo*: per es. *virtus magno* (o *magni*) *aestimanda est*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Più spesso che *nihili facere* o *putare*, Cicerone dice *pro nihilo ducere*, *putare*, *habere*, e tanto *pro nihilo esse* quanto *nihili esse* non valer nulla.

3. Coi verbi di stima e valore commerciale (in senso proprio e figurato) s'ha ora l'Ablativo ora il Genitivo del prezzo generico, rappresentato dalle forme **magno**, **pluris**, **plurimo** (*permagno*); **parvo**, **minoris**, **minimo**; **tantŭlo** a così poco prezzo; **tanti**, **tantidem**, **quanti**; **nihilo** (anche *magno* [*parvo*, ecc.] *pretio*). I verbi commerciali di « stimare », « costare », « comprare » e « vendere », « far qualsiasi cosa a prezzo » sono: *aestimo* (raramente *puto*) stimo, assegno il prezzo d'una cosa, *sto* e *consto* costo, *emo* e *mercor* compro, *redĭmo* ricompero, *vendo* vendo, *veneo* son venduto; inoltre *habito* pago di pigione, *ceno*, *doceo*, ecc.; infine *sum* valgo, costo, che ricorre soltanto col Genitivo del prezzo generico (*pluris*, *tantidem*, ecc.). Con gli stessi verbi, compreso *sum*, il prezzo determinato è solo nell'Ablativo: **sestertio**, *decem sestertiis*, *mille assibus*, ecc.

Esempi: *prata quidam* **magno** *aestimant*; — *hortos* **magno** *emi* - **quanti**? - *decies* **sestertio** per un milione di sesterzi; — **quanti** *erat* (quanto costava) *tum farris modius?* - *tum farris modius* **asse** *erat* (costava un asse); — **quanti** *habitas, cenas, doces?* quanto paghi di pigione? quanto spendi per il pranzo? a che prezzo insegni?; — *C. Caesar* (l'imperatore Caligola) *centies* **sestertio** *cenavit uno die.*

4. Così è solo nell'Ablativo il prezzo generico rappresentato dalle forme *sanguine* a prezzo di sangue, *vita*, *morte*, *detrimento*, *labore*, ecc. (*multo sanguine*, ecc.), coi verbi *sto*, *consto*, *emo*, *mercor*, *redĭmo*, *vendo*, *veneo* (non *aestimo* nè *sum*), e dalle forme *gratis* (cioè *nihilo*), *pecuniā* a contanti, *auro* a prezzo d'oro (con l'oro), *mercede* per mercede, ecc. (*magna pecunia*, ecc.), con gli stessi verbi e altri, come, secondo i casi, *habito*, *ceno*, *doceo*, ecc.

5. Si dice anche: *bene*, *melius*, *optime* e *male*, *peius*, *pessime emere*; inoltre *care* e *carius* (non classico *carissime*) *emere* e *aestimare*.

Nota. All'italiano « pagare » nel senso di « pago una somma di danaro », cioè « la sborso », risponde il latino pendo (solvo) pecuniam; nel senso di « pago una cosa tanto » cioè « la compero per un certo prezzo », emo aliquid magno (*pluris*, ecc.; *decem sestertiis*, ecc.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

1. *L. Tarquinius fratrem habuerat Arruntem* (Arunte), *mitis ingenii iuvenem* (Liv.). - 2. *Tito Balventio, viro forti et magnae auctoritatis, utrumque femur tragulā* (zagaglia) *traicitur* (= *traiectum est*; Ces.). - 3. *Fidiculanius* (Fidiculanio) *cuius erat ordinis? senatorii* (Cic.). - 4. *Aequōrum legati indutias annorum octo impetraverunt* (Liv.). - 5. *L. Quinctius trans Tiberim quattuor iugerum colebat agrum* (Liv.). - 6 *Darīus classem quingentarum navium comparavit* (Corn. N.). - 7. *Non multi cibi hospitem accipies* (= accoglierài; avrai in me; Cic.). - 8. *Agrum meliorem neque pretii maioris nemo habet* (Ter.). - 9. *Licinius servus parvi pretii est* (Cic.). - 10. *Neque monere te audeo, praestanti prudentia virum, nec confirmare, maximi animi hominem* (Cic.). - 11. *Erat inter Labienum atque hostem difficili transitu flumen ripisque praeruptis* (Ces.). - 12. *Insula est Melita* (Malta), *in qua est eodem nomine oppidum* (Cic.). - 13. *Consuli magni operis oppugnatio* (sott. *Ambraciae*, della città d'Ambracia) *visa est* (Liv.). - 14. *Bono animo es* (imperativo; Cic.). - 15. *Incredibili sum sollicitudine de tua valetudine* (Cic.). - 16. *Agesilāus et statura fuit humili et corpore exiguo* (Corn. N.). - 17. *Uri sunt specie* (aspetto) *et colore et figura tauri* (Ces.).

18. *Sextilius magni aestimabat pecuniam* (Cic.). - 19. *Conon Atheniensis Peloponneso bello ad rem publicam accessit, in eoque eius opera magni fuit* (Corn. N.). - 20. *Ego pro Pompeio libenter emŏri possum: facio pluris omnium hominum neminem* (Cic.). - 21. *Te plurimi facio* (Cic.). - 22. *Ingenium tuum ego maximi facio* (Cic.). - 23. *Non sunt composita* (studiate; eleganti) *verba mea: parvi id facio* (Cic.). - 24. *Quis umquam tanti quemquam fecit, quanti ego Pompeium?* (Cic.). - 25. *Metellus est consul sane bonus; ille alter nihili est* (Cic.). - 26. *Dolorem Epicurus nihili facit* (Cic.). - 27. *Non habeo nauci interpretes somniorum* (Cic.). - 28. *Est mihi tanti, Quirites, huius invidiae* (impopolarità) *tempestatem subire, dummodo* (purchè) *a vobis huius belli periculum depellatur* (Cic.). - 29. *Ista gloriosa sapientia non magno aestimanda est* (Cic.). - 30. *Consulibus magno ea cunctatio stetit* (Liv.). - 31. *Caelius conduxit* (prese in affitto) *in Palatio* (sul Palatino) *non magno domum* (Cic.). - 32. *Vendo meum* (la mia merce) *non pluris quam ceteri, fortasse*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

etiam ***minoris*** (Cic.). - 33. *Si quid venale habuit Heius* (Eio), *id,* ***quanti aestimabat, tanti vendidit*** (Cic.). - 34. ***Quanti*** *frumentum* ***sit***, *considera.* - *Video* ***esse binis*** *HS* (= *sestertiis,* sott. « al moggio »; Cic.). - 35. ***Sextante*** (*sextans, -antis* sestante, piccola moneta, che valeva un sesto d'asse) *sal Romae* ***erat*** (Liv.). - 36. ***Viginti talentis*** *unam orationem Isocrates* ***vendidit*** (Plin.). - 37. ***Multo sanguine*** *ac* ***vulneribus*** *ea Poenis victoria* ***stetit*** (Liv.). - 38. *Eriphȳla* (Erifile) ***auro*** *viri* (del marito) *vitam* ***vendidit*** (Cic.).

II.

1. Lucio Aurelio Cotta, uomo d'ingegno e di somma prudenza (Gen. o Abl.; anche, con varietà di costrutto, *vir* ***magni*** *ingenii summaque prudentia*), si mostrò sempre amicissimo di Cicerone. - 2. Vi sono molti luoghi, in cui (= dove, *quo*) un padre di famiglia non deve condurre un figlio d'età puerile (Gen. o Abl.). - 3. Nessuno ormai (*iam*) teme codesto uomo di terribile aspetto (*facies,* Abl.). - 4. Le cicogne sono uccelli alti (*excelsus*), dalle gambe rigide, [e] dal becco lungo (*procērus*). - 5. V'era tra i due eserciti schierati (*acies* senz'altro) una valle non tanto (*non ita*) grande, ma difficile a salire (= di difficile salita, *ascensus, -us*). - 6. I soldati romani portavano le vettovaglie (*cibaria*) per (= di) mezzo (*dimidiatus*) mese. - 7. Ho posto mano a (*suscipere,* transit.) un'impresa (*res*) che richiede molto tempo libero (= di molto agio, *otium*). - 8. I Nervii (*Nervii*) erano fieri e di grande valore. - 9. La profondità (*altitudo*) del fiume era circa di tre piedi. - 10. Io t'ho sempre conosciuto d'ottimi costumi. - 11. Cesare ebbe (= fu di) statura alta, carnagione (*color*) candida, membra ben formate (*teres, -ĕtis*), faccia (*os*) piuttosto piena (§ 1, 1), occhi neri e vivaci (*vegĕtus*).

12. Il saggio stima molto la virtù, poco la ricchezza. - 13. I fatti valgono (*esse*) più che le parole (*res... verba*; oppure *facta... dicta*). 14. Dai più la sapienza è apprezzata meno che il danaro. - 15. Io fo il massimo conto della libertà: tutte l'altre cose in confronto di (*prae*) quella non le stimo uno zero (*nihili* o *pro nihilo* o *flocci,* ecc.). - 16. Certuni non fanno alta stima (*aestimare*) delle statue e dei quadri. - 17. Tu hai comperato a caro prezzo (= per molto) ciò che io non avrei comperato neppure per un prezzo vile (= per poco). - 18. Al venditore preme (*interesse*) che la merce (*res*) sia venduta al maggior prezzo possibile (*quam plurimo*). - 19. Tutte le merci ora valgono (*esse*) di più che prima. - 20. Io comprerò il podere al prezzo che (= a tanto, quanto) sarà stato stimato. - 21. I consoli stimarono la fabbrica della casa (*superficies aedium*) di Cice-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rone due milioni di sesterzi (*sestertium* [Gen. *-ii*] *vicies*), la villa della tenuta di Tuscolo (*Tusculana villa*) cinquantamila sesterzi, quella della tenuta di Formia ([*villa*] *Formiana*) duecentocinquanta mila. - 22. La pace costò (*stare* o *constare*) ai Cartaginesi diecimila talenti. - 23. L'uomo onesto non comprerà per un sesterzio ciò che vale (*esse*) cento sesterzi. - 24. Il cavaliere romano Lucio Assio (*Axius*) prima della guerra civile di Pompeo (agg.) vendette colombe a quattrocento denari (*denarius*) il paio (= le coppie, *singula paria*, di colombe a 400 d. ciascuna). - 25. In Casilino (*Casilinum, -i*), essendo assediata da Annibale, un topo fu venduto per duecento denari. - 26. Celio (*Caelius*) pagava di pigione (*habitare*, senz'altro) trentamila sesterzi. - 27. La vittoria costò a Pirro grandi perdite (*detrimentum*, sing.) e il sacrifizio (= la morte) dei più valorosi soldati. - 28. La libertà si deve comperare (*mercari*) anche (*vel*) con la vita. - 29. Forse che qualche cosa (*an quicquam*) c'è nel mercato (*macellum*), che non costi nulla (*gratis*)? - 30. La patria si deve ricomperare (*redimere*) col valore, non con l'oro. - 31. I sofisti insegnavano per mercede (*merces, -edis*). - 32. Nerone pagò (?) una sola coppa (*capis, -ĭdis*) un milione di sesterzi (*sestertium decies*): a sì caro prezzo (*tanti*) beveva un imperatore e padre della patria!

SENTENZE E VERSI

1. **Effectus (lo scopo) eloquentiae (= *id quod efficit eloquentia*) est audientium approbatio (Cic., *Tusc.* 2, 3). – 2. Est actio (il gesto; il porgere) quasi corporis quaedam (§ 5, 2) eloquentia (id., *Or.* 55). – 3. Omnium consensus naturae vox est (id., *Tusc.* 1, 35). – 4. Fortitudo est dolorum laborumque contemptio (id., *Off.* 3, 117). – 5. Miserrima omnino est ambitio honorumque contentio (id., *Off.* 1, 87). – 6. Oculi in iis artibus, quarum (Gen. sogg. o ogg.?) iudicium est oculorum (Gen. sogg. o ogg.?), multa cernunt subtilius (id., *Nat. d.* 2, 145). – 7. Vita mortuorum in memoria est posita vivorum (id., *Phil.* 9, 10). – 8. Carum ipsum verbum est amoris, ex quo amicitiae nomen est ductum (è derivato; id., *Nat. d.* 1, 122). – 9. Cum est concupīta pecunia nec adhibĭta continuo (subito) ratio (*est*) quasi (come) quaedam medicina, exsistit morbus, eique morbo nomen est avaritia (id., *Tusc.* 4, 24). – 10. Bonum mentis est virtus (id., *Tusc.* 5, 67). – 11. Omnia, quae mulieris fuerunt, viri fiunt dotis nomine (id., *Top.* 23). – 12. Petulantia est magis adulescentium quam senum, nec tamen omnium adulescentium, sed non proborum (id., *Sen.* 36). – 13 Fortis animi et constantis est non perturbari in rebus asperis (id., *Off.* 1, 80). – 14. Ut adversas res, sic secundas immoderate ferre levitatis est (id., *Off.* 1, 90). – 15. In tranquillo tempestatem adversam optare dementis est (id., *Off.*, 1, 83). – 16. Interest omnium recte facere (id., *Fin.* 2, 72). – 17. Magni interest, quos**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quisque audiat cotidie domi (id., *Br.* 210). – 18. Si ferae partus suos diligunt, qua nos in liberos nostros indulgentia esse debemus? (id., *De or.* 2, 168). – 19. Bona valetudo iucundior est iis, qui e gravi morbo recreati sunt, quam qui numquam aegro corpore fuerunt (id., *Ad Quir.* 4) – 20. Parvi sunt foris arma, nisi est consilium domi (id., *Off.* 1, 76). – 21. Voluptatem virtus minimi facit (id., *Fin.* 2, 42). – 22. Nulla vis auri et argenti pluris quam virtus aestimanda est (id., *Par.* 48). – 23. Omnis voluptas praeterita pro nihilo est (id., *Marc.* 27). – 24. Quis vir bonus emat (comprerebbe) denario, quod sit mille denarium (= -*orum*; comunemente *mille denariis*)? (id., *Off.* 3, 92). – 25. Nec ut emat melius (a migliori condizioni) nec ut vendat (sott *melius*), quicquam simulabit aut dissimulabit vir bonus (id., *Off.* 3, 61). – 26. Spes est ultimum adversarum rerum solacium (Sen. ret., *Controv.* 5, 1). – 27. Auri experimentum ignis est (Plin., *N. h.* 33, 59). – 28. Feras catulorum amor in venabula impingit (Sen., *Ep.* 74, 21). – 29. Virtus est aliorum scientia et sui (id., *Ep.* 95, 56). – 30. Lento gradu ad vindictam sui divina procedit ira tarditatemque supplicii gravitate pensat (Val. Mass., 1, 1 ext. 3). – 31. Sincerae fidei amici praecipue in adversis rebus cognoscuntur (id., 4, 7). – 32. Ebrietas unius horae hilarem insaniam (unisci *hil. ins. un. hor.*) longi temporis taedio pensat (fa scontare; Sen., *Ep.* 59, 15). – 33. Non potest parvo res magna constare (id., *Ep.* 19, 5).

34. Vulgare amici nomen, sed rara est fides (Fedr., 3, 9, 1).
35. Viri boni est nescire facere iniuriam (Publ. Siro).
36. In rebus dubiis plurimi est audacia (id.).
37. Qui homo timidus erit in rebus dubiis, nauci non erit (Plaut., *Most.* 1041).
38. Magno Tiresias aspexit Pallada (Acc. alla greca) vates (Prop., 4, 9, 57).
39. Heu, quanto regnis nox stetit una tuis! (Ovid., *Fast.* 2, 812; *quanto,* invece di *quanti,* in frase esclamativa; s'intende *magno,* chè la violenza usata a Lucrezia dal figlio di Tarquinio costò il regno al padre e a lui).

DETTI STORICI

Ite et bene valete, Romani: merito vos victores gentium fama loquitur, qui Parthorum tela fugistis (Parole insolenti d'un Parto ad alcuni soldati della retroguardia d'Antonio in ritirata).

Magni refert, hic quid (= *quid hic*) *velit, sed quidquid vult, valde vult* (Così soleva dire Cesare di Bruto).

PROVERBI

Occultae musicae nullus est respectus (considerazione; stima; in Svetonio, ecc.); cfr.: Uccello che non canta non dà augurio.

Boni pastoris est tondēre pecus, non deglubĕre (da Svetonio attribuito a Tiberio) = Il buon pastore tosa, ma non iscortica.

Tanti es, quantum habes (in Lucilio, ecc.); noi: Tanto vali quanto tieni.

Laboribus vendunt dei nobis omnia bona (in Prisciano); cfr.: A gloria non si va senza fatica.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Le isole Eòlie o Lipari e il favoloso re Èolo.

Novem insulae, quae sunt post fretum Siciliae, appellantur Aeoliae ab Aeŏlo rege, Hippŏtae (Íppote) *filio. Poetae quidem fingunt hunc regem esse ventorum, sed, ut Varro* (Varrone) *dicit, rex fuit insularum, ex quarum nebulis et* (*ex*) *fumo Vulcaniae insulae praedīcens futura flabra ventorum, imperitis visus est ventos* (*in*) *sua potestate retinere* (Servio, *Comm. in Aen.* 1, 52).

II.

Relazioni possessive.

Libros dicimus esse Ciceronis (cioè *dicimus «Hi libri sunt Ciceronis»*)*: eosdem librarius suos vocat; et utrumque verum est: alter illos tamquam auctor sibi, alter tamquam emptor assĕrit, ac recte utriusque dicuntur esse. Utriusque enim sunt, sed non eodem modo* (Seneca, *Ben.* 7, 6).

III.

Un compratore più unico che raro.

Q. Scaevola, cum postulasset, ut sibi fundus, cuius emptor erat, semel (una volta per tutte) *indicaretur idque venditor ita fecisset, dixit se pluris aestimare* (naturalmente *eum fundum*)*; addidit* (al prezzo che il venditore aveva richiesto) *centum milia* (sott. *sestertium*, ossia *sestertiorum*). *Nemo est, qui hoc viri boni fuisse neget,* (sott. *sed*) *sapientis* (*fuisse*) *negant, ut* (*sapientis non fuisset,*) *si minoris, quam potuisset, vendidisset* (Cicerone, *De Off.* 3, 62).

IV.

Dell'origine degli antichi popoli d'Italia capitolo primo.

Molti scrittori latini diedero il nome di Aborígeni (*Aborigĭnes, -um*) al popolo più antico del Lazio, anzi (§ 8, 2) di tutta l'Italia, come se (*quasi*) dall'ultima origine fossero nati (*innasci*) nel suolo medesimo che abitavano (*incolere*). Orbene (*nunc*) neanche i più antichi abitatori (*cultor*) d'Italia, i cui nomi almeno (*quidem* da posporre immediatamente al pronome relativo) siano stati tramandati alla memoria o di cui sia stata ritrovata negli scavi (ritrovare negli scavi: *eruere*) qualche traccia (*vestigium*), furono indigeni, bensì (*verum*) tutti venuti di fuorivia (= forestieri, *advĕna*) e i più misti per l'immigrazione (*adventus, -us*; plur. e Abl.) d'altri popoli. Ma donde ciascuna gente sia venuta in Italia, è questione difficilissima. Tuttavia uomini dottissimi dei nostri tempi hanno apportato (*afferre*) qualche lume a cose tanto (*tam*) oscure e dagli scrittori greci e latini ravvolte (*involvere*) con tante favole. Io (*equidem*; § 10, 1) in questa trattazione (*hoc loco*) riporterò (*proferre*) il più brevemente che potrò quei risultati

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(*ea*; p. 6, nota in calce) che sono o certissimi o in grado minimo (= minimamente) incerti; nello stesso tempo (*simul*) sorvolerò su (*praeterire*) tutto quello che (*quicquid*) è meno adatto (*consentaneus*) alla capacità (*intelligentia*) di voi tutti.

(Continua).

B) GENITIVO PARTITIVO

§ 59 1. Il **Genitivo partitivo** indica il tutto a cui appartiene una parte, ed anzitutto è usato, oltre che con sostantivi denotanti la parte d'un tutto, anche con comparativi e superlativi (e avverbi del superlativo), con numerali e con pronomi sostantivi o sostantivati, con gli avverbi di luogo *ubi?*, *ubinam?*, *ubicumque*, *longe* e simili (ai quali s'accompagnano i Genitivi **gentium**, **terrarum**, meno spesso *loci*, e simili).

Esempi:

a) *pars* **exercitūs**;

b) *maior* **duorum fratrum**; — **trium fratrum** *minimus*; — **omnium** *minime ignoro* ignoro meno d'ogni altro;

c) *ille unus* **ordinis nostri**; — *primus* **omnium**; — *quis* **hominum**? *nemo* **nostrorum civium**;

d) in Cicerone: *ubi* **terrarum** *sumus?*; — *ubinam* **gentium** *sumus?* in che mondo siamo?; — *ubicumque* **terrarum** *sunt, ibi est res publica* in qualunque parte del mondo essi sono, ivi è lo stato; — *tu abes longe* **gentium** tu sei in paesi lontani; — nei comici: *unde* **gentium**?; *quo* **gentium**?; *fratrem nusquam invenio* **gentium**; ecc.

2. Coi comparativi e superlativi, coi numerali e coi pronomi s'usa anche **ex** (**de**) con l'Ablativo (raramente *in* con l'Ablativo o *inter* con l'Accusativo): **ex duobus filiis** *maior*, *ex tribus filiis minimus, pauci ex amicis*, *aliquis ex vobis*; anzi è questo il costrutto obbligatorio se il tutto è espresso con un numerale indeclinabile: **nemo e decem** nessuno dei dieci. Anche *unus* per solito si costruisce con *ex* o *de* (**unus e multis**, *unus de multis* uno come ce ne sono tanti, ordinario, dozzinale: *homunculus unus e multis*; *orator unus de multis*; - *unus ex captivis*; *unus ex fortunatis hominibus*), ma di regola ha il Genitivo se, in un'enumerazione, è seguito da *alter* (*tertius*, ecc.): *duo erant signa* (statue), *quorum unum Cereris, alterum Proserpĭnae.*

3. **Uterque**, nel numero singolare, s'unisce al Genitivo dei pronomi, ma coi sostantivi s'usa come aggettivo: *nostrum uterque* l'uno e l'altro di noi, *quorum uterque* l'uno e l'altro

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dei quali; ma *uterque consul, utraque acies*; così può dirsi *quod utrumque* (Corn. N., ecc), sostantivando *quod*; **utrique**, plurale, s'usa sempre come aggettivo: *vos utrique, his utrisque*; *utrique duces* i comandanti dell'una e dell'altra parte (§ 6, 5). **Plerique** di solito s'usa come aggettivo (*plerique cives*; *qui plerique*), ma non di rado anche come sostantivo col Genitivo partitivo (*plerique nostrorum oratorum*; *quorum plerique*), più di rado con *ex* o *de* e l'Ablativo.

NOTA 1. Come Genitivo partitivo di *nos* e *vos*, nel senso di «tra noi», «tra voi», serve **nostrum** e **vestrum**: *nemo nostrum*; *aliquis vestrum*; nel senso di «del nostro (vostro) essere», **nostri**, **vestri**: *nostri melior pars animus est*.

NOTA 2. Il Genitivo partitivo dei pronomi non s'usa mai nei casi come questi: *senex omnes liberos, quos septem habuit, amisit* il vecchio perdette tutt'i figliuoli, ch'ebbe in numero di sette (e ne aveva sette); *te rogo ut mihi libros nonnullos, si quos habes* (se ne hai), *mittas*. Così non si mette di regola nel Genitivo partitivo il sostantivo plurale esprimente un tutto distinto nelle sue parti da *alter.... alter ...*; *unus.... alter....*; *alius.... alius* e simili, ma, quanto al caso, s'accorda appunto con *alter.... alter....*, ecc.: *duo consules, alter abest, alter aegrōtat*; *duo consules eius anni, alter morbo, alter ferro, perierunt* (o *alter morbo, alter ferro periit*).

NOTA 3. Come elemento nominale del predicato, con *esse* o *fieri*, il Genitivo partitivo è raro e poetico: *fies nobilium tu quoque fontium* (Or.) diventerai anche tu (una delle) fonti celebri.

NOTA 4. Raramente nei prosatori classici si trova il Genitivo partitivo unito con un aggettivo neutro sostantivato sia nel sing., sia nel plur. (in Cicerone *reliquum* il resto, *dimidium* la metà, *extremum* e *ultimum* l'estremità, la fine, la parte più lontana, per es. *vitae* [v. inoltre § 23, 3], *belli extrema* gli ultimi atti della guerra, *summa pectoris* la parte superiore del petto), ma tale unione è frequente nei prosatori postclassici (in Livio *extremo aestatis*, *ad summum montis*, *in medio aedium*, *incerta belli*, ecc.) e nei poeti, dai quali s'estese ai primi anche il tipo **strata viarum** = *stratae viae* vie lastricate, dove non rimane traccia di senso partitivo e s'ha semplicemente una relazione attributiva (cfr. § 53, NOTA 2).

Il Genitivo di quantità, ch'è lo stesso partitivo preso in senso speciale, indica di che cosa si prende una certa quantità (e quindi, anche: di che materia consiste una cosa). Esso s'usa, oltre che coi sostantivi ch'esprimono un'idea di misura o quantità, anche col Nominativo e Accusativo neutro singolare, sostantivo o sostantivato, d'aggettivi e pronomi (come *multum*, *aliquantum*, *plus*, *amplius*, *plurimum*, *paulum*, *minus*, *minimum*, *nimium*, *tantum*, *quantum*, *nihil*, *quidquam*, *aliquid*, *quid*, *quiddam*, *quicquid*, *id*, *hoc*, *idem*, *quod*, ecc.), e infine con avverbi di quantità usati a modo di sostantivi (soprattutto **satis** e il suo contrario **parum** [§ 9, 3], e **nimis** col Genitivo di nomi astratti), naturalmente solo in funzione di soggetto o d'oggetto. § 60

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESEMPI:

a) **frumenti** *modius*; — **vini** *amphora*; — **picis** *gleba* una palla di pece; — *acervus* **pecuniae** un mucchio di danari; — **auri** *navis* un carico d'oro [da riempire una nave];

b) *multum* **pecuniae** una grande quantità di danaro; — *aliquid* o *non nihil* **temporis** un po' di tempo; — *quid habet* **militum** (che quantità di soldati ha) *res publica?*; in questo caso il Genitivo di quantità è spesso rappresentato dal neutro singolare sostantivato degli aggettivi: *quid est* **novi?** *nihil* **novi** *est*;

c) *satis* **eloquentiae, sapientiae** *parum in Catilina erat* (anche *Catilina habebat*; non in altra funzione, che non sia di soggetto o d'oggetto).

NOTA 1. **Eo, huc, quo** col Genitivo d'un nome astratto (**eo amentiae** a tal segno di pazzia, con verbi di moto) è costrutto estraneo a Cicerone e a Cesare, che, invece di *eo* (o *huc*) *amentiae processisti*, o di *nescis quo* (a qual grado) *amentiae progressus sis*, dicono semplicemente *ad tantam amentiam processisti*, e *nescis ad quantam amentiam progressus sis*.

NOTA 2. Dall'espressioni come *quid hominis es?* che razza d'uomo sei?; *Caesar, quod frumenti habebat* (quanto aveva di frumento; il frumento che aveva), *civitatibus distribuit*; *nihil litterarum accepi* « non ho ricevuto nessun rigo di scritto, nessuna lettera », dove la funzione di Genitivo di quantità è evidente, si passa per estensione a espressioni come **quid hoc rei est?** che cosa vuol dir questo? che cosa succede?, dove *quid rei* è in sostanza equivalente a *quae res*.

Sebbene poi anche in quest'ultime espressioni, di regola, il pronome neutro debba fungere o da soggetto o da oggetto, tuttavia qualche volta lo si trova anche in dipendenza da una preposizione oppure nell'Ablativo, in Cicerone soltanto in queste frasi: **ad id loci** = *ad eum locum* a quel punto; **quo loci, eo loci, eodem loci** = *quo* [*in*] *loco, eo* [*in*] *loco, eodem* [*in*] *loco*; per es.: *perspicere quo loci sit res* veder chiaro a che punto sia la cosa; *dixit quo illa* (*radicula*) *loci nasceretur* disse in che luogo nasceva quella radicina (Cic.).

NOTA 3. Il costrutto **aliquid novi** non s'usa se l'aggettivo è della 3ª declinazione o un pronome (**nihil memorabile, nihil aliud**; non già *nihil memorabilis*, ecc.), o è accompagnato da qualche determinativo (**nihil dignum vestris auribus dicam**). Se più sono gli aggettivi, e misti della 2ª e della 3ª declinazione, si può usare il Genitivo di regola solo quando la serie comincia con uno della 2ª: *nihil solidi, nihil expressi, nihil eminentis* nulla di solido, di scolpito, di rilevato (invece di *nihil solidum* ecc., ma di regola: *nihil humile, summissum, molle, effeminatum* nulla di basso, di servile, di molle, d'effemminato). Del resto, oltre *aliquid novi* « qualche cosa di nuovo », si può aver sempre anche **aliquid novum** nel senso di « qualche cosa che sia nuova ».

§ 61 1. Il Genitivo partitivo, oltre che come determinativo di nomi, s'usa anche coi verbi giudiziari (**Genitivo del delitto**) ed altri di vario significato.

Coi verbi giudiziari, d'« accusare » e « citare in tribunale » (**accuso, arguo, insimulo**; **arcesso, reum facio, postulo, ago**, ecc.; e, coi passivi *accusor, arcessor*, ecc., anche **reus**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sum, e ugualmente l'aggettivo **reus** accusato, sotto processo). di « convincere (= dimostrare colpevole) » (**convinco**, **coarguo**), di « condannare » (**damno**, **condemno**), d'« assolvere » (**absolvo**; in Liv. anche **libero**) il Genitivo, in funzione d'oggetto o di complemento predicativo, indica il caso particolare del delitto di cui s'accusa, processa, ecc., uno:

a) *furti* furto, *pecuniae captae* corruzione, *pecuniae publicae* o *peculatus* malversazione, *repetundarum* concussione (sott. *pecuniarum*: danaro estorto illegalmente ai contribuenti e che deve essere rifuso), *ambĭtūs* broglio elettorale, *falsarum tabularum* falso in atto pubblico, *caedis* omicidio, *parricidii* assassinio, *sceleris* delitto, *iniuriarum* danni, *rei capitalis* delitto capitale, *proditionis* tradimento, *perduellionis* alto tradimento, *maiestatis* lesa maestà, *sacrilegii* sacrilegio; *capitis* delitto capitale (v. sotto, 3), nelle frasi *capitis accuso*, *arcesso*, *damno*, *condemno*, *absolvo*; ecc.;

b) in relazioni extragiudiziarie: *arrogantiae*, *avaritiae*, *invidiae*, *levitatis*, *neglegentiae*, ecc. (ma anche: *accusare inertiam*, *temeritatem*, *neglegentiam*, *superbiam*, *culpam*, *desperationem*, *fidem*, *senectutem*, ecc. [*alicuius*]).

Per altro il delitto generico coi detti verbi e con *reus sum* s'esprime con **aliquo crimine (nomine)**, **aliqua lege** e simili (Ablativi strumentali).

2. Al Genitivo del delitto si sostituisce spesso l'**Ablativo** con **de** (sempre in Cicerone con *postulare*); talvolta *propter* (*ob*) e l'Accusativo, con *damnare*, *condemnare*, *accusare*; oppure gli Ablativi *crimine*, *nomine*, *lege*, *iudicio* determinati dal nome del delitto in Genitivo (d'appartenenza), specialmente con *accuso*, *arcesso*, *damno*, *absolvo*; naturalmente anche il pronome neutro (§ 35, 3): **id** *accuso*, *arguo*. Sempre poi si dice *accuso* (*damno*, ecc.), *reus* **de vi** di violenza; *inter sicarios* d'assassinio.

3. La pena a cui uno è condannato s'esprime con l'**Ablativo** (strumentale), unito ai verbi **damno**, **condemno** e **multo**. Quindi, mentre col Genitivo *capitis* s'esprime il diritto del cittadino (*caput*), toccato dal particolare fatto delittuoso (*res capitalis*; condannare per un reato capitale), con l'Ablativo *capite* s'esprime il diritto stesso di cui s'usa come pena, decretandone la diminuzione e la decadenza (*poena capitalis*; noi « condannare nel capo »). Però le due costruzioni si confusero, così che Livio scrisse anche *capitalis poenae eos damnat*.

« Condannare uno a morte », oltre **capite** o **capitis aliquem damnare** (Liv. *capite punire*), si dice **morte aliquem multare**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(Liv. *capite multare*); e così « condannare al carcere, all'esilio, al pagamento d'una somma di danaro (a una multa), alla perdita d'una parte del territorio o dei beni, a un tributo, alla fustigazione, ecc. » si dice **multare aliquem vinculis, exilio, pecuniā, agro** (*tertia parte agri*), **bonis, stipendio, verberibus**, ecc. (più di rado *damnare pecunia*; non class. *damnare tertia parte agri*, ecc.).

Se la somma in cui è fissata la multa è indicata, si dice **damnare (condemnare) aliquem** con l'Ablativo; e se la multa è indicata con un accenno generico come « tanto », « di meno », « il doppio », ecc., s'usa **damnare (condemnare)** per lo più col Genitivo.

4. Esempi:

a) *Nicomedes* **furti** *damnatus est*; — *Thrasybūlus legem tulit* (presentò), *ne quis* **ante actarum rerum** *accusaretur* (che nessuno fosse accusato per la condotta passata); — *regem* **temeritatis**, *consulem* **segnitiae** *accusabant* (ma anche: *accusare populi* **temeritatem** *solebat aut* **errorem** *senatūs*); — *condemnabo* **eodem** *ego te* **crimine**; — *est reus uterque* **eodem crimine**;

b) *M. Atilius* **de maiestate** *damnatus est*; — **quam ob rem** *accuser, nescio*; — *Caelius Sempronium* **ambitūs crimine** *arcessivit*; — **illud** *accuso non te, sed illum*;

c) *Antiochum maiores nostri* **Asiā** *multaverunt* (perchè gliela presero); — **quanti** (a quanto; a che multa) *damnatus est reus?* **minoris** *quam putabas* a meno che non credevi; — *alter* HS (= *sestertium*) **quinque milibus**, *alter* **dupli** *damnatus est* l'uno fu condannato all'ammenda di cinquemila sesterzi, l'altro al doppio; — **octupli** *damnari* (Cic., che ha però anche *quadruplo condemnari*).

§ 62 S'usa ancora il Genitivo partitivo:

a) con alcuni verbi di sentimento:

miseret, paenitet, piget, pudet, taedet (e i loro composti: *suppaenitet* mi pento un po', ecc.; v. § 33, 2) **alicuius e alicuius rei** (Genitivo in funzione di soggetto; *me pudet alicuius* significa « mi vergogno d'uno » e anche « mi vergogno in faccia a uno »); **misereor alicuius** (oggetto); Cicerone ha una volta *veritus* col Genitivo: *ne tui quidem testimonii veritus* non avendo riguardo neppure alla tua testimonianza;

in Cicerone **pendēre animi** (complem. predicativo; anche *animo* Abl. strum.) essere in cuor suo titubante; **angi animi** (*animo*) essere profondamente addolorato; così in Sallustio, Livio, ecc. *incertus animi* perplesso in cuor suo;

b) con verbi che significano « impadronirsi », « riempire », « abbisognare », in concorrenza con l'Ablativo strumentale:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

potior m'impadronisco **aliqua re**, *alicuius rei* (oggetto; meno frequente nei classici: Cic. *potiri regni*, Ces. *totius Galliae*; ma sempre *potiri* **rerum** « del potere »); **impleo** e **compleo** riempio, colmo **aliqua re**, *alicuius rei* (rarissimo nei classici);

egeo e **indigeo** manco, abbisogno **alicuius rei** (ogg), **aliqua re** (Abl. proprio; con *indigeo*, meno frequente in Cicerone); una volta in Cicerone *testamenti solvere* dispensare dall'esecuzione dei legati (di solito *solvo* con l'Abl.);

c) coi verbi di « ricordare » e « dimenticare », in concorrenza con l'Accusativo e con *de* e l'Ablativo:

memini mi ricordo (raramente « faccio menzione ») **alicuius** e **alicuius rei** (ogg.), **aliquem** e **aliquam rem**, e **id** (pron. neutro o agg. neutro sostantivato), raramente *de aliquo* e *de aliqua re*;

reminiscor mi ricordo, mi rammento, e **obliviscor** dimentico **alicuius** e **alicuius rei** (ogg.), **aliquam rem** e **id**;

venit mihi in mentem mi vien in mente, mi sovviene **alicuius** e **alicuius rei** (sogg.); soggetto può essere anche un nome di cosa in caso Nominativo, soprattutto un pron. o agg. neutro sostantivato;

admoneo e **commoneo aliquem** ricordo (rammento) ad uno, faccio che uno ricordi **de aliqua re**, meno spesso (e raramente con *commoneo*) *alicuius rei* (ogg.); naturalmente anche **id** (§ 43, 3); **commonefacio aliquem alicuius rei** (ogg.).

NOTA 1. Nel buon latino s'ha soltanto **recordor de aliquo** e **de aliqua re, aliquam rem** e **id**. In Cicerone « *haec dicere vix audeo; dicam tamen: ipse* (esso) *certe agnoscet et, cum aliquo dolore flagitiorum suorum, recordabitur* », il Genitivo *flagitiorum* determina *dolore*, e l'oggetto di *recordabitur* è *haec*.

NOTA 2 Nei classici s'ha sempre *moneo* e *praemoneo aliquem de aliqua re* e *id*.

NOTA 3. Arcaico è in Livio, una volta, *condicere* col Genitivo partitivo in funzione d'oggetto: *quarum rerum condixit pater patratus populi Romani* (le cose su cui espresse la sua definizione; di solito *dicere de aliqua re*).

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Luna est maior quam dimidia pars terrae* (Cic.). - 2. *Missi iuniores patrum* (senatori) *in castra* (*sunt*; Liv.). - 3. *Excellentissimi fuerunt Persarum Cyrus et Darīus Hystaspi* (= *-is*) *filius: quorum uterque privatus* (essendo di condizione privata)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

virtute regnum est adeptus. Prior horum in proelio cecĭdit, Darīus senectute (di, per vecchiaia) *diem obiit supremum* (Corn. N.). - 4. *Lynces clarissime quadripedum* (= *quadrupedum*) *omnium cernunt* (Plin.). - 5. *Treverorum civitas longe plurimum totius Galliae equitatu* (per la cavalleria) *valet* (Ces.). - 6. *Multae istarum arborum mea manu sunt satae* (Cic.). - 7. *Elephanto beluarum nulla prudentior* (*est*; Cic.). - 8. *Exspectabam aliquem meorum* (Cic.). - 9. *O di immortales! ubinam gentium sumus? in qua urbe vivimus?* (Cic.). - 10. *Ubicumque terrarum et gentium violatum ius civium Romanorum sit, statuitis* (voi giudicate) *id pertinere ad communem causam libertatis et dignitatis* (Cic.). - 11. *Oppressa omnia sunt, boni* (i cittadini migliori) *longe gentium absunt* (Cic.).

12. *In testamento Ptolemaei patris heredes erant scripti ex duobus filiis maior et ex duabus filiabus ea, quae aetate antecedebat* (Ces.). - 13. *Gustatus est sensus ex omnibus maxime voluptarius* (Cic.). - 14. *In eo proelio ex equitibus nostris interficiuntur quattuor et septuaginta* (Ces.). - 15. *Mitte ad nos de tuis aliquem tabellarium* (Cic.). - 16. *Thales sapientissimus in septem fuit* (Cic.; altrove: [*Solon*] *sapientissimus fuit ex septem*). - 17. *De M. Calidio dicamus aliquid, qui non fuit orator unus e multis* (Cic.). - 18. *Orgetorĭgis filia atque unus e filiis captus est* (Ces.). - 19 *Q. Metellus tris filios consules vidit, e quibus unum etiam censorem* (Cic.). - 20. *Tria Graecorum genera* (*sunt*)*: quorum uni sunt Athenienses, quae gens* (un ramo) *Iōnum habebatur; Aeŏlīs* (= *Aeŏles*) *alteri; Doris* (= *Dores*) *tertii nominabantur* (Cic.). - 21. *Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam* (§ 6, 4) *Aquitani, tertiam Celtae* (Ces.). - 22. *Caesar coactus est* (fu costretto a; dovette) *legiones in plures civitates distribuere. Ex quibus* (più raro che *quarum*) *unam Gaio Fabio legato dedit, alteram Quinto Ciceroni, tertiam Lucio Roscio* (Ces.).

23. *Brutus Torquati et Triarii mentione commotus* (*est*)*; utrumque enim eorum admodum dilexerat* (Cic.). - 24. *Neque Caesari imperari potest, neque Caesar* (sott. *imperare potest*) *exercitui suo, quod utrumque pessimum est* (Dec. Brut.). - 25. *Hi sunt homines ex iis coloniis* (appartenenti a quelle colonie), *quas Sulla constituit; qui etiam non nullos agrestes in eandem illam spem rapinarum veterum impulerunt. Quos ego utrosque in eodem genere praedatorum direptorumque* (nella medesima categoria, cioè in quella dei predoni e dei saccheggiatori) *pono* (Cic.). - 26. *Antonius plerasque naves in Italiam remittit* (Ces.). - 27. *Impositum vectīgal* (contribuzione

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

annua) *est certum* (determinata) *plerisque Poenorum quasi* (come) *victoriae praemium et poena belli* (Cic.).

28. *Quis nostrum se dicit M.' (= Manio) Curio parem?* (Cic.). - 29. *Pars est nostri manus, ossa, nervi, oculi* (Sen.). - 30. *Ariovisti duae filiae altera occisa, altera capta est* (Ces.). - 31. *Sex filii nobis, duae filiae sunt, utraeque iam nuptae (= utraque iam nupta) Filii* (dei figli maschi) *quattuor togas viriles habent, duo praetextati sunt* (Liv.). - 32. *Membrorum* (invece di *membra*) *alia videntur propter eorum usum a natura esse donata, alia nullam ob utilitatem quasi ad quendam ornatum* (Cic.). - 33. *Apelles Veneris caput et summa pectoris politissima arte perfecit, reliquam partem corporis inchoatam reliquit* (Cic.).

34. *In iugero agri medimnum tritici fere seritur* (Cic.). - 35. *Omnem agrum locustarum vis (= multitudo) ingens complevit* (Liv.). - 36. *Caesar dictator vini Falerni amphoras, Chii* (agg.) *cados in convivia distribuit* (Plin.). - 37. *Saepe lapidum, sanguinis non numquam, terrae interdum, quondam etiam lactis imber defluxit* (venne giù; Cic.). - 38. *Timoleon eam preclaram victoriam ducebat, in qua plus esset clementiae quam crudelitatis* (Corn. N.). - 39. *D. Silanus studii ille quidem* (*i. q.* = bensì) *habuit non multum, sed acuminis satis* (Cic). - 40. *Nemo Gallorum sine cive Romano quidquam negotii gerit* (Cic.).

41. *Eo miseriarum venturus eram* (dovevo giungere; Sall.). - 42. *Quid hoc rei est, tribuni?* (Liv.). - 43. *Quid negotii* (difficoltà) *est poetarum portenta convincere* (confutare)*?* (Cic.). - 44. *Tibi idem consilii do, quod mihimet ipsi* (Cic.). - 45. *Res eodem est loci (= eodem loco), quo reliquisti* (Cic.). - 46. *Si quid habebis novi, facies me certiorem* (Cic.). - 47. *Si quid habes certius* (di più certo; non già *certioris*), *velim* (vorrei) *scire* (Cic.). - 48. *Quando Socrates quicquam tale fecit?* (Cic.). - 49. *Nihil dicam reconditum, nihil exspectatione vestra dignum, nihil aut inauditum vobis aut cuiquam novum* (Cic.). - 50. *Nihil humile de Tarquinio, nihil sordidum accepimus* (Cic.). - 51. *Nihil umquam in te sordidum, nihil humile cognovi* (Cic.).

52. *Principes civitatis, insimulati proditionis, interfecti sunt* (Ces.). - 53. *Postulavit Afranium proditionis exercitūs Rufus apud* (davanti) *Pompeium* (Ces.). - 54. *C. Cato, M. Catonis nepos, Africani sororis filius, repetundarum damnatus est* (Vell. P.). - 55. *C. Marium, quem vere patrem patriae possumus dicere, sceleris ac parricidii nefarii condemnabimus?* (Cic.). -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

56. *C. Caelius iudex absolvit iniuriarum eum, qui Lucilium poetam in scaena nominatim laeserat* (*Rhet. ad H.*). - 57. *Te convinco non inhumanitatis solum, sed etiam amentiae* (Cic.). - 58. *Te hoc crimine non arguo* (Cic.). - 59. *Gabinium Lentulus de maiestate postulavit* (Cic.; cfr. n. 53). - 60. *Cn. Domitius M. Silanum accusavit propter hospitis* (Gen. ogg.) *iniurias* (Cic.).

61. *Saepe, iudices, multos capite damnastis* (*Rhet. ad H.*). - 62. *Multi capitis damnati exulesque convenerant* (Ces.). - 63. *T. Torquatus filium morte multavit* (Cic.). - 64. *Miltiades, capitis absolutus, pecunia multatus est* (Corn. N.). - 65. *Multantur bonis exules* (Cic.). - 66. *M. Postumius decem milibus* (diecimila libbre) *aeris gravis damnatur* (Liv.). - 67. *Maiores nostri ita in legibus posiverunt* (arcaico = *posuerunt*), *furem dupli condemnari, feneratorem quadrŭpli* (Cat.).

68. *Prorsus vitae taedet; ita sunt omnia omnium miseriarum plenissima* (Cic.). - 69. *Sisimĭthrem consilii paenitere coepit* (Curz. R.). - 70. *Crasse, pudet me tui* (di te; per te; Cic.). - 71. *Mi pater, me tui* (non già « di te ») *pudet* (Ter.). - 72. *Te non pudebat exercitus?* (Cic.). - 73. *Me tui miseret* (Cic.). - 74. *Ego misereor tui* (Sen. ret.). - 75. *Ego animi pendēre soleo, cum semel quid* (= *aliquid*) *orsus sum, si traducor alio* (devo rivolgermi ad altro; Cic.). - 76. *Sthenius angebatur animi; verum tamen dolorem suum nemini impertiebat* (Cic.). - 77. *Audio te animo angi* (Cic.).

78. *Calvisius* (Calvisio) *omni Aetolia potitus est* (Ces.). - 79. *Nemini in opinionem veniebat* (a nessuno veniva l'idea) *Antonium rerum* (*esse*) *potiturum* (Corn. N.). - 80. *Acilius* (Acilio) *turrim effectam* (costruita) *ad ipsum introitum portūs militibus complevit* (Ces.). - 81. *Non potes ollam denariorum implere* (Cic.). - 82. *Non egeo medicina* (Cic.). - 83. *Egeo consilii* (= *consilio*; Cic.). - 84. *Indigeo tui consilii* (Cic.). - 85. *Precibus nostris et cohortatione non indĭges* (Ces.).

86. *Veteris proverbii* (v. sotto, il primo dei *Proverbi*) *admonitu* (secondo l'ammonimento) *vivorum memini* (Cic.). - 87. *Debeo meminisse constantiae tuae* (Cic.). - 88. *Utinam* (volesse Iddio che), *M. Antoni, avum tuum meminisses!* (Cic.). - 89. *Omnia meminit Scyron* (Scirone) *Epicuri dogmata* (Cic.). - 90. *Senes omnia, quae curant, meminerunt* (Cic.). - 91. *De Herode meminero et de omnibus, quae te velle suspicabor* (Cic.). - 92. *Phocion in custodiam* (= *carcerem*) *coniectus est, cum alii, reminiscentes veteris famae* (sott. *eius*), *misererentur, plurimi vero* (ma i più) *ira exacuerentur propter proditionis suspi-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cionem (Corn. N.). - 93. *Ea reminiscere, quae digna tuā personā sunt* (Serv. Sulp.). - 94. *Memini neque umquam obliviscar noctis illius* (Cic.). - 95. *Obliti estis inimicorum sermones et opiniones?* (Cic.). - 96. *Venit mihi in mentem M. Catonis, hominis sapientissimi et vigilantissimi* (Cic.). - 97. *Venit mihi fani, loci, religionis illius in mentem: versantur ante oculos omnia* (Cic.). - 98. *Qui* (come mai) *istuc tibi venit in mentem?* (Cic.). - 99. *Numquam ea res tibi in mentem venire potuisset* (Cic.). - 100. *De eo proelio vos invitus admonui* (Cic.). - 101. *Te neque praesens filius de liberum* (= ?) *caritate* (amor filiale) *neque absens pater de indulgentia patria* (tenerezza paterna) *commonebat* (Cic.). - 102. *Catilina admonebat alium egestatis, alium cupiditatis suae* (Sall.). - 103. *Nemo est in Sicilia, quin* (= *qui non*) *tui sceleris et crudelitatis ex illa oratione commonefiat* (Cic.). - 104. *Non sine magno animi dolore de te recordor* (Cic.). - 105. *Omnes gradus aetatis recordor tuae* (Cic.).

II.

1. Qual (*quotus*) parte dell'universo (*mundus*) è la terra? - 2. Publio Scipione Nasíca fu proclamato (*iudicare*) il migliore degli uomini buoni. - 3. Dopo la morte del re, ricevette il regno il maggiore (superlativo?) dei due figli. - 4. Cesare parlava il latino (*Latine loqui*) con insuperata eleganza (= elegantissimamente) tra tutti gli oratori. - 5. Nessuno degli oratori parlava il latino con più eleganza che Cesare. - 6. Chi sa o cura in qual parte del mondo io sia? - 7. Chi vive saggiamente, vive bene, in qualunque parte (*ubicumque*) del mondo si trova (*esse*).

8. Il più acuto tra (anche *ex*) tutt'i nostri sensi è il senso della vista (*sensus videndi*). - 9. Chi fu il più sapiente dei sette? - 10. Ti manderò uno dei miei intimi. - 11. C'erano due fazioni, delle quali una sosteneva (*agere*) la causa del popolo, l'altra quella (?) della nobiltà.

12. Cesare e Pompeo s'accamparono; e il giorno dopo l'uno e l'altro di essi condussero l'esercito fuori dall'accampamento. - 13 L'uno e l'altro dei duci condusse l'esercito fuori dall'accampamento.

14. Nessuno di noi è senza difetto. - 15. La parte meno pregevole (*deterior*) di noi è il corpo. - 16. Dei due eserciti uno era nella Gallia, l'altro nell'Etruria.

17. Un moggio di farina rende venticinque libbre di pane. - 18. Che giova all'avaro la pentola (*olla*) di monete, ch'egli ha sotterrata (*obruere*)? - 19. Il miglior generale è quello, in cui nello

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

stesso tempo (*in quo eodem*; § 4, 6) è moltissimo d'audacia e moltissimo di prudenza. - 20. Il miglior generale è quello che congiunge moltissimo d'audacia con (*cum*) moltissimo di prudenza (qui non si può usare *plurimum prudentiae*; perchè?). - 21. Fu più il disdoro che il danno ricevuto (= fu ricevuto più d'ignominia che di danno, *clades*). - 22. I Veneti radunarono (*cogere*) in un sol luogo tutte le navi che avevano (= ciò che di navi avevano). - 23. Quale quantità (= che cosa) di soldati hanno i nemici? - 24. Non v'è più (§ 9, 1) nessun filo (*nihil* senz'altro) di speranza. - 25. T'ho mandato questa riga (*hoc* senz'altro) di scritto (*litterae*), perchè tu non (*ne*) fossi inquieto (*sollicitus*). - 26. Augusto da (*ex*) Livia non ebbe (*ferre*) punto figli (*nullos liberos*, § 15, 2, *b*, o *nihil liberorum*). - 27. Qual divisamento (*quid consilii*) avete preso? - 28. Che difficoltà (*negotium*) c'è [a] vincere gl'inermi? - 29. Certuni hanno assai di denaro, poco di dottrina. - 30. In un (*alter*) partito (*pars*) vi fu troppa (= troppo di) crudeltà, nell'altro poca (= poco di) fortuna (*felicitas*). - 31. Il nemico ha abbastanza (*satis* col Gen.; ma meglio *satis multi*) soldati, ma generali poco buoni. - 32. Ero partito con (*cum*) abbastanza danaro (*satis magna pecunia*, non *satis pecuniae*; perchè?), ma mi fu rubata (*surripere*) la borsa (*zona*).

33. La repubblica romana non sarebbe giunta a tale di grandezza (*eo magnitudinis* = *ad tantam magnitudinem*), se avesse avuto altri cittadini. - 34. Non v'è nessun libro, nel quale non ci sia qualche cosa di buono. - 35. Fulvia, moglie di Antonio, non aveva nulla di femminile (*muliĕbris*). - 36. Non tenterò (*conari*) nulla di spiacevole (*molestus*) a chicchessia (*quisquam*). - 37. Nell'anima dell'uomo c'è (*inesse*) qualche cosa di celeste e di divino. - 38. Il saggio non pensa nulla di meschino (*nihil abiectum*, meglio che *nihil abiecti*), nulla di basso (*humilis*). - 39. Forse che qualche cosa (*num quid*) d'altro tu volevi?

40. Gli Ateniesi accusarono Milziade di tradimento. - 41. Claudia, figlia d'Appio Claudio il Cieco, fu chiamata in giudizio (*arcessere*) e condannata per [lesa] maestà. - 42. Egnazio Mecenio (*Egnatius Mecenius*) fu da Romolo assolto [dall'imputazione] di omicidio. - 43. Cesare in età di ventitrè anni citò davanti ai giudici (*postulare*) Dolabella per concussione. - 44. Druso, padre di Livia Drusilla, che fu poi moglie di Augusto, fu assolto [in un processo] di (*de*) prevaricazione (*praevaricatio*). - 45. Tito Annio Milone, condannato per violenza e broglio elettorale (*ambĭtus, -us*), andò in esilio a Marsiglia. - 46. Io da me stesso mi (*me ipse*) condanno di trascuratezza e di dappocaggine (*nequitia*). - 47. Attico aveva accusato Cicerone di (anche *de*) trascuratezza nello scriver lettere (*epistularum neglegentia*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

48. Bruto condannò a morte i propri (= suoi) figliuoli. - 49. Il senato condannò molte popolazioni (*civitas*) della Gallia alla perdita d'una parte del loro territorio (= alla perdita dei territori, *ager* plur.). - 50. Deiòtaro era stato condannato da Cesare alla perdita del regno e al pagamento d'un'ammenda. - 51. Cimone (*Cimon*) fu condannato a dieci anni d'esilio (= a un esilio di dieci anni); del che più presto (*celeriter*) si pentirono gli Ateniesi che lui (*ipse*). - 52. Camillo fu condannato assente alla multa di quindicimila assi librali (= libbre di bronzo pesante; cfr. I, 66). - 53. I Romani condannavano a meno il ladro che l'usuraio. - 54. Talvolta i clienti misero insieme (*conferre*) [la somma] a cui (= a quanto) era stato condannato il patrono. - 55. S'io fossi stato giudice, avrei condannato l'accusato al doppio.

56. Gli uomini per lo più si pentono troppo tardi (§ 1, 1) della loro avventatezza (*temeritas*). - 57. Gli uomini sogliono pentirsi troppo tardi della loro avventatezza. - 58. I Romani si disgustarono (*taedere*) dei decemviri. - 59. I Romani cominciarono a disgustarsi dei decemviri. - 60. Abbi compassione dei supplici. - 61. I Gracchi ebbero compassione della plebe romana. - 62. Il padre si vergogna d'un figlio discolo (*dissolutus*). - 63. Un figlio per quanto discolo (*quamvis dissolutus*) si vergogna in faccia al padre. - 64. Se c'è qualche cosa di nuovo, dimmelo, te ne prego, poichè (*enim*) per l'aspettativa (*exspectatio, -onis*; Abl.) io sono incerto nel fondo dell'anima.

65. L'esercito vincitore s'impadronì degli alloggiamenti nemici (= dei n.) e d'immenso bottino. - 66. Dopo la morte d'Antonio, Augusto ebbe (*potiri*) il supremo potere (*res*). - 67. Ogni giorno riempio (*complēre*, qui usato col Gen.) la mia tavola (*convivium*) di vicini. - 68. Il popolo ha sempre bisogno (*egēre* o *indigēre*) del consiglio e dell'autorità dei cittadini migliori.

69. In qualunque parte (*ubicumque*) della terra io sarò, mi ricorderò sempre della patria e degli amici. - 70. Noi ci ricordiamo di te, ma tu ti sei dimenticato di noi (*nostrum* o *nostri*?). - 71. L'uomo virtuoso (*bonus*) si dimentica facilmente delle offese (*iniuria*). - 72. Ricorda i benefizi, dimentica le offese. - 73. Io non mi dimenticherò di nulla; ma se di qualche cosa mi dimenticherò, certo (*certe*) ricorderò questo, che a te importa di più (superl.). - 74. Combattete da prodi (*fortiter*), ricordandovi (*reminisci*; partic.) del (o: il) valore degli antenati. - 75. Spesso mi viene in mente la tua saggezza. - 76. Non dirò quelle cose che certo (*profecto*) vengono in mente anche a voi. - 77. I luoghi stessi [benchè] muti ci ricordano (*admonēre*) l'antica (*pristīna*) grandezza. - 78. Io non ricorderò (*commonefacere*) a un ingrato (*homo ingratus*) i miei benefizi. - 79. Ricòr-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dati (*recordari*) di tutti noi. - 80. Non tutti, come Scipione, si possono ricordare (*recordari*) d'espugnazioni di città, di battaglie terrestri (*pedester*) e navali, di vittorie, di trionfi.

C) GENITIVO CON AGGETTIVI

§ 63 1. Molti aggettivi possono esser determinati da un Genitivo oggettivo, di varia origine (d'appartenenza e partitivo), o possessivo; così alcuni participi presenti di verbi transitivi, presi con valore d'aggettivo, da un Genitivo oggettivo.

Gli aggettivi col Genitivo oggettivo sono soprattutto quelli che significano:

a) desiderio o avversione: **cupidus**, **avidus**, **studiosus** (§ 52, 1); **fastidiosus** noncurante;

b) perizia, conoscenza, pratica, memoria e il contrario: **perītus**, **imperitus**; **gnarus**, **ignarus**; **prudens** pratico (anche *in aliqua re*), **imprūdens**; **conscius** (anche *alicui* e *alicui rei*), **inscius**; **consultus** esperto (*iuris* e *iure consultus*), **rudis** (anche *in aliqua re*); **insŏlens** e **insuetus** non avvezzo; **memor** (§ 62, *c*), **immĕmor**;

c) partecipazione, padronanza, abbondanza e il contrario: **partĭceps**, **expers** (§ 59, 1); **consors**, *exsors* (poet. e postclass.); **compos** (§ 62, *b*), *potens* e *impŏtens* (poet. e postclass.); **plenus** (§ 62, *b*), **refertus**, **fertilis**; **inops**, **inanis** (cfr. § 80, 2); *vacuus* (Sall. e poeti; cfr. § 80, 2);

d) **reus** (§ 61, 1); *incertus* (§ 62, *a*).

Col Genitivo possessivo: **communis** (anche col Dativo, ch'è di regola nella frase *aliquid mihi commune est cum aliquo*), **immunis**; **proprius** (raro col Dativo), **sacer** (non classico col Dativo); **alienus** estraneo.

L'uso del pronome personale e possessivo con questi aggettivi è regolare: *memor nostri*, ma *consuetudo nostra communis* (§ 52, Nota).

Per *similis*, *dissimilis*, *par*, *dispar*, *contrarius*, v. § 66, *b* e Nota 1.

Nota. Nei poeti e nei prosatori postclassici è frequente il Genitivo con gli aggettivi verbali in *-ax*, *-ĭdus*, ecc. (*capax*, *ferax*, ecc.; *timidus*, *trepidus*; *credulus*, ecc.) e con molti altri: in Sall. *aeger consilii*, *ingens animi*, *laetus frugum*, *promptus belli*; in Liv. *nimius imperii*; in Virg. *felix operum*, *fessus rerum*, *maturus aevi*, *vanus veri*, ecc.; in Or. *integer vitae*, *incautus futuri*, *lassus viarum*, ecc. Una volta in Ces. *locus medius utriusque*.

2. Oltre i vari costrutti sopra indicati, si notino i seguenti:

a) **refertus** prende anche l'Ablativo, massime dei nomi di cosa: *domus referta omnibus rebus* (del resto anche *homini-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

bus referta domus, Cic.); così raramente *inops* e *inanis* (con nome di persona, Liv. *classis inops milite*; ma Cic. *inops ab amicis*, come *amicorum*); rarissimo nei classici è l'Ablativo con *plenus*: *ornamentis plena domus* (Cic.);

b) **alienus** nel senso d'« avverso », « mal disposto » ha sempre l'Ablativo con *ab*; nel senso d'« estraneo » (« indifferente, disadatto, sconveniente »), oltre il Genitivo, ha per lo più l'Ablativo con o senza *ab*, di rado il Dativo: *Caesar alienus a me non est*; *hoc est alienum* (*a*) *dignitate tua*, oltre che *dignitatis tuae*; *illud est alienum huic causae* ciò è estraneo a questo processo.

3. I participi col Genitivo sono soprattutto i seguenti:

amans (*amantior, amantissimus*, per es.: *patriae*), **appĕtens** bramoso, **dilĭgens** amante, curante, **neglĕgens** noncurante, **efficiens** efficiente, generatore, **fugiens** nemico, restio, **metuens** timoroso, ligio, **observans** osservante, devoto, **patiens** paziente, resistente, **perfĕrens** tollerante, **provĭdens** previdente, **sciens** pratico, **sitiens** assetato (*virtutis*), **colens** osservante, **despiciens** spregiatore, **retĭnens** attaccato a, **negotii (bene) gerens** (abile) uomo d'affari, ecc.

Quanto al significato, si noti che il participio col Genitivo indica una qualità, con l'Accusativo un processo: *homo appetens gloriae* uomo bramoso (che ha la brama) della gloria, insomma « ambizioso » o simili; *homo appetens gloriam* uomo che brama la gloria.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *O pastores cupidos* (appassionati per) *litterarum!* (esclamazione ironica; Cic.). - 2. *Semper studiosus* (propenso) *nobilitatis fui* (Cic.). - 3. *Memmius perfectus* (profondo in) *litteris Graecis, fastidiosus Latinarum* (*fuit*; Cic.). - 4. *Est vir bellorum omnium peritissimus P. Servilius* (Cic.). - 5. *Erat Sisenna doctus vir et gnarus rei publicae* (di politica; Cic.). - 6. *Conon prudens rei militaris et diligens erat imperator* (Corn. N.). - 7. *Acilius* (Acilio) *prudens in* (nel campo del) *iure civili putabatur* (Cic.). - 8. *Quidam, cum sibi nullius essent conscii culpae, alieni facinoris munusculum non repudiaverunt* (Cic.). - 9. *Nemo suspicari debet tot viros primarios esse temeri-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tati et mendacio meo conscios (Cic.). - 10. *Apud Platonem* (in Platone; nel Protágora, dialogo di Platone) *Socrates se omnium rerum inscium fingit et rudem* (Cic.). - 11. *Equidem memoria teneo* (= *memini*) *C. Carbonem,* (*hominem*) *ignarum legum, rudem in iure civili* (Cic.). - 12. *Ser.* (= *Servius*) *Sulpicius non magis iuris consultus quam iustitiae fuit* (Cic.). - 13. *Nemo iure consultus haec dicit* (Cic.). - 14. *Ille amicus noster, insolens infamiae* (screditо), *quo se conferat* (a chi possa rivolgersi) *nescit* (Cic.). - 15. *Haec ratio* (tattica) *nostros perturbavit insuetos huius generis pugnae* (Ces.). - 16. *Est animus in partes tributus* (distinto) *duas, quarum altera rationis est particeps, altera expers* (Cic.). - 17. *Quid respondebo tibi, Quinte frater, consorti mecum temporum illorum?* (Cic.). - 18. *Praesidium tu rei publicae iniussu populi Romani senatusque dimisisses, si tuae mentis compos fuisses?* (Cic.). - 19. *Proferre* (citare) *possum multos fertiles agros alios aliorum fructuum* (Cic.). - 20. *Ager* (la campagna) *aridus et frugum vacuus ea tempestate erat* (Sall.).

21. *Calamitas communis est utriusque nostrum, sed culpa mea propria est* (Cic.). - 22. *Quid est tam commune quam spiritus vivis, terra mortuis?* (Cic.). - 23. *Bibulus, quod mihi cum illo erat commune, sibi soli attribuit* (Cic.). - 24. *Mamertini* (i Messinesi) *per triennium omnium rerum* (pesi) *immunes fuerunt* (Cic.). - 25. *Multi sunt imbecilli* (deboli) *senes; at id quidem non proprium* (particolare) *senectutis vitium est, sed commune valetudinis* (Cic.). - 26. *Locus suus est cuique proprius* (Cic.). - 27. *Est proditum* (è tradizione) *Latonam confugisse Delum atque ibi Apollinem Dianamque peperisse; qua ex* (per) *opinione hominum illa insula eorum deorum sacra putatur* (Cic.). - 28. *In suburbano quercus antiqua erat, Marti sacra* (Svet.).

29. *Referta Gallia negotiatorum est, plena civium Romanorum* (Cic.). - 30. *Vita referta bonis est beata* (Cic.). - 31. *Refertam urbem atque Italiam fanorum habemus* (Cic.). - 32. *Domus erat aleatoribus referta, plena ebriorum* (Cic.). - 33. *Me non esse verborum admŏdum inopem agnosco* (Cic.). - 34. *Cn. Lentulus non tardus sententiis* (pronto nel concepire), *non inops verbis* (*fuit*; Cic.). - 35. *Tam inops ego eram ab amicis?* (Cic.). - 36. *Haec inanissima prudentiae* (buon senso) *sunt, stultitiae plenissima* (Cic.). - 37. *Nulla abs te epistula inanis aliqua re utili et suavi venerat* (Cic.). - 38. *Plenus sum exspectatione de Pompeio* (Cic.). - 39. *Erant plena laetitia et gratulatione omnia* (Ces.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

40. *Cum duobus ducibus de imperio in Italia est decertatum, Pyrrho et Hannibale: ab altero propter probitatem eius non nimis alienos animos habemus, alterum propter crudelitatem semper haec civitas oderit* (Cic.). - 41. *Quis alienum putet* (può credere) *esse dignitatis, quid verissimum sit, exquirere?* (Cic.). - 42. *Illa aliena consulum dignitate, aliena temporum gravitate sententia est* (Cic.). - 43. *Nihil videtur alienius* (sottintendi « che questo ») *a dignitate* (Cic.). - 44. *Id illi causae maxime est alienum* (Cic.).

45. *Boni cives* (noi altri, buoni cittadini), *amantes patriae, in Aegyptum nos abdemus* (Cic.). - 46. *Tibi, civi amanti patriam, quae sunt in re publica exponam* (Cic.). - 47. *Si quem tui cognosti amantiorem quam temporis, hunc ad tuorum* (de' tuoi intimi) *numerum libenter ascribito* (Cic.). - 48. *Mihi vir optimus nostrique amantissimus, A.* (= *Aulus*) *Torquatus, versatur ante oculos* (Cic.). - 49. *Exercitus est locorum sciens, sed magis strenuus quam felix* (Sall.). - 50. *Flavius id fert graviter* (non se ne dà pace), *homo et mei observantissimus et sui iuris dignitatisque retinens* (Cic.).

II.

1. Certuni sono più appassionati (*cupidus*) per la disputa (*contentio, -onis*) che per la verità. - 2. Pisone (*Piso*) è un giovane (*adulescens*) di grande ingegno e a noi (?) affezionatissimo (*cupidus* o *studiosus*). - 3. Temistocle rese gli Ateniesi espertissimi nella guerra navale. - 4. Più lieve è la mancanza (*delictum*) di chi ha mancato (*delinquere*) non conoscendo (*imprudens*) la legge. - 5. Tu sei stato sempre partecipe e consapevole di tutt'i miei discorsi (*sermo*). - 6. Tu sei stato sempre il mio confidente (= conscio a me), nelle prosperità e nelle avversità. - 7. Io non ho sulla coscienza (= non sono a me conscio di) nessuna colpa. - 8. Numa Pompilio abitava in Curi [della] Sabina (*Cures Sabini*, Gen. *Curium Sabinorum*), uomo versatissimo (*consultus*, superl.) in tutto il diritto divino e umano. - 9. V'era nella città una moltitudine disavvezza (*insolens*) alla guerra per la lunga durata (*diuturnitas*, Abl.) della pace (*otium*). - 10. L'uomo non abituato (*insuetus*) a uno sfregio (*contumelia*) facilmente obbedisce al risentimento (*dolor*) e all'ira. - 11. Le bestie sono prive (*expers*) di ragione. - 12. L'uomo è dotato (*compos*) di ragione e di riflessione (*consilium*). - 13. Noi qui vediamo ogni cosa piena di parole, vuota (*inanis*) di senno (*consilium*). - 14. La Gallia era fertile di biade e d'uomini. - 15. La vita dei tiranni è povera (*inops*) d'amici.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

16. La luce è [proprietà] comune di tutti, non particolare (*proprius*) di pochi. - 17. Tu ci potrai togliere (*adimere*) quelle cose che sono particolari (*proprius*) di noi (agg. poss.), non ciò ch'è comune di tutti. - 18. Questo è merito (*laus*) comune di tutt'i soldati, non tuo particolare. - 19. La morte tocca a tutti, giovani e vecchi (= è comune a tutte le età). - 20. Le oche sacre a Giunone salvarono il Campidoglio.

21. L'Italia [meridionale] fu un tempo gremita (*refertus*) di Pitagorèi. - 22. L'isola di Delo era strapiena (*refertus*; con l'Abl.: perchè?) di ricchezze. - 23. Dappertutto ci sono invidiosi (= tutte le cose sono strapiene d'invidiosi; con *refertus* qui meglio il Gen.: perchè?). - 24. Io non ti sono mai stato avverso (*alienus* con *ab*). - 25. Io risposi ciò che (plur. *ea, quae*) giudicai non alieno della mia dignità. - 26. Io non commisi nulla, che fosse disdicevole (*alienus*) alla nostra amicizia. - 27. Codesta tua fretta è contraria (*alienus*) al mio interesse (*ratio*; Dat.).

28. I Romani furono sempre bramosi (*appetens*) di gloria sopra (*praeter*) tutte le altre genti. - 29. Nessuna gente fu più bramosa di gloria che i Romani. - 30. I Romani furono sempre bramosissimi di gloria. - 31. L'uomo che brama (*appetens*) la gloria non sempre è ricordevole del dovere. - 32. La virtù è cagione (= efficiente) di piacere. - 33. I nostri soldati sono forti e resistenti (*patiens*) alla fatica. - 34. Alfeno (*Alfēnus*) era un ricco cavaliere romano, bravo a fare i suoi affari (*sui negotii bene gerens*).

SENTENZE E VERSI

1. **Nemo omnium tam est immanis, cuius mentem non imbuerit deorum opinio** (Cic., *Tusc.* 1, 30). - 2. **Nihil omnium rerum melius, quam omnis mundus, administratur** (id., *Inv.* 1, 59). - 3. **Quotus quisque philosophorum invenitur, qui disciplinam suam non ostentationem scientiae, sed legem vitae putet?** (id., *Tusc.* 2, 11). - 4. **Nihil est virtute amabilius; quam qui adeptus erit, ubicumque erit gentium, a nobis diligetur** (id., *Nat. d.* 1, 121). - 5. **Caelum extremum atque ultimum mundi est** (id., *Div.* 2, 91). - 6. **Iustitia nihil expetit praemii** (id., *De leg.* 1, 48). - 7. **Opifices et tabernarios atque illam omnem faecem civitatum quid est negotii concitare?** (id., *Fl.* 18). - 8. **Natura aliud alii commodi** (unisci *commodi* con *aliud*) **muneratur** (id., *Inv.* 2, 3). - 9. **Est naturale in animis tenerum quiddam atque molle, quod aegritudine quasi** (§ 9, 5) **tempestate quatiatur** (id., *Tusc.* 3, 12). - 10. **Vitia hominum atque fraudes damnis** (multe), **ignominiis** (note infamanti), **vinclis, verberibus, exiliis, morte multantur** (id., *De or.* 1, 194). - 11. **Oportebit eorum misereri, qui propter fortunam, non propter mali-**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tiam in miseriis sint (id., *Inv.* 2, 108-9). - 12. Qui appropinquans aliquod malum metuit, exanimatus pendet animi (id., *Tusc.* 4, 35). - 13. Exspectando et desiderando pendemus animis (perchè il plur.?), cruciamur, angimur (id., *Tusc.* 1, 96). - 14. Cotidie nos natura admonet, quam paucis, quam parvis rebus egeat, quam vilibus (id., *Tusc.* 5, 102). - 15. Animus meminit praeteritorum (= *rerum praeteritarum*, il passato), praesentia cernit, futura provĭdet (id., *Div.* 1, 63) - 16. Boni cives patriae beneficia meminerunt (id., *Planc.* 80). - 17. Est proprium stultitiae aliorum vitia cernere, oblivisci suorum (id., *Tusc.* 3, 73). - 18 Omnes virtutis compŏtes beati sunt (id., *Tusc.* 5, 39). - 19. Memoria communis est multarum artium (id., *Or.* 54). - 20. Terra sacra deorum omnium est (id., *Leg.* 2, 45). - 21. Ignoratio rerum aliena naturae deorum est (id., *Nat. d.* 2, 77). - 22. Fraus quasi vulpeculae, vis (violenza) leonis videtur: utrumque homine alienissimum (id., *Off.* 1, 41). - 23. Alienum (*est*) a sapiente iniuriam cui (= ?) facere (id., *Fin.* 3, 71). - 24. Sumus naturā studiosissimi appetentissimique honestatis (id., *Tusc.* 2, 58). - 25. Omnis est natura (essere vivente) diligens sui (id., *Fin.* 4, 32). - 26. Quidquid avium volitat, quidquid piscium natat, quidquid ferarum discurrit, nostris sepelitur ventribus (Sen. ret., *Controv.* 10, *praef.* 9). - 27. Ira impotens sui est, decŏris oblita, necessitudinum immemor (Sen., *Ir.* 1, 1). - 28. Non facit nobilem atrium plenum fumosis imaginibus (i ritratti degli antenati, che i nobili romani tenevano nell'atrio della casa, dov'era anche il focolare, che affumicava le pareti); animus (§ 8, 4) facit nobilem (id., *Ep.* 44, 5). - 29. Vitiorum tenaces sumus (Sen. ret., *Controv.* 1, 8, 5).

30. Nil mortalibus ardui est (Oraz., *Carm.* 1, 3, 37).

31. Ita plerique sumus: nostri nosmet paenitet (siamo scontenti; Ter., *Ph.* 172).

32. O curvae in terris animae et caelestium (*rerum*) inanes! (Pers., 2, 61).

33. Homo sum: humani nihil a me alienum puto (Ter., *Heaut.* 77).

34. Serpit humi tutus nimium (chi vuol essere troppo sicuro) timidusque procellae (Oraz., *A. p.* 28).

35. Vanilŏquum Celtae (*sunt*) genus et mutabile mentis (Sil. It., 8, 17).

36. Ille mihi ante alios fortunatusque laborum | egregiusque animi, qui, ne quid tale videret, | procubuit moriens et humum simul ore momordit (Virg., *Aen.* 11, 416-418).

DETTI STORICI

Nihil necesse est; undique enim ad inferos tantundem viae est (Così Anassàgora, dimandato in punto di morte se voleva essere portato a Clazómene, sua patria).

Livia, nostri coniŭgi (= *-ii*) *memor vive, ac vale* (Ultime parole d'Augusto, alla moglie Livia).

PROVERBI

Vivorum meminerimus (in Petronio), e si sottintende « e lasciamo stare i morti ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Suam quisque homo rem meminit (in Plauto).

Amicorum sunt communia omnia (in Terenzio, Cicerone, ecc.) e *Omnia amicis sunt communia* (in Seneca) = *Quidquid habet amicus, commune est nobis* (Seneca, *Ben.* 7, 12, 5); noi: Fra buoni amici tutto è comune.

TEMI CONTINUI

I.

L'Istria e il confine orientale d'Italia.

Histria ut paeninsula excurrit. Latitudinem eius XL M pass. (= *milium passuum*), *circuitum CXXV M* (*milium*) *prodidère quidam. Oppida Histriae civium Romanorum Aegìda* (Capodistria o Giustinòpoli), *Parentium* (Parenzo), *colonia Pola, quae nunc Pietas Iulia. Abest* (*Pola*) *a Tergeste* (Trieste) *C M* (*milia*) *pass. Mox oppidum Nesactium* (Nesazio, oggi rovine presso il villaggio d'Altura, a una diecina di Km. da Pola), *et nunc Italiae finis Arsia* (Arsa). *Polam ab Ancona traiectus CXX M* (*milium*) *pass. est* (Plinio, *N. h.* 3, 129).

II.

Favole sull'origine del nome Europa.

Europam tertiam (oggi non è così; perchè?) *orbis partem ab Europa, Agenŏris* (*Agēnor* Agènore, re di Tiro in Fenicia) *filia, appellari certum est. Sed alii de amore Iovis in taurum versi* (*vertere* voltare, mutare) *narrant: alii eam* (cioè Europa) *a praedonibus raptam, et navem quae Iovis tutelam* (= come insegna tutelare il simbolo di Giove), *effigiem* (in forma) *tauri, habuerit* (aveva), *in eam regionem esse delatam. Quidam ob pulchritudinem regionis per simulationem* (col pretesto; con la storiella) *raptae filiae occupatam eam terram ab Agenore et Phoenicibus ferunt* (Festo, ed. L. p. 68).

III.

Il valore retaggio di Roma.

Mortem quidem natura omnibus proposuit: crudelitatem mortis et dedecus virtus propulsare solet, quae propria est Romani generis et seminis. Hanc retinete, quaeso, quam vobis tamquam hereditatem maiores vestri reliquerunt: hac virtute maiores vestri primum universam Italiam devicerunt, deinde Karthaginem excìderunt, Numantiam everterunt, potentissimos reges, bellicosissimas gentes in dicionem huius imperii redegerunt (Cicerone, *Phil.* 4, 13).

IV.

Un re non dignitoso e un tiranno spodestato (v. p. 127, *Prov.*).

Prusias (Prúsia), *Bithyniae rex, Romam, ut senatui gratias* (congratulazioni) *ageret ob victoriam ex* (su) *Macedonia partam, venit et Nicomēden* (= *-em*) *filium senatui commendavit. Rex* (questo re) *plenus adulationis libertum se populi Romani dicebat.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Dionysius autem, cum a patre Syracusanorum ac paene totius Siciliae tyrannidem accepisset, maximarum opum dominus, exercituum dux, rector classium, equitatuum potens, propter inopiam (ridotto alla miseria) *litteras* (i primi elementi) *puerulos Corinthi docuit, eodemque tempore, ne quis* (che alcuno non = che nessuno) *nimis fortunae crederet, magister ludi factus ex tyranno monuit* (*Periocha Livi* 45; Valerio Massimo, 6, 9, *Ext.* 6).

V.

I comandamenti in ristretto.

Reddite depositum. Pietas sua foedera (leggi) *servet:*
Fraus absit. Vacuas caedis habete manus (Ovidio, *Ars am.* 1, 641 sg.).

VI.

Curiosità (*quaedam curiosius quaesita* intorno ai costumi dei Romani.

I Romani più antichi (comparat.) pregiarono massimamente tra i pesci lo storione (*acupenser, -ĕris*), i più recenti la spigola (*lupus*), il nasello (*asellus*), [e] il pappagallo di mare (*scarus*), che (§ 27, 3) già Ennio chiama cervello di Giove. Le spigole migliori erano prese nello stesso Tevere, i pappagalli per lo più [soltanto] in mari lontani. Nello stretto poi (*autem*) di Messina (*fretum Siculum*) erano prese le murene più ricercate (*exquisitus*), il qual pesce altresì (*etiam*) tenevano i Romani tra le cose più ghiotte (*in deliciis habēre*). Primo mise in uso (*instituere*) in Roma i vivai (*vivarium*) di murene ai tempi di Cesare un tal Irrio (*Hirrius*), che subito tutti i ricchi imitarono; nè c'è alcuno, a cui non venga in mente Vedio Pollione (*Vedius Pollio*), che ai tempi d'Augusto gettava in pasto (*obicere* senz'altro) alle murene gli schiavi. O uomo o (*vel*) piuttosto belva crudelissima! Una volta Augusto, cenando da (*apud*) lui, gli diede una solenne lezione (*graviter aliquem castigare*), ma perchè (*cur*) non lo condannò a morte o almeno all'esilio e alla perdita dei beni? Meritevole d'una semplice lezione (*castigandus*, senz'altro) fu, nella casa dello stesso (*ipse*) imperatore, Antonia [moglie] di Druso, che a una murena, che prediligeva, mise (*addere*) gli orecchini (*inaures, -ium*).

Dai Romani furono assai pregiate anche le triglie, delle quali le più lodate erano quelle che sapessero (*sapĕre*) di crostaceo (*conchylium*). Questi pesci, di cui v'è grande abbondanza nei mari d'Italia, sono di modesta (*modicus*) grandezza, e rarissimamente superano due (?) libbre di peso (Vol. II, § 18, 3, *a*); nè facilmente crediamo a Licinio Muciano (*Licinius Mucianus*), il quale tramandò che nel mare Arabico (*mare Rubrum*) era stata presa una triglia di ottanta libbre. Tuttavia Asinio Celere (*Asinius Celer*), uomo consolare, pagò ai tempi di Caligola (*Gaius Caesar*) una sola triglia ottomila sesterzi. Gli è che (*videlicet*) allora i cuochi costavano tanto, quanto nei tempi anteriori (*superior*) i trionfi, e nessun [uomo] era più stimato del servo che con maggior raffinatezza (avv., *perite*) dilapidasse il censo del padrone. Non è dunque strano (*mirus*) se i pesci si pagavano tanto, quanto per l'innanzi (*antea*) i cuochi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VII.

Dell'origine degli antichi popoli d'Italia capitolo secondo (v. p. 145).

E innanzi tutto (*ac primum omnium*) nessuno di noi oggimai (*iam*) può dubitare che (*quin* col cong.) i Latini, gli Umbri, i Sabini, gli Osci [non] siano stati della medesima stirpe (*genus*) e che i loro progenitori (*auctor*) [non] siano partiti (*proficisci*) da quelle medesime sedi, dalle quali — in qualunque parte del mondo, sia (*sive*) nell'Asia, sia (*sive*) nell'Europa, esse furono — si separarono (*discedere*) cercando (*petere*; participio pres.) via via sempre nuove stanze (= altri, poi [*deinde*] altri luoghi) i progenitori dei Greci, dei Celti (*Celtae*), dei Germani, degli Slavi (*Slavi*), dei Persiani, degl'Indi. Poichè (*enim*), da qualunque centro (*undecumque*) avvenne (*fieri*) la dispersione (*divortium*, plur.) di tante genti, come di fiumi da (*ex*) un giogo delle Alpi (= come di fiumi da un giogo delle Alpi, così di tante genti avvennero le dispersioni), sebbene, essendosi [esse] stabilite (*considĕre*) l'une qua l'altre là, dall'Oceano Atlantico sino al Gange, dimenticarono a poco a poco l'origine e la patria comune, tuttavia, come indicano le stesse loro lingue confrontate in questi tempi l'una con l'altra (= tra loro) da uomini di somma perspicacia, furono imparentate (= congiunte per parentela, *cognatione coniunctus*) fra loro.

Ma, per ritornare (= affinchè ritorniamo) ai Latini e ai popoli italici che, come abbiamo detto, ebbero (= ai quali... fu) discendenza (*genus*) comune coi Latini, i più degli studiosi d'antichità (*antiquitas*, sing.) aggiungono (*annumerare*) a questi gli (*ille*) antichissimi Ausoni ed Enotri e Itali, inoltre i Siculi e i Sicani; certuni anche gli Etruschi, che gl'intelligenti di questa materia (= di queste cose) vogliono passati (= affermano, *statuere*, essere passati, *transire*) in Italia dalle regioni transalpine. Se non che (*verum*) non è ancora nato l'Edípo (*Oedĭpus*) che abbia sicuramente decifrato (*aperte et plane explicare*) la lingua etrusca [pur] nota a noi per molti monumenti (Abl.), e intorno all'origine di quel popolo quasi tutti gli scrittori antichi (*vetus*) si accordano (*consentire*) ch'esso era venuto (= esso, *is*, essere venuto) nell'Etruria per mare dalla Lidia, cioè dall'Asia. Nè pochi dei moderni dànno ragione (*assentire*) agli scrittori antichi. Questi problemi (= queste cose; p. 6, nota in calce) adunque sono pieni d'incertezza (*error*): quel che (*quod*) appena (*vix*) alcuno (?) può mettere in dubbio, una parte degli Etruschi, tagliata fuori dal (*secludere ab*) resto della gente per l'invasione (*adventus*; Abl.) dei Galli, costituì (= fu) il popolo alpino dei Reti (*Raeti*). Ma abbastanza [abbiamo parlato] degli (= intorno agli) Etruschi: ora verremo a cose più certe o (*vel*) meno lontane (*inanis* o *expers*) dalla certezza (*veritas*).

(Continua).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO V.

DATIVO

Il **Dativo** è il caso del concetto nominale rispetto al quale un processo è o si compie, o un concetto nominale s'afferma esistente. § 64

Il rapporto tra il nome in Dativo e il concetto verbale o nominale da esso determinato può essere generico (§§ 65-68; § 66: **Dativo di contatto**), o specifico. Nel secondo caso, la persona (o cosa personificata) che si designa col Dativo può corrispondere alla persona in cui vantaggio o danno qualcosa è o si compie o s'afferma (**Dativo d'interesse**: § 69, 1; **etico**: § 69, 3; **esclamativo**: § 69, 3, NOTA), alla persona che sa o giudica o stima (**Dativo del giudicante**: § 69, 4), ch'effettivamente possiede o fruisce (**Dativo del possessore**: § 70; § 70, NOTA 2: **Dativo simpatetico**), ch'è l'agente del processo verbale (**Dativo d'agente**: § 71); il nome poi della cosa (spesso un astratto) può fungere da elemento del predicato a indicare la destinazione o l'effetto del processo verbale (**Dativo del fine e dell'effetto**: § 72; § 72, 2: **doppio Dativo**).

Il Dativo non è mai accompagnato da preposizioni.

Vanno nel Dativo l'apposizione e l'attributo e i complementi predicativi riferiti a termini dello stesso caso.

A) DATIVO IN ACCEZIONE GENERICA

Molti verbi transitivi possono ricevere, oltre l'oggetto diretto in Accusativo, anche un complemento indiretto in Dativo; tra questi principalmente i verbi che significano: § 65

a) dare, togliere, affidare, inviare: **do**, **dono**, **offero**, ecc.; **adĭmo** (*alicui* e *ab aliquo*), **recuso**. ecc.; **credo** affido, **trado** (e *traditio*), **mando**, ecc.; **mitto**, **scribo**, **respondeo**, ecc.; **tendo** (nei classici, solo *tendere manus alicui* e *ad aliquem*);

b) dire, comandare, promettere, minacciare: **dico**, **respondeo** (e *responsum*, *responsio*), **suadeo** consiglio, **persuadeo** persuado, **do** concedo, ammetto, ecc.; **impĕro**; **promitto**,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

polliceor, spondeo garantisco, prometto, ecc.; **minor** (**minĭtor**, e *minae*) minaccio.

Nota 1. Si noti il doppio costrutto: **dono alicui aliquam rem e aliquem aliqua re** (Abl. strum.); cfr. in italiano « regalo a uno una cosa » e « uno d'una cosa ».

Nota 2. Si dice **scribo** (*perscrībo* scrivo particolareggiatamente, *rescribo* rispondo [con una lettera]) **alicui e ad aliquem** indifferentemente, ma **rescribo ad aliquam rem e ad litteras** (*ad epistulam*) **alicuius**, più di rado *alicui rei* e *litteris* (*respondeo ad aliquam rem* rispondo a una domanda; negli altri sensi, *alicui rei*: per es. *criminibus* alle accuse, e anche *litteris*). Così si dice **mitto litteras alicui e ad aliquem**, ma di regola **mitto munus** (*auxilium*, *frumentum*, ecc.) **alicui**, e sempre, con l'oggetto di persona, **mitto aliquem ad aliquem**. Quanto a *mitto librum alicui* e *mitto librum ad aliquem* c'è differenza di senso: quello vale « mando », questo « dedico un libro a uno ». Il Dativo con *mitto* in diversa accezione non è classico (*morti*, Plaut.; *terris*, Or.).

Nota 3. S'ha pure: **persuadeo (alicui) id** (solo col pronome neutro) persuado (uno d')una cosa; così *suadeo* (*alicui*) *id* consiglio (a uno) una cosa; infine, senza il Dat., **suadeo** (*dissuadeo*) **legem, pacem**, ecc., caldeggio (parlo contro) una legge, consiglio (dissuado da) la pace; — **impero alicui aliquam rem** (*obsides*) comando a uno d'allestire o di dare qualche cosa (ostaggi); anche senza il Dat.: *impero obsides*, *cenam*, ecc., ordino la consegna d'ostaggi, do gli ordini per il pranzo; — **minor** (*minitor*) **alicui aliquam rem** minaccio a uno una cosa, o uno d'una cosa (per es. *mortem* di morte); mentre *minitor alicui aliqua re* (Abl. strum.) vale « minaccio uno con una cosa », per es. *gladio*.

§ 66 Si trova similmente il Dativo con verbi che significano unione e corrispondenza (**Dativo di contatto**) e con parecchi aggettivi di significato affine:

a) in Cicerone: **iungo** (**coniungo**, Ces.): *ita priori posterius, posteriori superius non iungitur* così non si concatena ciò che segue con ciò che precede, ciò che precede con ciò che segue; ma di solito *iungere aliquid* e *iunctus* (*cum*) *aliqua re*; **(ad)haereo** sto attaccato, **adhaeresco**: ma di solito *haerere* (*in*) *aliqua re*; **copulatus** (*copulo*, Liv.): ma di solito *copulare aliquid* e *copulatus cum aliqua re*; **nexus** unito, congiunto; **respondeo**: *respondent extrema primis*; **discrĕpans** incoerente: *affectio discrepans sibi ipsa*; **consto mihi** son coerente a me stesso; **comitor** m'associo, mi congiungo, vado compagno (ma *comitari aliquem* accompagnare); in Cesare anche **appropinquo** m'avvicino (raro in Cicerone, che del resto ha *appropinquare ad*); in Livio anche *misceo*, ecc.: ma di solito *miscere aliquid* (*cum*) *aliqua re*;

b) **propinquus** « vicino » e « parente », **vicinus, finitimus**; **coniunctus**; **aequalis** coetaneo, contemporaneo; **affinis, necessarius** parente; **aequalis** uguale, **par, impar, dispar**; **similis, dissimilis,**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

contrarius; **consentaneus**, **conveniens**; **aptus**, **accommodatus**, **idoneus**, **natus** nato, fatto apposta (questi quattro per lo più col Dativo della persona, e l'Accusativo della cosa con *ad*); **propior** e **proximus** (anche con l'Accusativo, ch'è di regola con *prope*, *propius*, *proxime*); per *conscius* e *communis* (*proprius*, *sacer*, *alienus*), v. § 63, 1 e 2, *b*. Il Dativo accompagna talvolta anche gli avverbi corrispondenti: per es. *congruenter naturae convenienterque vivere* (Cic.) vivere in modo affatto corrispondente alla natura (invece *ad natùram accommodate, ad aliquid apte convenienterque*, ecc.).

Nota 1. **Similis** e **dissimilis**, quando accennano a somiglianza o diversità spiccata e perfetta, prendono volentieri il Genitivo (**filius similis patri** figliuolo somigliante al padre; **similis patris** ch'è il ritratto del padre); anzi il Genitivo è normale nell'espressione *veri similis* o *similis veri* (non class. *similis vero*) e coi pronomi personali: **similis** o **dissimilis mei, nostri**, ecc. (eccezionale *similis mihi*). Così anche talvolta *par eius, par* (*dispar*) *sui; contrarius alicuius rei*: per es. *virtus nihil habet dispar sui*.

Nota 2. Spesso *propinquus* parente, *aequalis* coetaneo, *vicinus*, *finitimus*, *affinis* si trovano usati come sostantivi col Genitivo o col pronome possessivo.

1. Tra i verbi intransitivi che possono ricevere un complemento indiretto in Dativo: § 67

a) la maggior parte esprimono benevolenza o malevolenza; tra questi i più importanti sono:

1° corrispondenti a intransitivi italiani (costruiti con la preposizione « a » o altre): **prosum** giovo; **placeo** piaccio, **indulgeo** accondiscendo; **cupio** m'interesso per, sono propenso per (ma *cupio aliquam rem* desidero); **malo** sono più favorevole a (ma *malo aliquam rem* preferisco); **cedo** (**succumbo**) cedo, **pareo** (**oboedio**, **obtempero**, **obsĕquor**, **dicto audiens sum**; e *obtemperatio*) obbedisco, **ausculto** (raro nei classici) do retta; **satis facio** do soddisfazione, **satis do** do garanzia; **ignosco** perdono; **gratulor** mi congratulo con; **fido** (e *fides*, Liv.), **confido** confido in, mi fido di; **bene dico** dico bene di; ecc.; - **noceo** (**obsum**, **officio**) noccio; **displiceo** dispiaccio; **irascor** (**suscenseo**) m'adiro con; **adversor** (**repugno**, **resisto**) resisto, m'oppongo; **nolo** non sono favorevole (ma *nolo aliquam rem* non voglio); **diffīdo** diffido di, non mi fido di (così, in locuzione riflessiva, *desperare sibi, saluti suae* disperar di sè, della propria salvezza, oltre che *de salute sua* ecc., come d'altra parte sempre *de expugnatione, de re publica*, oppure *pacem, victoriam*, ecc.: § 35, 2, *a*, 2° e Nota 1); **male dico** dico male di, sparlo di; **refrāgor** voto contro; ecc.;

2° corrispondenti a transitivi italiani: **faveo** (e *fautor*) favorisco, **studeo** studio, amo, curo (mi dedico a, ecc.; così

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

operam do, operam navo); **blandior** accarezzo, lusingo, **adūlor** (*alicui*, Corn. N., ecc.; *aliquem*, Cic.) adulo, **gratificor** compiaccio; **plaudo** (e *plausus*) applaudo; **auxilior** (**opitulor, subvenio, succurro**) aiuto, sovvengo, soccorro; **suffrāgor** appoggio (propriamente «col mio voto»), raccomando; **medeor** (e *remedium*) curo, guarisco; **parco** risparmio, **moderor, tempero** (cfr. sotto, Nota 2); **servio** servo (a); **supplico** supplico; ecc.; - **invideo** invidio, **aemŭlor** invidio (ma *aemulor aliquem* emulo), **obtrecto** denigro, avverso; **incommŏdo** incomodo, molesto; **insidior** (e *insidiae*, Sall.) insidio; ecc.;

b) altri son di vario significato, come: **nubo** sposo (detto di donna; opposto a *uxorem duco*); - con soggetto di persona e di cosa: **praesto sum** sono a disposizione; **sufficio** basto, **desum** (anche impersonale) manco; **supersum** sopravvivo, resto; - con soggetto di cosa: **suppetere** bastare, **superare** (anche impersonale) avanzare; ecc.

Nota 1. **Fido** e **confido** hanno spesso e il participio **confisus** «confidando» ha più regolarmente l'Ablativo del nome di cosa: *confido virtuti* o *virtute militum*; **confisus virtute militum** (invece *confido militi*; *confisus sibi*; ecc.).

Nota 2. Si notino questi costrutti: **moderor alicui rei** modero; **alicui** (raro *aliquem*) modero, freno; governo; **aliquam rem** (raro *alicui rei*) governo, regolo; — **tempero aliquam rem** regolo; **alicui** tratto con riguardo; **alicui rei** modero, freno; **ab aliqua re** m'astengo, mi trattengo.

Nota 3 Nei poeti si trova anche il Dativo coi verbi di moto: per es. *it clamor caelo, ruit oceano nox* (Virg.); così coi verbi di «combattere» e «contendere», che classicamente hanno l'Ablativo col *cum*, e con altri.

2. Aggettivi (spesso con gli avverbi derivati) di significato affine, che s'accompagnano col Dativo, sono:

a) **utilis** (*alicui*, ma Cic. *homo ad nullam rem utilis*), **salutaris**; **benevolus, amicus, familiaris, intimus**; **supplex**; ecc.; - **inutilis** «inutile» e «dannoso» (*alicui* e *alicui rei*, ma anche *ad aliquam rem*), **perniciosus, exitiosus**; **malevolus, inimicus, infensus, invĭdus, adversarius**; ecc.;

b) **superstes**.

Nota. **Amicus, inimicus** e **familiaris**, nel positivo e nel superlativo (non nel comparativo), sono spesso usati come sostantivi col Genitivo o col pronome possessivo: *Hiĕro populi Romani amicus* (*amicissimus*) *fuit* Gerone fu amico (l'amico; grande amico) dei Romani; ma *Hiero, rex amicus* (*amicissimus*) *populo Romano, regnavit annos LIV*; e così: *nemo fuit Hierone amicior populo Romano*. Anche *intimus, supplex, invidus, adversarius* e *superstes* spesso s'usano come sostantivi col Genitivo o col pronome possessivo.

§ 68 Anche molti verbi composti con **ad, ante, circum, cum, de, ex, in, inter, ob, post, prae, sub, super**, transitivi o intransitivi, hanno un complemento indiretto in Dativo. Questi verbi, in gene-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rale, si possono costruire anche con la preposizione stessa con cui sono composti, o con altra affine, seguita dal proprio caso. Sebbene soltanto l'uso possa insegnare quale dei due costrutti s'abbia volta per volta, tuttavia, può dirsi che in generale si ripete la preposizione quando s'esprime un rapporto di moto o di luogo reale, e s'ha il Dativo quando il verbo è usato in senso figurato.

Per es.: **infero signa in hostem** marcio contro il nemico, **infero bellum** (*iniuriam*) **alicui** muovo guerra (reco ingiuria) a uno; **inicio me in medios hostes** m'avvento in mezzo ai nemici, **inicio metum** (*spem*) **alicui**, incuto spavento (do speranza) a uno; **adhibeo aliquem ad** o **in convivium** ammetto uno in un banchetto, **adhibeo medicinam** (*vim*) **alicui** applico una medicina (uso violenza) a uno; **adsum ad iudicium** (*in iudicio*) mi presento (sono presente) a un giudizio, **adsum alicui** assisto uno; **accēdo ad aliquem** e **ad** (*in*) **aliquem locum** (naturalmente, oltre *ad Romam*, anche *Romam*) m'avvicino a uno, a un luogo, **aliquid accedit alicui rei** (anche però *ad aliquid* e sempre **huc**, **eō** = a questo, a ciò) una cosa s'aggiunge a un'altra.

Nota. Si notino in particolare:

a) **intersum** *proelio*, *sermoni*, *convivio* e *in convivio* prendo parte, intervengo, son presente a una battaglia, ecc.; *interest inter* «si trova tra» e «c'è differenza tra»; — **incumbo** *in gladium* (*gladio*) mi getto sulla punta della spada, *in* (*ad*) *bellum*, *in causam*, ecc., mi dedico, rivolgo tutta la mia attività alla guerra, ecc.; — **praestōlor** *alicui* e *alicui rei* (raro *adventum alicuius*) aspetto; — **insum** ha nei classici l'Ablativo con *in* (il Dativo è poetico e postclassico); — per i verbi composti con *ante* e *prae*, nel senso di «precedere» e «superare», v. § 34, 3;

b) **circumdo aliquam rem alicui** (*alicui rei*), e **aliquem** (*aliquam rem*) **aliqua re** (Abl. strumentale): doppio costrutto come con *dono* (§ 65, Nota 1); similmente: **interclūdo** (**alicui**) **iter**, *viam*, *aditum*, *fugam* taglio o chiudo la via, l'accesso, la ritirata (a uno); **aliquem itinere**, *reditu*, *traiectu*, *commeatu* (Abl. separativo) taglio a uno la via, il ritorno, il passaggio del fiume o dello stretto, i viveri; **aliquem ab oppido**, *ab exercitu* taglio a uno le comunicazioni con la città, con l'esercito; — **induo alicui vestem**, *arma* metto la veste, l'armi indosso a uno (ma di solito *induo vestem*, ecc., senza *mihi*, indosso una veste, ecc.); al passivo **induor veste**.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *C. Caesari imperium extraordinarium dedi* (Cic.). - 2. *Adimere omnem recusationem Crasso volui* (Cic.). - 3. *Cui se, cui salutem suam credidit?* (Cic.). - 4 *Abalienatio est eius*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rei quae mancipi est (ch'è in proprietà d'uno) *aut traditio alteri aut in iure cessio* (Cic.). - 5. *Matres familiae, quae paulo ante Romanis de muro manus tendebant, suos obtestari coeperunt* (Ces.). - 6. *Tendit ad vos virgo Vestalis manus supplices, quas pro vobis dis immortalibus tendere consuevit* (Cic.). - 7 *Est* (v'è) *etiam sibi ipsi responsio* Cic.; *responsa postulatis*, Ces.). - 8. *Tibi persuade maximam rei publicae spem in te esse* (Cic.). - 9. *Militibus persuasit se contra barbaros proficisci* (Corn Nep.). - 10. *Nulli populo Romano pro me maiores mei spoponderunt: mihi creditum est* (Cic.). - 11. *Tu minaberis plebi? minaberis tribuno?* (Liv.). - 12. *Quae minae municipiis! quae nominatim viris bonis!* (Cic.).

13. *Mihi populus non unius dei gratulationem, sed immortalitatem donavit* (Cic.). - 14. *Apion* (Apióne) *grammaticus immortalitate donari a se scripsit, ad quos aliqua componebat* (dedicava qualche scritto; Plin.). - 15. *Cn. Pompeius pater Italico bello P. Caesium Ravennatem civitate donavit* (Cic.). - 16. *Pompeio statim rescripsi* (Cic.). - 17. *Rescripsi ad Trebatium* (Cic.). - 18. *Tibi rescribam ad ea, quae quaeris* (Cic.). - 19. *Rei* (sott. *illi*) *fugerat me rescribere* (Cic.). - 20. *Epistula illa fuit gravis* (importante) *et plena rerum; ad eam rescribam igitur* (Cic.). - 21. *Antimeridianis tuis litteris heri statim rescripsi; nunc respondeo vespertinis* (Cic.). - 22. *Desperans victoriam coepi suadere pacem* (Cic.). - 23. *Crudelis tyrannus omnibus bonis cruces ac tormenta minitatur* (Cic.). - 24. *Comites Antonii huic urbi ferro ignique minitantur* (Cic.).

25 *Oratorem* (il vero oratore) *dico sapientiam iunctam habere eloquentiae* (Cic.). - 26. *Potest hoc homini huic haerere peccatum?* (Cic.). - 27. *Illi iniusto domino aliquamdiu prospera fortuna comitata est* (Cic.). - 28. *Pompeius nondum Thessaliae appropinquabat* (Ces.).

29. *Aristides aequalis fere fuit Themistocli* (Corn. N.). - 30. *Sit rebus ipsis* (all'argomento; al contenuto) *par et aequalis oratio* (Cic.). - 31. *Huius* (= *Metelli*) *paucos pares haec civitas tulit* (Cic). - 32. *Omnem voluptatem dicimus honestati esse contrariam* (Cic.). - 33. *Vitanda sunt contraria* (l'opposto; il rovescio) *rerum bonarum* (Cic.). - 34. *Non essem ad ullam causam* (a trattare nessuna causa) *idoneus, iudices, si hoc non viderem* (Cic.). - 35. *Falernum* (il Falerno; villa di Pompeo) *mihi semper idoneum visum est deversorio* (Cic.). - 36. *Belgae proximi sunt Germanis, quibuscum continenter* (continuamente) *bellum gerunt* (Ces.). - 37. *P. Crassus cum legione septima proximus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

mare hiemabat (Ces.). - 38 *Quid simile habet epistula aut iudicio* (dibattimento) *aut contioni* (arringa)*?* (Cic.). - 39. *Nihil* (*erat*) *tam dissimile quam Cotta Sulpicio, et* (eppure) *uterque aequalibus suis praestitit* (Cic.). - 40. *Quod tempus* (*est*), *quo non innumerabiles* (*homines*) *nascantur? at certe similis nemo Homeri* (Cic.). - 41. *Haec qui facit,* (*eum*) *simillimum deo iudico* (Cic.). - 42. *Et ova ovorum et apes apium simillimae* (*sunt*; Cic.). - 43. *Phidias sui similem speciem* (il suo ritratto) *inclusit in clupeo Minervae* (Cic.). - 44. *Libenter tecum et cum similibus nostri viverem* (Cic.). - 45. *Antonius mihi* (rarissimo invece di *mei*) *te simillimum dixit* (Cic.). - 46. *Probabilis* (persuasiva) *erit narratio, si veri similis* (*erit*; Cic.). - 47. *C. et L. Fabricii fratres gemini fuerunt, ex municipio Aletrinati* (del municipio d'Alátri), *homines inter se similes, municipum autem suorum dissimillimi* (Cic.).

48. *Ego Fundanio non cupio? non amicus sum?* (Cic.). - 49. *In hac re malo Asiae* (Cic.). - 50. *Prohibe* (vietalo), *si potest tibi dicto audiens esse quisquam* (Cic.). - 51. *Agesilaus dicto audiens fuit iussis magistratuum* (Corn. N.). - 52 *Mihi ausculta* (Cic.). - 53. *Gratulari magis virtuti* (*tuae*) *debeo quam consolari dolorem tuum* (Cic.). - 54. *Gellius cui bene dixit umquam bono?* (Cic.). - 55. *Ego irasci ne possum quidem iis, quos valde amo* (Cic.).

56. *Favit Minerva Graecis* (Serv.). - 57. *Dii semper exstiterunt huic generi nominique fautores* (Cic.). - 58. *C. Sulpicius Gallus maxime omnium nobilium Graecis litteris studuit* (Cic.). - 59 *Germani agriculturae non student* (Cic.). - 60. *Amicis omnibus pro te libentissime supplicabo* (Cic.). - 61. *Haud equidem ullius civis fortunae invideo* (Liv.).

62. *Venus nupsit Vulcano* (Cic.). - 63. *Uter est divitior, cui deest an* (o) *cui superat?* (Cic.). - 64. *Superest nobis hoc otium* (Cic.).

65. *Asiae civitates parum moenibus armisque et iuventuti fidebant* (Liv.). - 66. *Ego non gravarer* (non esiterei), *si mihi ipse confiderem* (Cic.). - 67. *Alter causae* (causa; processo) *confidit, alter diffidit* (Cic.). - 68. *Non perturbari in rebus asperis est magni animi et excelsi et prudentia consilioque fidentis* (Cic.). - 69. *Veneti multum natura loci confidebant* (Ces.). - 70. *Massilienses, et celeritate navium et scientia gubernatorum confisi, nostros eludebant* (Ces.). - 71. *Pudor moderatur orationi meae* (Cic.). - 72. *Te hortor, ut omnia gubernes et moderere prudentiā tuā* (Cic.). - 73. *Sol annum temperat* (Plin.). - 74. *M. Marcellus non solum sociis consuluit* (§ 69, 2, *b*), *verum etiam hostibus temperavit* (Cic.). - 75. *Linguae*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tempera (Plaut.). - 76. *Cui mirum* (strano) *videbitur istum a maleficio non temperasse?* (*Rhet. ad H.*).

77. *Cluvius* (Cluvio) *valde est mihi familiaris* (Cic.). - 78. *L. Custidius* (Custidio) *est familiaris meus* (Cic.). - 79. *L. Castronius* (Castronio) *meus est familiarissimus* (Cic.). - 80. *Socrates nec patronum* (difensore; avvocato) *quaesivit ad iudicium capitis nec iudicibus supplex fuit* (Cic.). - 81. *Vester est supplex, iudices, vestram misericordiam implorat L. Murena* (Cic.). - 82. *Ii, qui obsidebantur, inopiā subacti, eorum corporibus, qui aetate ad bellum inutiles videbantur, vitam toleraverunt* (Ces.). - 83. *Ii, qui Alesiae obsidebantur, constituunt ut ii, qui valetudine aut aetate inutiles sint bello, oppido excēdant* (escano dalla città; Ces.). - 84. *Qui totos dies precabantur et immolabant, ut sibi sui liberi superstites essent, superstitiosi sunt appellati* (Cic ; etimologia falsa). - 85. *Utinam te non solum vitae, sed etiam dignitatis meae superstitem reliquissem!* (Cic.). - 86. *Diutinae tussi sorbetur merum utiliter a ieiunis* (puoi sostituire « a digiuno »; Plin.).

87. *Ante lucem ad aedem Veneris venīmus, ut inferremus ignem in aram* (portar su l'altare; Plaut.). - 88. *Isti* (i compagni di Catilina) *etiam deorum templis sunt nefarios ignes inferre* (appiccare incendi) *conati* (Cic.). - 89. *Propter hiemis magnitudinem nihil novi ad nos afferebatur* (Cic.). - 90. *Huic tu malo affer consolationes, si ullas potes* (Cic.). - 91. *Cum Caesar ad oppidum accessisset, pueri mulieresque ex muro passis* (da che verbo?) *manibus pacem ab Romanis petierunt* (Ces.). - 92. *Cassio animus* (coraggio) *accessit* (Cic.). - 93. *Ad reliquos hic quoque labor mihi accessit* (Cic.). - 94. *Huc accedit summus timor* (Cic.).

95. *Dionysius, cum fossam latam cubiculari lecto circumdedisset eiusque fossae transitum ponticulo ligneo coniunxisset, eum ipsum, cum forem cubiculi clauserat, detorquebat* (girava verso l'interno; Cic.). - 96. *Oppidum vallo et fossa circumdĕdi* (Cic.). - 97. *Intercludе commeatum inĭmicis* (Plaut.). - 98. *Ariovistus castra fecit eo consilio, ut* (col proposito di) *frumento commeatuque Caesarem intercluderet* (Ces.).

II.

1. Scipione regalò a Massíva (*Massīva, -ae*) un anello d'oro (= aureo) e un cavallo bardato (*ornatus*). - 2. Marco Fulvio Nobiliore donò la cittadinanza a (= donò della cittadinanza) Ennio, che aveva militato col padre suo nell'Etolia (*Aetolia*). - 3. Scrivimi il più spesso possibile: io ti risponderò con la maggior diligenza. - 4. Tu non hai ancora risposto alle mie lettere, e sì che te ne (usa il semplice

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pronome relativo: dirai *quarum* o *quas?*: § 59, Nota 2) ho scritto già tre. - 5. Il non rispondere alle accuse (*crimen*) è da colpevole o da superbo. - 6. Il non rispondere alle domande che ti siano rivolte (= a quelle cose di cui [tu] sia interrogato; § 43, 2, *d*) è da villano (*inurbanus*). - 7. T'ho mandato due lettere nello stesso giorno. - 8. Giugurta mandò agli ospiti molti doni. - 9. Nella guerra contro Numanzia (*Numantinus*) Micipsa mandò al popolo romano aiuti in cavalli (*eques*; § 53) e in fanti. - 10. Gli Elvezi mandarono a Cesare ambasciatori per [offrir] la resa (*de deditione*). - 11. Il re Tarquinio mandò magnifiche offerte (*donum*) a Delfo per (*ad*) Apollo. - 12. Mandami al più presto i libri di Cicerone sulla (*de*) vecchiaia e sull'amicizia. - 13. Cicerone dedicò (*mittere*) i libri sulla vecchiaia e sull'amicizia ad Attico. - 14. Se avessi persuaso Pompeo di ciò che gli avevo consigliato (*suadēre*), non saremmo mai caduti in questo abisso di guai (*eo* [*huc*] *miseriarum venire*, o *in has miserias incĭdere*; § 60, Nota 1). - 15. Petreio ordinò a tutta la Lusitania [di somministrare] aiuti. - 16. Il giovane Manlio minacciò di morte il tribuno della plebe Pomponio, se non (*nisi*) avesse giurato. - 17. Alcuni (*nonnulli*) cavalieri romani minacciarono Cesare con la spada.

18. Questa vergogna (*turpitudo*) da un pezzo è impressa (*haerēre*) nella repubblica. - 19. Pochi sono sempre coerenti (*constare*) con sè stessi. - 20. A noi s'avvicina (*appropinquare*) la libertà, a quelli il castigo.

21. I Parisii erano confinanti (*finitimus*) coi Belgi. - 22. Nessuna canna era più adatta (*aptus*) alle frecce, che quella del Reno, fiume bolognese. - 23. Gli Ubii (*Ubii*) erano prossimi al fiume Reno. - 24. Il cane è somigliante al lupo. - 25. Gli antichi immaginarono (*fingere*) gli dèi simili [in tutto e per tutto] agli uomini. - 26. S'io avessi dieci simili a te, o Nestore — dice (*inquit*) Agamennone —, prenderei Troia in breve. - 27. Sarà Iddio simile a noi? - 28. Una sola è l'arte della pittura, ma un pittore è diverso (*dissimilis*) dall'altro. - 29. Talvolta i figli sono diversi [in tutto e per tutto] dai loro padri. - 30. Glaucia (*Glaucia*) fu un altro (*similis* o *simillimus*) Ipèrbolo (*Hyperbŏlus*, demagògo ateniese). - 31. Perchè (*cur*) favorisci (§ 67, 1, *a*, 2°) codesti uomini diversissimi da te? - 32. Pochi viviamo in modo affatto conforme (*congruenter convenienterque*) alla natura.

33. Dumnorìge (*Dumnŏrix*) s'interessava (*cupere*) per gli Elvezi. - 34. I soldati devono essere ubbidienti (*dicto audiens sum*) ai [loro] comandanti. - 35. Antonio non obbedì e non si sottomise all'ordine (*dicto audiens non sum*) del senato. - 36. Non è lecito adirarsi gravemente con gli amici, neanche se lo meritano (*ne si merentur quidem*). - 37. Certuni dicono male di tutti, non dicono bene di nessuno.

38. Il poeta Virgilio da giovane studiò eloquenza e filosofia. -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

39. Tutti gli uomini per natura (Abl.) agognano (*studēre*) la libertà. - 40. Gli Spartani fin da piccoli (*a parvis*) s'abituavano (*studēre*) alla fatica e al disagio (*duritia*). - 41. Il piacere accarezza (*blandiri*) dolcemente (*suaviter*) i sensi. - 42. Tutti (*nemo... non*) devono sovvenire e aiutare (*opitulari*) la patria pericolante (*laborare*). - 43. Tutt'i buoni appoggiarono (*suffragari*) la mia riuscita (*honor*), tutt'i buoni contrastarono (*refragari*) la tua. - 44. Quali rimedi a [questa] condizione critica (*res aegrae*) tu vedi? - 45. I padri di famiglia non risparmiano nè spesa nè fatica, perchè niente (*ne quid*) manchi ai [loro] figliuoli. - 46. Il savio è padrone (*imperare*), lo stolto è schiavo (*servire*) del danaro. - 47. Se io avessi invidiato Pompeo, non mi sarei congratulato con lui primo tra (§ 59) tutti. - 48. Io non solo non t'ho mai invidiato, ma anzi (*etiam*) t'ho sempre favorito. - 49. Clodio aveva spesso insidiato Milone.

50. Una figlia di Bocco (*Bocchus*) aveva sposato Giugurta. - 51. Ambiorīge (*Ambiŏrix*) e Catuvolco (*Catuvolcus*) furono dapprima a disposizione di Sabino (*Sabinus*) e di Cotta (*Cotta*).

52. Io confido più in me stesso che nella fortuna. - 53. Il saggio diffida della fortuna. - 54. Diffidando (*diffisus*) della mia dottrina, ho consultato chi ne sapeva più di me (= uomini più dotti [di me]). - 55. I nemici confidano nel numero, noi nel valore. - 56. I nostri, confidando (*confisus*) nel valore, non rifiutarono (*detrectare*) la battaglia. - 57. I nostri, confidando in sè [stessi], affrontarono (*subire*) ogni pericolo e fatica. - 58. Moderar l'ira è da saggio. - 59. Il marito deve governare (*moderari*) la moglie. - 60. Le cose più incerte, [cioè] i venti e le variazioni meteorologiche (*tempestates*, senz'altro), regolano (*moderari*) la campagna (*res rusticae*). - 61. I Romani regolarono (*temperare*) lo stato (*res publica*) con istituzioni (*institutum*) e leggi ottime. - 62. I Romani, vincitori, per lo più risparmiarono (*temperare*) i vinti. - 63. Astenetevi (*temperare*) dalle sopraffazioni (*iniuria*).

64. Io prenderò quella deliberazione (*consilium*), che mi sarà più utile (superl.). - 65. Io non ti paragonerò con quell'uomo buono a nulla (= utile a nessuna cosa). - 66. Molti furono avversi (*inimicus*) a Cicerone. - 67. Annone (*Hanno*) era contrarissimo (*inimicus*) ad Annibale. - 68. I nemici (*inimicus*) di Cicerone furono molti. - 69. Chi fu mai più nemico (*inimicus*) di qualcuno (*quisquam*), che Clodio di Milone? - 70. Clodio, quando (*ubi*) vide il suo grande nemico (superlat. di *inimicus*) sicuramente (sostituisci l'agg. *certus*) console, non ebbe più (§ 9, 1) pace (*conquiescere*). - 71. Pompeo per (*pro*) Cicerone fu supplichevole al popolo romano. - 72. Empii sono coloro che nuociono ai supplici degli dèi. - 73. Priamo fu superstite a tutt'i suoi figli.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

74. Decio si gettò (*se inicere*) in mezzo ai nemici. - 75. Quella notizia gettò lo scompiglio (*tumultus, -us*) nella cittadinanza. - 76. Molti s'accostarono (*accedere*) supplichevoli al re. - 77. A questi mali se n'aggiunsero (*accedere*) degli altri. - 78. Al nostro discorso (*sermo*) molti furono presenti (*interesse*). - 79. Tra il primo e il sesto consolato di Marco Valerio intercedettero (*interesse*) quarantasei anni. - 80. C'è differenza tra un uomo e una bestia. - 81. Chi aspetti (*praestolari*) costì davanti alla porta (*ostium*)? - 82. Il console aveva disposto intorno (*circumdăre*) al luogo le guardie. - 83. Il console aveva circondato di guardie il luogo. - 84. Il re fece schierare intorno (*circumdăre*) agli Albani la legione. - 85. Temistocle costruì (*constituere*) il triplice porto del Pireo e lo circondò di mura.

SENTENZE E VERSI

1. **Virtus hominem iungit Deo** (Cic., *Ac.* 2, 139). - 2. **Tardis mentibus virtus non facile comitatur** (id., *Tusc.* 5, 68). - 3. **Nihil est tam contrarium rationi et constantiae quam fortuna** (id., *Div.* 2, 18). - 4. **Vitia sunt virtutum contraria** (i contrapposti; id., *Fin.* 4, 67). - 5. **Ipsa sibi imbecillitas indulget** (id., *Tusc.* 4, 42). - 6. **Noster populus in pace et domi imperat et ipsis magistratibus minatur, in bello sic paret** (*iis*), **ut regi** (id., *Rep.* 1, 63). - 7. **Iustitia est obtemperatio scriptis legibus institutisque populorum** (id., *Leg.* 1, 42). - 8. **Philosophia medetur animis** (id., *Tusc.* 2, 11). - 9. **Probus invidet nemini** (id., *Tim.* 3). - 10. **Auditorum aures moderantur oratori prudenti** (id., *Part. or.* 15). - 11. **Non esse inconstantis puto sententiam tamquam aliquod** (un) **navigium ex** (secondo) **rei publicae tempestate moderari** (id., *Balb.* 61). - 12. **Patria** (il dovere verso la patria; § 4, 5) **praestat omnibus officiis** (id., *Off.* 3, 90). - 13. **Deus animum circumdĕdit corpore et vestivit extrinsecus** (id., *Tim.* 6; cfr. sotto, n. 19). - 14. **Nulla lex satis commoda** (buona) **omnibus est** (Liv., 34, 3, 5). - 15. **Magna pars hominum est, quae non peccatis irascitur, sed peccantibus** (Sen., *Ir.* 2, 28). - 16. **Necessitati quis suscenset?** (id., *Ir.* 2, 30). - 17. **Numquam vir perfectus adeptusque virtutem fortunae male dixit** (id., *Ep.* 120, 12). - 18. **Multis fortuna parcit in poenam** (per punirli più gravemente; Plin., *N. h.* 16, 4). - 19. **Corpus natura, ut quandam vestem, animo circumdedit** (Sen., *Ep.* 92, 13; cfr. sopra, n. 13).
20. **Simia quam similis, turpissuma bestia, nobis!** (Ennio, 490).
21. **Suis qui nescit parcere, inimicis favet** (Publ. Siro).
22. **Lux | praecipitatur aquis** (§ 67, 1, Nota 3), **et aquis nox exit ab isdem** (Ov., *Met.* 4, 91 sg.).
23. **Noli pugnare duobus** (§ 67, 1, Nota 3; Cat., 62, 64).
24. **Quantum animis** (§ 68, Nota, *a*) **erroris inest!** (Ov., *Fast.* 2, 789).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

DETTO STORICO

Ecquandone (quando mai), *propinqui amicique, similem mei civem habebit res publica?* (Ultime parole del tribuno Marco Livio Druso, propugnatore dei diritti degl'Italici, e colpito a morte nell'atrio della sua casa mentre tornava dal fòro).

PROVERBI

Architectus architecto invidet et poeta poetae (in Esiodo; vedi la vita virgiliana di Donato, codice interpolato); noi: L'astio è tra gli artefici (Il tuo nemico è quel dell'arte tua; ecc.).

Parva magnis saepe rectissime conferuntur (in Cicerone, che ha anche *cum maximis minima conferre*, e in altri variamente).

TEMI CONTINUI

I.

Un tratto di delicatezza verso il nemico.

Athenienses propter (= per rispetto al) *commune ius humanitatis ex captivis* (= intercettate; cadute nelle loro mani) *epistulis Philippi Macedonis hostis sui unam epistulam, cum singulae publice recitarentur, recitari prohibuerunt, quae erat ad uxorem Olympiădem* (*Olympias, -ădis* Olimpia) *perscripta. Hosti* (premetti « così ») *potius pepercerunt, ne maritale secretum divulgarent, praeferendum* (*esse*) *rati* (da *reor*) *fas commune propriae ultioni* (Apuleio, *Apol.* 86).

II.

Due motti di Cicerone e uno d'Augusto.

Cicero, cum candidatus, qui coqui filius habebatur, coram eo suffragium ab alio peteret: « Ego quoque (di ugual pronunzia, o poco ci manca, al vocativo *coque*) — *inquit — tibi favebo ». Idem, cum donasset Pompeius transfugam civitate Romana: « Bellum hominem! — inquit — Gallis civitatem promittit alienam, qui nobis nostram non potest reddere ».*

Augustus Aiacem tragoediam scripserat eandemque deleverat. Postea Lucius (Lucio Vario), *gravis tragoediarum scriptor, interrogabat eum, quid ageret Aiax. Et ille: « In spongiam — inquit — incubuit* (ricorda che Aiace s'era dato la morte gettandosi sulla spada, cioè *in gladium incubuerat*) » (Quintiliano, 6, 3, 42 e 46; Macrobio, *Sat.* 2, 3, 3 e 8 e ib., 4, 1).

III.

Quali popoli siano stati confinanti dell'Italia nei tempi antichi.

Confinanti (*finitimus*) con l'Italia erano nei tempi antichi a occidente i Galli transalpini, a settentrione gli Elvezi (*Helvetii*), i Reti (*Raeti*), i Taurisci (*Taurisci*), che i Romani dalla ab) città di Noreia (*Noreia, -ae*, oggi Neumarkt) chiamarono Norici (*Norici*), a oriente i Pannoni (*Pannonii*) e i Liburni (*Liburni*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nella Gallia transalpina i più vicini all'Alpi Marittime erano i Salluvii (*Salluvii*), il popolo più potente dei Liguri; alle Cozie (*Cottiae*) i Caturigi (*Caturīges*) e i Graiòceli (*Graiocĕli*); alle Graie i Cèutroni (*Ceutrŏnes*). In questa regione fu per la prima volta fatto avanzare (= introdotto, *inducere*) un esercito romano nell'anno 600 dalla fondazione della Città, e furono assoggettate (*subigere*) alcune (*quidam*) piccole tribù (*civitas*) dei Liguri; ma guerra maggiore intraprese (*suscipere*) trentun anno dopo il console Gaio Sestio Calvino (*C. Sextius Calvīnus*) per aiutare (*auxiliari*) i Marsigliesi (*Massilienses, -ium*) contro i Salluvii, nel cui territorio fondò la colonia a cui diede il nome d'Acque Sestie (*Aquae Sextiae*). Fu questo il principio della Provincia, che in breve abbracciò tutta la regione che si distende (*interiacēre*) tra l'Alpi e i monti Pirenei (*Pyrenaei*) e (*-que*) le Cevenne (*Cebenna, -ae*), e anche oggi conserva (*retinēre*) il medesimo nome.

Gli Elvezi erano una popolazione (*civitas*) gallica divisa in quattro cantoni (*pagus*); dei quali il più potente, che aveva nome Tigurino (*Tigurīnus*), nell'anno 647 sconfisse e uccise presso il lago di Ginevra (*lacus Lemannus*) il console Lucio Cassio Longino (*L. Cassius Longīnus*) e ne fece passare (= mandò, *mittere*) sotto il giogo l'esercito; la quale onta inflitta (*inferre*) al p polo romano vendicò Giulio Cesare, avendo nell'anno 696 vinto per primi i Tigurini presso la Saona (*Arar* o *Arăris, -is*; Acc. *Ararim*), poi quasi sterminato (*ad internecionem redigere*) l'intero esercito degli Elvezi presso Bibracte (*Bibracte*, neutro; oggi Beuvray). Nella qual cosa Cesare vendicò non solo le offese pubbliche, ma anche le private, perchè nella guerra cassiana (*bellum Cassianum*) [insieme] con Cassio era stato ucciso il [suo] luogotenente Lucio Pisone, avo del Lucio Pisone, la cui figlia sposò Cesare. Dopo la disfatta di Bibracte (= ricevuta presso B.) gli Elvezi furono alleati e amici del popolo romano, nella cui signoria vennero (*in dicionem concedere*) a poco a poco.

I Reti, che abbiam già detto essere stati di stirpe (*genus*) etrusca, inselvatichiti (*efferare*) dai luoghi stessi e fatti dissimili da sè [stessi], dell'(*ex*) antica origine non ritennero nulla fuorchè (*praeter*) l'impronta (= il suono, *sonus*) della lingua. Essi furono aggiunti (*adiungere*) all'impero romano nell'anno 739 dal figliastro d'Augusto, Tiberio. L'anno avanti erano stati assoggettati da Publio Silio Nerva (*P. Silius Nerva*) i Taurisci ossia (*sive*) Norici e i Pannoni, gli uni di stirpe celtica, gli altri Celti (*Celtae*) misti con Illirii (*Illyrii*). Infine i Liburni, gente illirica (*Illyricus*) nata alla pirateria (= ai latrocini marittimi) che diede il nome alle liburne (*liburna, -ae*), navigli velocissimi, già nell'anno 578, poco dopo la seconda guerra punica, essendo premuti da popoli vicini e diffidando delle proprie (*suus*) forze, s'erano accostati (*accedere*) all'amicizia romana.

Così circa duemila anni fa, l'Italia, che la natura ha circondato dell'Alpi come d'un baluardo (*tamquam murus*), ma anche di genti (= a cui la natura ha messo intorno, *circumdăre*, l'Alpi..., ma anche genti) sopra (*praeter*) l'altre bellicose e inquiete, non aveva [più] confinanti, che non obbedissero al popolo romano.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) DATIVO IN ACCEZIONE SPECIFICA

§ 69 1. Il **Dativo d'interesse** esprime un rapporto di vantaggio o di danno: l'italiano lo rende per lo più con la preposizione « per »: *mi fili, crede mihi, quicquid discis,* **tibi** (per te, in tuo vantaggio) *discis*; *filius meus, si quid peccat,* **mihi** *peccat* se fa qualche capestreria, la pago io (propriamente « la fa in mio danno »).

Nota Il vantaggio può significare onore o riguardo: *Florae* (in onore di Flora) *ludi Floralia instituti sunt*; **adsurgo** *alicui* m'alzo in segno di rispetto verso qualcuno, **decedo** *alicui* (*de via*) do il passo a uno (anche: scanso, evito d'incontrare), *fasces alicui* **summitto** o **demitto** inchino o faccio abbassare i fasci dei littori davanti a uno (come a superiore); similmente **excuso** o **purgo** *me alicui* mi scuso o giustifico con uno (agli occhi d'uno).

2. Si notino i seguenti costrutti:

a) **metuo** (**timeo, vereor**) **aliquem** o **aliquam rem** temo uno o una cosa; **de aliquo** o **de aliqua re** temo d'uno o d'una cosa (cioè « pensando a uno o a una cosa »); **metuo** (**timeo**, più di rado **vereor**) **alicui** o **alicui rei** temo, sono in pensiero per uno o per una cosa; **metuo** (**timeo**, eccezionale *vereor*) **ab aliquo** o **aliquam rem ab aliquo** temo da parte d'uno, temo qualche cosa da uno, per colpa d'uno (non classico con l'aggiunta di *mihi*);

b) **consulo aliquem** consulto uno; **alicui** o **alicui rei** provvedo a uno o a una cosa; **crudeliter** (*superbe*, ecc.) **in aliquem** procedo crudelmente contro uno; **de aliquo** o **de aliqua re** delibero intorno a uno o a una cosa; – **provideo** e **prospicio aliquam rem** prevedo una cosa; **alicui** o **alicui rei** provvedo a uno o a una cosa; **aliquam rem** (**alicui**) provvedo una cosa (a uno);

c) **caveo aliquem** o **aliquam rem** evito o cerco d'evitare uno o una cosa; **ab aliquo** o **ab aliqua re** sto in guardia contro uno, mi guardo da uno o da una cosa, mi premunisco contro uno o una cosa; **alicui** sto in guardia per uno, premunisco uno, garantisco uno; – **vaco alicui rei** sono disoccupato per una cosa, sono libero d'attendere a una cosa; **(ab) aliqua re** sono libero da una cosa.

Nota. Si noti la locuzione *quid huic homini facies?* e anche *quid* (*de*) *hoc homine facies?* che cosa farai di (a) quest'uomo? Ugualmente: *quid huic homini* (*de hoc homine*; *hoc homine*) *fiet* (o *futurum est*)? che avverrà (che sarà) di quest'uomo?

3. Il rapporto d'interesse può essere soltanto morale, più o meno sentito da chi parla o da colui al quale si parla: **Dativo etico**, che consiste nelle forme pronominali **mihi, tibi, nobis, vobis.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESEMPI: *tolle* mihi (levami; quasi a dire « fammi un piacere, leva ») *e causa nomen Catonis* (Cic.); – *tu* mihi *istius audaciam defendis* (mi difendi; quasi « difendi davanti a me »)? (Cic.); – *at* tibi (pensa un po'), *repente venit ad me Caninius* (Cic.); — *quid ait* nobis *Laelius?* (Cic.) che ci dice (che dice il nostro) Lelio?

NOTA. Il Dativo d'interesse (ed etico) si trova anche con interiezioni in frasi d'intonazione esclamativa (**Dativo esclamativo**): *ei mihi!*; *vae victis!* (Liv.); ecce tibi (èccoti; Cic.); *em* (*en*) *tibi*; *domino feliciter* (Svet.); ecc.

4 Lo stesso rapporto s'afferma di chi giudica o trova vero l'enunziato, che spesso indica la posizione d'un luogo (**Dativo del giudicante**): *ille* **mihi** *est mortuus* egli per me è (io lo considero) morto; *in mare Nostrum* **intranti** (o *intrantibus*) *laeva Hispania, Mauretania dextra est* per chi entra nel mar Mediterraneo la Spagna è a sinistra, il Marocco a destra.

Il **Dativo del possessore** s'ha col verbo **esse** dove l'italiano usa il verbo « avere » con la persona, che in latino è nel Dativo, per soggetto: *quinque filii* **nobis sunt**: *tot, quot digiti* **tibi sunt** *in manu* io ho cinque figli: tanti, quante sono le dita che tu hai nella mano. Ma con nomi concreti, e tanto più con nomi d'oggetti materiali, il latino classico usa di regola, per indicare propriamente il possesso, il verbo *habere* o, se si tratta di beni stabili, *possidēre* (**habeo filium**, *domum*, *fundum*, *pecuniam*; **possideo fundum**, ecc., invece di *mihi est filius*, *domus*, *fundus*, *pecunia*), e preferisce il verbo *esse* coi nomi astratti (**suus cuique mos est**), soprattutto nell'enunciazione di rapporti reciproci tra più persone o cose: **sunt** (o anche **intercedunt**) **mihi inimicitiae cum aliquo; est** (talvolta anche *intercedit*) **mihi amicitia, usus, familiaritas, necessitudo, hospitium, societas, similitudo, controversia, bellum**, ecc. **cum aliquo** (per altro anche *habeo inimicitias*, *necessitudinem*, *controversiam*, ecc. *cum aliquo*). Si noti poi la frase **mihi res** (*negotium*) **est cum homine pervicaci** io ho da fare con un testardo; e così: *quid mihi tecum est?* che abbiamo noi due da fare insieme?; *mihi cum isto nihil* (o *nihil rei*, § 60) *est* io non ci ho che far nulla con costui; io non ho nulla da spartire con lui. § 70

NOTA 1. Invece di *sum* col Dativo, per indicare le qualità fisiche o intellettuali di uno, di regola s'usa *sum* col Genitivo o con l'Ablativo di qualità, o *sum* col Genitivo possessivo o altro costrutto equivalente: **Britanni capillo erant promisso** i Britanni avevano (portavano) la capigliatura lunga (per altro Cicerone: *erant illi compti capilli* egli aveva i capelli acconciati con gran cura); **Cicero summā fuit eloquentiā** (*summa fuit eloquentia Ciceronis*; *in Cicerone summa fuit eloquentia*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Cicerone ebbe somma eloquenza. Anche il verbo *habere* in questi casi s'usa di rado: *habes virtutem atque eloquentiam* (Cic.).

Quanto a *mihi nomen est Iulio* (*Iulius*) io ho nome Giulio, v. § 53, NOTA 1.

NOTA 2. Talvolta il Dativo esprime nello stesso tempo i rapporti d'interesse e di possesso (Dativo simpatetico): *mihi ad pedes* (cioè « a' miei piedi ») *misera iacuit* (Cic.); *varices secabantur C. Mario* (Cic.).

§ 71 Il **Dativo d'agente è** usato dai prosatori classici nei casi seguenti:

a) di regola con la coniugazione perifrastica passiva: **patria omnibus amanda est** la patria dev'essere amata da tutti (cioè, più esattamente: amar la patria è un dovere per tutti); per altro si trova l'Ablativo con *ab*, per mettere in risalto la persona che deve operare, e specialmente per evitare che l'incontro di due dativi generi ambiguità: *ab omnibus eius modi civis laudandus ac diligendus est* (Cic.); **haec laus a me tibi tribuenda est**;

b) talvolta con le voci passive formate col participio perfetto, per indicare non tanto la persona operante, quanto la persona per cui certo fatto si compie, quasi indipendentemente dalla sua volontà: *hoc mihi auditum est* questa cosa m'è giunta all'orecchio; *ille nobis consumptus est dies* ci passò tutta quella giornata;

c) di regola con **quaeri** essere cercato (*gloria quaeritur multis*) e sporadicamente con altri verbi come *sumi, intellegi*, ecc.;

d) nella frase **aliquid mihi probatur** una cosa mi piace, incontra il mio gradimento (diversa perciò da *aliquid a me probatur* una cosa è da me approvata; come *aliquid mihi videtur turpe* una cosa mi sembra brutta, e *aliquid a me videtur* una cosa è da me vista).

NOTA. Dai poeti e da certi prosatori postclassici il Dativo d'agente s'usa con grande estensione: *infert se... miscetque viris neque cernitur ulli* (Virg.) s'avanza e si mescola alla folla, e non è veduto da alcuno; *nosci exercitui* (Tac.) essere conosciuto dall'esercito; ecc.

§ 72 1. Il **Dativo del fine** (isolato nella forma *frugi*: Vol. II, § 19, 2, *a*) si trova specialmente coi verbi **habeo** faccio servire, **do, accipio** e qualche altro in frasi speciali; il **Dativo dell'effetto** con **sum** sono di, riesco di: *habere quaestui aliquam rem* o *aliquem* far traffico di qualche cosa, guadagnare su uno (propriam. « tenere a fine di lucro »); *habere aliquem ludibrio* avere uno a ludibrio; *h. aliquam rem religioni* farsi scrupolo d'una cosa; *dare aliquam rem dono* dare una cosa in regalo; *auxilio aliquem arcessere* chiamare uno in aiuto; *receptui canere* sonare a raccolta (e anche *receptui signum* segnale della ritirata); *capere* o *deligere locum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

castris scegliere il luogo per l'accampamento; *diem dicere* (*constituere*) *colloquio* fissare il giorno per l'abboccamento; - **res ea magno usui fuit** ciò fu di grande utilità; *hoc est indicio crudelitatis tuae* questo serve a provare la tua crudeltà.

2. Spesso al Dativo del fine o dell'effetto s'aggiunge un altro Dativo (d'interesse o generico). I verbi che hanno questo costrutto del **doppio Dativo** sono:

a) **sum** e talvolta **habeo**, nel senso sopra indicato: **hoc mihi** (non *meae*) **est utilitati**, *detrimento*, *laetitiae*, *dolori*, *laudi*, *vituperationi*, *honori*, *dedecŏri*, *gloriae*, *infamiae*, *admirationi*, *odio*, *praesidio*, *impedimento*, *exemplo*, *documento*, ecc., *cordi* o *curae* «questa cosa m'è di (riesce a mio, ridonda a mio) vantaggio, ecc., mi sta a cuore»; e così: *hoc omnibus est utilitati*, ecc., questa cosa è di vantaggio a tutti (serve al vantaggio di tutti), ecc.;

b) i verbi che significano ascrivere, attribuire: **do, tribuo, duco, verto**, per es. *alicui culpae*, *crimini*, *laudi*, *vitio* ascrivo a colpa, a merito, a mancanza d'uno;

c) i verbi **do**, **dīco** (inf. *dicare*) fisso, **mitto**, **venio**, **relinquo** e simili, nelle frasi *dono* o *muneri alicui do* o *mitto aliquam rem* do o mando a uno una cosa in dono, *do alicui pecuniam faenŏri* do a uno danaro a usura, *dico magnam pecuniam doti filiae* assegno una somma cospicua in dote alla figlia, *mitto aliquem* o *venio auxilio* (*subsidio*) *alicui* mando uno o vengo in aiuto (in rinforzo) d'uno, *relinquo legionem praesidio urbi* lascio una legione a difesa della città, ecc.

NOTA. Rari sono i costrutti come *mors Clodii salus vestra fuit* (Cic.), invece di *saluti vobis fuit*. Livio ha anche *Valerius ad praesidium urbis* (invece di *praesidio urbi*) *relictus est*.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Leges Atheniensibus Solo* (Solone) *perscripsit* (Tac.). - 2. *Si defenditis* (*nos*), *vestri erimus: vobis arabitur ager Campanus, vobis Capua urbs frequentabitur* (sarà popolata; Liv.). - 3. *Adulescens si quid offenderit* (avrà commesso qualche mancanza), *sibi totum, nihil tibi offenderit* (Cic.). - 4. *Athenienses Timotheo publice statuam in foro posuerunt* (Corn. N.). - 5. *An tibi quisquam adsurrexit?* (Cic.). - 6. *Vides Tarquinio exacto* (dopo la cacciata di Tar-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quinio) *mira quadam* (§ 5, 2) *exsultasse populum insolentiā libertatis: tum exacti* (*sunt*) *in exilium innocentes, tum bona direpta multorum, tum* ***demissi populo fasces****, tum secessiones plebĕi* (*factae sunt*; Cic.). - 7. *Si humaniter mecum questus esses, libenter* ***tibi me purgassem*** (Cic.).

8. *Iacet in maerore meus frater neque tam* ***de sua vita*** *quam* ***de mea metuit*** (Cic.). - 9. ***De re publica*** *valde* ***timeo*** (Cic.). - 10. *P. Sulla* ***huic puero****, qui est ei vita sua carior,* ***metuit*** (Cic.). - 11. *Otacilius* ***sibi timens*** *ex oppido fugit* (Ces.). - 12. *Illi homines* ***supplicia a vobis*** *pro maleficiis suis* ***metuere debent*** (Cic.). - 13. *Num quis* ***haruspicem consulit****, quem ad modum sit cum parentibus, cum fratribus, cum amicis vivendum?* (Cic.). - 14. *Patres conscripti,* ***consulite vobis, prospicite patriae*** (Cic.). - 15. *Pompeius* ***haec providerat*** (Ces.). - 16. *Tamquam ex aliqua specula,* ***prospexi tempestatem futuram*** (Cic.). - 17. ***Frumentum*** *in hiemem* ***provisum*** *non* ***erat*** (Ces.). - 18 *Vos in colonias mittunt, qui* ***sedem senectuti vestrae prospiciunt*** (Liv.). - 19. *Nec* ***metuam quicquam*** *et* ***cavebo omnia*** (Cic.). - 20. *Nostri consules regem inimicissimum moenibus iam appropinquantem monuerunt, a* ***veneno*** *ut* ***caveret*** (Cic.). - 21. *Melius* ***ei cavere*** *volo, quam ipse* ***aliis*** *(cavere) solet* (Cic.). - 22. *Ego* ***philosophiae*** *semper* ***vaco*** (Cic.). - 23. *Sine metu is habendus est, qui omnino* ***metu vacat*** (Cic.). - 24. *C. Pisoni nullum tempus umquam* ***vacabat a forensi dictione*** (il parlare nel fòro; Cic.) - 25. *Quid* ***tibi faciam?*** (Cic.). - 26. *Quidnam* ***mihi futurum est?*** (Cic.). - 27. *Quid* ***fiet de Gabinio?*** (Cic.). - 28. *Quid* ***Tulliolā meā fiet?*** (Cic.).

29. ***Mihi*** *quidem Scipio vivit semperque vivet; virtutem enim amavi illius viri, quae exstincta non est* (Cic.). - 30. ***Ecce tibi*** *III Nonas Febr. mane accepi litteras tuas* (Cic.). - 31. *Caesar Gomphos pervenit, quod est oppidum primum Thessaliae* ***venientibus*** *ab Epiro* (Ces.). - 32. *Sita Anticȳra est in Locride laeva parte sinum Corinthiacum* ***intranti*** (Liv.). - 33. *Hercyniae silvae latitudo novem dierum iter* ***expedito*** *patet* (Ces.).

34. *Amplissimae* ***tibi*** *fortunae* (sostanze) ***sunt****, summus honoris gradus, filius, ut et audio et spero, natus ad laudem* (Cic.). - 35. *Sex. Roscius municeps Amerinus* (del municipio d'Ameria) *fuit, et cum Scipionibus* ***erat ei*** *non modo hospitium, verum etiam domesticus usus et consuetudo* (Cic.). - 36. ***Erat mihi*** *contentio non cum victore exercitu, sed cum operis conductis* (*operae conductae* canaglie prezzolate); *nec* ***mihi erat res*** *cum* ***Saturnino****, sed cum latrone* (Cic.). - 37. ***Menelao*** (di solito: *in M.*) *quaedam* ***fuit*** *suavilŏquens iucun-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ditas (incantevole dolcezza di parola; Cic.). - 38. *Audivi patrem eius* (cioè *P. Nasicam*) *nullam comitatem habuisse sermonis* (Cic.).

39. *Quid nobis faciendum est?* (Cic.). - 40. *Pro Italia vobis est pugnandum* (Liv.). - 41. *Legendus est hic orator, si quisquam alius, iuventuti* (Cic.). - 42. *Cui, qui modo* (soltanto) *populi Romani nomen audivit, Deiotări integritas, virtus, fides non audita est?* (Cic.). - 43. *Mihi consilium captum iamdiu est* (Cic.). - 44. *Dissimillimis bestiŏlis communiter cibus quaeritur* (Cic.). - 45. *Tibi consulatus quaerebatur, Metello paternus honos et avitus neglegebatur* (Cic.). - 46. *Pestilenti exemplo remedia ab imperatore* (dal generale) *quaesita sunt* (Liv.). - 47. *Hoc consilium Caesaris plerisque non probabatur* (Ces.). - 48. *Caesaris consilium a cunctis probabatur* (Ces.).

49. *C. Flaminius consul ante signum Iovis Statoris repente concĭdit, nec eam rem habuit religioni* (Cic.). - 50. *Consul receptui cecinit* (fece sonare; Liv.). - 51. *Iam signum receptui consules dederant* (Liv.). - 52. *Ferociā provehitur* (si lascia trascinare dalla sua fierezza) *miles, qui signum receptui neglĕgit* (Sen.). - 53. *Dies colloquio dictus est ex* (a contare da; dopo) *eo die quintus* (Ces.). - 54. *Me miserum! ego omnibus meis exitio fuero, quibus ante dedecori non eram* (Cic.). - 55. *Magnae nobis est sollicitudini valetudo tua* (Cic.). - 56. *Plerumque hominibus Gallis prae magnitudine corporum suorum brevitas* (la bassa statura) *nostra* (dei nostri) *contemptui est* (Ces.). - 57. *Mihi mea filia maxime cordi est* (Cic.). - 58. *Res tuae mihi maximae curae sunt* (Cic.). - 59. *Erit quisquam tam stultus, qui non intellegat istum sibi quaestui praedaeque habuisse bona aratorum?* (Cic.). - 60. *Id alteri crimini dabis, quod tu ipse fecisti?* (Cic.). - 61. *Atticus Bruto sestertium centum milia muneri misit* (Corn. N.). - 62. *Caesar omnem ex castris equitatum suis auxilio misit* (Ces.). - 63. *Pausanias venit Atticis auxilio* (Corn. N.). - 64. *Tissaphernes sero suis praesidio profectus est* (Corn. N.). - 65. *Milites ex* (delle) *veteribus legionibus erant relicti praesidio castris* (Ces.). - 66. *Pompeius V legiones subsidio suis duxit* (Ces.).

II.

1. Cosa dolorosa (*miser*) è aver coltivato i campi per [gli] altri, non per sè. - 2. L'uomo non è nato per sè solo, ma per la patria e per i suoi. - 3. Io non v'ho mai chiesto (*petere*) nulla per me. - 4. Che cosa ho commesso (*delinquere*) a' tuoi danni (= contro te; Dat.)? - 5. Gli Ateniesi inalzarono (*ponere*) pubblicamente (*publice*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quinio) *mira quadam* (§ 5, 2) *exsultasse populum insolentiā libertatis: tum exacti* (*sunt*) *in exilium innocentes, tum bona direpta multorum, tum demissi populo fasces, tum secessiones plebĕi* (*factae sunt*; Cic.). - 7. *Si humaniter mecum questus esses, libenter tibi me purgassem* (Cic.).

8. *Iacet in maerore meus frater neque tam de sua vita quam de mea metuit* (Cic.). - 9. *De re publica valde timeo* (Cic.). - 10. *P. Sulla huic puero, qui est ei vita sua carior, metuit* (Cic.). - 11. *Otacilius sibi timens ex oppido fugit* (Ces.). - 12. *Illi homines supplicia a vobis pro maleficiis suis metuere debent* (Cic.). - 13. *Num quis haruspicem consulit, quem ad modum sit cum parentibus, cum fratribus, cum amicis vivendum?* (Cic.). - 14. *Patres conscripti, consulite vobis, prospicite patriae* (Cic.). - 15. *Pompeius haec providerat* (Ces.). - 16. *Tamquam ex aliqua specula, prospexi tempestatem futuram* (Cic.). - 17. *Frumentum in hiemem provisum non erat* (Ces.). - 18 *Vos in colonias mittunt, qui sedem senectuti vestrae prospiciunt* (Liv.). - 19. *Nec metuam quicquam et cavebo omnia* (Cic.). - 20. *Nostri consules regem inimicissimum moenibus iam appropinquantem monuerunt, a veneno ut caveret* (Cic.). - 21. *Melius ei cavere volo, quam ipse aliis* (*cavere*) *solet* (Cic.). - 22. *Ego philosophiae semper vaco* (Cic.). - 23. *Sine metu is habendus est, qui omnino metu vacat* (Cic.). - 24. *C. Pisoni nullum tempus umquam vacabat a forensi dictione* (il parlare nel fòro; Cic.) - 25. *Quid tibi faciam?* (Cic.). - 26. *Quidnam mihi futurum est?* (Cic.). - 27. *Quid fiet de Gabinio?* (Cic.). - 28. *Quid Tulliolā meā fiet?* (Cic.).

29. *Mihi quidem Scipio vivit semperque vivet; virtutem enim amavi illius viri, quae exstincta non est* (Cic.). - 30. *Ecce tibi III Nonas Febr. mane accepi litteras tuas* (Cic.). - 31. *Caesar Gomphos pervenit, quod est oppidum primum Thessaliae venientibus ab Epiro* (Ces.). - 32. *Sita Anticy̆ra est in Locride laeva parte sinum Corinthiacum intranti* (Liv.). - 33. *Hercyniae silvae latitudo novem dierum iter expedito patet* (Ces.).

34. *Amplissimae tibi fortunae* (sostanze) *sunt, summus honoris gradus, filius, ut et audio et spero, natus ad laudem* (Cic.). - 35. *Sex. Roscius municeps Amerinus* (del municipio d'Ameria) *fuit, et cum Scipionibus erat ei non modo hospitium, verum etiam domesticus usus et consuetudo* (Cic.). - 36. *Erat mihi contentio non cum victore exercitu, sed cum operis conductis* (*operae conductae* canaglie prezzolate); *nec mihi erat res cum Saturnino, sed cum latrone* (Cic.). - 37. *Menelao* (di solito: *in M.*) *quaedam fuit suavilŏquens iucun-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ditas (incantevole dolcezza di parola; Cic.). - 38. *Audivi patrem eius* (cioè *P. Nasicam*) *nullam comitatem habuisse sermonis* (Cic.).

39. *Quid nobis faciendum est?* (Cic.). - 40. *Pro Italia vobis est pugnandum* (Liv.). - 41. *Legendus est hic orator, si quisquam alius, iuventuti* (Cic.). - 42. *Cui, qui modo* (soltanto) *populi Romani nomen audivit, Deiotări integritas, virtus, fides non audita est?* (Cic.). - 43. *Mihi consilium captum iamdiu est* (Cic.). - 44. *Dissimillimis bestiŏlis communiter cibus quaeritur* (Cic.). - 45. *Tibi consulatus quaerebatur, Metello paternus honos et avitus neglegebatur* (Cic.). - 46. *Pestilenti exemplo remedia ab imperatore* (dal generale) *quaesita sunt* (Liv.). - 47. *Hoc consilium Caesaris plerisque non probabatur* (Ces.). - 48. *Caesaris consilium a cunctis probabatur* (Ces.).

49. *C. Flaminius consul ante signum Iovis Statoris repente concĭdit, nec eam rem habuit religioni* (Cic.). - 50. *Consul receptui cecinit* (fece sonare; Liv.). - 51. *Iam signum receptui consules dederant* (Liv.). - 52. *Ferociā provehitur* (si lascia trascinare dalla sua fierezza) *miles, qui signum receptui neglĕgit* (Sen.). - 53. *Dies colloquio dictus est ex* (a contare da; dopo) *eo die quintus* (Ces.). - 54. *Me miserum! ego omnibus meis exitio fuero, quibus ante dedecori non eram* (Cic.). - 55. *Magnae nobis est sollicitudini valetudo tua* (Cic.). - 56. *Plerumque hominibus Gallis prae magnitudine corporum suorum brevitas* (la bassa statura) *nostra* (dei nostri) *contemptui est* (Ces.). - 57. *Mihi mea filia maxime cordi est* (Cic.). - 58. *Res tuae mihi maximae curae sunt* (Cic.). - 59. *Erit quisquam tam stultus, qui non intellegat istum sibi quaestui praedaeque habuisse bona aratorum?* (Cic.). - 60. *Id alteri crimini dabis, quod tu ipse fecisti?* (Cic.). - 61. *Atticus Bruto sestertium centum milia muneri misit* (Corn. N.). - 62. *Caesar omnem ex castris equitatum suis auxilio misit* (Ces.). - 63. *Pausanias venit Atticis auxilio* (Corn. N.). - 64. *Tissaphernes sero suis praesidio profectus est* (Corn. N.). - 65 *Milites ex* (delle) *veteribus legionibus erant relicti praesidio castris* (Ces.). - 66. *Pompeius V legiones subsidio suis duxit* (Ces.).

II.

1. Cosa dolorosa (*miser*) è aver coltivato i campi per [gli] altri, non per sè. - 2. L'uomo non è nato per sè solo, ma per la patria e per i suoi. - 3. Io non v'ho mai chiesto (*petere*) nulla per me. - 4. Che cosa ho commesso (*delinquere*) a' tuoi danni (= contro te; Dat.)? - 5. Gli Ateniesi inalzarono (*ponere*) pubblicamente (*publice*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

statue in onore dei tirannicidi. - 6. I giovani si levino in piedi davanti ai vecchi e diano loro il passo per la via. - 7. Il console Valerio per il primo fece inchinare (= inchinò) i fasci [dei littori] davanti al popolo.

8. Catone fino all'ultimo (*extremus*) giorno della [sua] vita temette pensando a (= temette di) Cartagine. - 9. Io temo non per me, ma per voi. - 10. Ulisse temeva l'estremo (*summus*) pericolo da parte d'Aiace. - 11. Gli antichi Greci nelle [loro] incertezze (*res dubiae*) consultavano Apollo Pizio (*Pythius*). - 12. Dio provvede (*consulere*) a tutti gli uomini. - 13. Il senato romano di rado procedette crudelmente contro la plebe. - 14. I rappresentanti (*legatus*) degli alleati si radunarono (*convenire*) per (*ut*) deliberare (*consulere*) sugl'interessi (*res* o *negotium*) comuni. - 15. Nessuno può prevedere il futuro (= le cose future). - 16. Pensate (*providēre*) una buona volta (*aliquando*) a voi e ai vostri figli. - 17. Il senato aveva fatto provvista di (*providēre*) frumento per la plebe. - 18. Occhio al (= evita il, *cavēre*) cane! - 19. Guardatevi dagli adulatori. - 20. La legge non garantisce (*cavēre*) questo o quello, ma tutt'i cittadini. - 21. Virgilio in età di cinquantun anno andò in Grecia, per (*ut*) dar l'ultima mano (*summam manum imponere*) all'Eneide e poi esser libero d'attendere (*vacare* senz'altro) alla filosofia. - 22. Che cosa farete di mio fratello? - 23. Che cosa sarà (*futurum est*) di mio fratello? - 24. Che cosa farai con codesto danaro?

25. Chi mi nomina qui la mitezza e la misericordia? - 26. Ti dovrò io veder passeggiare tutto il santo giorno? (= tutto il santo giorno, *totos dies*, così tu mi passeggerai?).

27. Per me Platone da solo vale (*instar esse*) tutti. - 28. Per chi si dirigeva (*petere*) dal golfo di Demetrìade (*Demetriacus sinus*; oggi golfo di Volos) verso l'Eurìpo (*Eurīpus*), la prima città dell'Eubea era Òreo (*Orēus*). - 29. A guardare da lontano (= ai guardanti, *intuēri*, da lontano, *procul*) anche le torri sono basse.

30. Io non ho più nessuna speranza. - 31. Io ho (meglio *habēre* che *esse*) molti libri. - 32. Mio padre ha (meglio *habēre* o *possidēre* che *esse*) due poderi. - 33. Priamo ebbe (meglio *habēre* che *esse*) cinquanta figli. - 34. Cicerone aveva (meglio *esse* che *habēre*) antica amicizia con Attico. - 35. Il piacere non ha nessun legame (*coniunctio*) con la moralità (*honestas*). - 36. Abbiamo da fare con un nemico ostinato. - 37. Nerone aveva la barba rossa (*rutilus*). - 38. Alcibiade ebbe grande astuzia.

39. La virtù dev'essere desiderata (= è da desiderare, *petere*) da tutti. - 40. Da nessuno dev'essere abbandonata (*deserere*) la causa

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

d'un vecchio amico. - 41. Da tutti dev'essere difesa la patria. - 42. Io ti debbo fare i maggiori ringraziamenti (= da me a te sono da fare ecc., *agere gratias*). - 43. All'orecchio di chi non sono giunte (= da chi non sono state udite) le vittorie di Cesare? - 44. Da molti si cerca il denaro (*res*), da pochi la gloria. - 45. Il tuo libro mi piace (*probari*) assai (*valde*). - 46. Il tuo divisamento (*consilium*) è da me approvato.

47. Certuni fanno mercimonio di (= fanno servire al guadagno) tutto. - 48. Trombettieri, sonate a raccolta. - 49. Il re Pirro (*Pyrrhus*) fu chiamato (*arcessere*) dai Tarentini in [loro] aiuto. - 50. La soverchia fiducia suol essere di disgrazia (*calamitas*). - 51. Il mio arrivo non fu d'aggravio (*labor*) o di spesa (*sumptus, -us*) a nessuno. - 52. Le fazioni tornano (*esse*) in rovina (*exitium*) dei popoli più che le guerre esterne. - 53. Presso i Galli i funerali erano magnifici e sontuosi, e gettavano (*inferre*) nelle fiamme [del rogo] (*ignis*, sing., senz'altro) tutto ciò ch'era stato a cuore dei vivi. - 54. Ai generali fu sempre ascritto (*dare*) a colpa (*crimen*) il [cattivo] risultato (*fortuna*) della guerra. - 55. Tu m'ascrivi a mancanza (*vitium*) ciò che ad altri fu ascritto a lode. - 56. Il figlio del fattore (*vilicus*) m'ha dato in dono una coppia (*par*, neutro) di colombi (*columba, -ae*). - 57. Timoleonte (*Timoleon*) fu mandato in aiuto dei Siracusani. - 58. Cesare lasciò sei coorti a difesa (*praesidium*) dell'accampamento e del ponte.

SENTENZE E VERSI

1. **Non solum nobis divites esse volumus, sed liberis, propinquis, amicis maximeque rei publicae** (Cic., *Off.* 3, 63). - 2. **Quae est vita dies et noctes timere a suis?** (id., *Phil.* 2, 116). - 3. **Medicus morbum ingravescentem ratione provīdet, insidias imperator, tempestates gubernator** (id., *Div.* 2, 16) - 4. **Vacare culpa magnum est solatium** (id., *Fam.* 7, 3, 4). - 5. **Tantum** (tanto tempo) **studio relinquendum** (*est*), **quantum vacabit a publico officio et munere** (id., *Div.* 2, 7). - 6. **Est homini cum deo similitudo** (id., *Leg.* 1, 25). - 7. **Omnia, quae vindicaris in altero, tibi ipsi vehementer fugienda sunt** (id., *Verr.* 3, 4). - 8. **Vero oratori, quae sunt in hominum vita, omnia quaesita, audita, lecta, disputata, tractata, agitata esse debent** (id., *De or.* 3, 54). - 9. **Honesta bonis viris, non occulta quaeruntur** (id., *Off.* 3, 38). - 10. **Semper in laboribus viventi non intellegitur, quando obrēpat senectus** (id., *Sen.* 38). - 11. **Illud, quod populo** (pubblico) **non probatur, ne intellegenti quidem auditori probari potest** (id., *Brut.* 199). - 12. **Habere quaestui rem publicam non modo turpe est, sed sceleratum etiam et nefarium** (id., *Off.* 2, 77) - 13. **Non vitae, sed scholae discimus** (e dovrebb'es-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sere il contrario; Sen., *Ep.* 106, 12). – 14. Sibi quisque peccat (Petron., 45). – 15. In secundis rebus nihil in quemquam superbe ac violenter consulere decet (Liv., 45, 8, 6). – 16. Aufert vim praesentibus malis, qui futura (*ea*) prospexit (Sen., *Cons. ad Marc.* 9). – 17. Qui sapientiae vacant, soli vivunt (id., *Brev. v.* 14, 1). – 18. Saepe paucis strenuis advorsum (= *adversum* contro) multitudinem bene pugnatum (*est*; Sall., *I.* 107, 1). – 19 Maiores memoriam sui praeclaram reliquēre, virtutem non reliquēre, neque poterant: ea sola neque datur dono neque accipitur (*dono*; id., *I.* 85. 38) – 20. Nihil dat fortuna mancipio (in possesso durevole; Sen. *Ep.* 72, 1). – 21. Vivit is (solo colui), qui multis usui est (id., *Ep.* 60, 4).

22. Non sibi, sed domino venatur vertrăgus (veltro) acer (Marz., 14, 199).
23. Artibus ingenuis quaesita est gloria multis (Ov., *Pont.* 2, 7, 47).
24. Quid petītur sacris, nisi tantum fama, poetis? (id., *A. a.* 3, 403).
25. Paucis temeritas est bono, multis malo (Fedr., 5, 4, 12).

DETTO STORICO

Cum feris mihi res est (Così Pompeo, vedendo il pane fatto di radici che mangiavano i soldati di Cesare durante l'impresa sotto Durazzo).

PROVERBIO

Sibi quisque ruri metit (in Plauto); noi: Ognuno per sè (e Dio per tutti).

TEMI CONTINUI

I.

I costumi degli antichi Lucani.

Lucani iisdem legibus liberos suos, quibus Spartani, instituere soliti erant (= *solebant*). *Quippe* (= *namque*) *ab initio pubertatis in silvis inter pastores habebantur* (*habere* = tenere), *sine ministerio servili* (= *servorum*), *sine veste, quam induerent vel cui incubarent, ut a primis annis duritiae parsimoniaeque, sine ullo usu urbis, assuescerent. Cibus his praeda venatica, potus aut lactis aut fontium liquor erat. Sic ad labores bellicos indurabantur* (Giustino, 23, 1, 7 sgg).

II.

Lo stretto di Gibilterra.

Terrarum orbis universus in tres dividitur partes, Europam Asiam Africam. Origo (cioè «esso comincia») *ab occasu solis et Gaditano freto, qua* (avv.) *irrumpens oceanus Atlanticus in maria interiora diffunditur. Hinc intranti dextera Africa est, laeva Europa, inter has Asia. Quindecim M* (= *milia*) *pass.* (= *passuum*) *in longitudinem quas diximus fauces oceani patent, quinque M in latitudinem. Utrimque montes coercent claustra: hunc Abylam* (in Africa), *illum Calpen* (in Europa) *vocant, Columnas Herculis utrumque* (Plinio, *N. h.* 3, 3 sg.; Mela, 1, 27).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Callistrato, il maligno mascherato da bonaccione.

Ne laudet dignos, laudat Callistrătus omnes.
Cui (§ 69, 4) *malus est nemo, quis bonus esse potest?* (Marziale, 12, 80).

IV.

Con quali nemici abbia avuto che fare il popolo romano per circa (*fere*) quattrocento anni.

Nell'anno 395 dopo la fondazione di Roma i Tiburtini, ch'avevano (*esse*) antica inimicizia coi Romani, partiti da Tivoli (*Tibur, -ŭris*) nel primo silenzio della notte, si diressero contro (*petere*) la città. La cosa improvvisa e il pánico (*pavor*) notturno recò dapprima (§ 9, 2) sgomento (*terror*) ai cittadini destati a un tratto dal sonno. Tuttavia le sentinelle gridarono subito l'allarme (*ad arma conclamare*) e i consoli all'alba, usciti (*egrĕdi*) per due porte, mossero a bandiere spiegate (*inferre signa*) contro il nemico che già s'avvicinava dai due lati (*utrimque*) alle mura. Ma i Tiburtini erano venuti più confidando (*confisus*) nell'occasione che nel valore, e non sostennero neppure il primo urto (*impetus*) dei Romani. Che anzi (§ 8, 2) la loro venuta tornò (*esse*) in bene (*bonum*) dei Romani, perchè (*nam*) la discordia (*seditio*) già nascente tra i patrizi (*patres*) e la plebe fu soffocata (*comprimere*) dal timore d'una guerra così vicina.

Un'altra invasione (= venuta, *adventus*) fu l'anno dopo (= seguente prossimo) di maggior terrore al contado (*ager*) che alla città; poichè i Tarquiniesi (*Tarquinienses*) corsero (*peragrare*) saccheggiando (*populabundus*) il territorio (*fines*) romano, massimamente il più vicino all'Etruria. Inoltre prendeva piede (*increbrescere*) ogni giorno più la voce (*fama*) d'una guerra gallica. Ma tra i molti terrori fu di sollievo (*solacium*) la pace fatta coi Latini, che subito mandarono in aiuto dei Romani una grande quantità (*vis*) di soldati. Intanto i Galli erano giunti a quindici miglia (= alla quindicesima pietra [milliare]) dalla città. Fu eletto dittatore Gaio Sulpicio, e il nemico fu vinto e tagliato a pezzi (*concīdere*). Nel medesimo anno furono assoggettati (*subigere*) gli Èrnici (*Hernĭci*) dal console Plauzio (*Plautius*), ma il suo (?) collega Fabio si guardò poco dalle insidie dei Tarquiniesi e ricevette una grande sconfitta. Alla quale s'aggiunse (*accedere*) la devastazione del territorio romano, in cui fecero repentina incursione i Privernati (*Privernates*, abitanti di *Privernum*, oggi Piperno) e i Veliterni (*Veliterni*, abitanti di *Velĭtrae*, oggi Velletri).

Dalle guerre di questo biennio, che v'ho messo innanzi (*proponere*), perchè (= affinchè) da (*ex*) una qualsiasi (*unus quivis*) particella voi conosceste l'andamento (*genus*) generale (*universus*), non sono dissimili le guerre che il popolo romano aveva avute fin allora (§ 8, 3) ed ebbe anche dopo per qualche tempo: con nemici quasi a due passi dalla città (= quasi suburbani) ebbe da fare per circa quattrocent'anni quel popolo, che poi assoggettò tutte le genti e i re di là dall'Alpi e dai mari (= transalpini e transmarini) in circa duecento anni.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO VI.

ABLATIVO

§ 73 1. **L'Ablativo** latino riunisce in sè le funzioni di tre casi originari, vale a dire dell'Ablativo, dello Strumentale e del Locativo: non più distinti i primi due da diverse terminazioni, ridotto il terzo a pochi residui morfologici (Vol. II, § 3).

2. L'Ablativo è il caso del punto di partenza (luogo o momento, persona o cosa, concetto astratto): **Ablativo separativo** (§§ 74-80); in tale accezione è quasi sempre determinato dalle preposizioni **ab**, **ex**, **de**. Il punto di partenza può essere termine di riferimento, d'un paragone o d'un giudizio: **Ablativo comparativo** (§§ 81-82), che solo nel secondo caso è talvolta determinato da **ex**. Ancora, il punto di partenza può essere un concetto toccato in parte dall'idea verbale o nominale: **Ablativo partitivo** (§ 83), determinato in certi casi da **ex**, ma regolarmente da **de**. Finalmente, il punto di partenza può corrispondere ad una causa: **Ablativo causale** (§ 95), determinato da **ab** e **de**.

3. Lo Strumentale è il caso del concetto nominale ch'accompagna l'enunziato. Il rapporto può essere di compagnia o di cosa o fatto o modo concomitante: **Strumentale sociativo** (§§ 84-86), generalmente determinato dalla preposizione **cum**. Ancora, il concetto associato può indicare il mezzo per cui si compie un processo o si limita una specificazione: **Strumentale del mezzo** (§§ 87-94), senza preposizione. Finalmente, il concetto associato può corrispondere ad una causa: **Strumentale causale** (§ 95), senza preposizione.

4. Il Locativo è il caso del concetto nominale ch'esprime la situazione locale o temporale dell'enunziato. Lo sostituisce di regola l'**Ablativo locativo** (§ 96), spesso determinato dalla preposizione **in**, talvolta da altre.

5. Vanno nell'Ablativo l'apposizione e l'attributo e gli elementi nominali del predicato e il complemento predicativo riferiti a termini dello stesso caso.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

A) ABLATIVO CON FUNZIONI PROPRIE

I. ABLATIVO SEPARATIVO

L'Ablativo separativo indica anzitutto la provenienza locale e temporale: in quest'accezione è solitamente determinato dalle preposizioni **ab**, **ex**, **de** (Vol. II, § 96, 1, *b*; e sopra, § 46). § 74

ESEMPI:

a) **Romā, domo, a Caesare, ex e ab urbe, de muro, (a) dextra, ab occidente** (§ 46); — *vide ne hoc totum sit* **a me** (Cic.) bada che ciò non sia interamente in mio favore (dalla mia parte);

b) **ab hora tertia** *bibebatur* (Cic.); — *fuit quaedam* **ab infinito tempore** *aeternitas* (Cic.); — *fuit Gracchus* **a puero** *doctus* (Cic.); — **ab Urbe condita** (Liv.); — *domum* **ex hac die** *biduo ante conduxerat* (aveva preso in affitto; Cic.); — *Romae vereor ne* (temo che) **ex Kalendis Ianuariis** (a partire dal 1° di gennaio) *magni tumultus sint* (Cic.; e cfr., nello stesso: *de Quinto fratre nuntii venerant ex ante diem III Non. Iun. usque ad pridie Kal. Sept.*); — **de e ab integro**; — **de tertia vigilia** *cum legionibus tribus e castris profectus* (Ces.);

c) similmente (ex)ordiri *ab*, incipere *ab*, ecc.: **ab ipsa re** (dall'argomento principale) *est exordiri saepe commodius* (Cic.); — **ab Iove** *principium* (Virg.).

1. Indica l'origine, con **nasci** e coi participi che significano « nato » o « discendente da » (**natus**, **ortus**, **genitus**, **procreatus**, **prognatus**, ecc.), l'Ablativo: § 75

a) semplice, se l'espressione riguarda la famiglia o la condizione (**familiā plebeiā**; *nobili genere*; *stirpe antiquissima*; **equestri loco natus**, **ortus**; ecc.);

b) per lo più semplice, se l'espressione riguarda i genitori (**parentibus natus humilibus**; *Iove natus*; *Cerere natus*); però sempre con **ex**, se i genitori sono designati con un pronome, e spesso con *ex*, quando s'ha il nome non personale della madre scompagnato dal nome del padre (**ex eo natus**; **ex serva natus**);

c) di regola con **ab** preposto al nome dell'antenato (anche *ex*, se si tratta di nome di popolo), con **ortus** e **prognatus** (in Cic., una volta *oriundus ab*) nel senso di « discendente »: **a Deucalione** (*ab* o *ex Germanis*) **ortus** o **prognatus**.

Meno frequentemente, nei classici: *e Vulcano natus* nato da Vulcano, *a Iove generatus*; *obscuris ortus* (discendente) *maioribus* (Cic.).

« Discendere da » nel senso di « trarre origine », « derivare », nei classici, oltre che *ortum* o *prognatum esse ab* si dice pure

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

senz'altro **esse ab**. Le frasi come *matre libera esse* contengono un Ablativo di qualità.

2. Coi verbi che significano «generare» (*procreare*, ecc.) l'origine è sempre indicata con **ex** (*de*): *Dionysius ex tribus uxoribus liberos procreavit*. Anche con **nasci** (**oriri**, ecc.) l'Ablativo è sempre preceduto da **ex** o **ab**, se si tratta d'origine figurata (d'un bene, d'un male, d'un fiume, ecc.): *invidia ex opulentia oritur* (*nascitur*, *gignitur*).

NOTA. Con un nome di persona la patria di questa è per lo più espressa con un aggettivo: *Epaminondas Thebanus*; *librarii* (copisti) *Graeci*; di rado col nome della città nell'Ablativo di regola semplice, col nome della regione nell'Ablativo con *ex*: *Granius Puteolis* (= *Puteolanus*, da Pozzuoli); *Q. Iunius ex Hispania*.

§ 76 L'origine d'una notizia o cognizione coi verbi d'«apprendere», «capire», «indovinare» s'esprime sempre con **ab**, **ex**, (*de*): cfr. § 43, 2, *a* (*disco ab aliquo*). Così coi verbi di «chiedere» s'ha quasi sempre **ab** *aliquo*, di «domandare» **ab** o **ex** (raramente *de*) *aliquo*: § 43, 2, *c* e *d*; similmente *accipere* ricevere, aver notizie e *impetrare* ottenere *ab aliquo*; *emere*, *mercari*, *conducere* prendere in affitto o in appalto *ab* e *de aliquo*; e ancora *mutuari* prendere in prestito e *sumere* prendere *ab*, *haurire* attingere, prelevare *ex* (*de*, *ab*); ecc.

ESEMPI (in Cicerone): **a Pausania** *audivi*; — *saepe* **ex socero meo** *audivi*; — *audivi hoc* **de parente** (padre) **meo**; — *ei* (per lui) *Dolabella civitatem* **a Caesare** *impetravit*; — *sordidi etiam putandi* (*sunt*) *qui mercantur* **a mercatoribus** (grossisti) *quod statim vendant*; — *Asiam* (le gabelle d'Asia) **de censoribus** *conduxerunt*; — **a viris** *virtus nomen est mutuata*; — *sumptum haurit* **ex aerario**; — *tu quidem* **de faece** *hauris*.

§ 77 L'Ablativo con **ex**, e talvolta con **de**, indica anche ciò di cui una cosa è fatta o consta, inteso come origine, e la qualità o stato originario d'una cosa: in apposizione a nomi, e coi verbi **facere** e **fieri**, **fingere**, **esse**, **constare**, ecc. Si trova ancora l'Ablativo con **ex** con l'aggettivo **aptus** nel senso di «attaccato, dipendente, risultante».

ESEMPI:

a) **(Ablativo di materia)** *pocula* **ex auro**; — *naves factae* **ex umida materia** (di legname fresco); — *fingere* **e cera** plasmare con la cera; — anche: *hanc speciem Pasiteles caelavit* **argento** (Abl. strum.); — similmente: **de (mea) pecunia** *orno, aedifico* (cfr. § 88, *c*);

b) **consto ex** consto di, sono composto di, risulto da: *eloquentia constat* **ex verbis** *et* **sententiis** (più raramente con lo Strumentale:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

oliva constat nucleo, oleo, carne, amurca; Plin.); — *causae aliae ex aliis aptae* (Cic.; anche con lo Strumentale: in Cicerone, *gladius saeta equina aptus, vita virtute apta*;

c) *ex egenti dives fio, de templo carcer fit*: § 29, 2, NOTA 2; si può confrontare l'espressione già citata *quid de hoc homine fiet?* (e con lo Strumentale: *quid hoc homine fiet?*): § 69, 2, NOTA.

NOTA Col senso di « consisto in, dipendo da », s'ha consto (e *consisto*) con in e l'Ablativo locativo: *victoria* in *militum virtute constat*; *leges* in *consilio scriptoris et utilitate communi, non* in *verbis consistere* (Cic.).

L'idea dell'allontanamento e della separazione, sia materiale, sia figurata, da persona s'esprime con l'Ablativo, di regola con **ab**, da cosa con l'Ablativo, ora semplice ora determinato da **ex**, **ab**, **de**, nel seguente modo: § 78

a) verbi (e nomi connessi) di « cacciare », « allontanare », « ritirarsi », « astenersi »: **pello, ex- depello, e- deicio, ex- deturbo, extermĭno, exclūdo, prohibeo, moveo, a- demoveo, cedo, ex- decēdo, abstineo, desisto**: *ab aliquo* (quando è possibile il complemento di persona), *aliqua re* e *ab* (*ex, de*) *aliqua re*; così *effugio e* (*de*) *manibus alicuius*: § 33, 1, NOTA 1;

ma **arceo** tengo lontano *aliqua re* in senso proprio e *ab aliqua re* in senso figurato; **supersedeo** soprassiedo a, differisco *aliqua re*; **tempero** *ab aliqua re* (§ 67, 1, NOTA 2); **descisco** « m'allontano, mi ribello » e **deficio** (§ 33, 1, NOTA 2) *ab aliquo* e *ab aliqua re*;

sempre con *ab*: **remotus, secessio, defectio**;

b) verbi (e nomi connessi) di « liberare »: **libero** e **solvo** (cfr. § 62, *b*) *aliqua re* (più spesso che *ab aliqua re*); **absolvo** e **levo** *aliqua re*; con tutti, *ab aliquo*; – **liber** *ab aliquo* e (*ab*) *aliqua re* (ma *liberatio alicuius rei*);

NOTA. S'osservino i doppi costrutti come *levo alicui metum* alleggerisco, levo a uno la paura, oltre *levo aliquem metu* libero uno dalla paura; *depello servitutem civitati* e *depello a civitate servitutem*; ecc.

c) verbi (e nomi connessi) di « separare », « distinguere », « distinguersi », « dissentire », « distogliere », « rifuggire da »: **secerno, sepăro, segrĕgo, seclūdo, seiungo, dirĭmo, diiungo (dis-), divĭdo, diiudico, discerno, distinguo, internosco, disto** son differente, **de- absterreo, abstrăho, abdūco, avello, averto, a- revŏco, dehortor, aliēno, abalieno, abhorreo**: *ab aliquo* e *ab aliqua re*; – *non ab re* **est** (Liv.) è utile;

così **diffĕro, discrĕpo, dissentio, dissideo**, che però talvolta hanno l'Ablativo (sociativo) con **cum**; inoltre *discrepo* e *dis-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sentio hanno il Dativo nella frase *ipse mihi discrepo* o *dissentio* non sono coerente con me stesso (ch'è il contrario di *consto mihi*: § 66, *a*); per **absum**, v. § 46, 2; per **caveo**, v. § 69, 2, *c*;

sempre con *ab*: **separatim** separatamente, **longe** (di regola anche **procul**: § 46, 2), **diiunctus** (**dis-**), **aversus** e **diversus**, **distinctio**, **alienatio**; così **purus** puro di, e **recens** fresco di, prossimo per tempo a; per **alienus**, v. § 63, 2, *b*; invece del comune **prope aliquem locum** (raro *alicui loco*) s'ha talvolta **prope ab aliquo loco** « vicino a un luogo », propriamente « vicino, a partire da (rispetto a) un luogo ».

Esempi:

a) *pello aliquem* foro oppure e foro caccio uno dal fòro; — *expello aliquem* patria o ex patria; — *cedo* urbe o ex urbe mi ritiro dalla città; — *prohibeo aliquem* pugna o a pugna tengo lontano uno dal combattimento (cioè: impedisco a uno di combattere); — *moveo aliquem* senatu o de senatu espello uno dal senato; — *arceo aliquem* Italia, sedibus suis, reditu (senso proprio); ab iniuria, a delictis (senso figurato); — *supersedeo* labore *itineris*;

locus ab arbitris *remotus* luogo lontano da testimoni; — *sermo* a forensi strepitu *remotus* modo di parlare disadatto ai dibattiti del fòro; — *secessio plebis* a patribus; — *defectio* ab Romanis *ad Hannibalem*;

b) *leva me* (liberami, sollevami) hoc onere (Cic.; cfr. *paupertatis onus disputando levamus* [alleggeriamo], Cic.); — *liber* metu; — *loca* ab arbitris *libera* (ma *liberatio culpae*, col Genitivo oggettivo);

c) *vera* a falsis, *veri similia* ab incredibilibus *diiudicare et distinguere* (Cic.; ed anche, nello stesso: *nec solum ius et iniuria natura diiudicatur, sed omnino omnia honesta et turpia*; — *non* ab re *esse* (= *non alienum ab re esse*) *Quinctio visum est sociorum aliquos legatos interesse ei concilio* (Liv.) parve a Quinzio che non fosse senza interesse (inutile) che alcuni rappresentanti degli alleati intervenissero a quell'adunanza; — *quid tam distans quam* a severitate *comitas* (affabilità)? (Cic.); — *differt anxietas* ab angore (Cic.); — *quid* (in che cosa) *res* cum re *differat demonstrabimus* (Cic.); — *facta* cum dictis *saepe discrepant*;

totum est aliud posteaquam sum a te *diiunctior* (Cic.); — *veri* a falso (oppure *veri et falsi distinctio*; — *tua* a me *alienatio* il tuo distacco da me; — *purus* a caede; — *recens* a victoria.

Nota Nei poeti e nei prosatori postclassici è molto esteso l'uso dell'Ablativo separativo semplice; per es. in Virg *caelo labi* (*spe lapsus*, Ces.), *venire, praecipitare, pharetris depromere, undis evadere, urbe reportare*, ecc.; in Or. *caelo descendere, monte decurrere, agris efferre*, ecc.; in Liv. *urbe facessere, equo detrahere, castris erumpere, curia excire*, ecc.

§ 79 **La persona agente è intesa come punto di partenza, espresso nell'Ablativo con ab, del processo verbale passivo (Abla-**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tivo d'agente: § 32, Nota), e naturalmente anche di quello indicato dai verbi intransitivi di senso passivo, come *interire* (perire = esser ucciso), *vēnire* (esser venduto), *salvēre* (esser salutato, ricevere i saluti) *ab aliquo*. Per contro « accompagnato da uno » si dice **comitatus aliquo** (con lo Strumentale); così *stipatus aliquo* (più di rado *ab aliquo*) fiancheggiato, seguíto da uno.

1. L'Ablativo separativo, di regola senza preposizione, s'ha anche coi verbi di « privare », « mancare » e simili **(Ablativo di privazione)**: **careo** sono privo, **vaco** (§ 69, 2, *c*) sono libero, sono privo; **egeo** e **indigeo** (anche, e specialmente *indigeo*, col Genitivo: § 62, *b*) manco, abbisogno; **orbo**, **privo**, **spolio**, **nudo**, **exuo** privo, spoglio, **fraudo** e **defraudo** frodo e defraudo; **intercludo** (§ 68, Nota, *b*), **interdīco**, **me abdīco** (§ 33, 1). § 80

Esempi: *nec eam* (cioè *patriam*) **multis claris viris** *orbatam privare* (*debes*) *etiam* **aspectu** (vista) **tuo** (Cic.); — (*civitas si* **voce** *L. Crassi carebit*, **ornamento quodam** *se spoliatam putabit* (Cic.); — *interdico alicui* (nota il Dativo) **sacrificiis** escludo uno dalle cerimonie religiose, **bonis** tolgo a uno l'amministrazione dei beni, **aqua et igni** vieto a uno l'uso dell'acqua e del fuoco (= esilio uno); e con nome di persona: *interdico* **socero** (Abl.) *genero* (Dat.) vieto al genero di stare col suocero.

2. Gli aggettivi di significato analogo hanno ora l'Ablativo senza preposizione, ora l'Ablativo con **ab**, nel seguente modo: **nudus** spoglio *ab aliquo* e *aliqua re*; così **infrĕquens** scarso, non fitto, e più raramente *inops* povero, scarso, e *inanis* vuoto (che di regola hanno il Genitivo: § 63, 1, *c*); **vacuus** vuoto, libero *ab aliquo* e *aliqua re*, ma talvolta *ab aliqua re* (cfr. poi § 63, 1, *c*); **orbus** privo *aliqua re* e *ab aliquo*, ma non di rado anche *aliquo*; *expers aliqua re* non è classico invece di *alicuius rei* (§ 63, 1, *c*).

Esempi: *urbs nuda* **ab defensoribus**; *urbs nuda* **praesidio**; — *nihil* **insidiis** *vacuum* (Cic.); **ab isto periculo** *vacuus* (Cic.); — *orba* **consilio auxilioque** *Sabina res* (la comunità sabina; Liv.); *mater orba* **natis e a natis**; *plebs orba* **tribunis** (Cic.).

II. ABLATIVO COMPARATIVO

1. Si consideri il seguente prospetto: § 81

a) **Varro doctior est Nepote** (di Nepote) **e quam Nepos** (che Nepote);

Varronem doctiorem iudico Nepote e quam Nepotem;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

invece di *Varronis memini, hominis doctioris Nepote,* classicamente si direbbe *V. m, hominis doctioris quam Nepos fuit* oppure *V. m., qui homo doctior fuit Nepote* o *quam Nepos*; e così via;

necessariamente: **Varro a pluribus laudatur quam Nepos** (anche noi « Varrone è lodato da più scrittori che Nepote », e non già « di Nepote »); **de Varrone plures scripserunt quam de Nepote; Varronem plures laudant quam Nepotem**; ecc.;

b) **Varro magis laudatur Nepote e quam Nepos;**

non *Varronem magis laudamus Nepote,* ma **quam Nepotem**; non *Varroni magis confidimus Nepote,* ma **quam Nepoti**; e così via.

Dunque, il secondo termine d'una comparazione, inteso come punto di riferimento, può andare nell'Ablativo senza preposizione:

a) quando l'aggettivo comparativo è accordato in caso col primo termine, e questo è nel Nominativo o nell'Accusativo senza preposizione (con gli altri casi e con l'Accusativo con preposizione, l'Ablativo del secondo termine non è della prosa classica, che ne fa invece una proposizione comparativa o ricorre ad altri costrutti);

b) quando, essendo il comparativo un avverbio, il primo termine è in caso Nominativo.

Se l'aggettivo comparativo non è accordato col primo termine, sia questo nel Nominativo o in altro caso, o se, essendo il comparativo un avverbio, il primo termine non è in caso Nominativo, il secondo termine va necessariamente nel caso del primo (con la preposizione, se c'è, ripetuta) ed è preceduto dalla congiunzione **quam**; tale costrutto poi è ammesso anche quando il secondo termine può andare nell'Ablativo.

2. L'Ablativo è in ogni caso necessario quando il secondo termine sia rappresentato da un pronome relativo; è di regola usato nelle formule **alius alio magis** uno più dell'altro (= chi più, chi meno), *alius alio nequior*, ecc., e se la superiorità è affermata per una certa qualità, rispetto ad un termine che quella qualità possiede in certo o massimo grado; inoltre è preferito nelle proposizioni negative o interrogative di senso negativo. Si notino ancora gli Ablativi **spe, exspectatione** (massime accompagnati da *omnium*), **aequo, solito, necessario** e simili, usati spesso in relazione con un comparativo invece di *quam est* (*erat*, *fuit*) *spes*, *opinio*, *aequum*, *necessarium*; *quam quis* (uno) *putat*, *sperat*, *solet*, (*putabat*, ecc.); *quam oportet*, *necesse est* (*oportebat*, ecc.).

Esempi: *amemus patriam,* **qua** *nihil est homini dulcius* (anche noi soltanto « amiamo la patria, della quale non v'ha cosa più dolce per l'uomo »: impossibile usare « che » = *quam*); — *omnes alius* **alio**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

magis erramus; — luce o sole *clarior*, melle *dulcior*, in Plauto stulto e stultissimo *stultior*; — nemo Hercule *fuit fortior*; — quis Hercule *fuit fortior?*; — *bellum* spe o necessario *longius* (cioè *quam sperabamus* o *quam necesse est longius*) *ducitur*.

NOTA 1. Naturalmente, se il secondo termine consiste in un verbo, non si può usare se non il *quam*; per es. *melius est mori quam servire*; *plura dixi quam volui*.

NOTA 2. Con **plus, amplius, minus** accompagnati da un nome di tempo o di misura (come *annus, dimidium*) o da un'espressione numerica, si sottintende di solito il *quam*, e solo se *plus, amplius*, ecc. hanno nella proposizione la funzione di Nominativo o d'Accusativo, il nome di tempo ecc si può anche mettere nell'Ablativo: **plus pars dimidia caesa est**; non già, comunemente, *plus quam pars dimidia caesa est* (per la concordanza del predicato, § 22, 1, Es., *b*, 1°, *b'*, p. 50); — *inter nos et hostes non amplius quinque milia passuum intererant*, oppure *non amplius quinque milibus passuum intererat*.

« In età di più (meno) che trent'anni » si dice in vari modi (cfr. § 39, 2): *plus* (*amplius, minus*) *triginta annos natus*; — **maior** (*minor*) **triginta annos natus**; — **maior** (*minor*) **triginta annis** (anche con *natus* in fine). Nei primi due modi il *quam* di regola non s'aggiunge; nel secondo è però necessario se il comparativo non è nel caso Nominativo: *cum liberis maioribus quam quindecim annos natis*.

1. Va pure nell'Ablativo, senza preposizione, il termine di riferimento da cui o secondo il quale si giudica, apprezza, misura, e da cui si riconosce e comprende, coi verbi di tal senso: **aestĭmo, iudico, pendo, pondero, metior, finio, definio; cerno, perspicio, intellego**. Coi verbi di « riconoscere » e « comprendere » e con *aestimo, pendo, pondero* il complemento può essere inteso come punto di partenza espresso dall'Ablativo con **ex**, e con *cerno* è più spesso inteso come complemento di situazione, espresso dall'Ablativo locativo con **in**. § 82

ESEMPI: *ponderare consilia* eventis giudicare le deliberazioni dai risultati; — *non est* ex fortuna *fides ponderanda*; — morte *aut* dolore *corporis aut* luctu *animi aut* offensione *iudicii hominum miserias ponderamus* (Cic.); — *fortis animus et magnus* duabus rebus *maxime cernitur* (Cic.); — *fortitudo* in laboribus periculisque *cernitur* (Cic.).

2. Lo stesso termine di riferimento, nell'Ablativo con **ex (de)**, s'ha in altre espressioni, come **e re publica** nell'interesse dello stato, **de senatus sententia** conforme il parere del senato, **ex sententia** secondo l'intenzione, **ex re, ex usu, ex e de consilio**, ecc.; ugualmente **merere de aliquo, bene mereri de re publica**; senza preposizione, *meā rēfert* (§ 56, 1).

ESEMPI: *multae saepe* e re publica *seditiones sunt factae* (Cic.); — *confecta res* ex sententia mea *est* (Cic.); — *haec melius* ex re *et* ex

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tempore (secondo l'interesse del momento) *constitues* (Cic.); — *ea res non minus* **ex usu** (nell'interesse) *terrae Galliae quam populi Romani accidit* (Ces.); — *M. Baebius* **de suo consilio** *Diogenem emptum esse dicebat* (Cic.); — *quid egi nisi* **ex** *huius ordinis* **consilio?** (Cic.).

III. ABLATIVO PARTITIVO

§ 83 1. Alcuni verbi possono esser determinati dall'Ablativo **con de**, in funzione d'oggetto; e sono:

a) certi «*verba affectuum*», come **queror** e **conquĕror**, **despēro** *de aliqua re*: cfr. § 35, Nota 1;

verbi di «pensare» e «dire», come **cogito**, **dubito**, **loquor**, **narro**: cfr § 35; così **metuo** *de aliquo* e *de aliqua re* temo di (cioè «pensando a»): § 69, 2, *a*; simile è l'Ablativo con *de* nei titoli, come *M. Tulli Ciceronis de oratore libri tres*, o anche solo *de oratore* (cfr. § 13, 3, Es.), in concorrenza col Nominativo (§ 29, 3);

verbi d'«informare» e «nascondere»: (e)**doceo**, **certior fio**, **celo** e **celor** *de aliqua re*: § 43;

molti di questi verbi, con significato uguale o affine, hanno anche l'Accusativo dell'oggetto diretto;

b) verbi d'«accusare», come **accuso**, **postulo**, ecc. (e **reus**) *de aliqua re*: § 61, 2;

verbi di «ricordare»: **recordor**, **memini**, **moneo** e **ad- com- praemoneo**: § 62, *c*;

molti di questi verbi, con significato uguale o affine, hanno anche il Genitivo partitivo;

c) altri, come **consulo** *de aliquo* e *de aliqua re* (§ 69, 2, *b*); ecc.

2. L'Ablativo con **ex** o **de**, in concorrenza col Genitivo partitivo, s'ha pure coi comparativi o superlativi, coi numerali e coi pronomi: *maior*, *minimus*, *pauci ex*; *unus ex* e *de*; ecc.: § 59, 2.

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Doctum hominem cognovi et studiis optimis deditum, idque* ***a puero*** (Cic.). - 2. *Imitemur Aratum, qui, magnis de rebus dicere exordiens,* ***a Iove incipiendum*** (*esse*) *putat* (Cic.).

3. *Non idem licet mihi, quod iis, qui* ***nobili genere nati sunt*** (Cic.). - 4. *Archias Antiochiae* ***natus est loco nobili*** (Cic.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 5. *Căpuae summus magistratus eo anno Seppius Loesius erat, loco obscuro tenuique fortuna ortus* (Liv.). - 6. *Parente P. Sestius natus est homine et sapienti et sancto et severo* (Cic.). - 7. *Cn. Flavius scriba, patre libertino humili fortuna ortus, aedilis curulis fuit* (Liv.). - 8. *Mercurius Iove natus et Maia* (*est*; Cic.). - 9. *Iove nate, Hercules, salve* (Liv.). - 10. *Non silice nati sumus* (Cic.). - 11. *Neŏcles uxorem Halicarnassīam civem duxit, ex qua natus est Themistocles* (Corn. N.). - 12. *Ex me hic natus non est, sed ex fratre* (Ter.). - 13. *Ferunt ex serva natum Servium* (Cic.). - 14. *Omnes sciunt Servium Tullium, captiva natum, ingenio regnum tenuisse* (Liv.). - 15. *Di sunt habendi mortalibus nati matribus?* (Cic.). - 16. *Galli se omnes ab Dite patre prognatos praedīcant* (Ces.). - 17. *Caesar reperiebat plerosque Belgas esse ortos a Germanis* (Ces.). - 18. *Aduatŭci* (gli Aduátuci) *erant ex Cimbris Teutonisque prognati* (Ces.). - 19. *Qui est matre libera, liber est* (Cic.). - 20. *Augustus ex Livia nihil liberorum tulit* (ebbe; Svet.) - 21. *Rhenus oritur ex Lepontiis* (Ces.). - 22. *A Menedēmo, quod is Eretriă fuit, Eretriăci* (i filosofi eretriesi) *appellati* (*sunt*; Cic.). - 23. *Gracchus habuit exquisitos e Graecia magistros* (Cic.). - 24. *Tu es e municipio Tusculano* (Cic.).

25. *Omnium fere civitatum non Graeciae solum, sed etiam barbariae, ab Aristotele mores, instituta, disciplinas, a Theophrasto leges etiam cognovimus* (Cic.). - 26. *Calchas* (Calcante) *ex passerum numero belli Troiani annos auguratus est* (Cic.). - 27. *Fabricius aurum a Pyrrho accipere noluit* (Sen. ret.). - 28. *Albanius CIↃ iugerum* (= *mille iugera*) *de Pilio emit* (Cic.).

29. *Qui accessistis Hennam, vidistis simulacrum Cereris e marmore* (Cic.). - 30. *Phidias fecit ex ebore Minervam, quae est in Parthenone* (Plin.). - 31. *Sumus homines: ex animo constamus et corpore* (Cic.). - 32. *Attici omnis pecuniae reditus* (tutta la rendita) *constabat in Epiroticis et urbanis* (di Roma) *possessionibus* (Corn. N.).

33. *Pulsus regno, Ptolemaeus Romam venit* (Cic.). - 34. *Exules praesidium Lacedaemoniorum ex arce pepulerunt, patriam obsidione* (occupazione straniera) *liberarunt* (Corn. N.). - 35. *Timoleon Dionysium tota Sicilia depulit* (Corn. N.). - 36. *Qui sua tecta defendit, qui ab aris, focis ferrum flammamque depellit, hunc de vi accusandum putas?* (Cic.). - 37. *Lacedaemonii Pausaniam cum classe Cyprum atque Hellespontum* (§ 37, 1, *a*) *miserunt, ut ex his regionibus barbarum* (= *-orum*) *praesidia depelleret* (Corn. N.). - 38. *Protagŏras sophistes Atheniensium iussu urbe atque agro*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(territorio) *est exterminatus* (Cic.). - 39. *Haec tanta virtus* (= uomo di sì gran valore) *ex hac urbe exterminabitur?* (Cic.). - 40. *Utinam, qui ubique sunt propugnatores huius imperii, possent in hanc civitatem venire et contra* (invece) *oppugnatores rei publicae de civitate exterminari!* (Cic.). - 41. *Bibŭlus* (Bíbulo) *mari portibusque Caesarem prohibebat* (Ces.). - 42. *Sperabam hanc a me posse molestiam demoveri* (Cic.). - 43. *Hostis Antonius iudicatus* (dichiarato) *Italia cesserat* (Corn. N.). - 44. *Parthos cedentes ab oppido Cassius insecutus rem bene gessit* (Cic.). - 45. *Sugambri* (i Sigambri) *finibus suis excesserant* (Ces.). - 46. *Diuturnitate pugnae hostes defessi proelio excedebant* (Ces.; nello stesso anche *excedere ex finibus, ex proelio, ex via,* ecc.).

47. *Antonium D. Brutus arcuit Gallia* (Cic.). - 48. *Ineuntis aetatis inscitia a lubidinibus arcenda est* (Cic.). - 49. *Ab urbe pestifera flamma arceatur* (Cic.). - 50. *Censeo, ut* (io son di parere che) *supersedeas hoc labore* (Cic.). - 51. *Praeneste ab Latinis ad Romanos descivit* (Liv.).

52. *L. Brutus civitatem dominatu regio liberavit* (Cic.). - 53. *Plusculum iuris populus liberatus a regibus consecutus est* (Cic.). - 54. *Longior tua epistula meos omnes aegritudine levavit* (Cic.).

55. *Alpes Italiam ab Gallia seiungunt* (Corn. N.). - 56. *Caesar Pompeium a mea familiaritate disiunxit* (Cic.). - 57. *Me auctoritas tua a nimio maerore deterruit* (Cic.). - 58. *Non necesse est omnes commemorare, quos iam aetas a proeliis avocabat* (Cic.). - 59. *Consul omnes a se bonos alienavit* (Cic.). - 60. *M. Cato a P. Africano dissensit* (Corn. N.). - 61. *Ego etiam cum Catone meo saepe dissensi* (Cic.). - 62. *Tyndarĭdas* (Cástore e Pollúce) *Homerus, qui recens ab illorum aetate fuit, sepultos esse dicit Lacedaemone* (Cic.). - 63. *Cum* (sebbene) *esset in Italia bellum tam prope a Sicilia, tamen in Sicilia non fuit* (Cic.).

64. *Phalăris* (Faláride) *non ex insidiis interiit, non a paucis* (Cic.). - 65. *Salvebis* (ábbiti i saluti) *a meo Cicerone* (Cic.). - 66. *Perdicca, sedecim pueris regiae cohortis* (paggi) *comitatus, in limine domus suae constitit* (Curz. R.).

67. *Sopătri* (di Sopatro) *filius ab isto homine crudelissimo patre innocentissimo pecuniāque patriā* (patrimonio paterno) *privatus est* (Cic.). - 68. *T. Manlius iacentis* (= del nemico abbattuto) *corpus uno* (soltanto) *torque spoliavit, quem respersum cruore collo circumdĕdit suo* (Liv.). - 69. *Omnibus, qui Caesarem interfecerant, aqua et igni interdictum* (*est*; Vell. Pat.). - 70. *Fuit tam nuda res publica a magistratibus?* (Cic.). -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

71. *Tradita urbs est nuda praesidio, referta* (§ 63, 2, *a*) *copiis* (provviste; Cic.). - 72. *Caesar ad oppidum contendit vacuum ab defensoribus* (Ces.). - 73. *Consilium nostrum spero vacuum periculo fore* (Cic.). - 74. *Hora nulla vacua a furto, scelere, crudelitate, flagitio reperietur* (Cic.). - 75. *Orbus iis rebus omnibus, quibus me consuetudo assuefecerat, mihi ipse displiceo* (Cic.). - 76. *Orba fuit ab optimatibus illa contio* (Cic.).

77. *Est sermo Graecus Latino* (= *quam Latinus*) *iucundior* (Quintil.). - 78. *Iustitiam quaeramus, rem omni auro* (= *quam omne aurum*) *cariorem* (Cic.). - 79. *Haec verba* (*sunt*) *M. Varronis, hominis, quam fuit Claudius* (non classico *Claudio* senz'altro), *doctioris* (Gell.). - 80. *Arbores blandioribus fruge* (non class. per *quam fruges sunt*) *sucis hominem mitigavēre* (ricrearono, addolcirono la vita [dell'uomo]; tali « succhi » o « liquori » sono il vino e l'olio; Plin.). - 81. *Electri natura est ad lucernarum lumina clarius argento* (= *quam argentum*) *splendēre* (Plin.). - 82. *Brutum non minus amo quam tu* (la chiarezza richiede il *quam*), *paene dixi quam te* (Cic.). - 83. *Epicurus negat tenuissimo victu, id est contemptissimis escis et potionibus, minorem voluptatem percĭpi quam* (non è possibile altro costrutto) *rebus exquisitissimis* (Cic.). - 84. *Xerxes victus est magis consilio Themistocli* (= *-ĭs*) *quam armis Graeciae* (Corn. N.). - 85. *Patriam, qua* (non è possibile altro costrutto) *nihil potest esse iucundius, nobis reddidistis* (Cic.). - 86. *Cum alius alio* (di regola non *alius quam alius*) *gravius atque ornatius de mea salute dixisset, surrexit Atilius: noctem sibi ad deliberandum postulavit* (Cic.). - 87. *Luce sunt clariora* (di regola non *clariora quam lux*) *nobis consilia tua omnia* (Cic.). - 88. *Mihi nemo est amicior nec carior Attico* (preferito a *quam Atticus*; Cic.). - 89. *Neminem Lycurgo maiorem Lacedaemon genuit* (Val. M.). - 90. *Quid* (qual albero) *abiĕte* (*est*) *procerius?* (Plin.). - 91. *Quem auctorem* (testimonio) *de Socrate locupletiorem* (più autorevole) *Platone laudare possumus?* (Cic.). - 92. *Magis idoneum, quam ego sum* (per chiarezza, invece dell'Abl. *me*), *ad eam causam profecto* (avverbio) *reperies neminem* (Cic.). - 93. *Ea res exspectatione omnium tranquillior fuit* (Liv.). - 94. *Opinione omnium maiorem animo cepi* (ho provato) *dolorem* (Cic.). - 95. *Fluvius per eos dies solito magis inundaverat* (aveva straripato; Liv.).

96. *Quinctius tecum plus annum vixit* (Cic.). - 97. *Haud minus quarta pars militum desiderata est* (si perdette; Vell. P.). - 98. *Caesar in eo proelio non amplius ducentos milites desideravit* (Ces.). - 99. *Spatium est non amplius pedum sescento-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rum (Ces.). - 100. *Per triginta dies raro umquam nix minus quattuor pedes alta iacuit* (Liv.). - 101. *Non plus quinque milia occisa, minus dimidium eius hominum captum est* (Liv.). - 102. *Castra amplius* (Acc.) *milibus passuum octo in latitudinem patebant* (Ces.). - 103. *Plus quam* (nota l'aggiunta, meno frequente, del *quam*) *quattuor milia hominum effugerunt* (Liv.). - 104. *Dionysius prior maior annos sexaginta natus decessit* (Corn. N.). - 105. *Masinissa, Numidiae rex, maior nonaginta annis decessit* (*Per. Liv.*). - 106. *Hannibal, minor quinque et viginti annis natus imperator factus, proximo triennio omnes gentes Hispaniae bello subegit* (Corn. N.). - 107. *Maior annis sum quinquaginta* (Liv.).

108. *Nolite, quaeso, iudices, brevitate orationis meae potius quam rerum ipsarum magnitudine* (importanza) *crimina ponderare* (Cic.). - 109. *Audistis profecto philosophos Epicurĕos omnes res voluptate metiri* (Cic.). - 110. *Idem his intellego litteris* (Cic.). - 111. *Id intellexi ex tuis litteris* (Cic.). - 112. *Te non ex fortuna sed ex virtute tua pendimus semperque pendemus* (Cic.).

II.

1. Noi [fin] da fanciulli fummo dediti alle (*ad*) arti liberali. - 2. Non ho motivo di scrivere daccapo (*de integro*).

3. Cesare nacque di stirpe (*genus*) nobilissima. - 4. Nella congiura fu anche Quinto Curio, nato di non oscura condizione (*locus*). - 5. Gaio Mario nacque da genitori umili. - 6. Bacco nacque da Giove e da Semele (*Semĕla, -ae*). - 7. Saturno divorava (*comedere*) i propri nati (= i nati da sè). - 8. Anco Marcio nacque da una figlia del re Numa Pompilio. - 9. Priamo ebbe cinquanta figli, diciassette dei quali nati dalla moglie legittima (*iustus*). - 10. Alessandro si vantava (*se praedicare*) discendente da Achille. - 11. I Lucani erano discendenti dai Sanniti. - 12. Demaráto generò (*procreare*) da una donna di Tarquinia (*Tarquiniensis*) due figli. - 13. Dalla licenza nasce la tirannide. - 14. La Mosella nasce dai Vosgi (*mons Vosĕgus*). - 15. Numerio Magio da Cremona era comandante del genio (*praefectus fabrum*) di Pompeo.

16. Ciò che si fa (*quae gerantur*), [lo] apprenderai (*cognoscere*) da (*ex*) Pollione. - 17. Otterrai da Cesare che (*ut*) ti sia lecito star lontano (*abesse*). - 18. Noi vogliamo attingere alle fonti piuttosto che ai ruscelli.

19. Nei tempi più antichi le statue (*simulacrum*) degli dèi stessi erano di legno. - 20. Prassítele (*Praxitĕles*) fece molte statue bellis-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sime di marmo, molte di bronzo. - 21. Il coro risulta (*constare*) dalle voci di molti. - 22. Il mio servitore è tutto impastato (*totus constat*) di raggiri (*fallacia*) e di bugie.

23. Cleopatra (*Cleopătra*) fu cacciata (*pellere*) dal regno per opera del (= dal) fratello Tolomeo (*Ptolemaeus*). - 24 Gli Spartani scacciarono (*expellere*) dalla [loro] città i profumieri (*unguentarius*). - 25. Le intemperie (*tempestas*) ritennero (*prohibēre*) gli uni e gli altri dal combattere (= dalla battaglia). - 26. Catone nella [sua] censura rimosse (*movēre*) molti dal senato. - 27. Nessuno si ritirò (*cedere*) dalla posizione (*locus*), ma tutti caddero uccisi. - 28. Scipione si ritirò dall'ingrata città (*civitas*). - 29. Achille, adirato con (?) Agamennone, si astenne (*abstinēre se* o *abstinēre* senz'altro) dal combattere (= dal combattimento).

30. Noi terremo lontani (*arcēre*) i nemici dai confini della patria. - 31. L'indole naturale (*natura* senz'altro), non [già] il castigo, deve allontanare (*arcēre*) gli uomini dalla violenza (*iniuria*). - 32. Presto (*celeriter*) i Campani si dipartirono (*desciscere*) dai costumi dei maggiori.

33. Cicerone liberò il senato e tutti gli ottimati (*boni*) dal timore della legge agraria. - 34. Bruto liberò il paese (*res publica*) dal tiranno. - 35. La morte è la liberazione dai (= dei) mali.

36. Non è sempre facile distinguere i veri amici dai falsi. - 37. L'uomo onesto rifugge (*abhorrēre*) esso stesso e distoglie [gli] altri dai vizi. - 38. La grandezza e la forma (*figura*) delle corna degli uri differisce molto dalle corna dei buoi. - 39. Difficilissima talvolta è la distinzione del vero dal falso. - 40. La vita rustica è più d'ogni altra lontana (*disiunctus*, superl.) dalle passioni. - 41. Annibale fresco (*recens*) dell'eccidio di Sagunto passò l'Ibèro (*Hibērus*).

42. I prigionieri furono dal console venduti come schiavi (= *sub corona vēnire*, cioè esser venduto con una ghirlanda in capo, come si faceva dei prigionieri di guerra). - 43. Antonio partì accompagnato da pochi.

44 Neanche gli dèi furono senza (*carēre*) guerre. - 45. Verre privò le città della Sicilia non solo di splendidissimi (*magnificus*) ornamenti, ma anche d'uomini nobilissimi. - 46. I nemici furono vinti e spogliati (*exuere*) dell'armi. - 47. Il console Fabio defraudò (*fraudare*) della preda i soldati. - 48. Gli Spartani vietarono (*interdicere*) alle donne l'uso della porpora. - 49. I Romani vincitori interdissero al popolo d'Anzio (*Antias, -ātis*) il mare. - 50. I triumviri bandirono (*aqua et igni interdicere*) Bruto e gli altri uccisori di Cesare. - 51. Appio si dimise (*abdicare se*) dalla carica (*magistratus, -us*). - 52. I Galli entrarono nella città vuota d'uomini. - 53. Già da troppo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tempo (*nimium diu*) la spada è fuori del fodero (= « la guaina è vuota della spada », e anche, con figura d'ipallage, « la spada è vuota della guaina »). - 54. Rimasto senza (rimasto senza = *orbus*) le cose più necessarie, rimasto senza amici, non so che partito (*consilium*) prendere (= io prenda).

55. Tullo Ostilio (*Hostilius*) non fu soltanto diverso (*dissimilis*) dal (?) suo predecessore (*proximus rex*), ma addirittura (*etiam*) più fiero (*ferox*) di Romolo. - 56. Tullo Ostilio fu più fiero che lo stesso Romolo. - 57. Io credo le malattie dell'animo più gravi che le malattie del corpo. - 58. Perchè invídi Antonio, uomo non più potente di te? - 59. Io seguo il parere (*sententia*) d'Attico, uomo più prudente di mio fratello. - 60. I Cartaginesi erano più desiderosi di ricchezze che di gloria. - 61. Il pipistrello è più somigliante (*similis*) a un topo che a un uccello. - 62. Io amo te non meno che mio fratello (necessario il *quam*). - 63. Io t'amo non meno che [ti ami] mio fratello (la chiarezza richiede il *quam*). - 64. Siate ligi (*servire*) più al buon nome (*fama*) che al danaro. - 65. Il danaro è desiderato (*expetere*) più dallo stolto che dal savio. - 66. Scipione terminò (*conficere*) la seconda guerra punica, la più grande e pericolosa che i Romani combatterono (= della quale nessuna i R. combatterono, *gerere*, più grande e più pericolosa). - 67. Tutti chi più chi meno (= uno più dell'altro) sbagliamo. - 68. Io ho quattro figliuoli, uno migliore dell'altro. - 69. Dalla bocca (*lingua*) di Nestore la parola (*oratio*) scorreva dolce come il miele (= più dolce del miele). - 70. Nessun Romano fu più eloquente di Cicerone. - 71. Non v'è cosa (*nihil est*) più perfetta delle lettere di Cicerone. - 72. Qual cosa è più dolce della patria? - 73. Io verrò più presto (*celeriter*) che non credano tutti (= dell'opinione di tutti). - 74. Nessuno fu mai più nemico a un altro (*quisquam*) che Clodio a Cicerone (qui non si può usare se non *quam*, perchè il secondo termine equivale a un'intera proposizione comparativa).

75. Durante la seconda guerra punica il tribuno della plebe Oppio (*Oppius*) aveva proposto (*ferre*) una legge, che nessuna (*ne qua*) donna avesse più di mezz'oncia (*semuncia*) d'oro. - 76. Catone pronunziò (*habēre*) e scrisse più di centocinquanta discorsi. - 77. In un sol giorno furono incendiate più di venti città dei nemici. - 78. La guerra sociale portò via (*auferre*) non meno di trecento mila della gioventù italiana. - 79. Catilina da principio (*initio*) aveva non più di duemila soldati (in questa proposizione e nelle precedenti, se si può, s'usi anche l'Ablativo). - 80. Sesto Roscio in età di più che quarant'anni fu accusato di parricidio. - 81. Ti scuserei, se tu avessi meno di vent'anni; ma oramai ne hai più di trenta.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

82. Certi uomini apprezzano tutte le cose secondo l'interesse (*utilitas*), non secondo l'onestà. - 83. Molti misurano gli uomini alla stregua delle ricchezze, non [già] del merito (*virtus*). - 84. Spesso, osservando le piccole cose (= dalle, *ex*, p. c.), noi comprendiamo le grandi.

SENTENZE E VERSI

1. **Ex maxima libertate tyrannus gignitur** (Cic., *De re p.* 1, 68). - 2. **Mens rerum causas alias ex aliis aptas videt** (id., *Tusc.* 5, 70). - 3. **Summum bonum est vita modica et apta virtute** (*apta* è attributo di *vita*, come *modica*, e *virtute* determina *apta*) **perfrui** (id., *Leg.* 1, 56). - 4. **Imperiti, cum sunt docti a peritis, desistunt facile sententiā** (id., *Off.* 3, 15). - 5. **Sapientia est una, quae maestitiam pellat ex animis** (id., *Fin.* 1, 43). - 6 **Omnium perturbationum fontem esse dicunt intemperantiam, quae est a tota mente et a ratione defectio** (id., *Tusc.* 4, 22). - 7. **Viget animus in somnis liberque est sensibus et omni impeditione curarum** (id., *Div.* 1, 115). - 8. **Eloquendi** (= *eloquentiae*) **vis nos a vita immani et fera segregavit** (id., *Nat. d.* 2, 148). - 9. **Turpis fuga mortis omni est morte peior** (id., *Phil.* 8, 29). - 10. **Est boni consulis ferre opem patriae, succurrere saluti fortunisque communibus, suam salutem posteriorem salute communi ducere** (id., *Rab. perd.* 3). - 11. **Non minor voluptas percipitur ex vilissimis rebus quam ex pretiosissimis** (id., *Fin.* 2, 91). - 12. **Nihil est virtute amabilius** (id., *Am.* 28). - 13. **Nihil est amabilius quam morum similitudo bonorum** (id., *Off.* 1, 56). - 14. **Quid est virtute divinius?** (id., *Fin.* 3, 76). - 15. **Amicitiae caritate et amore cernuntur** (id., *Part. or.* 88). - 16 **Ut aurum igni, sic benevolentia fidelis periculo aliquo perspici potest** (id., *Fam.* 9, 16, 2-3). - 17. **Sic est vulgus: ex veritate pauca, ex opinione multa aestimat** (id., *Rosc. c.* 29). - 18. **Est libido opinio** (il fermarsi della mente in un) **venturi boni, quod sit ex usu iam praesens esse atque adesse** (con la convinzione che sia utile la sua presenza nel tempo e nel luogo: definizione stoica; id., *Tusc.* 4, 14). - 19. **Initia litterarum** (degli studi) **solā memoriā constant, quae in parvis tenacissima est** (Quintil., 1, 1, 19). - 20. **Multos fortuna liberat poenā, metu neminem** (Sen., *Ep.* 97, 16). - 21. **Vulnerum sanitas facilis est, dum** (mentre) **a sanguine recentia sunt** (id., *Cons. ad M.* 1). - 22. **Prope est a te deus: tecum est, intus est** (id., *Ep.* 41, 1). - 23. **Numquam eminentia** (= *eminentes viri*) **invidia carent** (Vell. P., 2, 40). - 24. **Deus virum quam mulierem** (= muliere) **fecit audaciorem** (Colum., 12, *Praef.*). - 25. **Vero verius nihil est** (Sen., *Q. n.* 2, 34). - 26. **Magnos homines virtute metimur, non fortuna** (Corn. N., 18, 1, 1).

27. **Caelesti sumus omnes semine oriundi** (Lucr., 2, 991).

28. **Roma pudicitiā proavorum tempore** (col tempo) **lapsa est** (Ov., *F.* 4, 157).

29 **Non ego militibus venio comitatus et armis** (id., *Am.* 1, 6, 33).

30. **Graviora quaedam sunt periclis** (= *periculis*) **remedia** (Publ. S.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

31. Quid melius Roma? Scythico quid frigore peius? (Ov., *Pont.* 1, 3, 36).
32 Vulgus amicitias utilitate probat (= *aestimat*; id., *Pont.* 2, 3, 7).

DETTI STORICI

Non sane (non è davvero) *optabilis ista quidem rudentibus apta fortuna* (Così uno Spartano a un mercante d'Egina che vantava il gran numero delle sue navi).

A cive spoliari malo quam ab hoste vēnire (Così Fabrizio a chi si meravigliava ch'egli avesse sostenuta l'elezione al consolato di Cornelio Rufino, uomo rapace e suo nemico, ma buon generale).

PROVERBI

Leges bonae ex malis moribus procreantur (in Macrobio) = Dai mali costumi nascono le buone leggi (La legge nasce dal peccato).

De eodem luto sumus (in S. Gerolamo); noi: Tutti siamo d'una pasta.

Fortuna plus consiliis humanis pollet (in Livio) = *Fortuna hominibus plus quam consilium valet* (in Publilio Siro).

Melior est canis vivus leone mortuo (nell'Ecclesiaste); noi: Val più un asino vivo che un dottore morto.

TEMI CONTINUI

I.

I frutti della disciplina militare romana.

Disciplina militaris acriter (rigidamente) *retenta principatum Italiae Romano imperio pepĕrit, multarum urbium, magnorum regum, validissimarum gentium regĭmen largita est, fauces Pontici sinus* (= *maris*) *patefecit, Alpium Taurique* (*Taurus* il Tauro, baluardo naturale della Siria) *montium convulsa claustra tradidit, ortumque* (sott. *id*, cioè *imperium*) *e parvula Romuli casa* (la capanna coperta di stoppia, gelosamente conservata sul Palatino, perchè credevasi che fosse stata la dimora di Romolo) *totius terrarum orbis fecit colŭmen* (Valerio Massimo, 2, 8).

II.

Leggenda di Servio Tullio.

Cum Tarquinius cepisset Corniculanam civitatem (ossia *Corniculum*, antica città del Lazio), *ex captiva quadam in domo eius natus est Servius Tullius. Qui cum obdormivisset, caput eius subito flamma corripuit. Quam cum vellent restinguere, Tanăquil, regis uxor, auguriorum perita, intellegens augurium, prohibuit. Flamma puerum cum somno deseruit: unde intellexit eum clarum fore usque ad ultimam vitam* (Servio, *Comm. in Aen.* 2, 683).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Un motto sopra un maligno e la scappatoia d'un re.

Publius Mucium in primis malevolum (di regola s' aggiungerebbe *hominem*) *cum vidisset solito tristiorem: « Aut Mucio - inquit - nescio quid* (non so che; qualche cosa) *incommodi* (= *mali*) *accessit, aut nescio cui* (a non so chi; a qualcuno) *aliquid boni ».*

Ab Antigŏno (re di Macedonia) *Cynicus* (= un filosofo cínico [cioè di una setta che professava il maggior disprezzo per le ricchezze]) *petiit talentum. Respondit* (naturalmente *Antigonus*) *plus esse, quam quod Cynicus petere deberet. Repulsus petiit denarium. Respondit minus esse, quam quod regem deceret dare* (Macrobio, 2, 2; Seneca, *De ben.* 2, 17).

IV.

Il medico celebre e il suo codazzo di discepoli.

Languebam (= *leviter aegrotabam*)*; sed tu comitatus protinus ad me*
Venisti centum, Symmăche (Símmaco, medico di grido), *discipulis.*
Centum me tetigēre (per sentirmi il polso) *manus aquilone gelatae:*
Non habui febrem, Symmache, nunc habeo (Marziale, 5, 9).

V.

Il Rubicone, già confine d' Italia.

Fonte cadit modico parvisque impellitur undis
Puniceus (per la sua ghiaia rossastra) *Rubico, cum fervida canduit aestas,*
Perque imas serpit valles et Gallica certus
Limes ab Ausoniis disterminat arva colonis (Lucano, I, 213 sgg.).

VI.

Dell'origine degli antichi popoli d'Italia capitolo terzo (v. p. 166).

Non poche delle antiche genti d' Italia derivarono (*oriri*) dai Sabini, essendo quella regione più fertile d'uomini che di biade. Poichè, essendo soliti nei grandi pericoli [di] promettere (*vovēre*) agli dèi la primavera sacra (v. p 56, *Temi continui*, I), per non (= affinchè non) immolare i figli e per (= affinchè) mantenere (*reddere*) d'altra parte (*tamen*) il voto, come prima (*ut primum*) erano cresciuti (*adolescere*), li cacciavano tutt'insieme (*cuncti*) via del paese (*fines*) e [così li] costringevano (*cogere*) [a] cercare nuove sedi. Di qui (*hinc*) l'origine dei Marsi e degli altri (*ceteri* o *reliqui*?) Sabelli; di qui quella (?) dei Picenti; di qui quella dei Sanniti. Dai Sanniti alla lor volta (= dai S. stessi) derivarono i Campani, i Frentani (*Frentani*), i Lucani; dai Lucani si distaccarono (*desciscere*) i Bruzi. Nulla vi fu di più bellicoso di questa progenie dei Sabini, che occupò più della metà (*dimidia pars*) della penisola (= dell'Italia) e donde poi (*postea*) [vennero] alle legioni romane i più forti soldati: chi per esempio (= infatti, *enim*) non ricorda il proverbio « nessuno poter trionfare sui (*de*) Marsi o senza i Marsi » ?

(Continua).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) ABLATIVO CON FUNZIONI DI STRUMENTALE

I. STRUMENTALE SOCIATIVO

§ 84 1. Il rapporto di compagnia s'esprime generalmente con l'Ablativo della persona o della circostanza (cosa o fatto) concomitante, determinato dalla preposizione **cum** (**Ablativo di compagnia**): *exierant* **cum Crasso** *adulescentes* (Cic.).

2. La preposizione **cum** si può omettere:

a) davanti agli Ablativi **comitatu** con un sèguito, e **agmine** con una schiera, se sono accompagnati da un'espressione attributiva (aggettivo o Genitivo corrispondente);

b) davanti a sostantivo indicante forze militari, se accompagnato da un'espressione attributiva, con questo però che da un lato le forme *classe* e *navibus* possono usarsi anche senz'altro, e d'altro lato il nome indicante soldati unito con un numerale richiede regolarmente il *cum*;

c) davanti a sostantivo indicante circostanze concomitanti, accompagnato da espressione attributiva, soprattutto se tale sostantivo significa « abbigliamento » o « vestito » in genere; ma se il sostantivo indica una parte dell'abbigliamento, anche se è accompagnato da espressione attributiva, il **cum** è sempre richiesto.

Dunque:

a) **cum comitatu, cum agmine**; ma **(cum) magno comitatu, (cum) longo agmine**;

b) **cum exercitu**, ma **(cum) omni exercitu**; **(cum) classe** e **(cum) navibus**, come **(cum) omni classe** e **(cum) multis navibus**; **cum mille equitibus**;

c) **cum clamore**, ma **(cum) magno clamore**; **cum veste**, ma **(cum) veste muliĕbri**; **cum palla** col mantello, **cum pallio crepidisque** col pallio e le pianelle, **cum Graeca palla** con un manto alla greca.

NOTA. Ai modi « col mantello », « con la toga », « con la tunica », « col paludamento », « con la corazza », « col pugnale », « coi sandali », « con la maschera », ecc., riferiti come attributi o predicati a persona, in latino, più spesso che *cum pallio*, *cum toga*, ecc., corrispondono aggettivi o espressioni participiali: *pallio* e *toga amictus*, *tunicatus*, *paludatus*, *loricatus* o *lorica indutus*, *pugione succinctus*, *soleatus* (*crepidatus*, *soccis indutus*), *personatus*, ecc.

3. L'Ablativo di compagnia è frequente coi verbi di « congiungere » e regolare coi verbi di « combattere »: §§ 66 e 67, 1, NOTA 3. - Inoltre « baratto, scambio una cosa con un'altra; do o prendo una cosa in cambio d'un'altra » si dice **muto** (*commūto*) *aliquam rem aliqua re* (*pace bellum mutare*, o anche *bello pacem mutare*, sempre nel senso di « acquistar la pace in cambio della

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

guerra », « cambiar la guerra in pace »), talvolta *aliquam rem cum aliqua re*, sempre *cum aliquo* per indicare la persona con la quale si fa il cambio. Si ricordino anche i costrutti: *differo* ecc. *cum aliquo* (§ 78, *c*), *mihi res est cum aliquo* (§ 70). Per *comitatus* e *stipatus* con l'Ablativo semplice, v. § 79.

1. Un rapporto affine esprime l'Ablativo del modo concomitante (**Ablativo di modo**), non determinato da preposizione, nelle seguenti espressioni: § 85

iure a ragione, giustamente, **iniuriā** a torto, ingiustamente, **vi** di viva forza, prepotentemente, **insidiis** a tradimento, **consilio** di proposito, **ordine** ordinatamente, **arte** ingegnosamente, **ratione** secondo ragione, sistematicamente, **modo et ratione** con misura e con ragione, **ratione et via** con rigor di metodo, **silentio** in silenzio, **voluntate** volontariamente, **consuetudine** secondo il solito, **more** secondo il costume, **ritu** secondo l'uso, **agmine** in colonna, in ordine di marcia, **vitio** senza che si siano adempiute le formalità (per es. *vitio creatus* eletto irregolarmente), e qualche altra.

La preposizione non s'aggiunge, in questi casi, nemmeno se il sostantivo è accompagnato da espressione attributiva: *iure optimo* di pien diritto, *meo more* secondo il mio costume, *more maiorum* secondo il costume degli antenati, *agmine quadrato* in file serrate, *pecudum ritu* a guisa di bestie, ecc.

2. Con ogni altro sostantivo, la preposizione **cum** determina sempre l'Ablativo di modo se il sostantivo è solo, può omettersi se il sostantivo è accompagnato daes pressione attributiva, s'omette di regola nelle frasi formate con *nullus* e in certe formule fisse.

Dunque:

cum diligentia, summa diligentia e summa cum diligentia (*cum s. d.*); **bona venia e bona cum venia;**

nullo negotio senza difficoltà, nullo ordine senz'ordine, hoc modo, pace tua, ecc.

NOTA. Invece di *vi* si può dire **per vim**; così spesso **per insidias** (= *insidiis*), *per iniuriam* ingiustamente, *per fraudem* fraudolentemente, *per simulationem* fintamente, simulando, *per contumeliam* oltraggiosamente, *per speciem* sotto colore, *per causam* col pretesto, ecc. Similmente: **mirum in modum** (Ces.) in modo sorprendente, **ad** *hunc modum* (Ces.) a questo modo, *servilem in modum* (Cic.) a mo' di (come) schiavi, ecc.

Con l'Ablativo di modo va l'**Ablativo di qualità**, senza preposizione, e, correttamente, sempre determinato da un aggettivo § 86

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

o da un Genitivo (§ 57, 2-4): *vir magno ingenio*, *bono animo esse*, ecc.

Questo Ablativo può formare col Genitivo di qualità un gruppo, in cui occupa sempre il secondo posto: *vir magni ingenii summaque prudentia* (Cic.), *homo maximi corporis terribilique facie* (Corn. N.), *oris probi animo inverecundo* (*esse*; Sall.), ecc.

II. STRUMENTALE DEL MEZZO

§ 87 1. L'Ablativo senza preposizione può indicare la cosa (o persona intesa come mezzo) mediante la quale si compie il processo verbale (**Ablativo del mezzo**): *amici neque* **armis** *coguntur, neque* **auro** *parantur* gli amici non si raccolgono con l'armi, nè si procacciano con l'oro; *Verginius filiam* **sua manu** *occīdit* Virginio uccise la figlia di sua propria mano.

2. Così è un Ablativo di mezzo quello che si ha:

a) coi verbi che significano «circondare» e «cingere»: **circumdo** (§ 68, Nota, *b*), **cingo, saepio, circumeo**, ecc. (*urbem muro* «con, di un muro»);

b) «coprire» e «avvolgere»: **induo** (§ 68, Nota, *b*), **tego, operio, vestio, sterno, obruo, involvo** *aliquem* o *aliquam rem aliqua re* «con, di una cosa»;

c) «comprare» e «vendere» e «far qualsiasi cosa a prezzo» (**Ablativo del prezzo**): § 58, 3-4; similmente: **muto** (§ 84, 2), **dignor** son reputato degno (non classico come deponente: reputo degno, *dignum iudico*; rarissimo e poetico è *digno*);

d) «condannare»: **damno, condemno, multo** (**Ablativo della pena**): § 61, 3; «minacciare»: **minitor** *alicui aliqua re* (§ 65, Nota 3); ecc.

Nota. Il mezzo rappresentato da nomi di persona s'esprime di regola con *per* e l'Accusativo, oppure, in certi casi, con *operā* o *beneficio alicuius*: *Augustus externa bella* per legatos (per mezzo di luogotenenti) *administravit*; *beneficio tuo sum salvus*; ma talvolta il nome indicante soldati o schiavi e simili sta nell'Ablativo: *Clodius servos, quibus Etruriam vexarat, Romam duxit*. Con nome di cosa, s'ha spesso *per litteras*.

§ 88 Lo stesso Ablativo s'usa coi verbi d'«abbondare» e «riempire» (**Ablativo d'abbondanza**), «provvedere», «fornire», «istruire»:

a) **abundo, redundo, affluo, circumfluo** abbondo, sovrabbondo, **madeo** sono inzuppato, **nato** sono inondato; - così **mano, fluo, sudo, pluit** in frasi come *multo sudore manare* gocciolare

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dal sudore, coprirsi di gocce di sudore, *fluvius sanguine fluit* il fiume corre sangue, *sanguine sudare* sudar sangue, *sanguine* o *lapidibus* ecc. *pluit* piove sangue o pietre (non classico *lapides pluunt*); - così **vivo** *aliqua re* vivo d'una cosa, **pascor** mi nutro, **vescor** mi cibo; - e ancora **utor** (*abūtor*) uso, **fruor** godo (*perfruor* godo appieno), **fungor** adempio (*perfungor* adempio a modo, sopporto), **helluor** gozzoviglio (nelle frasi *helluor libris* divoro libri, *sanguine* gavazzo nel sangue); - **potior** (§ 62, *b*) m'impadronisco; - **opus est** (impersonale; non classico *usus est*) fa di bisogno (*consilio tuo mihi opus est* ho bisogno del tuo consiglio); ecc.;

Nota 1. Con **utor** s'ha spesso il **doppio Ablativo**, della persona o cosa e del complemento predicativo: *utor aliquo magistro, duce, teste, adiutore, deprecatore* ho uno per maestro, per guida, per testimonio; mi valgo dell'aiuto, dell'intercessione d'uno; *utor adversis ventis* ho i venti contrari; *utor frequenti et benevolo senatu* trovo il senato in buon numero e ben disposto (naturalmente *utor calva pro poculo* uso un teschio per coppa, come se fosse una coppa, *utor terra pro cubili* mi fo della terra letto: § 42, 2).

Nota 2. Con **opus est** si può avere la costruzione personale, mettendo come soggetto ciò che fa di bisogno (**milites opus sunt** come **militibus opus est**); anzi questa costruzione è necessaria col neutro d'un aggettivo o d'un pronome (*para* **quae opus sunt**); invece in frase interrogativa introdotta dall'avverbio *quid* e in genere in frase negativa è di gran lunga preferita la costruzione impersonale: **quid opus est armis? nihil armis opus est.**

b) **compleo** e **impleo** (§ 62, *b*), **repleo**, **expleo** riempio, **refercio** rimpinzo, **cumulo** colmo, **onero** carico, **augeo** accresco, **locuplēto** arricchisco, **saturo** e **satio** sazio, **sagīno** ingrasso, **imbuo** inzuppo, imbevo; - così **alo** e **pasco** nutro d'una cosa; - **afficio** *aliquem praemio, poena, dolore, laetitia, morte, sepultura* do un premio, infliggo un castigo, arreco un dolore o una gioia, do la morte o la sepoltura a uno (o semplicemente « premio, punisco, addoloro, ecc., uno »);

c) **dono** (§ 65, Nota 1), **orno** (cfr. § 77, Es., *a*), **exorno**, **instruo** provvedo, fornisco d'una cosa;

d) **erudio** (anche *in aliqua re*), **instituō**, **expolio** istruisco, ammaestro, dirozzo in una cosa.

Con alcuni dei verbi ora enumerati e con molti dei seguenti l'italiano esprime un rapporto diverso, spesso di luogo: § 89

a) **fido** e **confidō** *aliqua re* (§ 67, 1, Nota 1); **assuefacio** *aliquem aliqua re*, **assuesco** (*assuetus, assuefactus*) *aliqua re* (men bene *ad aliquam rem*, non classico *alicui rei*) e *ad aliquem*, avvezzo, m'avvezzo a una cosa, a uno; **adigō** *aliquem iure iurando* (§ 44, 2), **rōgo** o **adigo** *milites sacramento* obbligo i

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

soldati al giuramento, faccio prestare ai soldati il giuramento (*sacramentum* è il giuramento militare);

b) **loquor** *Graeca lingua*, ecc. (come *loquor Graece*) parlo greco, in greco; **doceō** e **discō** *fidibus* (non occorre sottintendere *canere*) insegno, imparo a sonar la lira; **posco** *maioribus poculis* (vale *posco ut mihi dent bibere maioribus poculis*, ma nulla naturalmente era sottinteso da Cicerone, nel quale si trova la frase); **cano** *tuba*, *fidibus* suono la tromba, la lira; **bibo** e **poto** *poculis aureis* bevo in tazze d'oro; **ludo** *pilā*, *aleā*, *talis* (non classico *aleam*) gioco alla palla, agli aliossi, ai dadi;

c) **sacrifico** (*sacrum facio*, *lito*) [*deo*] *hostiis* sacrifico (a un dio) le vittime; **immŏlo** *deo hostiis* (anche *hostias*) immòlo a un dio le vittime; **invīto** *aliquem domo*, *tecto*, *hospitio* invito uno in casa, sotto il mio tetto, come ospite; **vinco** *aliquem proelio* e simili, vinco uno in una battaglia; **eo** e **proelior** *pedibus* vado, combatto a piedi; ecc.

§ 90 Coi seguenti verbi anche il latino può esprimere, se pure più raramente, oltre il rapporto strumentale, un rapporto di luogo:

a) **vehor** (*invehor*) *curru*, *equo* m'avanzo, vado in cocchio, a cavallo (anche *in raeda* in vettura, *in equo*, *in navi*; ma **porto** e **fero** *lectica* porto in lettiga); **venio** *aliquo* (in un luogo) *navi* e simili (talvolta *in navi*); **teneo** o **contineō** *me castris*, *muris*, *oppido*, *domo* (anche *domi*), **contineō** *milites castris* (talvolta *in castris*) mi tengo, tengo i soldati dentro al campo, ecc.; **occultō** *me* (*aliquem*, *aliquam rem*) *silvis*, *insulis*, *Ponto* mi nascondo (nascondo uno o una cosa) nelle selve, nell'isole, nel Ponto (talvolta *in hortis*; cfr. *abdo me in litteras* e *litteris*, *abditus in silvis*: § 45, Nota 2); **sedeō** *curuli sella* (*in sella aurea*, e sempre *in sella*, non essendovi attributo) siedo sulla sedia curule (su una sedia dorata); **consīdo** *trinis castris* m'accampo in tre alloggiamenti (e *consido in umbra* mi metto a sedere all'ombra); **recipio** (*accipio, excipio*) *aliquem domo*, *tecto*, *hospitio*, *mensa*, *urbe*, *civitate*, *portu* accolgo uno in casa, sotto il mio tetto, ecc. (anche *recipio*, *accipio aliquem domum*, *in urbem*, *in civitatem*, *in caelum*, e sempre, con nomi astratti non denotanti luogo, *in fidem*, *in amicitiam*, *in deditionem* accolgo uno nella mia protezione, amicizia, accolgo la resa a discrezione d'uno); **sto** m'attengo a, rimango fedele a (*decreto*, *promissis*; raro *sto in eo quod est iudicatum*, Cic.); **contineor** « sono circondato da, sono racchiuso tra » (*Italia Alpibus et mari continetur*) e « consisto in, sono formato di »

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(*tua salute continetur mea*; solo in questo caso talvolta all'Abl. s'aggiunge *in*); **nitor** « m'appoggio a » o « su » (in senso proprio) *aliquo* e *aliqua re*, « mi fondo (sono fondato) su » (in senso traslato) *in aliquo* e (*in*) *aliqua re*: per es. *muliercula nixus* appoggiato a una donnetta, *nitor hastili* m'appoggio a un'asta; *in te*, ma (*in*) *tuā vitā nititur civitatis salus*; *nitor auctoritate alicuius* e *in coniectura nititur divinatio* (si noti anche *nitor ad aliquam rem* aspiro, tendo a una cosa, faccio ogni sforzo per giungere a una cosa);

b) *disputo de aliqua re*, *expono* o *persĕquor aliquam rem*, ecc., **aliquo libro** ragiono d'una cosa, espongo, narro una cosa in un libro (accennandosi all'argomento di tutto il libro; invece **in aliquo libro**, per lo più solo se s'accenna all'argomento d'una parte del libro); **exerceo** o **exercĭto** *aliquem aliqua re* (anche *in aliqua re*) esercito uno in una cosa; per *erudio*, v. § 88, *d*.

Aggettivi (e participi) connessi per il senso ai verbi sopra citati, e accompagnati quindi di regola dall'Ablativo con funzioni di Strumentale, sono: § 91

a) **venalis** messo in vendita, *carus*, *vilis* col complem. di prezzo (§ 87, *c*); **dignus** e **indignus** *aliqua re* e *aliquo* (cfr. § 87, *c*);

b) **onustus** (*gravis*) carico, **locŭples** ricco, denso, *satur* sazio; **creber** (*frequens*) denso, fitto; **opīmus, uber** (*dives, opulentus*) ricco, abbondante; **fetus** fertile (*fertilis* con l'Ablativo in vece del Genitivo, § 63, 1, *c*, non è classico); **praeditus** fornito, dotato (*virtute*, ma anche *vitio aliquo*); **macte** *virtute* (§ 28, 3, NOTA); per *refertus* e *plenus*, v. § 63, 2, *a*;

c) **doctus** (§ 43, 2, *a*); ma *rudis* e *prudens in aliqua re* (oltre *alicuius rei*: § 63, 1, *b*);

d) **fretus** fidando in, forte di *aliquo* e *aliqua re* (*vobis fretus* fiducioso in voi, *fretus ingenio*); per *assuetus* e *assuefactus*, v. § 89, 1, *a*;

e) **contentus** contento (propriamente « limitato », da *contineo*; *contentus suis rebus* contento della propria condizione, propriamente « tenuto nei limiti delle proprie cose »); per *aptus*, v. § 77.

S'intende come mezzo anche il luogo attraverso il quale un passaggio si compie e il tempo durante il quale si compie un processo: **Ablativo prŏsecutivo**. § 92

ESEMPI:

a) **terrā** per via di terra, **mari**, **flumine** per via d'acqua; **tota urbe** (ma *per Thebas*), ecc.: § 47; — *Rhenus* **longo spatio** *citatus fertur*: § 38, *b*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) *pugnatum est* **quinque horis** (anche *per quinque horas*, ma più spesso *quinque horas*): § 39, 1, *a*; — *Caesar Tarraconem* **paucis diebus** (in pochi giorni) *pervenit*; **biduo, paucis diebus** (tra due, tra pochi giorni) *revertar*: § 49.

§ 93 1. Coi comparativi e coi verbi, preposizioni e avverbi che implicano un senso comparativo (**praestò**, **antecedo**, **antecello**, **superò** sono superiore, **malò** amo meglio, **absum** e **disto** sono lontano [§ 38, *c*], ecc.; **ante**, **post** [§ 50], **infra** sotto, **supra** sopra, **citra** di qua, **ultra** di là, **secus** diversamente, **aliter** altrimenti), la misura della superiorità o dell'inferiorità, della distanza nello spazio o nel tempo, della differenza s'esprime con l'Ablativo, in funzione di Strumentale: **Ablativo della misura**.

Esempi:

anno, biennio, decem annis *maior* o *minor* maggiore o minore d'un anno, di due anni, di dieci anni; **dimidio, multis partibus, omnibus partibus** *maior* o *minor* maggiore o minore della metà, molte volte, infinite volte; **decem pedibus** *brevior* o *longior* più corto o più lungo di dieci piedi; — **multis partibus** *aliquam rem superare* superare d'assai (in grandezza) qualche cosa; — **mille passibus** *infra eum locum* un miglio più giù rispetto a quel luogo; **paucis versibus** *ante* pochi versi prima; ecc.

Nota. Si noti il modo seguente: *uno plus Etruscorum cecidit* (*ceciderunt*) *in acie* o *uno plures Etrusci ceciderunt in acie* «nella battaglia cadde uno di più dalla parte degli Etruschi (propriamente: «cadde una quantità d'Etruschi superiore, *plus Etruscorum*, d'uno» [sottinteso «rispetto a quella dei Romani»]; «caddero gli Etruschi in un numero superiore, *plures Etrusci*, d'uno [rispetto al numero dei Romani]»; cosicchè, aggiungendo il secondo termine del paragone, si direbbe: *uno plus Etruscorum cecidit quam Romanorum*; *uno plures Etrusci ceciderunt quam Romani*). Analogamente: **uno digito plus** o **uno plures digiti** un dito di più (una quantità che supera d'un dito la normale; un numero di dita superiore d'uno al numero normale).

2. Ablativi di misura sono **multo**, **paulo**, **aliquanto**, **nihilo**, **tanto**, **quanto**, **altero tanto** o **bis tanto** altrettanto, il doppio, **ter tanto** (= *tribus partibus*) tre volte tanto, **eo** e **hoc** di tanto, **quo** di quanto. Per altro, invece di *multo*, *tanto*, ecc., qualche volta coi verbi (non classicamente coi comparativi) s'ha *multum*, *tantum*, ecc. Coi superlativi, oltre *multo*, s'ha **longe** (§ 2, 1; non classico coi comparativi), il quale avverbio s'usa anche coi verbi di «superare», ma soprattutto coi verbi e aggettivi e avverbi che significano dissenso e differenza.

Esempi:

a) *haud* **paulo** *melior* migliore di non poco, non poco migliore; **quinquies tanto** *maior* cinque volte [tanto] più grande; — **multo**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

malo preferisco d'assai; — *non ita* multo *post* non molto di poi; paulo *infra* poco sotto; aliquanto *secus* alquanto diversamente; nihilo *secus* (= *nihilo minus*) nulla di meno, nondimeno;

b) longe *maximus* (Cic.); *longe saevior* (Sall.); — multo o longe (qualche volta multum) *praesto*, *antecello*, ecc.; *virtutem divitiis* longe o multo *antepono* io antepongo d'assai (di gran lunga) la virtù alle ricchezze;

c) longe *dissentio*, *abhorreo*; — longe *alius* tutt'altro, affatto diverso; longe *dissimilis*; — longe *secus* o *aliter* affatto diversamente, ben altrimenti.

Nota. Al tipo di periodo comparativo « quanto più ostinati furono i nemici, tanto più grande fu la strage » corrisponde in latino **quanto (quo) pertinaciores hostes fuerunt, tanto (eo o hoc**, in corrispondenza di *quo*) **maior caedes fuit**; e così, naturalmente, *quanto* (*quo*) *pertinacius hostes restiterunt, tanto* (*eo* o *hoc*) *gloriosius vicimus*. Se poi in un periodo di questo tipo il soggetto è indeterminato (« quanto più uno [o una cosa]..., tanto più... »), si possono avere i costrutti seguenti:

quo quisque est doctior, eo est modestior (più raro *quanto...*, *tanto...*);
ut quisque est doctissimus, ita (raro *sic*) **est modestissimus**;
doctissimus quisque est modestissimus;
(del resto anche: **modestissimus est, qui doctissimus**).

E così: *quo quidque est rarius, eo pretiosius existimatur*; *ut quidque est rarissimum, ita pretiosissimum existimatur*; *rarissimum quidque pretiosissimum existimatur*; — *quo quisque melius de re publica meretur, eo magis laudatur*; *ut quisque optime de re publica meretur, ita maxime laudatur.*

S'esprime ancora con l'Ablativo, in funzione di Strumentale, il mezzo col quale si limita una specificazione, in genere, coi verbi di « superare », « differire » e « concordare », e in qualche altra espressione: **Ablativo di limitazione**. L'italiano vi corrisponde con varie preposizioni: « per », « in », « di », « quanto a », « rispetto a », ecc. § 94

Esempi:

a) *Cato* ortu (per la nascita) *Tusculanus fuit*, civitate (per la cittadinanza) *Romanus*; — frequente è la forma natu d'età, con gli aggettivi *grandis*, *grandior*, *maior*, *maximus*, *minor*, *minimus*; — si notino anche gli Ablativi di limitazione verbo (*verbis*), nomine, specie a parole, di nome, in apparenza, spesso contrapposti a re (*re vera*, *re ipsa*) in realtà; **mea sententia**, *mea quidem sententia* secondo il mio parere, **meo iudicio** a mio giudizio, **iudicio** *alicuius* a giudizio d'alcuno, **testimonio** *alicuius* per testimonianza d'alcuno, **meo** o *alicuius* **arbitratu** o **arbitrio** a piacer mio, a piacer d'uno, a modo mio; ecc.;

b) *praesto* [*alicui*] aliqua re (§ 34, 3; raramente *in aliqua re*); e così: [*aliis*, *ceteris*, ecc.] *excello* eloquentia mi segnalo [sugli altri] per eloquenza (anche *in philosophia excello* mi segnalo nel campo della

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

filosofia); — *floreo rerum gestarum* **gloria** primeggio, sono illustre per gloria d'imprese (anche *floreo in re militari*);

c) *dissentio, differo, consentio, congruo*, ecc., **aliqua re** dissento, differisco, consento, concordo in una cosa;

d) **animo** *deficio*: § 33, 1, Nota 2; — **animo** *pendeo* e *angor*: § 62, *a*.

III. ABLATIVO E STRUMENTALE CAUSALI

§ 95 1. Si distingue una causa interna (« obbedisco per paura »), una causa esterna (« t'amo per il tuo carattere »), una causa impediente (« non ci vedo per [causa del]l'età »), una causa, o motivo, finale (« fa il filosofo per, a fine di guadagno »).

2. Di regola la causa interna s'esprime con l'Ablativo, in funzione di Strumentale (**Ablativo di causa**), che s'adopera anche con parecchi verbi e aggettivi denotanti un sentimento o una condizione specialmente dell'animo, ed è proprio di molti sostantivi verbali difettivi (cfr. Vol. II, § 18, 3, *a*).

Esempi:

a) **metu** *pareo*; — *hostes* **metu** *oppidum deseruere*; — *vinum* **vetustate** *evanescit*;

b) **doleo, gemo, maereo** (§ 35, 2, Nota 1), **angor, gaudeo, laetor, delecto me** o **delector** mi compiaccio, **ardeo, flagro** avvampo, **exsulto, glorior** mi vanto, ecc.; — **laetus, superbus, fessus** (*bello fessus*; anche *de via fessus*) stanco, **ferox** (*victoriā*, ecc., fiero, imbaldanzito della vittoria: Sall., Liv.);

per altro *doleo, glorior* (raramente *laetor*) hanno anche l'Ablativo con *de*, e soprattutto *delector* e *glorior* l'Ablativo con *in*;

c) **accītu, arcessītu, coactu, efflagitatu, hortatu, impulsu, iussu, mandatu, missu, rogatu**, ecc., *alicuius* e *meo*, ecc. « per chiamata, per costrizione, per istanza, ecc., d'uno e mia, ecc. ».

3. La causa esterna è intesa come un punto di partenza, e s'esprime perciò ora con l'Ablativo proprio accompagnato da **ex** o **ab**, ora con le preposizioni **propter** e **ob** (che indicano propriamente « vicino » e « davanti ») accompagnate dall'Accusativo.

Esempi:

a) **laboro** « soffro, sto male (in senso così fisico come morale) » ha di regola lo Strumentale del male di cui si soffre (**morbo aliquo**), l'Ablativo con **ex** (**ab**) della causa del male (**ex aere alieno** sono tormentato dai debiti, **ex miseria** *alterius* soffro per la disgrazia d'un altro, **ab re frumentaria** patisco penuria di viveri), l'Ablativo con **ex** della parte del corpo dove risiede il male (**ex pedibus, ex intestinis**); similmente *laboro de aliqua re* m'impensierisco per, mi do pensiero d'una cosa (cfr. § 35, 3); — con **aeger** infermo, ammalato, s'ha lo Strumentale o l'Ablativo con **ex** (*aeger* **gravi morbo, pedibus, vulnere e ex vulnere**);

b) *metuo* e *timeo* **ab aliquo** e *aliquam rem* **ab aliquo**: § 69, 2, *a*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) *te amo* propter ingenium tuum; — *mulier nobilis* ob illam iniuriam *sese ipsa morte multavit*; — di rado *propter* e *ob* indicano la causa interna: *multi legibus* propter metum (invece di *metu*) *parent*.

Nota. Raro è *ergo* preceduto da un Genitivo, e dai classici usato solo nelle leggi o nelle motivazioni ufficiali: *coronam auream in Capitolium* victoriae ergo *ferre* per la vittoria (in ringraziamento della vittoria).

4. La causa impediente è intesa come un punto di partenza che sta innanzi, e s'esprime perciò con l'Ablativo accompagnato da **prae** (classicamente solo in proposizioni negative):

Esempi: *solem* prae *iaculorum* multitudine *et sagittarum non videbitis*; — *nec iocari* prae cura *poteram*.

5. La causa finale è resa esplicitamente con l'Ablativo **causā** (di rado *gratiā*) preceduto, non, di regola, seguito, da un Genitivo.

Esempi: quaestus causa per guadagno, a fine di guadagno; – mea (*tua, sua, nostra, vestra, alicuius*) causa per amor mio (tuo, ecc.), per mio vantaggio; — *cupio* alicuius causa (vale *cupio alicui*: § 67, 1, *a*, 1°), e così *volo* alicuius causa m'interesso per uno, sono propenso a uno; di rado questo costrutto è usato per esprimere causa interna o esterna: *nomen clarissimum vel* generis *vel* vetustatis *vel* hominis causa *rei publicae reservate* (Cic.).

C) ABLATIVO CON FUNZIONI DI LOCATIVO

L'Ablativo locativo indica la situazione locale e temporale, ed è generalmente determinato dalla preposizione **in**, talvolta da **sub**, e nei poeti da *super* e *subter*. § 96

Esempi:

a) Carthagine, Thebis, terra marique, tota Sicilia; loco (cfr. § 42, 2); in Africa, in urbe, in ăēneis tabulis: § 45;

b) hieme, tertiis castris; — in senectute, *bis* in hora: §§ 48 e 49;

c) sub monte *considere*, sub pellibus *hiemare*; sub armis *morari*; sub nomine *pacis*; sub regno; sub ipsa profectione al momento della partenza; — *super foco* (Or.); *super* con l'Abl. ricorre solo eccezionalmente in Ces.; in Cic. ha soltanto il valore del *de* partitivo (§ 83, 1): *hac* super re *scribam ad te*; — *densa subter testudine* (Virg.);

d) *persevero* in aliqua re: § 35, 3; *insum* in: § 68, Nota, *a*; *consto* e *consisto* (§ 77, Nota), *contineor* (§ 90, *a*) in aliqua re; *cerno* in: § 82, 1; *vehor* e *venio* in navi, *sedeo* in sella, *contineo milites* in castris, *occulto me* in hortis, *sto* in aliqua re, *nitor* in aliquo e in aliqua re: § 90, *a*; *disputo* in aliquo libro, *exerceo aliquem* in aliqua re: § 90, *b*; *praesto, excello, floreo* in aliqua re: § 94, Es., *b*; *erudio, rudis* e *prudens* in aliqua re: §§ 88, *d* e 91, *c*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

I.

1. *Cum Antonius inambularet cum Cotta in porticu, repente eo Q. Catulus venit* (Cic.).

2. *Antonius urbem ingressus est, quo comitatu vel potius agmine!* (Cic.). - 3. *Pompeius comitatu equitum triginta ad mare pervenit* (Ces.). - 4. *Persĕus frequenti agmine equitum et regio comitatu* (scorta) *fugit* (Liv.). - 5. *Adulescens cum maximo ornatissimoque comitatu venit in oppidum* (Cic.). - 6. *Principes senatorum cum agmine venerunt civitatis* (= *civium*; Liv.). - 7. *Caesar omnibus copiis* (cfr. n. 87) *ad Ilerdam proficiscitur* (Ces.). - 8. *Albani ingenti exercitu in agrum Romanum impetum fecere* (Liv.). - 9. *Marcellus cum omni exercitu profectus est* (Liv.). - 10. *Antiochus modica manu armatorum media ferme nocte Sardīs* (a Sardi) *contendit* (Liv.). - 11. *Praefecti praesidii cum valida manu erumpunt Romanosque fugant* (Liv.). - 12. *Scipio in Siciliam profectus est triginta navibus* (Liv.). - 13. *Curio* (Curione) *Marçium Uticam navibus praemittit* (Ces.). - 14. *Sulpicius, Aegīnam classe profectus, cum Attălo sese coniunxit* (Liv.). - 15. *C. Livius, cum quinquaginta navibus profectus, ad classem pervenit* (Liv.). - 16. *Cassius cum classicula sua venerat* (Cic.). - 17. *Ambiŏrix* (Ambiorige) *cum equitatu in Aduatŭcos proficiscitur* (Ces.). - 18. *Caesar cum equitibus DCCCC in castra pervenit* (Ces.). - 19. *Ad Laelium Masinissa cum equitibus paucis venit* (Liv.).

20. *Marcellia tolluntur* (s'aboliscono le feste in onore di Marcello) *maximo gemitu et luctu civitatis* (Cic.). - 21. *Magno cum luctu et gemitu totius civitatis simulacrum Dianae ex oppido exportabatur* (Cic.). - 22. *Querebantur cum* (necessario qui il *cum*) *luctu et gemitu aratores* (Cic.). - 23. *Exercitum Caesar duarum cohortium damno* (perdita) *Durocortŏrum Remorum* (Durocòrtoro dei Remi, oggi Reims) *redŭcit* (Ces.). - 24. *Gracchus minus centum militum iacturā Cumas se recepit* (Liv.). - 25. *Carvilius cum maiore sua quam hostium iactura dimicavit* (Liv.). - 26. *Noster hic imperator nocte intempesta, crepidatus, veste servili navem conscendit* (Cic.). - 27. *P. Clodium credo te audisse cum veste muliĕbri deprehensum* (*esse*) *domi Caesaris* (Cic.). - 28. *Stetit soleatus praetor populi Romani cum*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pallio purpureo tunicaque talari in litore; *iam hoc* (Abl. da unire con *vestitu*) *istum vestitu Siculi saepe viderant* (Cic.). - 29. *Tuditanus cum palla et cothurnis nummos populo de rostris spargere solebat* (Cic.). - 30. *Milites cum gladiis sequuntur consulem* (Cic.). - 31. *Adulescentes gladiis accincti me secuti sunt* (Liv.).

32. *Gaudium maerore mutatum est* (Plin. g.). - 33. *Pecoris et mancipiorum praedas certantes* (*milites*) *agere* (= *agebant*), *eaque mutare* (= *mutabant*) *cum mercatoribus vino advecticio* (Sall.).

34. *Hannibal Saguntum vi expugnavit* (Corn. N.). - 35. *Calēnus* (Caleno) *nonnullas urbes per vim expugnavit* (Ces.). - 36. *Nocte Hannibal silentio movit castra* (Liv.). - 37. *Accepti in urbem agmine in forum descendunt socii* (gli alleati; Liv.). - 38. *Mari supero inferoque Italia insulae modo cingitur* (Liv.). - 39. *Fictas fabulas cum voluptate legimus* (Cic.). - 40. *Verum summa cura studioque conquirimus* (Cic.). - 41. *Quod certius legis scriptor* (il legislatore) *testimonium voluntatis suae relinquere potuit, quam quod* (la legge che) *ipse magna cum cura atque diligentia scripsit?* (Cic.). - 42. *Testes non modo sine ullo timore, sed etiam cum aliqua spe exspecto* (necessario il *cum*, per il contrapposto; Cic.).

43. *P. Servilius Olympum* (la città d'Olimpo, nell'Asia Minore) *vi, copiis, consilio, virtute cepit* (Cic.). - 44. *Homines urbes moenibus saepserunt* (Cic.). - 45. *Per legatum Cinĕam Pyrrhus non virorum modo* (soltanto) *sed etiam mulierum animos donis temptavit* (Liv.). - 46. *Caesar ea legione, quam secum habebat, militibusque,, qui ex provincia convenerant, a lacu Lemanno ad montem Iuram murum fossamque perducit* (Ces.). - 47 *Avianius* (Avianio) *incredibiles mihi gratias per litteras egit* (Cic.).

48. *Marcellus signa* (le statue) *tabulasque, quibus abundabant Syracusae, Romam devexit* (Liv.). - 49. *Personabant omnia vocibus ebriorum: natabant pavimenta vino* (Cic.). - 50. *Paulo ante Leuctricam calamitatem in Herculis fano arma sonuerunt Herculisque simulacrum multo sudore manavit* (Cic.). - 51. *Fluvius Atrātus* (Atrato, presso Roma) *sanguine fluxit* (Cic.). - 52. *Sanguine pluisse senatui nuntiatum est* (Cic.). - 53. *Britanni interiores frumenta non serunt, sed carne et lacte vivunt* (Ces.). - 54. *Vescimur bestiis et terrenis et aquatilibus et volatilibus* (Cic.). - 55. *Utar verbis iis, quibus, cum diligentissime quid* (?) *agimus* (trattare), *uti solemus* (Cic.). - 56. *Sagacitate canum ad utilitatem nostram abutimur* (Cic.; *abuti* non è senz'altro « abusare », ma « usare interamente, in ogni maniera, da padrone »).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 57. *Fruĕre fortuna et moribus tuis* (Cic.). - 58. *Possunt aliquando oculi non fungi suo munere* (Cic.). - 59. *Est ille gurges* (crapulone) *helluatus rei publicae sanguine* (Cic.). - 60. *Nunc mihi et consiliis opus est tuis et amore et fide* (Cic.). - 61. *Scuto vobis magis quam gladio opus est* (Liv.). - 62. *Sosĭlo* (Sòsilo) *Hannibal litterarum Graecarum usus est doctore* (Corn. N.). - 63. *Britanni utuntur taleis ferreis pro nummo* (Ces.). - 64. *Dux nobis et auctor opus est* (Cic.). - 65. *Quae ad bellum opus sunt senatus decrevit* (Liv.). - 66. *Quid opus fuit vi? quid armatis hominibus? quid caede? quid sanguine?* (Cic.). - 67. *Nihil opus fuit tam multis verbis* (Cic.). - 68. *Mihi frumentum non opus est, nummos volo* (Cic.; costruzione personale rara in propos. negativa). - 69 *Maiores nostri et agris et urbibus et nationibus rem publicam auxerunt* (Cic.). - 70. *Hamilcar equis, armis, viris, pecunia totam locupletavit Africam* (Corn. N.). - 71. *Antonius saturavit se sanguine dissimillimorum sui civium* (Cic.). - 72. *Studium* (premura) *tuum me voluptate affecit* (Cic.). - 73. *Quis umquam tanta a quoquam contumelia, quis tanta ignominia affectus est?* (Cic.). - 74. *Magistratus mulis tabernaculisque et omni alio instrumento militari ornabantur, ne quid tale imperarent sociis* (Liv.). - 75. *Tarquinius Servium summo studio omnibus iis artibus, quas ipse didicerat, ad exquisitissimam consuetudinem Graecorum erudiit* (Cic.). - 76 *His in rebus iam te usus ipse profecto erudivit* (Cic.). - 77. *Dionem doctrinis omnibus expolivit Plato* (Cic.).

78. *Homines labore assiduo et cotidiano assueti, cum tempestatis causa* (= *propter tempestatem*: § 95, 5) *opere prohibentur, ad pilam se aut ad talos confĕrunt* (Cic.). - 79. *Tu sacramento iuniores adiges?* (Liv.) - 80. *Socratem fidibus docuit nobilissimus fidĭcen* (Cic.). - 81. *Cythărā sine voce cecinit Thamўris primus, cum cantu* (con l'accompagnamento della voce) *Amphīon* (Plin.). - 82. *Urorum cornibus barbari septentrionales potant* (Plin.). - 83. *Decemviri quinquaginta capris in foro sacrificaverunt* (Liv.). - 84. *Rex ecquis est, qui senatorem populi Romani tecto ac domo non invitet?* (Cic.). - 85. *Romani omnibus navalibus pugnis Carthaginiensīs vicerunt* (Cic.). - 86. *Germani equestribus proeliis saepe ex equis desiliunt ac pedibus proeliantur* (Ces.).

87. *Iuba* (Giuba), *equo in oppidum vectus, diebus post paucis se in regnum cum omnibus copiis recepit* (Ces.). - 88. *Verres, ut mos fuit Bithyniae regibus, lectica octaphŏro* (sostenuta da otto portatori) *ferebatur* (Cic.). - 89. *Pompeius se in castra equo*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

contulit (Ces.). - 90. *Ultro Fidenates, qui se primo* (dapprima) *aut oppido aut montibus aut muro tenuerant, populabundi descenderant in agrum Romanum* (Liv.). - 91. *Ariovistus exercitum castris continuit* (Ces.). - 92. *Caesar legionem unam silvis occultat* (Ces.). - 93. *M. Valerius Corvinus sella curuli semel ac viciens sedit, quotiens nemo alius* (Plin.). - 94. *Siciliă civīs Romanos omnīs suis sedibus libentissime semper accepit* (Cic.). - 95. *Cn. Pompei filium res publica suo sinu complexuque recipiet* (Cic.). - 96. *Machăres, filius Mithridātis, a L. Lucullo in amicitiam receptus est* (Per. L.). - 97. *Meo iudicio multo* (avverbio) *stare malo, quam* (sott. *iudicio*) *omnium reliquorum* (Cic.). - 98. *Vicus* (il villaggio) *positus in valle altissimis montibus undique continetur* (Ces.). - 99 *Est Solonis dictum* (è un detto di Solone, che) *rem publicam contineri duabus rebus, praemio et poena* (Cic.). - 100. *Quidam miles, eminentibus* (sporgenti) *saxis nisus, in castelli planitiem* (spianata) *pervēnit* (Sall.). - 101. *Tu eris unus, in quo nitatur civitatis salus* (Cic.). - 102. *Ei viro mors parabatur, cuius in vita nitebatur salus civitatis* (Cic.). - 103. *De amicitia alio libro dictum est* (Cic.). - 104. *In illo libro, qui inscribitur Menon* (Mènone), *pusionem quendam Socrates interrogat quaedam geometrica de dimensione quadrati* (Cic.).

105. *P. Clodii insulam* (caseggiato) *esse venalem decem opinor milibus* (sott. *nummum*, ossia *sestertium*; Cic.) - 106. *L. Philippus patre, avo, maioribus suis dignissimus fuit* (Cic.). - 107. *Onusti cibo et vino confusa* (sogni confusi) *cernimus* (Cic.). - 108. *Terra feta frugibus et vario leguminum genere cum maxima largitate fundit ea* (Cic.). - 109. *Tanta amentia praeditus atque audacia fuisti?* (Cic.). - 110. *Haec ad te scripsi liberius, fretus conscientia officii mei* (Cic.). - 111. *Xerxes, refertus omnibus praemiis donisque fortunae, non equitatu, non pedestribus copiis, non navium multitudine, non infinito pondere auri contentus, praemium proposuit* (*ei*), *qui invenisset novam voluptatem* (Cic.).

112. *Te, hominem amicissimum et aliquot annis minorem natu* (sott. *quam ego sum*), *non dubitabo* (non esiterò di) *monere* (Cic.). - 113. *Hibernia dimidio minor existimatur quam Britannia* (Ces.). - 114. *Biduo me Antonius antecessit* (Brut.). - 115. *Clodius ēmit domum prope dimidio carius, quam aestimabatur* (Cic.). - 116. *Siderum est princeps sol omnia clarissimā luce collustrans, multis partibus maior quam terra universa* (Cic.). - 117. Solis *magnitudine multis partibus terra superatur* (Cic.). - 118. *Han-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nibal parte dimidia auctas (= *maiores factas*) *hostium copias cernebat* (Liv.). - 119. *Ariovistus postridie eius diei praeter castra Caesaris suas copias traduxit et milibus passuum duobus ultra eum castra fecit* (Ces.). - 120. *Quam molestum est* (sarebbe fastidioso) *uno digito plus haberet* (Cic.). - 121. *Legem unā plures tribūs antiquarunt quam iusserunt* (approvarono; Liv.). - 122. *Patria mihi vitā meā multo est carior* (Cic.). - 123. *Reges Macedonum duo multo ceteros antecesserunt rerum gestarum gloria: Philippus, Amynthae filius, et Alexander* (Corn. N.). - 124. *Uri sunt magnitudine paulo infra elephantos* (Ces.). - 125. *Duae erant viae, quarum brevior dierum erat fere decem: illă, quā omnes commeabant, altero tanto longiorem habebat anfractum* (curva; Corn. N.). - 126. *Frumentum reperietis quinquies tanto amplius* (Cic.). - 127. *Milo* (Milone) *fit obviam Clodio hora fere undecima aut non multo secus* (Cic.). - 128. *Ingenia nostrorum hominum multum* (= *multo*) *ceteris hominibus omnium gentium praestiterunt* (Cic.). - 129. *Hortensius suos inter aequales longe praestitit* (Cic.). - 130. *Opus aliquantum* (= *aliquanto*) *opinione celerius creverat* (Liv.).

131. *Quanto erat in dies gravior atque asperior oppugnatio, tanto crebriores litterae nuntiique ad Caesarem mittebantur* (Ces.). - 132. *Quo plures sumus, eo pluribus rebus egebimus* (Liv.). - 133. *Tormenta* (le catapulte) *telorum eo graviores emissiones* (*em. telorum* il lancio dei proiettili) *habent, quo sunt contenta* (da *contendere* tendere) *vehementius* (Cic.). - 134. *Tuae litterae, quo saepius a me leguntur, hoc spem faciunt mihi minorem* (Cic.). - 135. *Ut quisque est genere* (nobiltà) *copiisque* (e ricchezze) *amplissimus, ita plurimos circum sē clientes habet* (Ces.). - 136. *Mihi epistula tua longissima quaeque optima videtur* (Cic.). - 137. *Salsissimus* (*est*) *sal, qui siccissimus* (= *eo salsior est sal, quo siccior*; Plin.).

138. *Hasdrubal Gisgonis filius genere, fama, divitiis longe primus civitatis erat* (Liv.). - 139. *Quis Carthaginiensium pluris* (§ 58, 1) *fuit Hannibale consilio, virtute, rebus gestis?* (Cic.). - 140. *Agesilaus nomine, non potestate fuit rex* (Corn. N.). - 141. *Agesilaus fuit claudus altero pede* (Corn. N.). - 142. *Hamilcar cognomine Barca admŏdum adulescentulus in Sicilia praeesse coepit exercitui* (Corn. N.). - 143. *Pro hoc, qui minor est natu, meo iure respondeo* (Cic.). - 144. *Socrates omnium eruditorum testimonio totiusque iudicio Graeciae prudentia et eloquentia omnium fuit facile princeps* (Cic.). - 145. *Laelii sententias hoc libro exposui arbitratu meo* (Cic.). - 146. *In Syria Chaldaei cognitione astrorum sollertiaque ingeniorum antecellunt* (primeg-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

giare; Cic.). - 147. *Festivitate et facetiis C. Iulius* (oratore contemporaneo di Silla) *et superioribus et aequalibus omnibus praestitit* (Cic.). - 148. *Veneti scientia atque usu nauticarum rerum reliquos antecedunt* (Ces.).

149. *Nostri maiores et Collatinum innocentem suspicione* (aggiungi « soltanto ») *cognationis expulerunt et reliquos Tarquinios offensione* (odio) *nominis* (Cic.). - 150. *Quaedam pestes hominum* (§ 53, Nota 2) *laude alienā dolentium te a me alienarunt* (Cic.). - 151. *Omne id, quo gaudemus, voluptas est* (Cic.). - 152. *Libris me delecto* (Cic.). - 153. *Graeci rebus istis, quas nos contemnimus, delectantur* (Cic.). - 154. *Plato delectatus est Dione* (Corn. N.). - 155. *Ardeo incredibili quodam* (§ 5, 2) *amore patriae* (Cic.). - 156. *Aetna assiduis ignibus flagrat* (Mel.). - 157. *Militares viri gloriantur vulneribus* (Sen.). - 158. *De tuis divitiis intolerantissime gloriaris* (Cic.). - 159. *In virtute recte gloriamur* (Cic.). - 160. *Romani itinere atque opere castrorum et proelio fessi laetique victoriā erant* (Sall.).

161. *Pestilentia civitas laboravit* (*Per. L.*). - 162. *Iste miser satis multos annos ex invidia* (odio altrui) *laboravit* (Cic.). - 163. *Cum decimum iam diem graviter ex intestinis laborarem, fugi in Tusculanum* (Cic.). - 164. *Miltiades aeger erat vulneribus, quae acceperat* (Corn. N.). - 165. *Caesar Apolloniam* (città), *qui* (= *eos, qui*) *erant ex vulneribus aegri, miserat* (Ces.). - 166. *Taurus* (il monte Tauro) *propter nives ante mensem Iunium transiri non potest* (Cic.). - 167. *Ctesĭphon* (Ctesifonte) *scitum* (proposta) *fecit, ut* Demosthenes *corona aurea donaretur virtutis ergo benevolentiaeque, quam is erga populum Atheniensem haberet* (traduci con l'indicativo; Cic.). - 168. *Hic* (questi) *me complexus est nec loqui prae maerore potuit* (Cic.). - 169. *Sophistae ostentationis aut quaestus causa philosophabantur* (Cic.). - 170. *Laboro* (m'adopero) *regis Deiotari causa* (Cic.).

II.

1. Cicerone partì per la campagna col figlio. - 2. Gli anziani (*maiores natu*: cfr. § 94) dei Nervii erano stati gettati (*conicere*) nelle paludi con i fanciulli e le donne. - 3. Io vivo con te assai volentieri.

4. I re per lo più viaggiano con numeroso (= « grande » o « frequente ») corteggio (*comitatus*). - 5. Virginio (*Verginius*) venne all'accampamento con una schiera (*agmen*) di quasi quattrocento cittadini. - 6. Bellovéso (*Bellovĕsus*) partì con poderose (*ingens*) forze (*copiae*) di fanti e di cavalli (= cavalieri). - 7. Domizio partì con sette navi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 8. Milziade partì con la flotta per il Chersoneso. - 9. Cesare accorse con l'esercito. - 10. Il console fuggì con settanta cavalieri.

11. La casa di Quinto Cicerone fu incendiata (*inflammare*) per ordine di Clodio tra le rimostranze e i lamenti (*magna querela et gemitus*, sing.) di tutti. - 12. Codro si cacciò (*se immittere*) in mezzo ai nemici travestito da servo (= in veste servile, *vestis famularis*). - 13. Scipione passeggiava talvolta col mantello greco (*pallium* senz'altro) e coi sandali (*crepĭda*). - 14. In Preneste v'era la statua di Marco Anicio con la corazza (agg.) e con la toga (= rivestita della toga).

15. Cesare combattè con molti nemici. - 16. Siederà dunque nel senato un uomo che ha dato (*commutare*) il suo onore (*fides et religio*) in cambio di danaro! (Abl.; oppure: « che ha preso, *commutare*, danaro in cambio del suo onore [Abl.] »).

17. A ragione o piuttosto (*vel potius*) non a torto ti lagni della fortuna. - 18. I soldati s'imbarcarono (*conscendere*) ordinatamente e senza confusione (*tumultus, -us*). - 19. Fino a quando (*quousque*) ve ne starete (*sedēre*) oziosi (*deses, -ĭdis*) in casa, bisticciandovi (*altercari*, partic.) tra voi a mo' (*ritus*) delle donne? - 20. Solo colui che vive virtuosamente (= con virtù), vive felicemente (*beate*). - 21. La terra gira (*se convertere*) intorno al [suo] asse con estrema (*summus*) rapidità (*celeritas*). - 22. Sertorio fu ucciso a tradimento.

23. I tori si difendono con le corna, i cignali con le zanne (*dens*). - 24. Pausania (*Pausanias*) macchiò di morte infame (*turpis*) la [sua] grande gloria militare. - 25. La natura ha rivestito (*vestire*) gli occhi di membrane tenuissime. - 26. Ercole lasciò la vita per l'immortalità (= scambiò la vita con l'immortalità). - 27. Tolomeo (*Ptolemaeus*) valendosi (= per mezzo) dei suoi parenti e amici aveva cacciato dal regno la sorella Cleopâtra (*Cleopătra*). - 28. I Cartaginesi chiamarono (*arcessere*) Sifâce (*Syphax, -ācis*) con (*per*) lettere e con messi (*nuntius*), infine (*postremo*) anche con ambasciatori. - 29. Mercè (*operā*) di Bruto il popolo romano fu liberato dalla servitù. - 30. Mercè (*beneficio*) tua noi siamo salvi. - 31. Mario atterriva da lontano (*emĭnus*) il nemico con le macchine (*tormentum*), coi saettatori (*sagittarius*; si continui a usare l'Ablativo) e coi frombolieri (*fundĭtor*).

32. Io non giudico felice (*beatus*) colui che nuota (*affluere*) nei piaceri menando una (= in una, *in*) vita viziosa. - 33. Chi di noi crede che le statue (*signum*) possano sudar sangue e correr sangue i fiumi? - 34. Non è meraviglia (*mirum*), se talvolta piovve pietre o terra. - 35. Certuni si crederebbero felici, se piovesse carne e vino. - 36. Certi popoli vivono [soltanto] di pesci. - 37. Gli Sciti (*Scythae*) si cibavano per lo più di latte e di cacio. - 38. Le donne romane negli antichi tempi non usavano vino. - 39. Il popolo spesso

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

abusa (*perverse uti*) della libertà. - 40. La vita di cui godiamo (*frui*) è breve. - 41. Ciascuno (§ 5, 3) adempia il proprio (= suo) dovere. - 42. Catone, quand'era libero (*vacare*) dagli affari (*negotium*: § 69, 2, *c*) pubblici, si nascondeva (*se abdere*) nella biblioteca (§ 45, Nota 2) e ivi, sto per dire (*quasi*), divorava i libri. - 43. Scipione Emiliano (*Aemilianus*) s'impadronì di Cartagine. - 44. Ora c'è bisogno (*opus est*) d'armi e di soldati. - 45. Ora a voi fa d'uopo d'audacia e insieme (*simul*) di riflessione (*consilium*). - 46. Alessandro ebbe (*uti*) per maestro Aristotele. - 47. I Romani ebbero (*uti*) in Gerone (*Hĭĕro, -ōnis*) un alleato fedelissimo e utilissimo. - 48. Io preparerò tutto ciò (*omnia*), che fa di bisogno (*opus est*). - 49. Che bisogno c'è (*opus est*) di parole? - 50. Non c'è punto bisogno (*nihil opus est*) di parole. - 51. Silla riempì (*replēre*) la città (*urbs*) e tutta l'Italia di stragi (*caedes*). - 52. Mario caricò (*onerare*) in fretta (*propĕre*) le navi di vettovaglie (*commeatus, -us*, sing.), di denaro per le paghe (*stipendium*, senz' altro), d'armi. - 53. Gli animi teneri dei fanciulli devono essere imbevuti di rette (*bonus*) opinioni. - 54. Tristo è quel principe, che non dà (*afficere*) il premio ai buoni e il castigo ai cattivi. - 55. Le navi sono partite equipaggiate di tutto punto (= fornite, *ornare*, di tutte le cose). - 56. I congiurati avevano provvisto (*instruere*) d'armi un gran numero di schiavi. - 57. Gli antichi Romani ammaestravano (*instituere*) i figliuoli nelle scienze (*disciplina*) degli Etruschi.

58. Gli Spartani abituavano (*assuefacere*) i fanciulli alla sofferenza (*patientia*) della fame e del freddo. - 59. Mitridate parlava ventidue lingue, nè mai rivolse la parola (*appellare aliquem*) ad alcuno de' suoi sudditi (= delle, *ex*, genti, che aveva sottomesse, *subicere*, alla sua signoria) per mezzo dell'interprete. - 60. Socrate imparò [già] vecchio [a sonare] la lira. - 61. Epaminonda (*Epaminondas*) sonava egregiamente (*praeclare*) la cetra e il flauto (*tĭbia*, plur.). - 62. Mario dopo il trionfo sui Cimbri e sui Teutoni (*Cimbricus et Teutonicus*) bevve sempre nel boccale (*canthărus*). - 63. I fanciulli giuocano volentieri alla palla. - 64. Scipione sacrificò a Giove sul (= nel) Campidoglio cento buoi, che aveva promessi in voto (*vovēre*) nella Spagna. - 65. Il console Fabio battè (*devincere*, da collocare in fine) gli Èrnici (*Hernĭci*) prima in piccoli scontri (*proelium*), poi in una notevole (*insignis*) battaglia. - 66. Atlante (*Atlas*) sosteneva sulle spalle (= con le spalle) il cielo. - 67. Empèdocle (*Empedŏcles*) e Lucrezio diedero ammaestramenti filosofici (*praecepta sapientiae tradere*) in versi (= con versi).

68. I trionfatori (= i trionfanti) attraversavano la città (*vehi per urbem*) su un cocchio dorato (*auratus*). - 69. Mario in una piccolis-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sima (*perparvus*) barca (*navigium*) giunse alle spiagge più deserte dell'Africa. - 70. Il nemico si tenne dentro le mura. - 71. Le fiere s'appiattano (*occultare*) nei loro nascondigli (*latibulum*). - 72. Il senato non accolse nella città gli ambasciatori di Giugurta. - 73. Scipione accolse nella [sua] amicizia Massinissa. - 74. È dovere dell'uomo onesto mantenere (*facere*) le promesse e stare ai patti (*conventum, -i*). - 75. La Fenicia (*Phoenicē*) era racchiusa tra il monte Libano (*Libănus*) e il mare. - 76. Tutte le virtù sono fondate (*contineri*) sulla giustizia. - 77. I vecchi s'appoggiano al bastone (plurale). - 78. I giovani s'appoggino al consiglio e all'autorità dei vecchi. - 79. Tutti possono tendere (*niti*) alle maggiori altezze (*summa*, neutro sostantivato): [solo] a pochi è lecito giungervi (*eo evadere*). - 80. Cicerone ragionò (*disputare*) della vecchiaia nel libro (= col libro) che s'intitola il Catone Maggiore. - 81. Cicerone nel Catone Maggiore (cioè in un tratto di questo libro) loda l'agricoltura. - 82. I giovani s'esercitano nell'armi.

83. La virtù dei cittadini eccellenti è degna d'imitazione, non d'invidia. - 84. Alcibiade ricondusse ad Atene i soldati carichi di preda. - 85. Gli scrittori densi (*creber*) di pensieri (*sententia*) sono talvolta oscuri. - 86. Il console indugiava, sicuro (*fretus*) del valore dei soldati, ma poco fidando (*fidĕre*, part. pres.) nel luogo. - 87. Forti (*fretus*) del [vostro] ingegno, voi potete sperar tutto.

88. Il febbraio ha due o tre giorni meno degli (= è più corto, *brevis*, di due o di tre giorni che gli) altri (§ 6, 1) mesi. - 89. L'Europa è tre volte (*pars*) più piccola dell'Africa (= che l'A.). - 90. Le mura di Babilonia (*Babўlon*) erano alte cinquanta cubiti: le torri erano di dieci piedi [ciascuna] più alte che le mura. - 91. I nemici erano diecimila più dei nostri (= più numerosi, *multus*, di diecimila che i nostri). - 92. Due anni fa le merci costavano (= erano vendute, *vēnire*) meno (§ 58, 3) della metà (sott. « che ora »). - 93. Moltissime stelle sono infinitamente (= molte volte) più grandi che il sole. - 94. In guerra la fama suole esagerare (*augēre*) infinitamente ogni particolare (= tutte le cose). - 95. I nemici passarono su navi e zattere (Abl.) il fiume trenta miglia più a valle di (= sotto, *infra*, il) quel luogo, dov'era stato fatto il ponte. - 96. Che vantaggio (= che di vantaggio) [ci] sarebbe, se la natura ci avesse dato una mano di più? - 97. Dei giudici quelli che prosciolsero l'accusato (*reus*) furono uno di più che quelli che lo condannarono (imita il n. 121 dal latino). - 98. La Sicilia è poco più grande, ma molto più popolata (*frequens*) che la Sardegna. - 99. Questo ragionamento è un po' troppo astruso (§ 1, 1). - 100. [Sebbene] avvisato (*monēre*) da molti, non fosti punto (= niente) più cauto. - 101. Tanto Cesare

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

fu superiore (*praestare*) a tutti, quanto Pompeo aveva sorpassato i predecessori (*superiores*) per gloria (§ 94). - 102. Ora io ti sono due volte tanto più amico di (= che) prima. - 103. Il saggio antepone d'assai (*multo*; anche *longe*) la virtù a tutte le cose. - 104. Ben (*longe*) altra è la condizione del servo e del padrone.

105. Quanto più grave e pericolosa fu la guerra, tanto più lieta è la vittoria. - 106. La virtù tanto più brilla (*elucēre*), quanto più si nasconde (*occultare*). - 107. In battaglia quanto più uno è ardito (*audax*), tanto più è sicuro. - 108. Quanto più uno è temperante (*frugi*; Vol. II, § 20, 2), tanto più vive a lungo. - 109. Quanto più una cosa è difficile, tanto più è magnifica (*praeclarus*).

110. Nessun Tebano fu eguale (*par*) per eloquenza a Epaminonda. - 111. Troilo (*Troïlus*), il più giovane d'età tra (*ex*) i figli di Priamo, fu ucciso da Achille. - 112. Epicuro a parole lasciò [stare] gli dèi, in realtà li soppresse (*tollere*). - 113. I Romani furono superiori (*praestare*) in valore a tutte le genti. - 114. Il re Agesilao non differiva per il vestito dai suoi soldati.

115. L'uva cresce per il sugo della terra e per il calore del sole. - 116. La plebe per desiderio (*studium*) di novità (*novae res*) appoggiava (*probare*) i disegni di Catilina. - 117. Io mi dolgo delle avversità, mi rallegro delle prosperità degli amici. - 118. Chi si diletta d'una cosa, chi d'un'altra (§ 6, 3). - 119. Chi di voi non avvampò (*flagrare*) d'ira e di dolore? - 120. Marcello [fu il] primo [che] dopo la battaglia di Canne rintuzzò (*contundere*) Annibale imbaldanzito (*ferox*) della vittoria. - 121. Il paese (*civitas*) era travagliato (*laborare*) da due mali, l'avarizia e il lusso (*luxuria*). - 122. La plebe era tormentata dai debiti. - 123. Focione (*Phocion*) per causa dell'età soffriva di podagra (= dei piedi). - 124. Tiberio Sempronio Gracco sottomise (*subigere*) la Sardegna; per (*ergo*) la quale vittoria dedicò a Giove un quadro, in cui era dipinta la forma dell'isola e in essa le riproduzioni (*simulacrum*) delle battaglie [combattute]. - 125. Per l'inquietudine (*cura*) non posso dormire. - 126. Non è lecito nuocere a un altro per il proprio (= suo) vantaggio (*commodum*). - 127. Cicerone non fece mai nulla per sè (*suā causā*) piuttosto che per i suoi concittadini.

SENTENZE E VERSI

1. **Habebit res publica civem sine ignominia quemquam, qui ad perniciem innocentis fidem suam et religionem (coscienza) pecuniā commutarit?** (Cic., *Cluent.* 129). - 2. **Omnis quae ratione (metodo) suscipitur de aliqua re institutio (insegnamento; trattazione), debet a definitione profi-**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cisci (id., *Off.* 1, 7). - 3. Mors si oppetenda est, oppetatur cum gloria (id., *Phil.* 12, 30). - 4. Non viribus aut velocitatibus aut celeritate corporum res magnae geruntur, sed consilio, auctoritate, sententia (id., *Sen.* 17). - 5. Plura detrimenta publicis rebus quam adiumenta per homines eloquentissimos (*sunt*) importata (id., *De or.* 1, 38). - 6. Is mihi videtur amplissimus, qui sua virtute in locum altiorem pervĕnit, non qui ascendit per alterius incommodum et calamitatem (id., *Rosc. A.* 83). - 7. Navis optime cursum conficit ea, quae scientissimo gubernatore utitur (id., *Inv.* 1, 58). - 8. Si pace frui volumus, bellum gerendum est (id., *Phil.* 7, 19). - 9. Magistratibus opus est, sine quorum prudentia ac diligentia esse civitas non potest (id., *Leg.* 3, 5). - 10. Consilio (senno), auctoritate, sententia (buon consiglio) non modo non orbari, sed etiam (anzi) augeri senectus solet (id., *Sen.* 17). - 11. Leges supplicio improbos afficiunt, defendunt ac tuentur bonos (id., *Leg.* 2, 12) - 12. Sapientis est suis stare iudiciis (id., *Tusc.* 5, 81). - 13. Vita corpore et spiritu continetur (id., *Marc.* 28). - 14. Ni (= *nisi*) animi immortales essent, haud optimi cuiusque animus maxime ad immortalitatem et gloriam niteretur (id., *Sen.* 82). - 15. Nihil (*est*) laudabilius, nihil magno et praeclaro viro dignius placabilitate atque clementia (id., *Off.* 1, 88) - 16. Vita doloribus referta maxime fugienda est (id., *Fin.* 1, 41). - 17. Est philosophia paucis contenta iudicibus (id., *Tusc.* 2, 4). - 18. Fortes non modo Fortuna adiŭvat, ut est in vetere proverbio, sed multo magis ratio (id., *Tusc.* 2, 11). - 19 Omnis sensus hominum multo antecellit sensibus bestiarum (id., *Nat. d.* 2, 145). - 20. Si singulas disciplinas percipere magnum est, quanto maius omnīs? (id., *Nat. d.* 1, 11). - 21. Audiendi (*sunt*, si devono ascoltare, si deve dar retta) qui monent, ut, quanto superiores simus, tanto nos geramus submissius (id., *Off.* 1, 88-90). - 22. Persaepe quo delictum maius est, eo poena est tardior (id., *Caec.* 6-7). - 23. Quo quisque est sollertior et ingeniosior, hoc docet iracundius (id., *Rosc. c.* 31). - 24. Quo quis versutior et callidior, hoc invisior (*est*) et suspectior (id., *Off.* 2, 34). - 25. Ratio cogit (la ragione porta a conchiudere) ut eo beatior quisque sit, quo sit bonis plenior (id., *Fin.* 3, 42-43; più regolarmente: *ut, quo quisque sit bonis plenior, eo sit beatior*). - 26. Ut quisque est vir optimus, ita difficillime esse alios improbos suspicatur (id., *Q. fr.* 1, 1, 12). - 27. Facillime ad res iniustas impellitur, ut quisque altissimo animo est, gloriae cupiditate (id., *Off.* 1, 65; più regolare: *ut quisque altissimo animo est, ita facillime* ecc.). - 28. Optimus quisque maxime gloria ducitur (id., *Arch.* 26). - 29. Optimum quidque rarissimum est (id., *Fin.* 2, 81). - 30. Sapientissimus quisque aequissimo animo moritur, stultissimus iniquissimo (id., *Sen.* 83). - 31. Est adulescentis maiores natu vereri (id., *Off.* 1, 122). - 32. Sunt quidam homines non re, sed nomine (id., *Off.* 1, 105). - 33. Homines aliqua dignitate antecedentes cultu quodam et honore dignantur (id., *Inv.* 2, 161). - 34. Nemo parricidae aut proditoris supplicio misericordiā commovetur (id., *Tusc.* 4, 18). - 35. Multi aut naturā corporis aut consuetudine dolendi aut metu

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

supplicii ac mortis vim tormentorum (gli strazi della tortura) pertulerunt (id., *Part. or.* 50). – 36. Ii, qui monentur, debent delicto dolere, correctione gaudere (id., *Am.* 90). – 37. Animi morbi sunt cupiditates, nec quisquam stultus non horum morborum aliquo laborat (id., *Fin.* 1, 59). – 38. Patientia est honestatis aut utilitatis causa rerum arduarum ac difficilium voluntaria ac diuturna perpessio (id., *Inv.* 2, 163). – 39. Quam multa, quae nostrā causā numquam faceremus, facimus causa amicorum (= *amicorum causa*; la collocazione rara mette qui in rilievo il concetto degli amici)! (id., *Am.* 57). – 40. Nemo nisi victor pace bellum mutavit (Sall., *C.* 58, 15). – 41. Quid est gloriosius quam iram amicitiā mutare? (Sen., *Ir.* 2, 34, 4). – 42. Emŏri per virtutem (= *cum virtute*) praestat, quam vitam miseram per dedĕcus amittere (Sall., *C.* 20, 9). – 43 Concordia parvae res crescunt, discordia maxumae dilabuntur (id., *I.* 10, 6). – 44. Armis munimenta, non munimentis arma tuta esse debent (Liv., 9, 23, 11). – 45. Is maxime divitiis fruitur, qui minime divitiis indiget (Sen., *Ep.* 14, 17). – 46. Quod non opus est, asse carum est (Catone, in Sen., *Ep.* 94, 27). – 47. Tanto est accusare quam defendere, quanto facere quam sanare vulnera facilius (Quintil., 5, 13, 3). – 48. Quo plus potestis, eo moderatius imperio uti debetis (Liv., 34, 7, 15). – 49. In rebus asperis et tenui spe fortissima quaeque consilia tutissima sunt (id., 25, 38, 18). – 50. Maximae cuique fortunae minime credendum est (id., 30, 30, 18). – 51. Veternosus (l'idropico) quam plurimum bibit, tam maxime sitit (Catone, in Fest., p. 507 L.; il costrutto è arcaico, e si trova anche in Sallustio; regolarmente Plin. 14, 148: *quanto plus biberunt, tanto magis sitiunt Parthi*). – 52. Medici salutis causa tristiora remedia adhibent (Liv., 42, 40, 3).

53. Quidquid fit cum virtute, fit cum gloria (Publ. S.).

54. Poma pater Pelopis (cioè Tantalo) praesentia quaerit, et idem
Semper eget, liquidis semper abundat aquis (Ov., *Ibis* 179 sg.).

55. Crudelis (l'uomo crudele) lacrimis pascitur, non frangitur (Publ. S.).

56. Bis est gratum quod opus est, ultro si offeras (Publ. S.).

57. Igne quid (*est*) utilius? si quis tamen urere tecta
Compărat (s'accinge a), audaces instruit igne manus (Ov., *Tr.* 2, 267 sg.).

58. Nulla aconīta bibuntur | fictilibus (*fictilia* bicchieri d'argilla; Giov., 10, 25 sg.).

59. Folle (*follis* il pallone) decet pueros ludere, folle senes (Marz., 14, 47, 2).

60. Exul limosā Marius caput abdidit ulvā (*abdere* costruito come *occultare*; Luc., 2, 70).

61. Iuppiter ambrosiā satur est et nectare vivit (Marz., 11, 57, 3).

62. Vidi ego dis fretos saepe multos decipi (Plaut., *Cas.* 349).

DETTI STORICI

Antiochus epistulis bellum gerit, calamo et atramento militat (Così Catone il vecchio, scrivendo e riscrivendo il re Antioco ai Greci, senza portar loro effettivo aiuto).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Puero sum uno comitatior (sott. *quam antea* = Ho accresciuto il mio seguito d'un paggio; cioè « Ora sono accompagnato da un ragazzo, mentre prima non avevo bisogno d'accompagnatori ». — Così il filosofo Asclepíade, diventato cieco, a un tale che gli aveva domandato che conseguenza aveva avuto per lui quella disgrazia).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Similibus similia gaudent (in Macrobio); noi: Ogni simile appetisce il suo simile.
Quanto altior est ascensus, tanto durior descensus (in S. Girolamo); noi: Chi tropp'alto monta, con dolor dismonta.
Altissima quaeque flumina minimo sono labuntur (in Curzio Rufo); noi: L'acque chete rovinano i ponti.
nummos modiis metiri (in Petronio); noi: aver danari a staia.
sinăpi victitare (in Plauto); detto di chi è di carattere aspro, cfr. le nostre frasi « masticar veleno », « mangiare l'aglio ».

TEMI CONTINUI

I.

Umbria verde (1).

Regionis forma pulcherrima (*est*). *Imaginare amphitheatrum aliquod immensum, et quale sola rerum natura possit effingere. Lata et diffusa planities montibus cingitur: montes* (*in summa sui parte procĕra nemora et antiqua habent. Frequens ibi et varia venatio* (cacciagione): *inde caeduae silvae cum ipso monte descendunt* (digradano): *has inter* (= *inter has*) *pingues terrenique* (*terrenus* = punto sassoso) *colles planissimis campis fertilitate non cedunt* (non la cedono; non sono inferiori), *opimamque messem serius tantum* (sott. « di quello che avviene in regioni più calde »), *sed non minus percŏquunt. Sub his* (naturalmente *collibus*) *per latus omne vineae porriguntur* (= *porrĭgunt se*), *unamque faciem longe lateque contexunt; quarum a fine imoque quasi margine arbusta nascuntur. Prata inde campique: campi, quos* ***non nisi*** (***non nisi*** = soltanto) *ingentes boves et fortissima aratra perfringunt* (riescono a rompere a modo). *Prata florida et gemmea trifolium aliasque herbas teneras semper et molles et quasi novas alunt. Cuncta enim perennibus rivis nutriuntur: sed ubi* (*ubi* = sebbene vi sia) *aquae plurimum, pălus nulla* (*est*), *quia devexa terra, quidquid liquoris accepit nec absorbuit, effundit in Tiberim. Medios ille agros secat, navium patiens, omnesque fruges devĕhit in urbem* (= *Romam*), *hieme dumtaxat et vere: aestate submittitur* (= *submittit se*) *immensique* (basterà tradurre « grande ») *fluminis nomen desĕrit, autumno resūmit* (Plinio giuniore, *Ep.* 5, 6).

---

(1) *Umbria terris fertilis uberibus* (Prop., 1, 22).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Campania felice.

Omnium non modo (*in*) *Italia, sed toto orbe terrarum, pulcherrima Campaniae plăga est. Nihil mollius caelo* (clima)*: denique* (= basti dire che) *bis floribus vernat. Nihil uberius sŏlo: ideo Liberi Cererisque certamen* (la gara; cioè « il paese dove fanno a gara ») *dicitur. Nihil hospitalius mari: hic illi nobiles portus, Caieta, Misenus et tepentes fontibus* (sorgenti termali) *Baiae: Lucrīnus et Avernus* (due laghi presso Cuma; v. il Tema seguente), *quaedam* (§ 5, 2) *maris otia* (asili). *Hic amicti vitibus montes, Gaurus* (oggi Monte Barbaro, presso il lago d'Averno), *Falernus* (questo monte Falerno non è ben identificato, ma doveva essere nell'*ager Falernus*, che, celebratissimo per i vigneti, s'estendeva a sud del Mássico), *Massĭcus* (tra le foci del Garigliano, *Liris*, e del Volturno), *et pulcherrimus omnium Vesuvius, Aetnaei ignis imitator. Urbes ad mare Formiae* (Formia, presso Gaeta), *Cumae, Puteoli, Neapolis, Herculanĕum* (Ercolano, sepolta con Pompei dall'eruzione del 79 d. C.), *Pompei, et ipsa caput urbium Capua, quondam inter tres maximas, Romam Carthaginemque* (= con Roma e Cartagine), *numerata* (Floro, 1, 16).

III.

Il porto Giulio.

In Baiano sinu Campaniae contra Puteolanam civitatem lacus sunt duo Avernus et Lucrinus, qui olim propter copiam piscium vectigalia magna praestabant. Sed cum maris impetus plerumque irrumpens exinde pisces excluderet et redemptores gravia damna paterentur, supplicaverunt senatui. Et C. Iulius Caesar (cioè Augusto) *bracchiis* (diga; molo) *exclusit partem maris, quae antea infesta esse consueverat* (= *solebat*), *reliquitque breve spatium per Avernum, qua et piscium copia posset intrare et fluctus non essent molesti: quod opus* (costruzione, molo) *Iulium dictum est* (Servio, *Comm. in Georg.* 2, 161).

IV.

Provenienza tradizionale degli Etruschi e favola sull'origine di Cortona.

Lydus et Tyrrhenus fratres cum regnarent in Lydia, sterilitate frugum compulsi, sortiti sunt, uter cum parte multitudinis patriā decederet. Sors Tyrrhenum contĭgit. Pervectus in Italiam et loco et incolis et mari nobile ac perpetuum nomen dedit.

Quidam de Corў̆tho (*Corythus* fu il nome antico della città etrusca poi detta *Cortona*) *hanc fabulam tradunt. Dardănus* (Dárdano, figlio di Giove) *cum equestri proelio ab Aboriginibus pulsus galeam perdidisset, propter quam resistens et in audaciam suos redūcens victoriam adeptus est, ob rem feliciter gestam oppidum, ubi galeam amiserat, condidit, cui Corytho nomen indidit, quod Graece* κόρυς (leggi *korys*) *galea dicitur* (Velleio Patercolo, 1, 1; Ampliatore di Servio, *Comm. in Aen.* 3, 170).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

V.

Una breve collana di motti.

Augustus, exceptus a quodam cenā satis (assai) *parcā et paene cotidianā, discedens vale dicenti* (sott. *domino*) *hoc tantum* (avv.) *insusurravit: « Non putabam me tibi tam familiarem ».*

L. Caecilius, cum C. Caesar aliis (= *ceteris*) *qui secum pila luserant centena sestertia* (centomila sesterzi: Vol. II, § 26, II), *illi uni quinquaginta* (cinquantamila) *dari iussisset* (*iubeo dari* = comando che sia dato; faccio dare)*: « Quid?* (come?) *ego — inquit — una manu ludo et non duabus? ».*

Divus Augustus, cum ei Galli torquem aureum centum pondo (Vol. II, § 18, 3, *a*) *dedissent, et Dolabella per iocum, temptans tamen ioci sui eventum, dixisset « Imperator, torque me dona », « Malo — inquit — ter civica* (sott. *corona te*; la *c. civica* era di quercia) *donare ».*

Socratem aiunt colăpho percussum nihil amplius dixisse quam « molestum esse, quod (che) *nescirent homines, quando cum galea prodire deberent »* (**Macrobio**, *Sat.* **2, 4**; ib., **6**; **Quintiliano, 6, 3, 79**; **Seneca**, *De ira* **3, 11, 2**).

VI

Un'altra breve collana di motti.

C. Laelius, cum ei quidam malo genere natus diceret indignum (*eum*) *esse suis maioribus: « At hercule — inquit — tu tuis* (*es*) *dignus ».*

Cicero, Vatinii (Vatinio, nemico di Cicerone) *morte nuntiata* (= *cum Vatinii mors esset nuntiata*), *cuius* (*rei*) *parum certus dicebatur auctor* (noi diciamo « la fonte » d'una notizia)*: « Interim — inquit — usura* (puoi tradurre « imprestito » o « caparra ») *fruar ».*

Alexandri pectus insatiabile laudis (*fuit*), *qui Anaxarcho* (Anassarco) *comiti suo innumerabiles mundos esse referenti* (= *dicenti*)*: « Heu me — inquit — miserum, quod ne uno quidem adhuc sum potitus! ».*

Philippus (di Macedonia, padre d'Alessandro) *omnia castella* (fortezze) *expugnari posse dicebat, in quae modo* (soltanto) *asellus onustus auro posset ascendere* (**Cicerone**, *De or.* **2, 286**; **Quintiliano, 6, 3, 69**; **Valerio Massimo, 8, 14**, *Ext.* **2**; **Cicerone**, *Ad Att.* **1, 16, 12**).

VII.

A goccia a goccia si scava la pietra.

Quid magis est saxo durum, quid mollius unda?
Dura tamen molli saxa cavantur aqua (**Ovidio**, *A. a.* **1, 475 sg.**).

VIII.

Quello che mille ottocent'anni fa non si poteva comprare.

Dentibus atque comis — nec te pudet — uteris emptis.
Quid facies oculo, Laelia? non emitur (**Marziale, 12, 23**).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IX.

I riguardi di Pòntico verso i suoi invitati.

Nos bibimus vitro (=*poculis vitreis*), *tu murrā* (=*poculo murrīno*), *Pontice. Quare?*
Prodat perspicuus (trasparente) *ne* (da preporre) *duo vina calix* (id., 4, 85).

X.

Gotta ai piedi o alle mani?

Litigat (s'intende in tribunale) *et podăgrā Diodŏrus, Flacce, laborat;*
Sed nil patrono (avvocato) *porrigit* (dà): *haec cherăgra est* (Marziale, 1, 98).

XI.

Solo la poesia è eterna.

Carmina sola carent fato (fine) *mortemque repellunt.*
Carminibus vives semper, Homēre, tuis (Seneca, *Anth. L.* 417, 9 sg.).

XII.

L'educazione antica e l'educazione moderna.

« *Vivite contenti casulis et collibus istis,*
O pueri! » — *Marsus dicebat et Hernĭcus olim*
Vestinusque senex — « *panem quaeramus aratro,*
Qui satis est mensis; peregrina ignotaque nobis
Ad scelus atque nefas, quaecumque est, purpura ducit ».
Haec illi veteres praecepta (sott. *dabant*) *minoribus: at nunc*
Post finem autumni (finite, cioè, le vacanze) *media de nocte supinum*
Clamosus iuvenem pater excĭtat: « *Accipe ceras* (noi diremmo « i quaderni »).
Scribe, puer, vigila, causas age (declama), *perlĕge rubras* (1)
Maiorum leges aut vitem (centurionato) *posce libello* » (Giovenale, 14, 179 sgg.).

XIII.

Dell'origine degli antichi popoli d'Italia capitolo quarto (v. pag. 207).

Degli (*ex*) altri popoli, che non abbiamo ancora toccati (*attingere*), la medesima origine ebbero i (= fu ai) Veneti e gli Iapigi (*Iapўges*), separati (*disiungere*) tra loro dalla lunghezza di tutta l'Italia, se davvero (*siquĭdem*) vennero in Italia dall'Illiria (*Illyrium*), quelli per terra, questi su navi. Pertanto ai Veneti gl'Istri erano prossimi non solo per luogo, ma anche per sangue (*genus*). I Sardi poi (*vero*) [li] rivendica (*vindicare*) a sè l'Iberia (*Hiberia*), cioè la Spagna, e non (= nè) a torto, anche a giudizio dei dotti; i Corsi furono misti di (*ex*) Ibéri (*Hibēri*) e di Liguri. Intorno all'origine dei Liguri stessi, parimenti (*item*) intorno a quella degli Eugánei e degli

(1) I titoli delle leggi erano scritti in rosso. Il bastone dei centurioni era di vite.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Èlimi (*Elўmi*) non sappiamo (= non abbiamo) nulla [di] accertato (*compertus*), e per brevità omettiamo le congetture dei dotti, dei quali tuttavia certuni li credono congiunti tra loro di parentela (*cognatio*), e così ravvicinano (*coniungere*) con una supposizione (*opinio*) i luoghi d'Italia più distanti (*disiunctus*) per natura tra loro: l'Alpi, presso le quali abitavano gli Euganei, e la Sicilia, sede degli Elimi. I Liguri poi (*vero*) abitavano non solo di qua, ma anche di là dall'Alpi almeno fino al Rodano: fu dunque non solo una popolazione (*gens*) italiana, ma anche gallica.

Inoltre in Italia migrarono (*commigrare*) anche i Greci e i Galli; dei quali gli uni fondarono Cuma, se possiamo appoggiarci all'autorità di Eusebio (*Eusebius*) di Cesarèa (*Caesariensis*), più di mille anni avanti la nascita di Cristo (*ante Christum natum*), [e] gli altri molto [tempo] dopo s'impadronirono di quasi tutta la regione ch'è racchiusa (*continēri*) tra l'Alpi e l'Appennino. Ma, trattandosi di (= in proposito di: senz'altro *in* con l'Abl.) popoli notissimi (*nobilis*), non fanno di bisogno (*opus est*) altre parole: chi infatti (*enim*) ignora donde tanto (*et*) i Greci quanto (*et*) i Galli siano partiti?

Tutte le genti, che abbiamo enumerate, diverse (*dissimilis*) di stirpe (*genus*), di lingua, di costumi, spessissimo infeste tra loro e arricchite (*augēre*) l'une del territorio (*fines*) dell'altre, via via (*deinceps*) soggiogate (*subigere*) dall'armi e guadagnate (*conciliare*) dal senno politico (*prudentia civilis*) dei Romani, si confusero (= furono confuse, *confundere*) in (*in* con l'Acc.) un solo popolo; e veramente fu allora, come dice Virgilio — volentieri uso le parole del poeta, che tanto più ci deve piacere, quanto più siamo teneri (*studiosus*) delle glorie (*laudes* o semplicemente *res*) nazionali (*domesticus*) —

per l'itala virtù Roma possente (1).

---

(1) *Aen.* 12, 827: Romană potens Itală virtute propago.

PARTE QUARTA

ESERCIZI PER LA RIPETIZIONE DELL'USO DEI CASI ED ESERCIZI DI CONVERSAZIONE LATINA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

SEZIONE I: Esercizi per la ripetizione dell'uso dei casi pag. 237
SEZIONE II: Esercizi di conversazione latina . . . » 241

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE I.

ESERCIZI
PER LA RIPETIZIONE DELL'USO DEI CASI

SENTENZE E VERSI

1. Est non modo eius, qui civibus, sed etiam eius, qui servis, qui mutis pecudibus praesit, eorum, quibus praesit, commodis utilitatique servire (Cic., *Q. fr.* 1, 1, 24). – 2. Medico diligenti, priusquam conetur aegro adhibere medicinam, non solum morbus eius, cui mederi volet, sed etiam consuetudo valentis (= di quando stava bene) et natura corporis cognoscenda est (id., *De or.* 2, 186). – 3. Nulla virtus prudentiā vacat (id., *Tusc.* 5, 14). – 4. Quae est domestica sede iucundior? (id., *Fam.* 4, 8, 2). – 5. Multa victori eorum arbitrio, per quos vicit, etiam invito facienda sunt (id., *Fam.* 4, 9, 3). – 6. Si bona existimatio divitiis praestat et pecunia tanto opere expetitur, quanto gloria magis est expetenda! (id., *De or.* 2, 172). – 7. Potest quicquam esse absurdius, quam, quo minus viae restet, eo plus viatici quaerere? (id., *Sen.* 66). – 8. Ut quisque maxime ad suum commodum rĕfert quaecumque agit, ita minime est vir bonus (id., *Leg.* 1, 49). – 9. Id maxime quemque decet, quod est cuiusque maxime suum (id., *Off.* 1, 113). – 10. Adeunda sunt quaevis pericula decŏris honestatisque causa (id., *Fin.* 2, 56). – 11. Sol universis idem lucis calorisque largitur (Quintil., 1, 2, 14). – 12. Turpitudo generis opprobrio multis fuit (id., 3, 7, 19). – 13. Difficilius est temperare felicitati, qua te non putes diu usurum (*esse*; Tac., *H.* 2, 47). – 14. Oratori clamore (grida di approvazione) plausuque opus est (*Dial. de or.*, 39).
15. Non omnes possunt olere unguenta exotica (Plaut., *Most.* 42).
16. Amici est bene praecipere (Lucil., 428).
17. Parvo constat fames (perchè ci vuol poco a soddisfarla), magno fastidium (Publ. S.).
18. Sequitur superbos ultor a tergo Deus (Sen., *Herc. fur.* 385).
19. Plus valet humanis viribus ira Dei (Ov., *Tr.* 5, 12, 14).
20. Sole remollescit, quae frigore constitit (si congelò) unda (id., *Met.* 9, 662).
21. Utere quaesitis opibus, fuge nomen avari (Catone, *Dist.* 2, 16).
22. Quanto maior eris, tanto moderatior esto (id., *Mon.* 20).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

DETTO STORICO

Mihi cane et Musis (Così Antigènida, famoso maestro di flauto, a un suo scolaro accolto con freddezza dal pubblico).

PROVERBIO

Pluris est oculatus testis unus quam auriti decem (in Plauto) = Val più un testimone di vista che mille di udita.

TEMI CONTINUI

I.

Fertilità dell' Italia.

Vos, qui multas perambulastis terras, ecquam cultiorem Italia vidistis? Ego vero nullam arbitror esse, quae tam tota sit culta. Nam quid in Italia utensĭle (*utensĭlis = utilis*) *non modo non nascitur, sed etiam non egregium fit? quod far conferam Campano? quod triticum Apulo? quod oleum Venafrano? in qua terra iugerum unum denos et quinos denos culleos* (*culleus* otre, misura di capacità corrispondente a più di cinque ettolitri) *fert vini, quot quaedam in Italia regiones?* (Varr., *R. r.* 1, 2, 3 sg. e 6 sg.).

II.

La patria innanzi tutto.

Sapiens, qui omnia rei publicae causa suscipienda pericula putabit, saepe ipse secum loquetur: « Non mihi soli, sed etiam atque adeo multo potius natus sum patriae; vita, quae fato debetur, saluti patriae potissimum solvatur. Aluit haec me; tute atque honeste produxit usque ad hanc aetatem; munivit meas rationes bonis legibus, optimis moribus, honestissimis disciplinis. Quid est, quod a me satis ei persolvi possit, unde haec accepi? » Quis est tam tenui cogitatione praeditus, cuius animus tantis angustiis invidiae continetur, qui non hunc hominem studiosissime laudet et sapientissimum iudicet, qui pro salute patriae, pro incolumitate civitatis, pro rei publicae fortunis quamvis magnum atque atrox periculum studiose suscipiat et libenter subeat? (*Rhet. ad Her.* 4, 55).

III.

Epitaffio d'Ettore.

Defensor patriae, iuvenum fortissimus, Hector,
Qui murus miseris civibus alter erat,
Occubuit telo violenti victus Achillis:
Occubuere simul spesque salusque Phrygum.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Hunc ferus Aeacides (Achille, nipote d' Èaco) *circum sua moenia traxit,*
Quae iuvenis manibus texerat ante suis.
O quantos Priamo lux (= *dies*) *attulit illa dolores!*
Quos fletus Hecubae, quos dedit Andromachae!
Sed raptum pater infelix auroque repensum
Condidit et maerens hac tumulavit humo (Pompiliano, *Anth. Lat.* 631).

IV.

La terra natale.

In (*apud*) Omero Ulisse, avendo fatto naufragio, accolto amorosamente nell' isola d' Ogigia (*Ogygia*) dalla bellissima figlia d' Atlante, rifiuta l' immortalità per rivedere (= affinchè veda) la piccola e sassosa (§ 16, 2) [sua] Itaca, dalla quale da diciannove anni era lontano. « Mi sia lecito scorgere — dice l' eroe (*vir*) prudentissimo — il fumo balzante (*prosilire*) dalla terra natale, nè m' importa punto (*quidquam*) ch' io rimanga in vita più a lungo ». Con quanta verità (*quam vere*) il sommo poeta abbia in questo luogo espresso la natura dell' uomo, più di tutti comprendono quelli che, allontanatisi (*digrĕdi*) dalla [propria] casa per qualche necessità, vivono in paesi forestieri, dove, quanto più a lungo sono privi della patria, tanto più si struggono (*confici*) dal desiderio di essa. Sbagliano dunque e sbagliano di grosso (*vehementer*) i filosofi, che dicono che tutto il mondo (*orbis terrae*) è paese (= è una sola città), e che ivi è la patria, dovunque ci si trovi bene (*bene esse*). C' è infatti (*enim*) qualche cosa in quella terra, nella quale siamo nati, che sentiamo mancare (*abesse*) altrove e che apprezziamo più di tutto [il resto]. Ivi la stessa vista dei monti, dei campi, dei fiumi ci riempie (*perfundere*) d' indicibile (*incredibilis quaedam*; § 5, 2) tenerezza (*suavitas*). Chi di noi non si sente commosso (= non è commosso) da quei luoghi, dove tutto ci ricorda (*admonēre*) quelli che amammo o ammirammo? Inoltre per suggestione (*admonĭtus, -us*) delle cose stesse ci vengono in mente gli uomini illustri, che con l' ingegno, l' operosità, il valore accrebbero o illustrarono la patria, mentre riguardiamo (*intuēri*) le case dove ciascuno abitò, o ne contempliamo con trasporto d' affetto (*studiose*) persino (*etiam*) le tombe.

V.

Morte di Demetrio Nicàtore (*Nicātor, -ōris*).

Nell' anno 123 prima della nascita di Cristo Demetrio, soprannominato Nicatore (= Nicatore di soprannome), re di Siria, il quale per la tristizia dei suoi costumi s' era attirato (= aveva concitato contro sè) l' odio non solo del popolo e dei soldati, ma persino della moglie Cleopatra (*Cleopătra*), mosse guerra a Tolomeo, re d' Egitto, ch 'aveva il soprannome di Fiscone (*Physcon*). Ma poco dopo la sua partenza si ribellarono nella stessa Siria gli Antiochesi (*Antiochenses*), gli Apameni (*Apamēni*) e alcune altre città,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

le quali elessero re un certo Alessandro, che si vantava (*praedicare*) discendente da Seleuco. Mosso da questi annunzi, Demetrio, che già era giunto a Pelusio, ritornò frettolosamente; nè più lentamente gli mosse incontro (*occurrere*) con tutte le forze (*copiae*) Alessandro. Essendosi scontrati (*signa conferre*) non lungi da Damasco, Demetrio fu vinto. Allora (*tum vero*) nessuno dissimulò più l'odio da un pezzo concepito, e, volendosi egli rifugiare presso Cleopatra, che si trovava (*esse*) coi figli a Tolemaide (*Ptolemais, -idis*), città della Fenicia, gli furono chiuse le porte [in faccia]. Così, vedendosi abbandonato dalla moglie stessa e dai figli, si diresse per nave a Tiro, per almeno difendersi con la santità dell'antico tempio. Ma quivi la morte gli era stata preparata dalla frode della moglie. Pertanto il re poc'anzi potentissimo, allora [ridotto a essere] supplice ai suoi servi (§ 67, 2, NOTA), appena (*ubi primum*) fu sbarcato sul lido, fu preso per comando del governatore (*praefectus*) e ucciso.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE II.

ESERCIZI
DI CONVERSAZIONE LATINA

I.

Formule varie.

1. *Agendi gratias formulae.*

Gratum mihi fecisti, quod aliquotiens ad me scripseris. Habeo gratiam, quod ad me crebrius scripsisti. Habeo gratiam, quod crebris litteris me viseris. Maxima tibi a me habetur gratia, qui nos aliquando litteris lacessiveris. Debeo tibi pro tuis humanissimis ad me litteris. Magni beneficii loco duco, quod non es gravatus ad me scribere.

2. *Aestimandi formulae* (1).

Scis, quanti te semper fecerim. Tanti fies apud homines, quanti virtutem facies. Praeceptores meos semper feci plurimi. Aurum minoris habeo, quam credas. Promissa tua duco minimi. Si tanti sapientia penderetur, quanti pecunia, nemo auro egeret. Pluris apud multos fit aurum sine sapientia, quam sapientia sine auro. Hōc pluris te habeo, quod doctus es. Tanti apud omnes eris, quantum possidebis. Non quanti habearis, sed quanti sis, interest. Tanti Christianum meum facio, quanti alium neminem.

Vendendi et emendi formulae (2).

EMPTOR. *Quanti istum agrum in singulos annos locas?* - VENDITOR. *Vicenis libellis* (3). - E. *Hui, nimio locas.* - V. *Immo locavi olim multo pluris.* - E. *At ego tanti non conducam.* - V. *Si conduxeris minoris, peream.* - E. *Immo iam vicinus tuus Chremes agrum obtulit, ac rogat.* - V. *Quanti?* - E. *Tantidem, quantum tu petis. At multo meliorem.* - V. *Mentiris.* - E. *Facio ut solent qui licentur.* -

I-IV. Dal *Colloquia familiaria* d' Erasmo, liberamente adattati.

(1) § 58, 1.

(2) § 58, 3.

(3) « lire ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

V. *Quid liceris, cum nihil sis empturus?* - E. *Quanticumque addixeris, solvam optima fide.*

3. (Personae: CHRISTIANUS, AUGUSTINUS).

In occursu.

CH. *Salve multum, iucundissime Augustine.*

AU. *Salve tantundem, mi humanissime Christiane. Felix sit tibi huius diei exortus. Prosper sit tibi hic dies. Quid tandem agitur?*

CH. *Suaviter, ut nunc res nostrae sunt. Et cupio omnia quae vis.*

AU. *Merito te amo. Amandus es. Benigne dicis. Comis es. Habeo gratiam.*

Irascor tibi.

CH *At ego nonnihil tibi succenseo. At ego tibi subirascor. Verum ego tibi sum subiratus. Atqui ego sum in te stomachosior. Atqui nonnihil est, vel habeo, quod tibi succenseam.*

Qua causa?

AU. *Quidnam est istud, obsĕcro? Quid ita? Quam ob rem tandem, oro? Quid admisi sceleris? Quid commerui? (Promereor bona, aut laudem; commereor mala, aut poenam: illud in bonam, hoc in malam partem sumitur. Demeremur eum, quem nobis beneficio reddimus obnoxium).*

Quia non curas me.

CH. *Quod nulla mei tibi cura sit. Quod nihil nos respicis. Quod tam raro nos revisas. Quod nihil nos cures. Quod me plane neglĕgis. Quod nostri curam videris abiecisse.*

AU. *At nihil est causae, cur succenseas. At praeter meritum meum. At immerito succenses. Neque enim mea culpa accidit, quod te rarius visam. Dabis veniam occupationibus meis, per quas mihi non licet totiens, quotiens cupio, te revisere.*

CH. *Ita demum tibi ignoscam, si hodie apud me cenabis. Ea condicione purgatus mihi eris, si vesperi ad cenam venies.*

AU. *Haud iniquas pacis leges praescribis, Christiane; quare haud invitus faciam. Equidem* (1) *faciam volens. Istud quidem fecero* (2) *perlubenter. Haud gravate faciam. Hic sane non me praebebo difficilem. Nihil hac re fecero* (2) *libentius. Animo faciam lubenti.*

CH. *Laudo tuam facilitatem, et hac in re, et in ceteris omnibus.*

AU. *Sic soleo amicis obsĕqui, praesertim non iniqua petentibus.*

(1) § 10, 1.

(2) Trad. col futuro semplice.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Ne fefelleris (1) *me.*

CH. *Age, ac cave ne me deluseris* (2). *Cave fallas. Cave spem frustra foveam. Cave luseris* (2) *exspectantem. Çave mihi verba dederis* (2). *Vide ne me frustra habeas. Vide ne me vana spe lactes.*

AU. *Nihil opus iure iurando. In ceteris, in aliis time perfidiam, hac in re non fallam.*

4. (Personae: GEORGIUS, LIVINUS).

Bene valere.

GE. *Satin* (3) *recte vales? Salvane res? Satin salvae res? Fuistine semper prospera valetudine?*

LI. *Prosperrima* (4). *Ego Dei beneficio perpetuo bellissime valui. Semper prospera valetudine sum usus. Hactĕnus bona valetudine fui, fausta, incolumi, felici, prospera, secunda, integra valetudine.*

GE. *Faxit* (5) *Deus ut istuc* (6) *sit perpetuum ac proprium. Laetus istuc audio. Voluptatem mihi nuntias. Est istuc mihi auditu perquam iucundum. Sermonem istum ex te audire supra modum gaudeo. Istuc haud invitus audio. Ut idem semper facias, opto. Ut ad istum modum quam diutissime valeas, opto. Tibi gratulor, mihi gaudeo. Gratia Deo. Gratiam habeo Deo.*

LI. *Equidem pulchre valeo, si tu vales.*

GE. *Nihil interim molestiae fuit?*

LI. *Nihil, nisi quod vestra consuetudine frui non licuit.*

GE. *Quo pacto vales?*

LI. *Recte, pulchre, belle, perbelle, bellissime, perpulchre, feliciter, commode, minime male.*

Male valere.

GE. *Rectene vales?*

LI. *Vellem quidem. Non admodum ex sententia. Valeo ut possum, quando ut volo non licet. Ut soleo. Ita, ut Deo visum est. Non optime sane. Sic, ut antehac peius numquam. Valeo ut solitus sum. Valeo ut solent, quibus cum medicis res est.*

GE. *Ut vales?*

LI. *Secus quam vellem.*

GE. *Qua valetudine es?*

---

(1) Vol. I, p. 196, *Reg.* 2.
(2) Trad. come se fosse congiuntivo presente.
(3) Vol. II, § 98, *b.*
(4) Vol. II, § 20, 1.
(5) Vol. II, § 53, 1, *b*, 1°.
(6) Vol. II, § 28, 1, NOTA.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Li. *Haud sane commoda, incommoda, perquam incommoda, infelici, parum prospera, parum secunda, mala, adversa, infausta, imbecilli, dubia, mediŏcri, longe alia quam vellem.*

Ge. *Rem mihi sane quam* (1) *acerbam narras. Prohibeat, avertat Deus. Bono sis animo oportet. Forti infractoque sis animo. Multum iuvat animus in re mala bonus. Fulciendus est animus spe fortunae secundioris.*

5. (Personae: Christianus, Petrus).

Quo is?

Ch. *Quo tu nunc abis? Quo tu nunc propĕras? Quo tu tam celeri gradu tendis? Quonam te confers? Quo nunc iter est?*

Pe. *Domum me recipio. Domum revertor. Domum repĕto. Domum me confĕro. Viso quid domi agatur. Accerso medicum. Rus hinc concedo. Constitui ad hanc horam cum viro quodam gravissimo collŏqui. Statui hac hora congrĕdi cum viro gravissimo.*

Ch. *Quanam iturus es? Qua ibis?*

Pe. *Hac ad sinistram, hac, illac, per forum.*

Ch. *Comitabor igitur te. Assectabor ac deducam te ad deverticulum usque.*

Pe. *Non patiar te circumăgi. Nolim* (2) *te tantum laboris mea causa capere. Istuc officii* (3) *serva, cum erit usus; nunc nihil opus est. Ne mea gratia feceris viae tuae dispendium.*

Ch. *Mihi quidem compendium est, frui tantisper amico. Nihil habeo quod agam, et non sum piger, ni tibi sum molestus comes.*

Pe. *Nemo iucundior assĕcla. At non sinam ut mihi claudas laevum latus: non admittam ut mihi sinister ambules. Nolo te longius comitem. Ulterius nolo me comiteris.*

6. *Affinitates.*

Affines dicuntur qui non sanguinis, sed matrimonii coniunctione copulati sunt. Quae sunt igitur usitata vocabula affinitatum? Maritus et uxor nota sunt nomina. Socer mihi est uxoris meae pater; gener filiae meae maritus; socrus uxoris meae mater; nurus filii mei uxor; levir mariti frater (4)*; fratria fratris mei uxor* (5)*; glos mariti soror* (5)*; vitricus matris meae maritus* (6)*;*

(1) *sane quam* « veramente ».
(2) « non vorrei ».
(3) § 60.
(4) « cognato ».
(5) « cognata ».
(6) « patrigno ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

noverca patris mei uxor (1); *privignus uxoris aut mariti filius* (2); *privigna filia alterutrius* (3).

II.

Invito a cena.

(Personae: PETRUS, CHRISTIANUS).

PE. *Cenabis hodie domi?*

CH *Foris cenaturus sum.*

PE. *Apud quem?*

CH. *Apud socerum meum.*

PE *In crastinum igitur te ad cenam voco; cras te mihi convivam volo.*

CH *At vereor ne non* (4) *liceat.*

PE. *Cur non licebit? Quid obstiterit quominus possis?*

CH *Tum quidem mihi domi manendum est: aliquot ipse convivas eo die operior; aliquot amiculi constituēre ea nocte domi nostrae cenare. Quod ni esset, haud me tibi difficilem praeberem: non excusarem, si liceret.*

PE *Vel* (5) *perendie apud me sis oportet.*

CH *Non possum polliceri: veniam, ubi utrique nostrum videbitur commodissimum.*

PE. *Diem igitur mihi constituas volo, ad quem mecum sis cenaturus.*

CH *Equidem* (6) *non soleo dicere diem amicis. Cum quibus mihi parum convēnit, iis soleo diem dicere. De improviso te opprīmam. Non exspectatus adfuero* (7).

PE. *Biduum praescire volo.*

CH. *Si me urges, dico tibi diem Sybariticum, ne desit apparandi spatium!*

PE. *Quid hoc verbi est* (8)*?*

CH. *Sybarītae convivas invitabant in annum proximum, ut utrimque esset iustus apparatus.*

---

(1) « matrigna ».
(2) « figliastro ».
(3) « figliastra ».
(4) « che non ».
(5) « almeno ».
(6) § 10, 1.
(7) Trad. col futuro semplice
(8) § 60, NOTA 2.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PE. *Valeant*(1) *Sybaritae cum suis molestis conviviis; ego congerronem voco, non satrăpam*(2) *!*

CH. *In damnum tuum istud optas.*

PE *Quid ita? quam ob rem?*

CH *Instructus multa fame accedam. Parabo ventrem ac dentes exacuam: tu vide quibus modis lupum exsatures!*

PE *Age, ad hoc certamen te provŏco.*

CH. *Veniam, sed non incomitatus.*

PE. *Tanto venies gratior. Sed quo comite venies?*

CH *Umbrā.*

PE. *Nec secus possis*(3), *si modo luce venias.*

CH. *Sed umbram adducturus sum dentatam unam atque alteram, ne tu me vocaris impune.*

PE. *Age ut libet, modo ne larvas adducas. Sed explana, si libet, quid sibi velit*(4) *umbrae vocabulum.*

CH. *Apud eruditos umbrae vocantur qui, ipsi non vocati, comitantur eum qui vocatus est ad convivium.*

PE. *Talium umbrarum adduc quantum voles.*

CH. *Veniam quidem; at hac lege, ut tu postridie eius diei vicissim apud me cenes.*

PE. *Esto*(5) *! Non vis gratis apud me cenare, nisi vices rettuleris. At isto quidem pacto redire solent in orbem convivia: sic nascitur conviviorum longa periŏdus.*

CH. *Nihil suavius, si minimum accedat apparatui quotidiano Ceterum ego te detineo, cum alio fortasse iturus sis.*

PE. *Immo ego te, opinor. Sed cras latius et familiarius confabulabimur: crastino die plura nugabimur. Interim fac valeas.*

III.

Svaghi puerili.

(Personae: PAULUS, THOMAS, VINCENTIUS, LAURENTIUS, BARTHOLUS).

PA. *Trahit sua quemque voluptas: mihi placet venatio.*

TH. *Placet et mihi; sed ubi canes, ubi venabula, ubi casses?*

PA. *Valeant apri, ursi, cervi; nos insidiabimur cuniculis.*

---

(1) « tanti saluti al ».

(2) *congerro* « compagno d'allegria »; *satrapes* o *satrapa* (Vol. II, § 5, NOTA 2) « governatore persiano », qui per indicare persona, con cui si deva stare in soggezione.

(3) Trad. col condizionale presente.

(4) « che cosa voglia dire ».

(5) « sia pure! » (Vol. II, § 41, 3).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VI. *At ego laqueos iniciam lucustis.*

LA. *Ego ranas captabo.*

BA. *Ego papiliones venabor.*

LA. *Difficile est sectari volantia.*

BA. *Difficile, sed pulchrum; nisi pulchrius esse ducis sectari lumbricos aut cochleas, quia carent alis.*

LA. *Equidem malo insidiari piscibus: est mihi hamus elegans.*

BA. *Sed unde parabis escam?*

LA. *Lumbricorum ubivis magna est copia.*

BA. *Est, si tibi velint prorepere e terra.*

LA. *At ego mox efficiam ut sescenti prosiliant.*

BA. *Quo pacto? incantamentis?*

LA. *Videbis artem. Imple hanc situlam aqua; hos iuglandium summos cortices virentes confractos immittito; hac aqua perfunde solum. Nunc observa paulisper: vides emergentes?*

BA. *Rem prodigiosam video. Sed plerique pisces delicatioris sunt palati quam ut esca tam vulgari capiantur* (1).

LA. *Novi quoddam insecti genus, quo talibus insidiari soleo.*

BA. *Tu vide num possis imponere* (2) *piscibus. Ego ranis facessam negotium.*

LA. *Quomodo? reti?*

BA. *Non, sed arcu.*

LA. *Novum piscandi genus.*

BA. *At non iniucundum. Videbis et fatebere.*

VI. *Quid, si nos duo micemus digitis* (3)*?*

PA. *Ignavum est ac rusticum lusus genus: ad focum desidentibus magis convenit quam in campo versantibus.*

VI. *Quid si certemus nucibus?*

PA. *Nuces admodum pueris relinquamus; nos grandiusculi sumus.*

VI. *Et tamen nihil aliud adhuc quam pueri sumus.*

PA. *Sed quibus decorum est ludere nucibus, iisdem non indecorum est equitare in arundine longa.*

VI. *Tu igitur praescribito lusus genus: quocumque vocaris, sequar.*

PA. *Et ego futurus sum omnium horarum homo* (4).

---

(1) « sono di gusto troppo delicato per lasciarsi prendere ».

(2) Vol. II, p. 321, (5).

(3) *micare digitis* « giocare alla morra ».

(4) *omnium horarum homo* significa *seriis iocisque pariter accommodatus*: noi « da bosco e da riviera; che ha unguento per ogni piaga; che s'accomoda, è pronto a tutto; buono a tutte l'ore ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

Giochi sportivi.

(Personae: VINCENTIUS, LAURENTIUS).

VI. *Libetne decertare saltu?*

LA. *Ludus iste non convenit pransis.*

VI *Quam ob rem?*

LA. *Quia ventris saburra gravat corpus.*

VI. *Non admodum sane, qui pransi sint in paedagogio: nam ibi cenaturiunt* [1] *prius quam absolverunt prandium.*

LA. *Quod igitur saliendi genus placet?*

VI. *Auspicemur ab eo quod est simplicissimum, a saltu lucustarum, sive ranarum, utrāque tibia* [2], *sed iunctis pedibus. Qui longissime promoverit cingulum* [3], *coronam feret. Huius ubi erit satietas, aliud atque aliud genus experiemur.*

LA. *Equidem nullum recusabo genus, nisi quod geritur cum periculo tibiarum: nolim mihi rem esse cum chirurgis.*

VI. *Quid, si certemus unica tibia* [4] *?*

LA. *Iste ludus est Empusae* [5]*; valeat.*

VI. *Hastae innixum salire, imprimis est elegans.*

LA. *Liberalius est certare cursu, si quidem hoc certaminis genus apud Vergilium proposuit Aeneas.*

VI. *Verum. Sed idem proposuit et caestuum certamen, quo non delector.*

LA. *Stadium designandum est. Hoc loco sit carcer, quercus ista sit meta* [6].

VI. *Sed utinam adesset Aeneas, qui proponeret* [7] *praemia victori!*

LA. *Victori abunde magnum praemium est gloria.*

VI. *Victo potius dandum est praemium, solacii gratia.*

LA. *Sit igitur victo praemium, ut lappa coronatus redeat in urbem.*

VI. *Equidem non recusarim, si tu praecedas tibia* [8] *canens.*

LA. [9] *Est ingens aestus.*

VI. *Nec mirum, cum sit solstitium aestivum.*

(1) *cenatŭrire* (Marz.) « aver voglia di cenare » (Vol. II, § 40, 1, *b*).
(2) *tibia* « gamba ».
(3) *cingulum* è la cordicella che segna la distanza a cui uno salta o vuol saltare.
(4) *unicā tibiā* « a saltare su un piede ».
(5) Empusa è un mostro infernale, che si rappresentava con una gamba sola.
(6) *carcer* è il luogo da cui si dànno le mosse, si dà il via; *meta* è il traguardo.
(7) « ad assegnare ».
(8) *tibia*, qui è « flauto ».
(9) Dopo la gara di corsa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

LA. *Praestiterat natare.*

VI. *Mihi non placet ranarum vita.*

LA. *Sed tamen hoc exercitamenti genus olim imprimis habebatur liberale.*

VI. *Sum plane rudis et imperitus natandi, nec sine periculo versamur in alieno elemento.*

LA. *Sed assuescere oportet: nemo nascitur artifex.*

VI. *At ego istius generis artifices permultos audio natasse, sed non enatasse.*

LA. *Experieris prius innixus subĕri.*

VI. *Nec suberi fido magis quam pedibus. Si tibi cordi est natatio, spectator esse malo quam certator.*

V.

Una buona notizia.

(Personae: ERGASILUS parasitus, HEGIO senex).

ER. (1) *Heus, ubi estis? ecquis hic est? ecquis hoc aperit ostium? Aperite hasce ambas fores, prius quam pultando assulatim foribus exitium affero!*

HE. *Perlŭbet hunc hominem collŏqui. Ergasile!*

ER. *Ergasilum qui vocat?*

HE. *Respice ad me. Hegio sum.*

ER. *O mihi quantum est hominum optimorum optime, in tempore advenis! Cedo* (2) *manum.*

HE. *Manum?*

ER. *Manum, inquam, cedo tuam actutum.*

HE. *Tene.*

ER. *Gaude.*

HE. *Quid ego gaudeam?*

ER. *Quia ego impero. Age, gaude modo.*

HE. *Pol, maerores mi antevertunt gaudiis* (3).

ER. *Iam ego ex corpore exigam omnes maculas maerorum tibi. Gaude audacter.*

HE. *Gaudeo, etsi nil scio quod gaudeam.*

V. Dai *Captivi* di Plauto, vv. 830-895, liberamente adattati.

(1) Battendo alla porta d' Egione.

(2) Vol. II, § 87, 3.

(3) *mi* (§ 69, 1) *antevertunt* « a casa mia, purtroppo vengono prima le disgrazie delle gioie ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ER. *Bene facis. Iube...*

HE. *Quid iubeam?*

ER. *Ignem ingentem fieri.*

HE. *Ignem ingentem?*

ER. *Ita dico; magnus ut sit.*

HE. *Quid? me tuān causa aedes incensurum censes?*

ER. *Noli irasci. Iuben an non iubes adstitui* (1) *aulas, patinas elui, laridum ac pernas foveri foculis* (2) *ferventibus, alium pisces praestinatum* (3) *abire —*

HE. *Hic vigilans* (4) *somniat.*

ER. *— alium porcinam atque agninam et pullos gallinaceos?*

HE. *Nominandi istorum tibi erit magis quam edendi copia hic apud me, Ergasile.*

ER *Ita faciam, ut tute cupias facere sumptum, etsi ego vetem.*

HE. *Egone?*

ER *Tu, ne* (5).

HE. *Tum tu mi igitur erus es.*

ER. *Immo benivolens. Vin te faciam fortunatum?*

HE. *Malim quam miserum quidem.*

ER. *Cedo manum.*

HE. *Em manum.*

ER *Di te omnes adiuvant.*

HE. *Nil sentio.*

ER. *Non enim es in senticeto* (6) *: eo non sentis. Sed iube vasa tibi pura apparari ad rem divinam cito atque agnum adferri propere unum pinguem.*

HE. *Cur?*

ER. *Ut sacrifices.*

HE. *Cui deorum?*

ER. *Mihi, hercle! Nam ego nunc tibi sum summus Iuppiter, idem ego sum Salus, Fortuna, Lux, Laetitia, Gaudium: proinde tu deum hunc* (7) *saturitate facias tranquillum tibi.*

HE. *Esurire mihi videris.*

ER. *Mihi equidem esurio, non tibi.*

HE. *Tuo arbitratu.*

---

(1) *adstituere aulas* « metter le pentole sul fuoco ».

(2) *foculi* « fornelli ».

(3) *praestinare* « comprare al mercato »; *praestinatum* è supino.

(4) *vigilans* « ad occhi aperti ».

(5) *ne* « sì, proprio » (Vol. II, § 99, 2, *d*).

(6) *senticetum* « prunaia »: gioco di parola con *sentio*.

(7) Cioè: « me ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ER. *Mi aequum est gratias agere ob nuntium: tantum ego nunc porto a portu tibi boni. Nam filium tuum modo in portu Philopolĕmum vivum, salvum et sospitem vidi in publica celōce* (1).

HE. *Abi in malam rem! ludis me.*

ER. *Ita me amabit sancta semper Saturitas, Hegio, ut ego vidi.*

HE. *Meumne natum?*

ER. *Tuum natum et Genium meum.*

HE *Dic, bonān fide tu mi istaec verba dixisti?*

ER *Bona.*

HE. *Di immortales, iterum natus videor, si vera autŭmas.*

ER. *Ain tu? dubium habebis etiam, sancte cum ego iurem tibi? Postremo, Hegio, si parva iuri iurando est fides, vise ad portum.*

HE. *Facere certum est. Tu intus cura quod opus est; sume, posce, prome quidvis: te facio cellarium* (2).

---

(1) *publica celox* « nave postale », a servizio dello stato.

(2) *cellarius* « dispensiere e maggiordomo », che ha la cura e la custodia delle *cellae* (*vinaria* e *olearia* « cantina », *penaria* « dispensa », ecc.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICI ANALITICI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE ITALIANO

I.

Ablativo, 190-217; inoltre: Abl. della distanza, 90; della durata, 91; di luogo, 112-114; di tempo, 120-122; *meā*, *tuā*, ecc., 132; di qualità, 138; di stima, ecc., 139-140; della pena, 149; partitivo, 146-151; con aggettivi, 158.

Accusativo, 75-104; inoltre: 133, 149.

aggettivi col Gen, 158, 147; col Dat., 168, 170; con l'Acc. di rel., 93; con l'Abl, 213; nell'Acc. avv., 93; come complem. predicativi, 36; concordanza dell'agg. del predicato, 51; v. **attributo**, **posizione delle parole.**

ancora, 23.

anzi, 23.

apposizione, 37; concordanza, 57, 70, 75, 129, 167, 190; nei determ. di luogo, 89, 114.

attrazione, 62.

attributo, 39; concordanza, 59, 70, 75, 129, 167, 190; necessario col Gen. Abl. di qualità, 138; con lo Strum. sociativo, 207, 208.

avverbi (particolarità nell'uso degli a.), 22-26; usati predicativam., 37; Acc. avverbiale, 92.

battaglia di, 40.

cioè, 38.

comparatio compendiaria, 100.

comparativo (particolarità nell'uso del c.), 3-4; col Gen. partitivo, 146; *quo... eo*, 215.

complemento predicativo 36, 70, 75, 129, 132, 167, 190.

concordanza, 44-63.

constructio ad sententiam, 46, 54.

copula e verbi copulativi, 33, 70.

dappertutto, 22.

data (luogo dov'è scritta una lettera), 113.

Dativo, 167-183.

determinativi del predicato, 34-50; di luogo, 89-91, 112-114; di tempo, 91-92, 114-122.

doppio Ablativo, 210; **d. Accusativo**, 100-104; **d. Dativo**, 183; **d. Genitivo**, 140; **d. Nominativo**, 70; **d. Vocativo**, 69.

ellissi, 40, 131.

esclamativo: predicato, 33; **Vocativo**, 69-70; **Nominativo**, 72; **Accusativo**, 84, 102; **Genitivo**, 131; **Dativo**, 171.

età (espressione dell'e.), 91, 197.

Genitivo, 129-159.

impersonale (espressione i.), 35.

Locativo, 112, 190.

molteplicità, 40.

neutro, 6, 51, 52, 84, 92.

nomi di città e di piccola isola, 89, 112-114; di tempo, ecc., 120; concordanza dei n. mobili e comuni, appellativi, 44; concordanza dei n. collettivi, 54; v. **apposizione**, **sostantivi.**

Nominativo, 70-72.

non (omesso) 26.

oggetto diretto, 75-84; interno, 82; **complemento** indiretto, 167, 169.

periodo, 34.

più (avv. di tempo), 24.

poco, 24.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

posizione delle parole: apposizione, 37, 45; attributo, 39; *dico*, 35; *fere*, 24; *ne... quidem*, 24; *quisque*, 12; *quoque*, 22; Gen. e Abl. di qualità, 209
predicato, 33, 70; determinativi del p., 34-40; concordanza del p., 48-55.
pronomi (particolarità nell'uso dei p.), 9-14; personali e possessivi, 130, 132, 146; personali omessi, 10; possessivi con *amicus*, *inimicus*, ecc., 170; con *domus*, nei determ. di luogo, 90, 114; concordanza del p., 60-63.
proposizione, 34.

soggetto, 34-35, 70.
soltanto (omesso), 23.
sostantivi usati come complem. predicativi, 36; concordanza del sost. del predicato 13; v. **nomi**.
Strumentale, 208-217.
superlativo (particolarità nell'uso del s.), 4-5; con *quisque*, 13; col Gen. partitivo, 146; concordanza del s., 52; *ut... ita...*, 215.

titolo dei libri, 72, 198.

verbi: *affectuum* con l'Acc., 83, con l'Abl., 198, 216; composti, col Dat., 170-171; composti trans., 81; ora di moto ora di stato, 113; compulativi, 33, 70; transitivi, 75-84; trans. con un compl. indiretto, 167.

Vocativo, 33, 69-70.

II.

Verbi di:

abbisognare, 150.
abbondare, 210.
accusare, 148.
allontanare, 193.
apprendere da, 192.
apprezzare da, 197.
ascrivere a, 183.
aspettare, 92.
assolvere da, 149.
astenersi da, 193.
attribuire a, 183.
avvolgere con, di, 210.

cacciare da, 193.
capire da, 192.
chiamare, 100.
chiedere, 102, 192.
cingere con, di, 210.
circondare con, di, 210.
citare in tribunale, 148.
combattere, 208
comportarsi da, come, 101.
comprare, 140, 210.
comprendere da, 197.
concordare, 215.
condannare, 149, 210.
congiungere, 168, 208.
conoscere, 100.
conservare, 100.
convincere (d'una colpa), 149.
coprire con, di, 210.
costare, 140.
crescere, 92.

differire, 215.
dimenticare, 151.
dire, 100.
dissentire da, 193, in q. c., 215.
distinguere, -rsi, 193.
distogliere, 193.
domandare, 102, 192.

eleggere, 72, 100.

fingersi, 101.
fornire di, 210.

generare, 192.
giudicare, 100, da, 197.

impadronirsi, 151.
imparare, 103, 211.
importare da, 132.
indovinare da, 192.
informare, 102.
insegnare, 102.
istruire in, 210.

liberare da, 193.
mancare di, 195.
misurare da, 197.
mostrarsi, 101.
mutare, 92, 208.

nascondere, 102.

precedere, 82.
privare di, 195.
provvedere a, 180, di, 210.

rendere, 100.
riconoscere da, 197.
ricordare, 151.
riempire di, 150, 210.
rifuggire da, 193.
ritirarsi da, 193.

segnalarsi in, 215.
separare da, 193.
spacciarsi per, 101.
spogliare di, 196.
stimare, 140.
superare, 82, 215.

trovare, 100.

vedere, 100.
vendere, 140, 210.
volere, 100.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE LATINO

a, ab, 113, 114, 191, 216; ***a Roma***, 113.
abalieno ab, 193.
abdico, 76, 195.
abdo me in Abl. Acc., ***abditus in*** Abl., 113.
abduco ab, 193.
abhinc Acc., Abl., 92.
abhorreo ab, 193.
absolvo Gen., 149; Abl., ***ab***, 193.
absterreo ab, 193.
abstineo Abl., ***ab*** (***ex, de***), 193.
abstraho ab, 193.
absum sono distante, 90; ***a Brundisio***, 114; sono assente, ***Athenis, a domo***, 114; Abl. mis., 214.
abundo Abl., 210.
abutor Abl., 211.
accedo ad, in Acc.; ***accędit*** Dat., ***ad***, 171.
accipio 2 Acc., 101; Dat., 182; ***ab***, 192; ***domo, domum, in fidem***, 212.
accitu, 216.
accommodatus Dat., ***ad, accommodate ad***, 169.
accuso te id, 104; Gen., ***de***, 148, 198; ***inertiam***, 149
ad, 89, 92, 113; ***ad Capuam, ad Delum***, 90; ***ad Castoris***, 131; ***ad id loci***, 148; ***ad id tempus***, 23.
addo 2 Acc., 101.
adeo Acc., 81; ***ad***, 82.
adhaereo, adhaeresco Dat., 168.
adhibeo 2 Acc., 101; Dat., ***ad, in*** Acc., 171.
adhuc, 23.
adigo, 104, 211.
adimo Dat., ***ab***, 167.
adiungo 2 Acc., 101.
admiror Acc., 83.
admoneo te id, admoneor id, 104; Gen., ***de***, 151; ***de***, 198.
adsum Dat., ***ad***, 171.
adsumo 2 Acc., 101.
adsurgo Dat., 180.
adulor Dat., Acc., 170.
adversarius Dat., Gen , 170.
adversor Dat., 169.
adverto (***animum a.***), 104.
aeger Gen., 158; (***ex***) Abl., 216.
Aegyptus nei determ. di luogo, 89, 112
aemulor Dat., Acc., 170.
aequalis Dat., Gen., 168, 169.
aestimo, 139, 140; Abl., ***ex***, 197.
afficio Abl., 211.
affinis Dat., Gen., 168, 169.
affluo Abl., 210.
agmine, 209; (***cum***) ***magno a.***, 208.
agnosco 2 Acc., 100.
ago 2 Acc., 101; Gen., 148.
aiunt, 35.
alicubi, 22.
alienatio ab, 194.
alieno ab, 193.
alienus, 158, 159.
aliquando, 22.
aliquanto, 214; ***aliquantum***, 93.
aliquis, 11, 12; ***aliquid***, 92; ***aliquid novi, a. novum, a. memorabile***, 148; ***aliquo***, 22.
aliter Abl. mis., 214
alius, alter, 13, 14; ***alius alio magis***, 196; ***alii, ceteri, reliqui***, 13; ***alii... alii..., alteri... alteri***, 14.
alo Abl., 211.
alter, v. ***alius***; ***altero tanto***, 214.
altus Acc., 90.
amans Gen., Acc., 159.
amicus Dat , Gen., 170
amoveo Abl., ***ab*** (***ex, de***), 193.
amplius, 24; (***quam***), 197.
angor animi, animo, 150, 215; Abl , 216
anhelo Acc., 83.
animadverto 2 Acc , 100, 104.
animi, 150; ***animum, in a. induco***, 104
anno, 91, 120; ***ad annum***, 121; ***anno post, post annum***, 122.
ante nei determ. di tempo, 122; Abl. mis , 214.
antecedo, -cello, -eo, -gredior, 82; ***-cedo, -cello*** Abl. mis., 214.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

appello 2 Acc., 100; *appellor* 2 Nom., 71.
appetens Gen., Acc., 159.
appono 2 Acc., 101.
appropinquo Dat., *ad*, 168.
aptus Dat., *ad*, *apte ad*, 169; Abl., *ex*, 192, 193, 213.
apud, 113.
arbitratu, *arbitrio* (*meo a.*), 215.
arbitror 2 Acc., 100.
arceo Abl., *ab*, 193
arcessitu, 216
arcesso, 148; *auxilio*, 182.
ardeo Abl., 216.
arguo, 148.
arte, 209
ascisco 2 Acc., 101.
assis (Gen.), 139.
assuefacio, *assuesco* Abl., *ad*, Dat., 211, 213
augeo Abl., 211.
ausculto Dat., 169.
auxilior Dat., 170.
avello ab, 193.
aversus ab, 194.
averto ab, 193.
avidus Gen., 158.
avoco ab. 193

belli (Loc.), 112.
bene emo, 140; *b. dico* Dat., 169; *b. mereor de*, 197.
benevolus Dat., 170.
bibo Abl., 212.
bidui iter, 138; *b. abesse*, 91.
blandior Dat., 170.

cano Abl., 212; *receptui*, 182.
capax Gen., 158.
capio locum castris, 182.
capitis, *capite damno*, 149.
care emo, 140.
careo Abl., 195.
Carthagini (Loc.), 112.
carus Abl., 213.
castra pono con l'espress. della distanza, 91.
causā, 217.
caveo Acc., Dat., *ab*, 180.
cedo Dat., 169; Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
celo, *celor*, 103; *de*, 198.
censeo 2 Acc., 100.
cerno Abl., *in* Abl., 197.
certior fio, 103, 198.
ceteri, 13; *ceterum*, 93.
Chersonesus nei determ. di luogo, 89, 112
ceno Gen., Abl., 140
cingo Abl., 210.
circum- (verbi comp. con *c.*, trans.), 81.
circumdo, 171, 210.
circumduco 2 Acc., 104.
circumeo Abl., 210.
circumfluo Abl., 210.
citra Abl. mis., 214.
classe, *cum classe*, 208.
coactu, 216.
coarguo Gen., 149.
coeo Acc., 81.
cogito de, 198.
cognosco 2 Acc., 100; *cognoscor* 2 Nom., 70.
cogo te id, *cogor id*, 104.
colens Gen., 159.
colloco 2 Acc., 101; *in* Abl., 113; *in matrimonium*, *in matrimonio*, 113.
comitatu (*magno c.*), *cum magno c.*, 208
comitor Dat., Acc., 168; *comitatus* Abl., 195.
comminiscor 2 Acc., 100.
commonefacio Gen., 151.
commoneo Gen., *de*, 151, 198.
communis Gen., Dat., 158.
commuto Abl., *cum*, 208.
compello (1ª con.) 2 Acc., 100.
compleo Abl., Gen., 151, 211.
compos Gen., 158.
condemno, 149, 210.
condico Gen., 151.
conduco ab, *de*, 192.
confido Dat., Abl., 169, 170; Abl., 211.
congruo Abl., 215.
coniungo, *coniunctus* Dat., 168.
conqueror Acc., 83; *de*, 84, 198.
consaluto 2 Acc., 100
conscendo navem Epheso, 113.
conscius Gen., Dat., 158.
consentaneus Dat., 169.
consentio Abl., 215.
conservo 2 Acc., 100.
consido (*in*) Abl., 212.
consilio, 209.
consisto con l'espress. della distanza, 91; *in* Abl., 193.

consors Gen., 158.
consto mihi, 168; Abl., *ex*, 192; *in* Abl., 193; costo, 140.
constituo 2 Acc., 100; *in* Abl., 113; *diem colloquio*, 183; *constituor* 2 Nom., 70.
consuetudine, 209.
consulo te id, 104; Acc., Dat., *de*, *in* Acc., 180; *de*, 198.
consultus Gen., 158.
contendo, 103.
contentus Abl , 213.
contineo, *contineor* (*in*) Abl., 212.
contrarius Dat., 169.
conveniens Dat., *convenienter* Dat., *ad*, 169.
convenio Acc., 81; *in* Acc., *aliquem in* Abl., 113.
convinco Gen., 149.
coopto 2 Acc., 100.
copulo, *copulatus* Dat., *cum*, 168.
crassus, 90.
creber Abl., 213.
credo Dat., 167.
credulus Gen., 158.
creo 2 Acc., 100; *creor* 2 Nom., 70.
Creta nei determ. di luogo, 89, 112, 113.
cuiā interest, *refert*, 132.
cuiusque generis, *c. modi*, 12.
cum, 207, 209.
cum maxime, 5.
cumulo Abl., 211.
cupidus Gen., 158.
cupio 2 Acc., 100; Dat., 169; *alicuius causā*, 217.
curro stadium, 83.
Cyprus nei determ. di luogo, 89, 112, 113.

damno, 149, 210.
de, 113, 146, 149, 191; *de integro*, 191; *de senatus sententia*, *de consilio*, 197; *de mea pecunia aedifico*, *orno*, 192; *de vi accuso*, *damno*, 149.
decedo Dat., 180; Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
decet, *dedecet* Acc., 77.
declaro 2 Acc., 100; *declaror* 2 Nom., 70.
decurro monte, 193.
defectio ab, 193.
deficio, 76, 215; *ab*, 76, 193.
definio 2 Acc., 100; Abl., 197.
defleo Acc., 83; *defletur*, 84.
defraudo Abl., 195.
dehortor ab, 193.
deicio Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
delecto Acc., 76; *d. me*, *delector* (*in*) Abl., 216.
deligo 2 Acc., 100; *locum castris*, 182.
demitto fasces Dat., 180.
demoveo Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
depello Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
deposco aliquam rem ab, 103.
depromo pharetrā, 194.
descendo caelo, 193.
descisco ab, 193.
describo 2 Acc , 100.
designo 2 Acc , 100; *designor* 2 Nom., 70.
desisto Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
despero Acc , *de*, Dat., 83, 84, 169; *de*, 198; *desperatus*, 84.
despiciens Gen., 159.
desum Dat., 170.
deterreo ab, 193.
detraho equo, 194.
deturbo Abl , *ab* (*ex*, *de*), 193.
dĭco (1ª con.) 2 Dat., 183.
dīco 2 Acc., 100; *dic r* 2 Nom., 71; *bene*, *male dico* Dat., 169; *d. dicta*, 82; *diem colloquio*, 183; *dicunt*, 35.
dicto audiens sum Dat., 169.
dies, *qui dies*, 60.
differo ab, *cum*, 193; Abl., 215.
diffido Dat., 169.
diiudico ab, 193.
diiungo, *diiunctus ab*, 193, 194.
dignor, *digno*, *dignum iudico* Abl., 210.
dignus Abl., 213.
diligens Gen., 159.
dirimo ab, 193.
discerno ab, 193.
disco, 103; *fidibus*, 212.
discrepo ab, *cum* Dat., 193; *discrepans* Dat., 168.
disiungo, *disiunctus*, *ab*, 193, 194.
dispar Dat., 168.
displiceo Dat., 169.
disputo (*in*) *libro*, 213.
dissentio ab, *cum* Dat., 193; Abl., 215.
dissideo ab, *cum*, 193.
dissimilis Dat., Gen., 168, 169.
dissuadeo Acc., 168.
distinctio ab, Gen., 134.
distinguo ab, 193.
disto, 90; *ab*, 193; Abl. mis., 214.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

diversus ab, 194.
dives Abl., 213.
divido ab, 193.
do 2 Acc., 101; Dat., 167; *operam* Dat., 170; Dat. del fine, 182; 2 Dat., 183.
doceo, *edoceo*, *doceor*, 102, 103; *doceo* Gen., Abl., 140; *de*, 198; *fidibus*, 212; *doctus*, *edoctus*, 103, 213.
doleo Acc., 83; Abl., 84; *de*, Abl., 216.
domus nei determ. di luogo, 89, 112, 113.
dono Dat., 167, 168; Abl., 211.
dubito id, 84; *de*, 198.
duco 2 Acc., 100, 101; *pro*, 102; Gen., 139; 2 Dat., 183.

ecce Dat., 181.
edīco concilium in (*ad*) *aliquem locum*, 90.
edoceo, v. *doceo*.
effero agris, 194.
efficio 2 Acc., 100; *efficior* 2 Nom., 70; *efficiens* Gen., 159.
efflagitatu, 216.
effugio Acc., *manus*, (*de*) *manibus*, 76, 193.
egeo Abl., Gen., 151, 195.
egredior Acc., 82.
eicio Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
eiero, *eiuro* 2 Acc., 101.
eligo 2 Acc., 100; *eligor* 2 Nom., 70.
em, *en* Dat., 181.
emo, 140; *ab*, *de*, 192.
eo, 214; *quo... eo*, 215; *eo amentiae*, *loci*, 148.
eo pedibus, 212.
equidem, *quidem*, 25.
ergo (*victoriae e.*), 217.
erudio (*in*) Abl., 211.
erumpo castris, 194.
Esquiliae nei determ. di luogo, 89, 112.
et (= *etiam*), 23.
etiam, *quoque*, 22; *etiam* anzi, *etiamnunc*, *etiamtum*, 23.
evado undis, 194
ex, 113, 146, 191, 216; *ex se*, 9; *ex auro*, 192; *ex consilio*, *re*, *sententia*, *usu*, *re publica*, 197.
excedo Acc., 82; Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
excello (*in*) Abl., 215.
excipio Acc., 76; *domo*, 212.
excio curia, 194.
excludo Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
excuso me Dat., 180
exerceo, *exercito* (*in*) Abl., 213.
exigo, 103.
existimo 2 Acc., 100; *pro*, 102; *existimor* 2 Nom., 70.
exitiosus Dat., 170.
exordior ab, 191.
exorno Abl., 211.
expello Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
experior 2 Acc., 100.
expers Gen., 158; Abl., 195.
expleo Abl., 211.
expolio Abl., 211.
expono in Abl., *in* Acc., 113; (*in*) *libro*, 213.
exposco, 103.
exquiro, 103.
exsors Gen. 158.
exsulto Abl., 216.
extermino Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
exturbo Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
exuo Abl., 195.

facesso urbe, 194.
facile col superl., 4.
facie (Abl. qual.), 138.
facio facinus, 82; 2 Acc., 100; *ex*, 192; *quid huic*, (*de*) *hoc facies?*, 180; stimo, 139.
fallit (*non me f.*), 77.
familiaris Dat., Gen., 170.
fastidio Acc., 83.
fastidiosus Gen., 158.
faveo, *fautor* Dat., 169.
felix Gen., 158.
ferax Gen., 158.
fere, *paene*, *prope*, *quasi*, 24, 25.
fero victoriam ex, 113; *lecticā*, 212; *ferunt*, 35; *ferunt* 2 Acc., 100; *feror* 2 Nom., 71.
ferox Abl., 216.
fertilis Gen., 158; Abl., 213.
fessus Gen., 158; (*de*) Abl., 216.
fetus Abl., 213.
fides Dat., 169; *fidem* (*pro deum f.*), 84.
fido Dat., Abl., 169, 170; Abl., 211.
fingo 2 Acc., 100; *ex*, 192; *fingor* 2 Nom., 70.
finitimus Dat., Gen., 168, 169.
finio Abl., 197.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

fio 2 Nom., 70; *ex*, 71, 192; *de*, 71, 193; Gen. in funz. predic., 147; sono stimato, 139; v. *facio*.
flagito, *flagitor*, 103.
flagro Abl., 216.
fleo Acc., 83.
floreo (*in*) Abl., 215.
flocci, 139.
flumen (concord.), 45.
fluo Abl., 210.
formido Acc., 83.
fraudo Abl., 195.
frequens Abl., 213.
fretus Abl., 213.
frugi, 182.
fruor Abl., 211.
fugit me, 77; *fugiens* Gen., 159.
fungor Abl., 211.

gaudeo Abl., 216.
gemo Acc., 83; Abl., 84, 216; *gemitur*, 84
gero me pro, 102; *gerens* Gen., 159.
gentium (*ubi g.*), 146.
gigno, *genitus ex*, *de*, 192; *genitus* Abl., *ex*, *ab*, 191.
glorior id, 84; *de*, (*in*) Abl., 216.
gnarus Gen., 158.
Graecia nei determ. di luogo, 112.
gratiā, 217.
gratificor Dat., 170.
gratulor Acc., 83; Dat., 169.
gravis Abl., 213.

habeo stimo, 139; 2 Acc., 100, 101; *pro*, 102; *habeo*, ho Acc., 181; Dat. del fine, 182; 2 Dat., 183; *habeor* 2 Nom., 70
habito Gen., Abl., 140.
haereo Dat., (*in*) Abl., 168.
haurio ex (*de*, *ab*), 192.
helluor Abl., 211.
hoc, 214; *quo... hoc*, 215.
homo (= *is*), 10.
horreo Acc., 83.
hortatu, 216.
hortor te id, 104.
huc amentiae, 148.
humi (Loc.), 112.

iam, 24; *tertium iam annum*, 91.
id aetatis, *genus*, *temporis*, 93; *id est*, 38.
idem, 11.
idoneus Dat., *ad*, 169.
ignarus Gen., 158.
ignosco Dat., 169.
ille, 10.
imbuo Abl., 211.
immemor Gen., 158.
immo, 23.
immolo hostiis, *hostias*, 112.
immunis Gen., 158.
impar Dat., 168.
imperator Augustus, *Scipio imperator*, 38.
imperitus Gen., 158.
impero, 167, 168.
impertio 2 Acc., 101.
impetro ab, 192.
impleo Abl., Gen., 151; Abl., 211.
imploro, 103.
impono in Abl., Acc., 113.
impotens Gen., 158.
improbo 2 Acc., 101.
imprudens Gen., 158.
impulsu, 216.
in Acc., 90, 92; Abl., 112, 217; nei determ. di tempo, 120, 121; omesso, 113; *in diem*, *in dies*, 92; *in domum*, 90; *in domo*, 114; *in hoc tempore*, 120.
inanis Gen., Abl., 158, 159, 185.
incautus Gen., 158.
incertus animi, 150, 158.
incido in Abl., Acc., 113.
incipio ab, 191.
includo in Abl., Acc., 113.
incommodo Dat., 170.
incumbo in Acc., *ad*, Dat., 171.
indīco consilium in (*ad*) *aliquem locum*, 90.
indigeo Gen., Abl., 151, 195.
indignor Acc., 83.
indignus Abl., 213.
induco 2 Acc., 100; *inducor* 2 Nom., 70.
indulgeo Dat., 169.
induo Acc., Abl., 171; Abl., 210.
ineo Acc., 81.
infensus Dat., 170.
infero Dat., *in* Acc., 171.
infra Abl. mis., 214.
infrequens Abl., *ab*, 195.
ingens Gen., 158.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

inicio Dat., *in* Acc., 171.
inimicus Dat., Gen., 170.
iniuriā, 209.
inops Gen., Abl., 158, 159, 195.
inquit, *inquiunt*, 31.
inscius Gen., 158.
inscribo 2 Acc., 100; *inscribor* 2 Nom., 71.
insidior, *insidiae* Dat., 170.
insidiis, 209.
insimulo, 148.
insolens, *insuetus* Gen., 158.
instituo 2 Acc., 100; Abl., 211.
instruo Abl, 211.
insum in Abl., Dat., 171.
intellego 2 Acc., 100; Abl., 197.
integer Gen., 158.
inter, 121; *inter se*, 9; *inter sicarios*, 149.
intercedit mihi amicitia cum, 181.
intercludo, 171, 195.
interdico Abl., 195.
intereo ab, 195.
interest, 132; *interest inter*, 171.
internosco ab, 193.
interpretor 2 Acc., 100.
interrogo, *interrogor*, 103.
intersum Dat., *in* Abl., 171; v. *interest*.
intimus Dat., Gen., 170.
intra, 121.
inutilis Dat., *ad*, 170.
invenio 2 Acc., 100; *invenior* 2 Nom., 70
invideo Dat., 170.
invidus Dat., Gen., 170.
invito domo, 212.
involvo Abl., 210.
ipse, 9, 11.
irascor Dat., 169.
is, 10
iter, 79, 90
iubeo 2 Acc., 100.
iudicio (*meo i.*), 215.
iudico 2 Acc., 100; Abl., 197; *iudicor* 2 Nom., 70.
iungo, *iunctus* Dat., (*cum*) Abl., 168.
iure, 209.
iussu, 216.
iuvo Acc., 76; *iuvat* Acc., 77.

labor caelo, *lapsus spe*, 194.
laboro, 216.
laetor id, 84; (*de*) Abl., 216.
laetus Gen., 158; Abl., 216.
lamentor Acc., 83.
lassus Gen., 158.
latus Acc., 90.
laudo 2 Acc., 100.
legio IX et X, *legiones IX et X*, 59.
levo Abl., *ab*, 193.
liber Abl, *ab*, 193.
liberatio Gen., 193.
libero Gen., 149; Abl., *ab*, 193.
libro disputo, *in libro d.*, 213.
lito Abl., 212.
loco, *in loco* Gen., 102, 113; *ubi loci*, 146.
locuples Abl., 213.
locupleto Abl., 211.
longe col superl., 4, 214; *ab*, 114, 194; *gentium*, 146.
longus Acc., 90; *longum est*, 3.
loquor Acc., 83; *de*, 84, 198; *Graecā linguā*, *Graece*, 212.
luci, *luce*, 120.
ludo aleam, 83; *aleā*, 212.
lugeo Acc., 83.

macte, 70, 213.
madeo Abl., 210.
maereo Acc, 83; Abl., 84, 216.
magni, *pluris*, ecc., 133, 139: *magno*, *plurimo*, 149; *magis*, *plus*, 24; *magis magisque in dies*, 92.
male dico Dat., 169; *m. emo*, 140.
malevolus Dat., 170.
malo 2 Acc., 100; Dat. 169; Abl. mis., 214.
mandatu, 216.
mando Dat., 167.
maneo 2 Nom., 70, 71.
mano Abl., 210.
mari (*terra marique*), 113, 114.
maturus Gen., 158.
meā interest, *refert*, 132; *mea causa*, 217; *mea sententia*, *meo arbitrato*, 215; *mea unius opera*, 61.
medeor Dat., 170
medius Gen., 158.
memini, 151; *de*, 198.
memor Gen., 158.
memoror 2 Nom., 81.
mercor, 140; *ab*, *de*, 192.
mereo, *bene mereor de*, 197.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

melior Abl.. 197.
metuo Acc., Dat., *de*, *ab*, 180, 216; *de*, 198; *metuens* Gen., 159.
mihi, *tibi*, ecc. (Dat. etico), 180.
militiae (Loc.), 112.
minor, *minitor*, *minae*, 168, 210.
minus (= *non*), 3; *minus* (*quam*), 197; *minimum*, 93.
miror Acc., 83.
misceo (*cum*) Abl., Dat., 168.
misereor Gen., 150.
miseret Acc., 76; Gen., 150.
missu, 216.
mitto 2 Acc., 100; Dat., *ad*, 167, 168; *dono* Dat., 183.
moderor Dat., Acc., 170.
modo et ratione, 209.
moneo te id, 104; *de*, 151, 198.
more, 209.
moveo Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
multo capitis, *bonis*, 149, 150, 210.
multus, 37; *multo*, 4, 214; *multum*, *plus*, *plurimum*, 93, 214; v. *plus*.
muto Abl., *cum*, 208, 210.
mutuor ab, 192.

nanciscor 2 Acc., 100.
narro Acc., 83; *de*, 84, 198.
nascor, *natus* Abl, *ex*, *ab*, 191, 192; *natus* Dat., *ad*, 169; *decem annos n.*, 91, 197.
nato Abl., 210.
natu, 215.
nauci, 139.
navibus, *cum navibus*, 208.
navigo Acc., 82.
navo operam Dat., 170.
ne certo, 25.
ne... quidem, 24, 26.
necessarius Dat., 168.
necubi, *necunde*, *nec usquam*, 22.
neglegens Gen., 159.
Nesis nei determ. di luogo, 89.
nexus Dat., 168.
nihil, 93; *nihili*, *non nihilo*, *nihilo*, 139; *nihilo*, 214.
nimis, *nimium*, 3; *nimium*, 93; *nimis* Gen., 147.
nimius Gen., 158.
nitor (*in*) Abl., *ad*, 213.
noceo Dat., 169.
nolo Dat., 169.
nomen habeo, *mihi est*, 131; *nomine*, 215.
nomino 2 Acc., 100; *nominor* 2 Nom., 71.
non aliquis... sed, 12; *non nemo* (*non nihil*, ecc.), *nemo non* (*nihil non*, ecc.), 25.
nondum, *nequedum*, *nihildum*, 23.
noster, *nostri*, *nostrum*, 130, 147; *omnium nostrum*, *noster omnium*, 130, 132.
nubo Dat., 170.
nudo Abl., 195.
nudus Abl., *ab*, 195.
nullus (= *non*), 37.
numero 2 Acc., 100; *numeror* 2 Nom., 70
numero, *in n.* Gen., 102, 113.
nuncupo 2 Acc, 100.
nuntio in aliquem locum, 90; *nuntio* 2 Acc., 100; *nuntior* 2 Nom., 71.

o!, 69, 84.
ob, 149, 216.
obliviscor, 151.
oboedio Dat., 169.
obruo Abl., 210.
obsecro te id, 104.
obsequor Dat., 169.
observans Gen., 159.
obsideo, *obsido* Acc., 82.
obsum Dat., 169.
obtempero, *obtemperatio* Dat.. 169.
obtrecto Dat., 170.
occulto silvis, *in hortis*, 212.
occurro alicui in Abl., Acc., 113.
offendo 2 Acc., 100.
offero 2 Acc., 101; Dat., 167.
officio Dat., 169.
oleo Acc., 83.
onero Abl., 211.
onustus Abl., 213.
operam do, *navo* Dat., 170.
operio Abl., 210
opimus Abl., 213.
opinor 2 Acc., 100.
opitulor Dat., 170.
oppidum Gonni, 45, 58.
opulentus Abl., 213.
opus est, 211.
orbo Abl., 195.
orbus Abl., *ab*, 195.
ordine, 209.
ordior ab, 191.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

oriundus ab, 191.
orior ex, ab, 192; *ortus sum ab, ortus* Abl., *ex, ab*, 191.
oro, 103.
orno Abl., 211.
ortu, 215.

paene, prope, 24.
paenitet Acc., 76; Gen., 150.
par Dat., Gen., 168, 169.
parco Dat., 170.
pareo Dat., 169.
partem (*magnam p.*), *magna ex parte*, 93.
particeps Gen., 158.
partim, 93.
parum, 24; Gen., 147.
parvi, minoris, minimi, 133, 139; *parvo, minimo*, 140.
pasco, pascor Abl., 211.
pateo Acc., 90.
patiens Gen., 159.
paulum, 24; *paulum, minus, minimum*, 92; *paulo*, 214.
pello Abl., *ab* (*ex, de*), 193.
pendeo animi, animo, 150, 215.
pendo Gen., 139; *pecuniam*, 140; Abl., *ex*, 197.
per, 91, 101, 114, 121; *per se*, 9; *per vim, per insidias*, 209; *per legatos*, 210.
percontor aliquem de, aliquam rem ex (*ab*), 103.
percurro Acc., 81; *per*, 82.
perferor 2 Nom., 71; *perferens* Gen., 158.
perfruor Abl., 211.
perfungor Abl., 211.
peritus Gen., 158.
perniciosus Dat., 170.
perscribo Dat., *ad*, 168.
persequor in libro, 213.
persevero id, 84.
perspicio Abl., 197.
persuadeo id Dat., 178.
pestes hominum, 131.
peto Acc., 76; 2 Acc., 101; *aliquam rem ab*, 103.
piget Acc., 77; Gen., 150.
placeo Dat., 169.
plaudo, plausus Dat., 170.
plenus Gen., Abl., 158, 159, 213.
plerique, 147; *plerumque*, 93.
pluit Abl., 210.
plus, magis, 24; *plus* (*quam*), 197; *uno plus, uno plures*, 214; v. *multus*.
pondero Abl., *ex*, 197.
pono Acc., 101; *in* Abl., 113.
porto lecticā, 212.
posco 2 Acc., 101; Acc., *ab*, 103; *poscitur*, 103; *posco maioribus poculis*, 212.
possideo Acc., 181.
possum (*quam, ut, quantus* con *possum*) coi superl., 4; v. *potens*.
post nei determ. di tempo, 122; Abl., 214.
postridie eius diei, 131.
postulo 2 Acc., 101; *aliquam rem ab*, 103; Gen., 148; *de*, 149, 198.
potens Gen., 158.
potior Abl., Gen., 150; Abl., 211.
potius, potissimum, 93.
poto Abl., 212.
prae, 217.
praecedo, 82.
praecipito caelo, 194.
praecurro, 82.
praedīco 2 Acc., 100; *praedīcor* 2 Nom., 71.
praeditus Abl., 213.
praeeo, 82.
praemoneo de, 151, 198.
praesto sum Dat., 170.
praesto, 82; 2 Acc., 100, 101; Abl. mis., 214; Abl. lim., 215
praestolor Dat., Acc., 171.
praeterit (*non me p.*), 77.
pridie eius diei, 131.
primo, primum, 24; *primum, prius*, 93.
principium ab, 191.
pro l, 84.
pro, 3; col nome del predic., 101, 102; *pro nihilo*, 102, 140.
probo 2 Acc., 101; *probatur mihi, a me*, 182.
procedo con l'espress. della distanza, 91.
procreo ex, de, 192; *procreatus* Abl., *ex*, 191.
procul ab, 114, 194.
prodo 2 Acc., 100.
proelior pedibus, 212.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

profiteor 2 Acc., 101.
prognatus Abl., *ab*, *ex*; *prognatus sum ab*, 191.
prohibeo Abl., *ab* (*ex*, *de*), 193.
promptus Gen., 158.
prope, *paene*, 24; *prope*, *propius*, *proxime* Acc.; *propior*, *proximus* Dat., Acc., 169; *prope* Acc., *ab*, Dat., 194.
propinquus Dat., Gen., 168, 169.
proprius Gen., Dat., 158.
propter, 149, 216; *p. se*, 9.
prospicio Acc., Dat., 180.
prosum Dat., 169.
provideo Acc., Dat., 180; *providens* Gen., 159.
prudens Gen., *in* Abl., 158, 213.
pudet Acc., 77; Gen., 150.
pugna Cannensis, *p. ad Cannas*, 40; *pugna pugnata est*, 82.
purgo me Dat., 180.
purus ab, 194.
puto 2 Acc., 100; *pro*, 102; Abl., Gen., 140.

quaero, *quaeror*, 103; *quaeror* Dat., 182.
quam, 195; *plus* (*quam*), *minus* (*quam*), 197; coi superl., 4; *quam pro*, 3; *quam qui maxime*, 4.
quanti (Gen.), 139, 150; *quanto*, 214; *quantum*, 93.
quasi, 25; *quasi quidam*, 12; col predic., 101.
queror Acc., 83; *de*, 84, 198.
quidam, 12.
quidem, *equidem*, 25.
quidquid, 93.
quin etiam, 23.
quis (=*aliquis*), 12.
quisquam, 12; *quicquam*, 93; *quoquam*, 22.
quisque, 9, 12; *altero quoque die*, 121.
quo, 214; *quo... eo*, 215; *quo amentiae*, 148.
quoque, *etiam*, 22.

ratione et via, *modo et r.*, 209.
re, *re vera*, *re ipsa*, 215.
recens ab, 194.
receptui canere, *signum*, 182.
recipio domo, *domum*, *in fidem*, 212.
recordor Acc., *de*, 151; *de*, 198.
recuso 2 Acc., 101; Dat., 167.
reddo 2 Acc., 100, 101.
redimo, 140.
redoleo Acc., 83.
redundo Abl., 210.
refercio Abl., 211; v. *refertus*.
refero victoriam ex, 113.
rēfert, 132.
refertus Gen., Abl., 158, 159, 213.
reformido Acc., 83.
refragor Dat., 169.
relinquo 2 Acc., 101; *praesidio* Dat., 183.
reliqui, 13.
remedium Dat., 170.
reminiscor, 151.
remotus ab, 193.
renuntio 2 Acc., 100; *renuntior* 2 Nom., 70.
reperior 2 Nom., 70.
repeto Acc., 76.
repleo Abl., 211.
repono in Abl., Acc., 113.
reporto urbe, 194.
reposco, 103.
repugno Dat., 169.
requiro, 103.
rescribo Dat., *ad*, 168.
resipio Acc., 83.
resisto Dat., 169
respondeo, *responsio*, *responsum* Dat., 167, 168.
retineo 2 Acc., 101; *retinens* Gen., 159.
reus sum, *reum facio*, *reus*, 148; *reus* Gen., 158; *de*, 198.
revoco ab, 193.
rex Deiotarus, *D. rex*, 37.
rideo Acc., 83; *rideor*, 84.
ritu, 209.
rogatu, 216.
rogo, *rogor*, 103, 211.
rudis Gen., *in* Abl., 158, 213.
rus nei determ. di luogo, 89, 112, 113.

sacer Gen., Dat., 158; *sacrum facio*, Abl., 212.
sacrifico Abl., 212.
saepio Abl., 210.
saepius spesso, 3.
sagino Abl., 211.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

salto Satyros, 83.
salutaris Dat., 170.
saluto 2 Acc., 100; *salutor* 2 Nom., 71.
salvere ab, 195.
sapio Acc., 83.
satio Abl., 211.
satis Gen., 147; *satis do*, *s. facio* Dat., 169.
satur Abl., 213.
saturo Abl., 211.
sciens Gen., 159.
sciscitor, 103.
scribo 2 Acc., 100; Dat., *ad*, 167, 168.
secus (*virile s.*), 93.
secus Abl. mis., 214.
secerno ab, 193.
secessio ab, 193.
secludo ab, 193.
sedeo (*in*) Abl., 212.
segrego ab, 193.
seiungo ab, 193.
sententiam rogo, 193.
sentio 2 Acc., 100.
separatim ab, 194.
separo ab, 193.
sequor Acc., 76.
sero, 3
servio Dat., 170; *s. servitutem*, 82.
servo 2 Acc, 100.
sicubi, *sicunde*, *si quando*, *si quo*, *si usquam*, 22.
silentio, 209.
similis Dat., Gen., 168, 169.
simulo 2 Acc., 101.
sine aliquo vulnere, *s. ullo v.*, 12.
sisto 2 Acc., 101.
sitio Acc., 83; *sitiens* Gen., 150.
solus, 36; *solum*, 93.
solvo pecuniam, 140; *testamenti*, 151; Abl., *ab*, 193.
somniare Acc., 82.
specie (Abl. qual.), 138; *specie* (Abl. lim.), 215.
spiro Acc., 83.
spondeo Dat., 168.
spumo Acc., 83.
statuo 2 Acc., 100; *in* Abl., 113; *s. statuam*, 82.
sterno Abl, 210.
stipatus Abl., *ab*, 195.
sto (*in*) Abl., 212; costo, 140.
strata viarum, 147.
studeo Dat., 169
studiosus Gen., 158.
suadeo Dat, *legem*, 167, 168.
sub, 217.
subeo Acc., 82.
subrogo 2 Acc., 100; *subrogor* 2 Nom., 70.
subsum, 90.
subter, 217.
subterfugio Acc., 76.
subvenio Dat., 170.
succumbo Dat., 169.
succurro Dat., 170.
sudo Abl., 210.
sufficio Dat., 170; *sufficior* 2 Nom., 70.
suffragor Dat., 170
sui, *sibi*, *se*, *suus*, 9, 12.
sum (copula), 70; (predic.), 71; con l'espress. della distanza, 91; *in rem*, 37; Gen., 132, 138, 139, 140, 147; Dat., 181, 183; *tanti est*, 139; *praesto sum* Dat., 170; Abl., 139; *ab*, *ex*, 192; *ab re est*, 193; *id est*, 38.
summitto fasces Dat., 180.
summus mons, 39; *summum*, 93.
sumo 2 Acc., 101; *ab*, 192.
superbus Abl, 216.
supero Abl, 214; Dat., 170.
subersedeo Abl, 193.
superstes Dat., Gen., 170.
supersum Dat., 170.
suppeto Dat, 170.
supplex Dat., Gen., 170.
supplico Dat., 170.
supra Abl. mis., 214.
suscenseo Dat., 169.

taedet Acc, 77; Gen., 150.
tamquam col nome del predic., 101.
tanti, *tantidem*, 133, 139; *tanto*, 214; *tantum*, 93.
tantulo, 149.
tego, Abl. 210.
tempero Dat, Acc., *ab*, 170; *ab*, 193.
tempore, *tempori*, *in tempore*, 120.
tendo Dat., *ad*, 167.
teneo me castris, 212.
terrā, 114; *terrā marique*, 113; *ubi terrarum*, 146.
testimonio alicuius, 215.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Tiberius et Gaius Gracchi, 58.
Tiburi (Loc.), 112.
timeo Acc., Dat., *de*, *ab*, 180, 216.
timidus Gen., 158.
totā Siciliā, *in t. S.*, 113; *totā urbe*, 114.
trado 2 Acc., 100, 101; Dat., 167; *trador* 2 Nom., 71; *tradunt*, 35.
traduco, *traicio*, *transporto* Acc., 104.
trepidus Gen , 158.
tribuo 2 Dat., 183.
triumpho ex, *de*, 113.
tum etiam, 23; *t. ipsum*, 93.

uber Abl , 213.
ubi gentium, *terrarum*, 146.
ubicumque, *ubi ubi*, *ubivis*, 22.
ubique, 22.
ullus, 12.
ultra Abl. mis., 214.
umquam, 22
unus, 36; col superl., 4; *unus... alter*, *unus... alius*, *uni... alteri*, 14; *unus ex*, *de*, Gen., 146; *de*, 198; *unusquisque*, 9, 13.
urbs Roma, 37; nei determ. di luogo, 89, 114.
usquam, 22.
usque adhuc, 23.
usurpor 2 Nom., 71.
usus est Abl , 211.
ut col nome del predic., 101; col superl., 4; *ut quisque*, 13.
uter (plur. di *u.*), 14.
uterque (plur. di *u.*), 14; Gen., 146.
utilis Dat., *ad*, 170.
utor Abl., 2 Abl., 21..

vaco Dat., (*ab*) Abl., 180; Abl., 195.
vacuus Gen., 158; Abl., *ab*, 195.
vanus Gen., 158.
vehor curru, *in raeda*, 212.
vel col superl., 4.
venalis Abl., 213.
vendo, *veneo*, 140; *veneo ab*, 195
venio (*in*) *navi*, 212; *venio caelo*, 194; *auxilio* Dat., 183; *venit mihi in mentem*, 151.
verbo, *verbis*, 215.
vereor Acc , Dat., *de*, *ab*, 180; *non veritum est me*, 77.
veri similis, 169.
verto 2 Dat., 183.
vescor Abl., 211.
vespere, *vesperi*, 120.
vester, *vestri*, *vestrum*, 130, 147; *omnium vestrum*, *vester omnium*, 130, 132.
vestio Abl., 210.
vi, 209
viā (*ratione et v.*), 209.
vicem Gen., 93.
vicinus Dat., Gen., 168, 169.
video 2 Acc., 100; *videor* 2 Nom., 70; *videtur mihi*, *a me*, 182.
vilis Abl., 213.
vinco proelio, 212.
vitio creatus, 209
vivo Acc., 82; Abl., 211; *triginta annos*, *annis*, 91.
voco 2 Acc., 100; *vocor* 2 Nom , 71.
volo 2 Acc., 100; *alicuius causā*, 217.
voluntate, 209.
vos tu e gli altri, *vester* tuo e degli altri, 69.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5